

REGIONE
ABRUZZO



Allegato A

DEFR 2020 -2022

Documento di economia e finanza regionale



Presentato
dall'Assessore al Bilancio

“Documento di Economia e Finanza Regionale 2020-2022”

Deliberato dalla Giunta Regionale
con DGR n. 784/C del 10/12/2019

Approvato dal Consiglio Regionale dell'Abruzzo
con il Verbale n. del

Premessa

Il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFRR) secondo il disposto del D. Lgs. 118/2011, costituisce il documento fondamentale della programmazione unitaria attraverso il quale la Giunta Regionale della Regione Abruzzo definisce gli obiettivi della manovra di bilancio regionale, enunciandone i contenuti programmatici ed è lo strumento a supporto del processo di previsione, infatti delinea il quadro degli obiettivi politici, collegati alle missioni e ai programmi di bilancio, le priorità e gli strumenti necessari a conseguire i risultati desiderati, riportando in un sistema unico tutti gli strumenti di programmazione di settore. Questo documento, che viene predisposto annualmente ha però un respiro più ampio, che guarda al triennio successivo, in questo caso dal 2020 al 2022, per fornire un quadro di integrazione programmatica che non sia limitato all'esigenza immediata, ma che miri a una visione delle problematiche che la nostra Regione dovrà affrontare e di come vorremmo che essa divenga.

Il Documento si suddivide in due sezioni. La prima sezione è di carattere generale e prendendo ispirazione dal Documento di Economia e Finanza nazionale richiama in breve lo scenario economico e finanziario internazionale e nazionale, per poi scendere maggiormente nel dettaglio dello scenario regionale e illustra le performances del sistema finanziario, produttivo e commerciale della regione. Quindi si addentra nella struttura amministrativa regionale, fornendo tutte le informazioni relative alle normative, al bilancio, alla fiscalità, al patrimonio, alle risorse strumentali e alle partecipazioni regionali, per poi descrivere l'organizzazione dell'amministrazione, delle risorse umane e la programmazione nazionale ed europea, oltre che il Piano di Rafforzamento Amministrativo e la gestione della Trasparenza e Prevenzione della Corruzione.

La seconda sezione è dedicata agli obiettivi strategici ed agli strumenti della politica regionale. Il documento riprende i temi fondamentali del programma di Governo per la crescita e lo sviluppo della nostra Regione e ne analizza le condizioni attuali evidenziando gli interventi da realizzare nei settori prioritari: l'attrattività del territorio e lo sviluppo delle imprese, le infrastrutture materiali e immateriali, la connessione del territorio regionale con il sistema nazionale ed internazionale, la mobilità e la connettività, la cura del settore agroalimentare e lo sviluppo delle specificità locali, il turismo e la cultura, la cura dell'ambiente, lo sviluppo delle aree montane ed il riequilibrio delle aree marginali, le politiche sanitarie ed il nuovo welfare, la tutela del cittadino, la sicurezza e la Protezione Civile.

Sulla base di tali temi vengono definite tre priorità di indirizzo per la programmazione regionale: un territorio fertile per le imprese, il cittadino al centro, l'ambiente curato e tutelato, che guideranno l'attività politica ed amministrativa nel prossimo triennio.

Ringrazio, infine, tutti coloro che hanno partecipato alla stesura del documento, le strutture dei Dipartimenti e dei Servizi Autonomi ed il partenariato, che hanno contribuito attivamente al conseguimento di questo risultato.

Guido Quintino Liris

Assessore Regionale al Bilancio



SOMMARIO

SEZIONE I.....	7
1. L'ANALISI DELLE CONDIZIONI ESTERNE	7
1.1 Lo Scenario Macroeconomico internazionale.....	7
1.2 Lo Scenario Macroeconomico nazionale	8
1.2.1 Analisi dell'Economia nazionale	9
1.2.2 Lo Scenario Programmatico nazionale.....	10
1.3 Lo Scenario Macroeconomico regionale.....	11
1.3.1 Analisi dell'Economia regionale.....	12
1.3.2 Analisi Demografica	24
2. L'ANALISI DELLE CONDIZIONI INTERNE.....	27
2.1 Il Bilancio regionale.....	27
2.1.1 L'Evoluzione normativa e l'impatto sui bilanci regionali	27
2.1.2 Risorse, impieghi e sostenibilità economico finanziaria, politiche fiscali.....	29
2.1.3 I vincoli del pareggio di bilancio.....	31
2.1.4 Consolidamento del nuovo Sistema Contabile	32
2.1.5 Pressione fiscale, lotta all'evasione e iniziative in favore dei contribuenti	32
2.1.6 La valorizzazione del patrimonio regionale	34
2.2 L'organizzazione e le risorse umane.....	35
2.2.1 La dotazione organica.....	36
2.2.2 La valorizzazione delle risorse umane	38
2.3 Il sistema amministrativo regionale	39
2.3.1 Trasparenza e prevenzione della corruzione.....	39
2.3.2 Piano di Rafforzamento Amministrativo (PRA) FASE II.....	41
2.3.3 Le politiche nazionali ed europee.....	42
2.3.4 Sinergie tra Fondi Strutturali e Fondi UE a Gestione Diretta	54
2.3.5 La programmazione 2021-2027: le risorse per investimento e le scelte della Regione Abruzzo.....	58
2.4 Governance degli Enti Strumentali e Società partecipate.....	67
SEZIONE II.....	69
3. OBIETTIVI STRATEGICI E STRUMENTI DELLA POLITICA REGIONALE	69
3.1 Linee Guida per una nuova Regione	69
3.1.1 Un territorio fertile per le imprese	70
3.1.2 Infrastrutture materiali e immateriali	70
3.1.3 Verso la connettività.....	71
3.1.4 La mobilità	73
3.1.5 Lo sviluppo delle imprese e la "private equity".....	74
3.1.6 L'agroalimentare e la difesa delle specificità locali	75
3.1.7 Il turismo e la cultura, un binomio di opportunità: il "genius loci".....	76

3.1.8	L'ambiente curato e tutelato.....	78
3.1.9	La montagna: una grande ed inespressa potenzialità	79
3.1.10	I dualismi territoriali	80
3.1.11	Le politiche sanitarie e il nuovo welfare.....	80
3.1.12	Investire sulla protezione civile e sulla prevenzione	82
3.1.13	Sicurezza come diritto.....	83
3.1.14	La macchina regionale.....	84
3.1.15	Informazione, semplificazione normativa e amministrativa.....	85
3.1.16	Riduzione della pressione fiscale per la crescita	86
4.	INDIRIZZI PER LA PROGRAMMAZIONE REGIONALE	88
4.1	Un territorio fertile per le imprese.....	88
4.1.1	Ricerca e Innovazione	88
4.1.2	Politiche per il lavoro.....	89
4.1.3	Politiche per la formazione professionale.....	92
4.1.4	Politiche per l'istruzione	93
4.1.5	Sviluppo rurale, politiche agroalimentari e della pesca	94
4.1.6	La connettività e lo sviluppo digitale.....	95
4.1.7	Politiche per il Trasporto Pubblico Locale	98
4.1.8	Mobilità intermodale e sistemi di trasporto integrati.....	100
4.1.9	Viabilità	102
4.1.10	Il trasporto ferroviario	103
4.1.11	Logistica, portualità e trasporto aereo	105
4.1.12	La montagna: sviluppo e governance delle aree montane	106
4.1.13	I "dualismi territoriali": la Strategia per le Aree Interne.....	111
4.2	Il cittadino al centro.....	113
4.2.1	Le politiche sanitarie	113
4.2.2	Politiche di integrazione socio-sanitaria - Inclusione sociale - Politiche sociali e della famiglia.....	115
4.2.3	Le politiche per la sicurezza dei cittadini	118
4.2.4	La Protezione Civile e la prevenzione dei rischi	119
4.3	L'ambiente curato e tutelato.....	124
4.3.1	Tutela del territorio e dell'ambiente	124
4.3.2	Aree protette e conservazione della biodiversità	127
4.3.3	Dissesto idro-geologico.....	128
4.3.4	Assetto del territorio ed edilizia abitativa. Edilizia scolastica.....	134
4.3.5	Politiche energetiche ed attività estrattive	135
4.3.6	Il Servizio Idrico Integrato.....	141
4.3.7	La gestione dei rifiuti	143

SEZIONE I

IL CONTESTO ESTERNO ED INTERNO DELLA REGIONE ABRUZZO

1. L'ANALISI DELLE CONDIZIONI ESTERNE

Il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR), ai sensi del D. Lgs. 23.06.2011 n. 118 e ss.mm.ii. recante “*Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli Enti Locali e dei loro organismi a norma degli articoli 1 e 2 della Legge 5 maggio 2009, n. 42*”, rappresenta il documento fondamentale della Programmazione Regionale e costituisce lo strumento a supporto del processo di previsione, descrivendo le politiche che guidano l'azione dell'amministrazione regionale.

Il documento denominato “*Principio Contabile Applicato concernente la Programmazione di Bilancio*”, che costituisce l'allegato 4/1 al D. Lgs. 118/2011, ne stabilisce i contenuti essenziali ed assegna al DEFR le seguenti finalità:

- decidere i programmi da realizzare e i relativi contenuti all'interno delle singole missioni, le relative previsioni di spesa e le relative modalità di finanziamento;
- orientare le successive deliberazioni del Consiglio e della Giunta Regionale;
- costituire il presupposto dell'attività di controllo strategico, con particolare riferimento allo stato di attuazione dei programmi all'interno delle missioni e alla relazione al rendiconto di gestione.

Le politiche dell'amministrazione regionale non possono prescindere dal riferimento al quadro politico ed economico internazionale e nazionale, e in particolare alle indicazioni contenute nel Documento di Economia e Finanza (DEF) 2019 deliberato dal Consiglio dei Ministri il 9 aprile 2019.

1.1 LO SCENARIO MACROECONOMICO INTERNAZIONALE

Nel 2018, l'economia globale ha fatto registrare una crescita superiore alle attese, una recente stima del Fondo Monetario Internazionale (FMI) ha rilevato, per il 2018, una crescita del PIL globale del 3,7% e ha previsto per il 2019 una crescita media dell'economia mondiale lievemente inferiore, pari al 3,5% e al 3,6% nel 2020, tuttavia le previsioni delle principali organizzazioni internazionali sull'andamento del commercio mondiale sembrano essere orientate verso una revisione al ribasso.

Pur restando positive, le previsioni di crescita dei principali partner commerciali dell'Italia sono inferiori a quelle del 2018, con un calo nel settore manifatturiero, da attribuire principalmente alle politiche commerciali degli USA e della Cina.

Nell'Area dell'Euro, la crescita del PIL, che nel 2018 si è attestata al 1,8%, è prevista dello 1,6% nel 2019 ma anche essa sembra destinata ad una revisione al ribasso.

Un'analisi dell'ICE (Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane) conferma che, pur essendo lontani dai risultati degli anni antecedenti la crisi, nel 2018, tutte le aree geografiche analizzate hanno registrato un incremento delle importazioni con tassi di crescita a prezzi costanti pari al 3,9% per l'area dell'euro e altri paesi europei, al 5,3% per gli Stati Uniti, al 5,9% per i paesi dell'Europa centro-orientale, Nord Africa e Medio Oriente e al 6,2% per la Cina.

Pur rallentando nella crescita, si confermano tra i più dinamici i beni tecnologici, soprattutto l'elettronica, l'*automotive*, la nautica e l'aerospazio.

Si prevede un rallentamento nei settori della meccanica (che per l'Italia costituisce la prima voce di export) con una crescita del 3,3% nel 2019 e 3,5% nel 2020, mentre per i beni di consumo, soprattutto per i generi alimentari è prevista una crescita del 2,8% nel 2019 e del 3,8% nel 2020.

Analogamente registreranno una crescita delle importazioni mondiali, sia pure minore rispetto al periodo precedente, i comparti della moda (+3,5 nel 2019 e +4,4% nel 2020) e dell'arredo (+3,7% nel 2019 e +3,8 nel 2020), mentre i settori della chimica, prodotti per l'edilizia e metalli registreranno nel 2019 tassi di crescita inferiori alla media generale dei manufatti.

1.2 LO SCENARIO MACROECONOMICO NAZIONALE

Lo scenario macroeconomico nazionale ha evidenziato, durante il 2018, un rallentamento della crescita dell'economia italiana, che si è ulteriormente manifestato nel primo trimestre dell'anno in corso.

Secondo i rilevamenti Istat, nel 2018 si è registrata una crescita del PIL dello 0,9% in termini reali, con una previsione di incremento dello +0,6% per il 2019, ma già nel DEF dell'aprile 2019 questa previsione è notevolmente ridimensionata, fissando allo 0,1% l'incremento per l'anno in corso e ad una previsione dello 0,6% nel 2020, dello 0,7 nel 2021 e dello 0,9 nel 2022.

In confronto a quanto era prevedibile anche solo alcuni mesi prima, le previsioni di crescita del PIL reale sono evidentemente riviste al ribasso anche per il biennio 2020-2021, ma in misura minore rispetto al 2019. La maggior parte delle variabili che pesano sulla revisione al ribasso sono di carattere esogeno, e sono da attribuire alle meno favorevoli prospettive di crescita del resto del mondo e del commercio internazionale, soprattutto per il 2019. Tra i fattori endogeni sono negativi il tasso di cambio ponderato dell'euro e il prezzo del petrolio oltre che l'elevato livello dello *spread* sui titoli di Stato.

La previsione tendenziale deve tenere conto del fatto che la legislazione vigente prevede l'aumento delle aliquote IVA a gennaio 2020 e a gennaio 2021, nonché il rialzo delle accise sui carburanti a gennaio 2020.

L'avanzo primario (indebitamento netto meno la spesa per interessi) misurato in rapporto al Pil, è stato pari all'1,6% (1,4% nel 2017). Il rapporto debito/PIL nel 2018 è salito al 132,2%, dal 131,4 del 2017. L'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche (AP), misurato in rapporto al Pil, è stato pari al -2,1%, a fronte del -2,4% del 2017, con un saldo primario pari a +1,6% (+1,4% nel 2017).

Nel corso del 2018 le esportazioni (export) risultano in espansione (+3,0%), anche se in misura molto inferiore rispetto al 2017 (+7,6%), mentre le importazioni sono cresciute del 5,6%, con un interscambio complessivo pari a 886.897 milioni di euro (M€), e un incremento del 4,3%.

La crescita delle esportazioni è sostenuta dal settore del tessile e dell'abbigliamento, pelli e accessori (+3,3%), metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti (+5,1%), mezzi di trasporto, autoveicoli esclusi (+4,5%) e articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (+4,7%).

La crescita maggiore delle esportazioni si è verificata verso i paesi europei, in particolare Francia e Germania e meno verso il Regno Unito.

Il saldo commerciale risulta positivo per 38.901 M€, ma in forte contrazione rispetto all'anno precedente (-8,74%).

1.2.1 ANALISI DELL'ECONOMIA NAZIONALE

La crescita dei consumi privati nel 2018 si è più che dimezzata (0,6% da 1,5% del 2017) nonostante la dinamica sostenuta del reddito disponibile reale, sospinta dai rinnovi contrattuali del comparto pubblico e le favorevoli condizioni di accesso al credito. Il rallentamento dei consumi può essere dovuto alla riduzione della ricchezza, che nel 4° trimestre ha subito una contrazione di circa 130 miliardi.

La propensione al risparmio è aumentata nel corso dell'anno, raggiungendo il picco massimo dell'8,5% nel 2° trimestre 2018, con una media annuale che si attesta all'8,0%, che però è inferiore alla media degli ultimi 10 anni (9,0%).

La situazione patrimoniale delle famiglie resta solida: il debito delle famiglie nel terzo trimestre del 2018 è risultata stabile al 61,3% del reddito disponibile e molto inferiore alla media dell'area euro (94,8%). La sostenibilità del debito è stata favorita dal permanere di bassi tassi di interesse. Riguardo alla tipologia di spesa, la crescita del consumo dei beni ha eguagliato quella dei servizi (0,7%), crescono più dello scorso anno i consumi di beni semidurevoli, mentre rallentano i consumi di beni durevoli e dei beni non durevoli.

È proseguita l'espansione degli investimenti (3,4%), soprattutto grazie alla crescita registrata nella prima parte dell'anno. Si è fortemente ridimensionato il contributo della componente dei mezzi di trasporto in seguito alla contrazione del mercato dell'auto, che aveva trainato la ripresa negli anni precedenti. L'industria dell'auto e della componentistica italiana, che coinvolge più di 250.000 addetti (tra diretti e indiretti) e quasi 6000 imprese, nel 2018, ha infatti registrato un calo della produzione rispetto all'anno precedente (-3,4%), così come a un calo del fatturato e degli ordinativi (rispettivamente -2,1% e -2,4%). Gli investimenti in macchinari hanno rallentato il ritmo di crescita rispetto al 2017.

Rispetto al 2017 si è assistito ad un incremento nel settore costruzioni, soprattutto nel settore delle abitazioni, mentre è modesto l'incremento nel settore infrastrutturale. Nel settore delle abitazioni gli investimenti in attività di recupero del patrimonio abitativo (manutenzione straordinaria) arrivano al 37% del valore complessivo.

Il mercato immobiliare mostra che le quotazioni i prezzi delle abitazioni nel quarto trimestre del 2018 hanno continuato a ridursi (-0,2%) e risultano più basse dello 0,6% in confronto al corrispondente periodo del 2017. In particolare i prezzi delle abitazioni esistenti sono scesi (-1,0% nel 2018), mentre quelli delle nuove abitazioni sono aumentati dell'1,0%. Le compravendite hanno mostrato una ripresa nel corso del 2018, certamente dovuta anche alla riduzione dei prezzi.

La domanda estera è risultata invece indebolita dal rallentamento degli scambi mondiali legato alle tensioni commerciali causate dall'inasprimento dei dazi all'importazione. Dopo il brusco calo del primo trimestre, derivante dall'annuncio dei dazi, le esportazioni sono tornate in territorio positivo, ma senza raggiungere i picchi dell'anno precedente. Le importazioni hanno subito l'indebolimento della domanda interna e in particolare del ciclo produttivo industriale.

L'offerta dell'industria manifatturiera ha continuato a crescere, ma a tassi decisamente inferiori (+2,1% rispetto al +3,6% dell'anno precedente). I dati di produzione industriale per il 2018 indicano un marcato rallentamento dell'indice (corretto per gli effetti di calendario) allo +0,8% dal +3,6% dell'anno precedente. I beni strumentali e quelli di consumo non durevoli hanno registrato performance ancora positive, seppur in decelerazione, mentre la produzione di beni intermedi e di consumo durevoli si è ridotta. In particolare il settore dell'auto e componentistica ha registrato un forte calo della produzione rispetto all'anno precedente. Il settore delle costruzioni si conferma in

graduale miglioramento, con una crescita che tuttavia è ancora debole (+1,7%). Torna in territorio positivo il valore aggiunto dell'agricoltura (settore che comunque ha un peso limitato sul PIL).

Il settore dei servizi ha mostrato un rallentamento della crescita del valore aggiunto (+0,6%), più che dimezzata rispetto al rispetto al +1,4% del 2017.

Il mercato del lavoro ha mostrato una tendenza favorevole nella prima metà del 2018, ma che però si è parzialmente invertita nel secondo semestre. La crescita degli occupati è stata complessivamente pari allo 0,9%, soprattutto grazie al lavoro dipendente, mentre il numero degli indipendenti, per l'ottavo anno consecutivo, si è ridotto. Le ore lavorate sono aumentate dell'1,1%, con un aumento delle ore lavorate pro-capite di +0,2%. In totale l'occupazione è cresciuta dello 0,8% ed il tasso di occupazione è salito al 58,5%, solo dello 0,1% inferiore al massimo raggiunto nel 2008. I lavoratori dipendenti aumentano del +1,2%, ma soprattutto quelli occupati a tempo determinato, mentre gli occupati a tempo indeterminato si riducono, per la prima volta dopo quattro anni, dello 0,7%. Cresce il lavoro a tempo pieno, mentre si registra una lieve riduzione del part-time volontario. Aumenta molto invece il part-time involontario (+5,0%), che rappresenta il 64,1% del totale del tempo parziale. Il miglioramento del mercato del lavoro si riflette sulla riduzione complessiva del tasso di disoccupazione (dall'11,2% al 10,6%, degli inattivi (-0,9%) e degli scoraggiati (-11,5%).

Sono tornati a crescere i redditi pro-capite (+2,0%) per effetto del rinnovo dei contratti in molti comparti, tra cui il pubblico impiego ma anche il costo del lavoro per unità di prodotto (+1,9%). Il tasso di inflazione è rimasto sostanzialmente stabile (+1,2% rispetto al +1,3% del 2017).

L'espansione del credito nel settore privato registrata per il 2018 è confermata dai primi dati relativi al mese di gennaio 2019, con un'offerta complessiva in aumento di +1,0% su base tendenziale, soprattutto sostenuta dalla crescita del credito alle famiglie (2,6% a/a), mentre si è verificata una contrazione dei prestiti (-0,7%) per le società non finanziarie. I tassi d'interesse continuano a rimanere su livelli contenuti e stabili: all'inizio del 2019, il tasso armonizzato applicato alle famiglie per nuove concessioni legate all'acquisto di abitazioni è pari al 2,3%, mentre quello applicato al credito al consumo è pari all'8,2%. Il tasso medio relativo alle concessioni di nuovi prestiti alle imprese, per importi al di sotto del milione di euro, è di poco superiore al 2%, mentre, per importi superiori è dell'1,04%. Si è ridotta notevolmente l'incidenza dei prestiti deteriorati e contrazione delle sofferenze, che in gennaio segna una riduzione di oltre il 32%. La domanda di prestiti da parte delle imprese ha registrato un incremento, al quale hanno contribuito soprattutto il basso livello dei tassi di interesse e la spesa connessa con scorte e capitale circolante. Allo stesso modo la domanda di mutui per l'acquisto di abitazioni da parte delle famiglie è in lieve aumento favorita dai tassi di interesse contenuti e dai prezzi delle abitazioni ancora bassi.

1.2.2 LO SCENARIO PROGRAMMATICO NAZIONALE

Lo scenario programmatico tiene conto degli effetti dei due decreti legge, contenenti misure di stimolo agli investimenti privati e delle amministrazioni territoriali (*Decreto legge 30 aprile 2019, n. 34 convertito con legge n. 58 del 28 giugno 2019 recante "Misure urgenti di crescita economica e per la risoluzione di specifiche situazioni di crisi", c.d. Decreto Crescita*) e misure volte a snellire le procedure di approvazione delle opere pubbliche (*Decreto legge 18 aprile 2019, n. 32 convertito con legge n. 55 del 14 giugno 2019 recante "Disposizioni urgenti per il rilancio del settore dei contratti pubblici, per l'accelerazione degli interventi infrastrutturali, di rigenerazione urbana e di ricostruzione a seguito di eventi sismici", c.d. D.L. Sblocca Cantieri*), presentati contestualmente al Programma di Stabilità. Lo scenario programmatico conferma la legislazione vigente in materia

fiscale, in attesa di definire misure alternative nel corso dei prossimi mesi, in preparazione della Legge di Bilancio 2020. Si prevedono, inoltre, maggiori investimenti pubblici, soprattutto per il 2020 e 2021. Gli effetti dei suddetti provvedimenti sull'economia comporteranno una crescita aggiuntiva del PIL di 0,1 punti percentuali nel 2019, 0,2 punti percentuali nel 2020 e 0,1 punti percentuali nel 2021.

Per il 2022, ultimo anno considerato nella previsione, la crescita del PIL risulterebbe inferiore a quella tendenziale dello 0,1%, a causa del maggior impegno di risorse nella riduzione del deficit, e all'adozione di misure di contenimento della spesa pubblica e di contrasto all'evasione fiscale.

Nel 2019 la crescita del PIL reale risulterà pertanto pari allo 0,2% e nel triennio successivo allo 0,8%.

1.3 LO SCENARIO MACROECONOMICO REGIONALE

L'ultimo rapporto sull'economia abruzzese presentato da Bankitalia conferma un 2018 in crescita, sebbene ad un ritmo inferiore rispetto a quello del 2017.

In base alle stime di Prometeia, il **PIL** è aumentato dello 0,5 per cento, pari a circa un terzo dell'espansione registrata nel 2017¹.

Nel 2018 il **fatturato** delle imprese industriali è lievemente diminuito in termini reali, mentre risultati lievemente migliori sono stati conseguiti tra le imprese maggiormente aperte all'export. Gli **investimenti** hanno registrato un contenuto incremento.

Secondo le stime di Prometeia, nel 2018 il **valore aggiunto** dell'industria abruzzese ha subito un rallentamento. Aumenti in volume sono stati registrati rispetto all'anno precedente, nelle costruzioni (+1,7%), nell'industria in senso stretto (+1,8%), nell'agricoltura, silvicoltura e pesca (+0,9%) e nelle attività dei servizi (+0,7%).

Anche la **produttività** del lavoro in Abruzzo è rallentata sia rispetto agli anni precedenti che a quella nazionale. Diversi sono i fattori che influiscono su tale flessione, tra i quali: il basso livello di maturità digitale e d'innovazione che caratterizza le imprese abruzzesi, il calo della popolazione residente (flessione della nati-mortalità) e la crescita del saldo migratorio verso altri paesi in particolare tra i giovani (25-44 anni). L'andamento della produttività è risultato eterogeneo tra i settori. Si è indebolita lievemente la dinamica dei servizi (in particolare il commercio e trasporti), a fronte di un recupero dell'industria (in particolare quella legata alle attività manifatturiere²).

Nel 2018 il numero di **imprese attive** è lievemente cresciuto. A fronte dell'espansione registrata nel terziario (in particolare nei servizi immobiliari e in quelli di alloggio e ristorazione), è continuata la riduzione del numero di imprese attive nelle costruzioni e, anche se in misura più lieve, nell'agricoltura e nell'industria.

Per quanto riguarda il **mercato del lavoro**, nel 2018 l'occupazione ha continuato a crescere, in particolare tra i giovani e le donne. Il tasso di disoccupazione è diminuito, anche tra i lavoratori più giovani. Sono tornati a crescere le assunzioni a tempo indeterminato e le stabilizzazioni di contratti a termine.

Il **reddito e consumi delle famiglie** abruzzesi sono cresciuti seppur in maniera contenuta. Sulla crescita hanno contribuito positivamente soprattutto le condizioni del mercato del lavoro e i redditi da lavoro, in particolare quelli da lavoro dipendente³. I dati ISTAT registrano una lieve crescita delle famiglie che valutano migliorata o invariata la propria situazione economica e più

¹ Banca d'Italia, *Economie regionali. L'economia dell'Abruzzo*, n.13, giugno 2019

² Rapporto sull'andamento del manifatturiero abruzzese - Anno 2018 (<http://www.cresa.it/site/comunicato-stampa-15-07-2019/>)

³ Banca d'Italia, *Economie regionali. L'economia dell'Abruzzo*, n.13, giugno 2019

o meno stabile è l'incidenza delle famiglie che giudicano le proprie risorse almeno adeguate⁴. Nel 2018, il credito alle famiglie è aumentato del 3,5% rispetto al 2017. L'indebitamento verso banche e società finanziarie continua a collocarsi su livelli inferiori alla media nazionale.

Per quanto riguarda l'**accesso al credito**, il rapporto di Bankitalia evidenzia come siano aumentati i finanziamenti bancari alle imprese di dimensioni medio-grandi (questi ultimi dello 0,6%, in rallentamento rispetto all'anno precedente) e siano invece ulteriormente diminuiti i prestiti alle piccole imprese (-3,1 per cento). È aumentato il prestito alle imprese del manifatturiero e dei servizi, mentre è proseguita la flessione nelle costruzioni. La qualità del credito risulta migliorata. Il tasso di deterioramento dei prestiti è diminuito sia per le imprese, sia per le famiglie⁵.

1.3.1 ANALISI DELL'ECONOMIA REGIONALE

Demografia delle imprese

A fine 2018, le imprese attive in Abruzzo erano circa 127mila, il 7,5% delle imprese attive nel Mezzogiorno. Il dato riferisce un lieve aumento rispetto al 2017 (+256 unità). Nel primo trimestre 2019 però, secondo i dati forniti da Movimprese, le imprese attive in Abruzzo sono circa 126000⁶, dato leggermente inferiore a quello registrato nello stesso periodo del 2018 (-330 unità). Il bilancio tra aperture e chiusure di imprese ha segnato un calo dello 0,4% rispetto a fine dicembre 2018, corrispondente, in termini assoluti, ad un saldo negativo di 1.053 imprese. Tale flessione è stata determinata soprattutto dall'aumento delle imprese cessate (3.760 contro le 3.499 del 2018) e dal calo di nuove iscrizioni rispetto allo stesso periodo del 2018 (2.707 contro 2.922). In tale contesto, risultano particolarmente colpite le imprese più piccole, in particolare quelle artigiane (che a fine marzo 2019 erano 430 in meno rispetto alla fine di dicembre). Analoga tendenza si registra nel Mezzogiorno e in Italia (tab.1).

Tab.1 Nati-mortalità delle imprese in ITALIA e in ABRUZZO

Territorio/ Periodo	ITALIA					ABRUZZO				
	Totale imprese									
	Iscritte	Cessate	Saldo	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo	Registrate	Attive
2017	356.875	341.700	15.175	6.090.481	5.150.149	8.144	8.057	87	148.298	126.866
I trim 2018	113.227	133.981	-20754	6.070.191	5.129.749	2.922	3.499	-577	147.733	126.339
2018	348.492	340.715	7777	6.099.672	5.150.743	8.408	7.883	525	148.859	127.122
I trim 2019	114.410	144.843	-30433	6.069.715	5.121.223	2.707	3.760	-1053	147.816	126.009
	di cui imprese artigiane									
	Iscritte	Cessate	Saldo	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo	Registrate	Attive
2017	80.836	96.046	-15.210	1.327.180	1.316.688	1668	2293	-625	30.761	30.451
I trim 2018	26.246	38.122	-11876	1.315.304	1.304.910	543	916	-373	30.388	30.073
2018	80.027	97.730	-17703	1.309.478	1.300.351	1.604	2.143	-539	30.222	29.896
I trim 2019	28.763	41.239	-12476	1.297.002	1.288.047	561	997	-436	29.786	29.466

Fonte: Unioncamere-Infocamere, Movimprese

Un'analisi più approfondita sulla distribuzione delle imprese attive nel territorio abruzzese fa emergere che, nel primo trimestre 2019, la provincia con una più alta concentrazione di imprese attive è Chieti (39.266 unità su un totale di 126.009 imprese), a seguire Pescara, Teramo ed infine L'Aquila. Nel primo trimestre 2019 tutte le province hanno registrato una lieve flessione delle imprese attive rispetto allo stesso periodo del 2018 ad eccezione di quella di Pescara, dove invece c'è stata una piccola crescita (+92 unità).

⁴ <http://dati.istat.it/Index.aspx?QueryId=15846>

⁵ Banca d'Italia, *Economie regionali. L'economia dell'Abruzzo*, n.13, giugno 2019

⁶ <https://www.infocamere.it/movi/cgi/roberto?pGeoTk=R13&pTipTk=l&pPerTk=12019>

Tra le forme giuridiche, l'aggregato che arretra di più è quello delle imprese individuali che, nonostante continui a rappresentare la maggioranza dello stock di imprese esistenti sul territorio abruzzese (il 57,25%), in tre mesi diminuisce di 1.024 unità (812 nel primo semestre del 2018). Diminuiscono, seppur in maniera meno significativa, anche le società di persone (-637unità).

Segnali positivi invece vengono dalle società di capitali, + 352 unità nei primi tre mesi del 2019. Analoga tendenza si registra nel Mezzogiorno e in Italia (tab.2).

Tab.2 Nati-mortalità delle imprese abruzzesi per forme giuridiche

Forme giuridiche/ Periodo	SOCIETA'DI CAPITALI				SOCIETA'DI PERSONE				IMPRESE INDIVIDUALI				ALTRE FORME			
	Iscritte	Cessate	Saldo	Registrate	Iscritte	Cessate	Saldo	Registrate	Iscritte	Cessate	Saldo	Registrate	Iscritte	Cessate	Saldo	Registrate
Totale imprese																
I trim 2018	869	387	482	36423	170	377	-207	21583	1833	2645	-812	85670	50	90	-40	4057
2018	2634	1002	1632	37645	432	867	-435	21299	5154	5835	-681	85808	188	179	9	4107
I trim 2019	771	471	300	37997	148	457	-309	20946	1745	2769	-1024	84784	43	63	-20	4089
di cui imprese artigiane																
I trim 2018	78	50	28	1878	36	98	-62	4654	426	763	-337	23750	3	5	-2	106
2018	226	127	99	1970	99	235	-136	4558	1276	1770	-494	23593	3	11	-8	101
I trim 2019	55	50	5	1996	32	119	-87	4450	473	828	-355	23238	1	0	1	102

Fonte: Unioncamere-Infocamere, Movimprese

Le **imprese femminili**, oltre 38,5 mila, rappresentano il 25,9% del totale abruzzese nel 2018, incidenza superiore al dato del Mezzogiorno (23,8%) e a quello nazionale (21,9%); risultano in crescita (2014 – 2018) dello 0,9% (Italia +2,7%). A Chieti l'incidenza delle imprese femminili tocca il 28,7%, terza in Italia⁷. Le **imprese guidate da giovani** al di sotto dei 35 anni si attestano, nel 2018 in Abruzzo, a 13,8 mila, ovvero il 9,3% del totale regionale, sostanzialmente in linea con il valore nazionale. Un dato in marcata flessione nel quinquennio (Abruzzo -21,2%; Italia -14,7%), legato anche alle dinamiche demografiche complessive della regione. Un fenomeno che incide su questo risultato è il trasferimento dei giovani abruzzesi all'estero. Si tratta di un dato che, in linea con il trend nazionale, tende a crescere. Dai dati Istat (aggiornati fino al 2017) si evince che in Abruzzo – al 2017 – sono 2.098 i giovani (età tra i 18 e i 39 anni) che risiedono all'estero (nel 2015 erano 1.683 e nel 2016 erano 2.052). Diverse sono le misure che le amministrazioni, sia a livello centrale che regionale, hanno messo a punto per incentivare il ritorno dei giovani nel territorio ed investire su attività imprenditoriali (Resto al Sud, Smart e start Italia, ecc.). A fine anno 2018, le **imprese straniere** in Abruzzo sono oltre 14,1 mila, pari al 9,3% del totale e, anche in tal caso, sostanzialmente in linea con la media nazionale (9,6%). Rispetto al 2012, se ne osserva una crescita del 14,2%, a fronte di dinamiche molto più consistenti in Italia (26,1%). Le **imprese artigiane**, al 2018, si attestano a 30,2 mila unità, pari al 20,3% del totale, misura inferiore alla media nazionale (21,5%), ma ampiamente superiore al dato di Sud e Isole (15,9%). Si tratta di un segmento imprenditoriale in flessione rispetto al 2012 in tutte le ripartizioni geografiche considerate, ma con particolare intensità in Abruzzo (-14,1%)⁸.

■ Settori di attività

I dati aggiornati al primo trimestre del 2019 registrano un calo delle imprese attive in quasi tutti i **settori** con una contrazione maggiore per le **costruzioni** (-262 unità rispetto al primo trimestre del 2018), l'agricoltura (-235 unità) e il **commercio** (in particolare quello al dettaglio) (-260 unità) (tab.3).

⁷ Osservatorio Femminile, Unioncamere-Infocam

⁸ Si.Camera, Sisprint. Report regionale Abruzzo, Maggio 2019

Tab.3 Distribuzione settoriale delle imprese attive in Abruzzo

SETTORI/PERIODO	2017	I trim 2018	2018	I trim 2019
Agricoltura, silvicoltura e pesca	26.800	26.675	26.727	26.440
Industria in senso stretto	11.767	11.726	11.722	11.594
Costruzioni	17.493	17.288	17.259	17.026
Commercio	32.247	32.086	32.140	31.826
<i>di cui: al dettaglio</i>	19.182	19.061	18.997	18.747
Trasporti e magazzinaggio	2.674	2.640	2.648	2.629
Servizi di alloggio e ristorazione	9.861	9.826	9.977	9.924
Finanza e servizi alle imprese	2.360	2.340	2.401	2.383
Attività immobiliari	2.904	2.938	3.022	3.032
Imprese non classificate	26	24	36	36

Fonte: InfoCamere- Movimprese

A compensazione del calo subito dalle imprese operanti nel commercio al dettaglio cresce il numero di imprese operanti nella vendita al dettaglio su internet. In linea con il trend nazionale, anche in Abruzzo negli ultimi anni si registra una crescita esponenziale dell'e-commerce⁹.

Nel terziario registrano un segno positivo anche le attività immobiliari e i servizi di alloggio e ristorazione (il 2018 chiude con +116 unità rispetto al 2017). Secondo i dati resi disponibili da Unioncamere ed elaborati dal CRESA, negli ultimi 8 anni in Abruzzo le imprese della ristorazione con somministrazione registrate alle Camere di commercio sono aumentate del 26,3%, poco inferiore al +27,4% registrato dalla media nazionale, collocando la regione all'11° posto nella graduatoria delle regioni italiane. La composizione per forme giuridiche vede prevalere tra i ristoranti abruzzesi le imprese individuali (38,9%), seguite dalle società di persone (32,7%) e di capitali (27,6%), differenziandosi dalla situazione nazionale che mostra un maggiore peso delle società di capitali (32,6%). Più di un quarto (26,6%) dei ristoranti abruzzesi è guidato da donne mentre costituiscono quote minori quelli con titolari giovani e titolari stranieri (rispettivamente 12,9% e 9,67%). L'Abruzzo spicca per una maggiore quota di imprese femminili e giovanili rispetto all'Italia (rispettivamente 25,5% e 11,9%). A livello provinciale non si evidenziano particolari differenze sebbene Chieti emerga con 1.095 ristoranti (26,3% del totale regionale) seguita da Pescara (1.029), L'Aquila (1.026) e Teramo (1.019). In relazione all'andamento osservato negli ultimi 8 anni risaltano Pescara (+32,1%) e Teramo (+31,0%) con valori migliori della media nazionale mentre L'Aquila e Chieti mostrano incrementi minori (rispettivamente +23,8% e +19,8%)¹⁰.

Il mercato del lavoro

■ L'occupazione

Secondo i dati della Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat¹¹, nel 2018 l'Abruzzo recupera quasi 8 mila occupati rispetto al 2017 (tab.4). Nel primo trimestre 2019, il dato resta più o meno invariato. **A livello settoriale, il principale contributo all'aumento dell'occupazione è provenuto dal settore dei servizi**, in particolare in quelli di **alloggio e ristorazione** (nel primo trimestre 2019 si registrano +5 unità rispetto alla fine del 2018). Restano più o meno stabili i dati occupazionali del settore agricolo mentre, nel comparto delle costruzioni, il numero degli occupati è aumentato dopo la flessione registrata nel 2017.

⁹ <http://www.unioncamere.gov.it/P42A4076C160S123/e-commerce--in-10-anni-piu-che-triplicate-le-aziende-che-vendono-online---14mila-dal-2009-.htm>

¹⁰ <http://www.cresa.it/site/wp-content/uploads/2019/07/cresa-informa-1-2019.pdf>

¹¹ <http://dati.istat.it/Index.aspx?QueryId=24316>

Nell'industria in senso stretto invece, si registra una diminuzione dell'occupazione, seguita alla crescita del triennio precedente.

Tab.4 Occupazione a livello settoriale in Italia e Abruzzo (valori assoluti in migliaia di unità)

SETTORE/TERRITORIO	ITALIA				ABRUZZO			
	2017	2018	T1-2018	T1-2019	2017	2018	T1-2018	T1-2019
Agricoltura, silvicoltura e pesca	871	872	844	845	23	23	30	24
Industria in senso stretto	4.571	4.653	4.585	4.684	118	109	109	112
Costruzioni	1.416	1.407	1.363	1.322	36	41	45	42
Terziario	16.165	16.283	16.112	16.167	314	314	317	319
di cui: Commercio, alberghi, ristoranti	4.738	4.746	4.640	4.619	99	99	87	96

Fonte: Istat. Rilevazioni sulle forze di lavoro

A livello provinciale, l'occupazione cresce nell'ordine: dal territorio teramano, poi dalle province di Pescara e L'Aquila mentre, quella di Chieti chiude il 2018 ancora con qualche punto in meno rispetto al 2017 (tab.5). Il miglioramento del quadro occupazionale ha riguardato soprattutto i lavoratori dipendenti, in particolare quelli assunti con contratto a tempo determinato.

Tab 5. Occupazione in Italia e in Abruzzo

Dataset: Occupati (migliaia)

Classe di età	15 anni e più									
	Seleziona periodo	2017			2018			T1-2019		
		Sesso	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine
Territorio										
Italia		13.349	9.674	23.023	13.447	9.768	23.215	13.261	9.756	23.017
Abruzzo		296	195	491	303	196	499	301	196	497
L'Aquila		69	44	113	68	46	114
Teramo		68	48	116	74	51	124
Pescara		68	47	115	71	45	117
Chieti		90	56	146	90	54	144

Fonte: Istat. Rilevazioni sulle forze di lavoro

Il **tasso di occupazione**, che misura il peso delle persone che tra i 15 ed i 64 anni lavorano sulla popolazione complessiva della medesima fascia d'età, è salito al 58,0% (1,2 punti percentuali in più rispetto al 2017)¹². Nei primi tre mesi del 2019 il dato è rimasto sostanzialmente invariato (tab.6). Il dato regionale rientra nella media del tasso di occupazione nazionale il quale, però, risulta ancora distante dal target Europa 2020 (a fine 2018 l'Italia ha registrato un tasso di occupazione pari al 63%, ancora 4 punti sotto l'obiettivo Europa 2020 del 67%)¹³.

Secondo quanto riportato dall'ultimo rapporto di Banca d'Italia, è cresciuto anche il numero di occupati di più giovane età (tra i 15 e 34 anni) per cui il tasso di occupazione è salito al 41,5% rispetto al 39,7 per cento del 2017)¹⁴. Anche da un punto di vista del genere, va notato come nel primo trimestre del 2019 c'è stata una lieve crescita del tasso di occupazione femminile rispetto al primo trimestre del 2018 ma leggermente inferiore all'ultimo trimestre del 2018. In generale, però, l'Abruzzo come tutte le regioni del mezzogiorno riporta ancora un livello di occupazione femminile tra le più basse d'Europa¹⁵. A livello generale, l'Italia registra un tasso di occupazione ancora al di sotto della media UE in particolare per le donne e per i giovani.

¹² Il mercato del lavoro, ISTAT, 13 marzo 2019

¹³ http://statistica.regione.abruzzo.it/portale/sites/default/files/pubblica/Pubblicazioni/newsEurostat/062_2019%20-%20Tasso%20di%20occupazione%20in%20UE%20nel%202018.pdf

¹⁴ Banca d'Italia, *Economie regionali. L'economia dell'Abruzzo*, n.13, giugno 2019

¹⁵ http://www.ansa.it/sito/notizie/economia/2019/03/07/8-marzo-svimez-occupazione-donne-al-sud-peggio-che-guyana_754a5325-7baa-4c1a-8e63-ad185a54ffc0.html

Tasso di occupazione (dati Istat) - Classe di età 15-64 anni		2017	2018	2018				2019
				T1-2018	T2-2018	T3-2018	T4-2018	T1-2019
Territorio	Sesso							
Abruzzo	Maschi	68,6	70,4	70,6	71,7	69,1	70,4	70,3
	Femmine	45,1	45,6	45,7	45,7	44,5	46,7	46,0
	Totale	56,8	58,0	58,1	58,7	56,8	58,5	58,1

Tab 6- Tasso di occupazione in Abruzzo

Fonte: Istat. Rilevazioni sulle forze di lavoro

■ La disoccupazione

Nel 2018 la partecipazione al mercato del lavoro degli abruzzesi è lievemente aumentata: il tasso di attività è salito al 65,2% dal 64,5% del 2017. Il **tasso di disoccupazione**, che misura l'incidenza delle persone in cerca di occupazione sul totale delle forze di lavoro (cioè di coloro che hanno un lavoro o lo cercano attivamente), nel 2018 è stato pari al 10,8% in discesa rispetto al 2017 (11,7%) portandosi su valori in linea con il dato medio nazionale. Nel primo trimestre 2019 il tasso di disoccupazione resta più o meno stabile (tab.7). Diminuisce anche il tasso di disoccupazione femminile, attestandosi nel 2018 al 14,7% con un'ulteriore diminuzione nel primo trimestre del 2019. A fine 2018 è proseguita la riduzione del tasso di disoccupazione dei giovani di età compresa tra i 15 e 34 anni (29,7% contro il 31,3% del 2017). Nella stessa fascia di età, la quota di giovani che non lavorano e non sono inseriti in un percorso di istruzione e formazione (NEET) è lievemente diminuita, al 22,7%, circa 6 punti percentuali al di sotto del picco raggiunto nel 2015, rimanendo inferiore al dato medio nazionale¹⁶.

Tab 7- Tasso di disoccupazione in Abruzzo

Tasso di disoccupazione (dati Istat) - Classe di età 15 anni e più		2017	2018	2018				2019
				T1-2018	T2-2018	T3-2018	T4-2018	T1-2019
Territorio	Sesso							
Abruzzo	maschi	9,2	8,0	8,2	7,4	9,1	7,5	9,8
	femmine	15,3	14,7	14,4	16,1	16,5	11,6	10,7
	totale	11,7	10,8	10,7	11,0	12,1	9,2	10,1

Fonte: Istat. Rilevazioni sulle forze di lavoro

Sistemi produttivi

■ Agricoltura

I dati al 2018 attestano per l'agricoltura abruzzese segni di ripresa. Il sistema agroalimentare riveste un peso rilevante sull'economia abruzzese, sia per quanto riguarda la componente agricola che quella industriale, dunque il suo andamento influenza lo stato di salute dell'intera economia regionale. L'Abruzzo e le altre regioni del Mezzogiorno (Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna), rappresentano (tab.8) il 41% della Superficie territoriale e il 48% della Superficie Agricola Utilizzata (SAU) nazionale. La percentuale di SAU

¹⁶ Banca d'Italia, *Economie regionali. L'economia dell'Abruzzo*, n.13, giugno 2019

sulla superficie territoriale è del 49% nel Mezzogiorno, del 42% a livello nazionale. La SAU incide per oltre il 50% della superficie territoriale in Puglia (66%) e in Sicilia (56%)¹⁷.

Tab.8 Italia e Regioni del Mezzogiorno: superficie territoriale e superficie agricola utilizzata -SAU (ha)

	Superficie territoriale	SAU 2016	SAU/Superficie territoriale
Sicilia	2.583.239	1.438.685	55,7%
Sardegna	2.410.002	1.187.624	49,3%
Puglia	1.954.090	1.285.274	65,8%
Calabria	1.522.190	572.148	37,6%
Campania	1.367.095	527.394	38,6%
Abruzzo	1.083.184	374.904	34,6%
Basilicata	1.007.332	490.468	48,7%
Molise	446.065	192.189	43,1%
Mezzogiorno	12.373.197	6 068 686	49,0%
Italia	30.207.284	12 598 161	41,7%
% Mezzogiorno su Italia	40,96%	48,17%	-

Fonte: Centro Studi Confagricoltura (su dati Istat)

Il contributo delle Regioni del Mezzogiorno alla formazione del **valore della produzione** nazionale del settore agricolo è del 34% (Tab.9). Il valore della produzione agricola abruzzese, nel 2018, ha registrato un lieve calo rispetto alla crescita conseguita nel 2017.

Tab.9 Valore della produzione agricola nelle Regioni del Mezzogiorno e totale (€x000)

	2016	2017	2018	Var. % 2016-2017	Var. % 2017-2018
Sicilia	4.122.447	4.123.759	4.015.191	0,0%	-2,6%
Puglia	3.908.406	3.894.898	3.854.438	-0,3%	-1,0%
Campania	3.102.770	3.076.820	3.059.300	-0,8%	-0,6%
Sardegna	2.119.720	2.088.593	2.096.966	-1,5%	+0,4%
Calabria	1.910.484	2.098.197	1.900.999	+9,8%	-9,4%
Abruzzo	1.239.077	1.271.067	1.258.001	+2,6%	-1,0%
Basilicata	773.619	760.004	772.757	-1,8%	+1,7%
Molise	483.507	475.602	463.007	-1,6%	-2,6%
Mezzogiorno	17.660.030	17.788.940	17.420.659	+0,7%	-2,1%
Italia	51.970.230	51.015.077	51.336.893	-1,8%	+0,6%
% Mezzogiorno su totale	34%	35%	34%	-	-

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati Istat

Per quanto riguarda, l'apporto che offrono le Regioni del Mezzogiorno al **valore aggiunto** di settore sul totale nazionale, nel 2018 vale il 37% (tab.10). Anche rispetto al valore aggiunto, l'agricoltura abruzzese nel 2018 registra un lieve calo rispetto all'anno precedente.

Tab.10 Valore aggiunto dell'agricoltura a prezzi concatenati anno di riferimento 2010 (€x000)

	2016	2017	2018	Var. % 2016-2017	Var. % 2017/2018
Sicilia	2.710.221	2.682.781	2.570.014	-1,0%	-4,2%
Puglia	2.259.022	2.205.873	2.184.022	-2,4%	-1,0%
Campania	2.007.890	1.968.439	1.990.907	-2,0%	+1,1%
Sardegna	1.325.914	1.294.108	1.293.957	-2,4%	0,0%
Calabria	1.193.543	1.351.095	1.187.690	+13,2%	-12,1%
Abruzzo	655.167	677.480	675.607	+3,4%	-0,3%
Basilicata	468.044	452.392	462.151	-3,3%	+2,2%
Molise	255.255	242.865	237.388	-4,9%	-2,3%
Mezzogiorno	10.875.056	10.875.033	10.601.736	0,0%	-2,5%
Italia	29.279.930	28.143.000	28.385.219	-3,9%	+0,9%
% Mezzogiorno su su totale	37%	39%	37%	-	-

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati Istat

¹⁷ Centro Studi Confagricoltura: http://www.confagricoltura.it/ita/comunicazioni_centro-studi/rapporti-economici/lagricoltura-nel-mezzogiorno-ditalia.php

Rispetto al numero di imprese agricole attive, nel 2018 l'Abruzzo registra un lieve calo rispetto al 2017, in linea con l'andamento nazionale (tab.11).

Tab.11 Numero di imprese agricole attive (iscritte nel Registro delle Imprese), delle Regioni del Mezzogiorno e totali.

	2016	2017	2018	Variazione % 2016-2018
Sicilia	78.694	79.371	79.570	+1,1%
Puglia	78.525	78.389	77.900	-0,8%
Campania	60.735	60.977	61.141	+0,7%
Sardegna	33.939	34.235	34.350	+1,2%
Calabria	30.740	31.194	31.795	+3,4%
Abruzzo	26.900	26.800	26.727	-0,6%
Basilicata	18.005	18.179	18.197	+1,1%
Molise	10.249	10.109	10.051	-1,9%
Mezzogiorno	337.787	339.254	339.731	+0,6%
Italia	747.738	745.156	741.349	-0,9%
% Mezzogiorno su totale	45,17%	45,53%	45,83%	-

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati Infocamere

Cresce il valore delle attività secondarie (agriturismi, ecc.) anche se investe un numero limitato di aziende e, rispetto al dato nazionale, resta al di sotto delle potenzialità. Per quanto riguarda i dati occupazionali, nel primo trimestre 2019, si registra una lieve crescita rispetto al 2018 (+1unità). In generale, l'occupazione agricola abruzzese è circa il 2,8% dell'occupazione agricola nazionale. La distribuzione degli occupati agricoli (inclusi sia i dipendenti che indipendenti) nelle 4 province, mostra, nel 2018, la maggiore concentrazione nell'area del chietino, seguita dalle province di L'Aquila e Teramo ed infine, Pescara, con il minor numero di occupati agricoli (dati Istat). Per quanto riguarda le produzioni regionali, le coltivazioni erbacee rappresentano la quota maggiore, seguite dalle coltivazioni leguminose e ortaggi (di cui le patate ricoprono un peso importante), dai cereali ed infine il vino (tab.17). Il comparto dei prodotti vitivinicoli registra un valore della produzione di 238 M€ e ha fatto registrare un tasso di crescita dal 2013 al 2017 del 44% attestandosi al 4,4% della produzione nazionale. La produzione vinicola abruzzese è composta per il 31% da vini a denominazione di origine protetta (DOP), per l'11% da vini a indicazione geografica protetta (IGP) e per il 55% da vini senza denominazione. Anche la produzione di olio e dei prodotti dell'olivicultura rappresenta, in termini assoluti, uno dei maggiori comparti dell'agricoltura abruzzese con un valore della produzione di 11 M€, pari al 7,6% del valore della produzione regionale e al 6,5% del valore dell'olivicultura italiana. Secondo stime provvisorie dell'Istat, nel 2018 la produzione agricola è diminuita per tutte le principali coltivazioni, a eccezione di quelle foraggere ed erbacee. È tornata a crescere la produzione di vino, in flessione nell'anno precedente, mentre si è registrato un calo nel settore olivicolo (tab.12)¹⁸.

Tab.12 Principali prodotti agricoli in Abruzzo

Fonte: Banca d'Italia, *Economie regionali. L'economia dell'Abruzzo*, n.13, giugno 2019 (su dati Istat)

VOCI	Principali prodotti agricoli (migliaia di quintali, migliaia di ettari e variazioni percentuali)			
	2018 (1)		Variazione sull'anno precedente	
	Produzione	Superficie coltivata	Produzione	Superficie coltivata
Cereali	3.525	92	-6,7	2,0
di cui: frumento duro	1.198	34	-8,9	-0,2
Leguminose, piante da tubero, ortaggi	7.616	45	-1,9	-4,4
di cui: patate	1.703	4	-1,1	0,0
Coltivazioni industriali	85	4	-0,1	-0,1
Coltivazioni foraggere ed erbacee	8.225	62	26,5	-2,8
Coltivazioni arboree	5.814	75	-7,1	0,1
di cui: olivo	1.213	41	-25,2	0,0
vino/mosto (2)	3.310	-	6,4	-

Per quanto riguarda l'esportazione, il Made in Abruzzo cresce sui mercati internazionali che, nel suo complesso, alla fine del 2018 vale circa 590 M€. Risultato positivo per il distretto dei Vini di

¹⁸ D. De Falcis, N. Casolani (a cura di), *Rapporto sul sistema agroalimentare in Abruzzo*, Franco Angeli, 2018

Montepulciano d'Abruzzo (+6,6%, pari a 2,5 M€ in più). Dalla provincia di Chieti deriva l'80% dell'export del distretto, da Pescara il restante 20%. Nel terzo trimestre 2018 le esportazioni sono cresciute in Germania, in Canada e nel Regno Unito; si sono registrati cali invece negli Stati Uniti e in Francia. In calo, invece, l'export della Pasta di Fara (-1,2%, pari a -0,4 M€): la forte ripresa negli Stati Uniti non è riuscita a compensare il calo in Giappone, Regno Unito, Canada, Olanda e Russia¹⁹.

Tab.13 Valore delle esportazioni di prodotti agricoli e agroalimentari nelle Regioni del Mezzogiorno e totale (€x00)

	2016	2017	2018	Var. % 2016-2017	Var. % 2017-2018
Campania	3.079.161	3.154.317	3.157.541	+2,4%	+0,1%
Puglia	1.599.923	1.701.673	1.619.715	+6,4%	-4,8%
Sicilia	1.125.602	1.184.341	1.214.636	+5,2%	+2,6%
Abruzzo	563.127	572.190	589.145	+1,6%	+3,0%
Calabria	162.252	179.095	179.367	+10,4%	+0,2%
Sardegna	193.895	193.238	166.091	-0,3%	-14,0%
Molise	80.829	89.431	98.306	+10,6%	+9,9%
Basilicata	87.565	87.351	85.701	-0,2%	-1,9%
Mezzogiorno	6.892.353	7.161.635	7.110.502	+3,9%	-0,7%
Italia	38.428.571	41.277.051	41.792.887	+7,4%	+1,2%
% Mezzogiorno su totale	18%	17%	17%	-	-

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati Istat

Negli ultimi anni l'amministrazione regionale, tramite soprattutto i finanziamenti europei, ha messo in atto un'importante politica di sviluppo rurale al fine di migliorare la redditività delle imprese agricole e supportare gli imprenditori agli investimenti necessari per ammodernare e innovare l'impresa. Nell'ambito delle politiche europee 2014-2020 dedicate al settore agricolo, la regione Abruzzo è destinataria di un Piano di sviluppo rurale (PSR) co-finanziato dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (**FEASR**), con una dotazione complessiva di circa 480 M€. In base alle ultime informazioni fornite dalla Commissione Europea, la percentuale di avanzamento finanziario, data dal rapporto tra i pagamenti erogati e la dotazione disponibile, era pari al 18,8 per cento, un valore inferiore alla media delle regioni "in transizione" (Abruzzo,

MISURE (1)	Dotazione				Pagamenti			
	Abruzzo (milioni di euro)	Quote % Abruzzo	Quote % Regioni in transizione (2)	Quote % Italia	Abruzzo (milioni di euro)	In % della dotazione Abruzzo	In % della dotazione Regioni in transizione (2)	In % della dotazione Italia
Investimenti materiali	168,2	35,1	24,4	28,9	18,0	10,7	16,2	22,6
Ripristino potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali	11,7	2,4	1,3	1,1	1,0	8,6	38,3	10,6
Sviluppo aziende agricole / organizza- zioni di produttori	50,0	10,4	7,2	8,5	6,3	12,7	16,9	19,6
Formazione / consulenza	8,8	1,8	1,6	2,1	0,0	0,1	2,1	9,3
Agricoltura biologica	30,0	6,3	6,4	10,2	14,7	48,9	34,3	50,2
Regimi di qualità dei prodotti	9,5	2,0	0,8	1,0	1,7	18,0	12,3	16,4
Pagamenti agro-climatico-ambientali	55,9	11,7	11,8	12,9	13,8	24,6	43,4	42,3
Indennità per vincoli ambientali	40,0	8,3	14,5	8,9	19,9	49,9	63,3	59,7
Sviluppo aree forestali	16,0	3,3	3,7	7,2	2,2	13,9	32,4	18,3
Servizi di base e rinnovamento zone rurali	43,5	9,1	6,9	5,5	8,6	19,8	14,5	13,8
Altro (3)	45,9	9,6	21,3	13,8	3,8	8,2	34,2	14,1
Totale	479,5	100,0	100,0	100,0	90,0	18,8	31,8	28,5

Fonte: elaborazione su dati Commissione europea (dati aggiornati al 31 marzo 2019).

(1) Le misure sono state riclassificate in gruppi omogenei sulla base delle 23 voci disponibili. - (2) Abruzzo, Molise e Sardegna. - (3) Comprende le seguenti misure: prepensionamento, rispetto dei requisiti, cooperazione, iniziative LEADER and CLLD, benessere animale, assistenza tecnica, acquisizione di competenze e animazione.

Tab.14 Dotazione e pagamenti del PSR 2014-2020 (M€ e valori percentuali)

Fonte: Banca d'Italia, *Economie regionali. L'economia dell'Abruzzo*, n.13, giugno 2019

■ Industria

Secondo le stime di Prometeia, nel 2018 il valore aggiunto dell'industria abruzzese ha subito un rallentamento. Aumenti in volume sono stati registrati rispetto all'anno precedente, nelle

¹⁹ Monitor dei Distretti d'Abruzzo, *Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo*, Gennaio 2019

²⁰ Banca d'Italia, *Economie regionali. L'economia dell'Abruzzo*, n.13, giugno 2019

costruzioni (+1,7%), nell'industria in senso stretto (+1,8%), nell'agricoltura, silvicoltura e pesca (+0,9%) e nelle attività dei servizi (+0,7%). Nel 2018, anche la produttività del lavoro in Abruzzo è rallentata sia rispetto agli anni precedenti che a quella nazionale. Diversi sono i fattori che hanno influito su tale flessione, tra questi incide il basso livello di maturità digitale e innovazione che caratterizza le imprese abruzzesi, il calo della popolazione residente (flessione della natalità e mortalità) e la crescita del saldo migratorio verso altri paesi, in particolare tra i giovani (25-44 anni). L'andamento della produttività è risultato eterogeneo tra i vari settori²¹. Si è indebolita lievemente la dinamica dei servizi (in particolare il commercio e trasporti), a fronte di un recupero dell'industria. In particolare, il **sistema manifatturiero** regionale, sia pure ad un ritmo nel complesso inferiore a quello del 2017, registra un andamento migliore rispetto alla media nazionale conseguendo valori positivi per tutti gli indicatori economici: produzione +3,3%, fatturato +3,4%, export +3,1%, ordini esteri +3,6%, ordini interni (+0,5%), occupazione (+2,2%). Questo è quanto emerge dall'ultimo Rapporto sull'andamento del manifatturiero abruzzese realizzato da Confindustria e Cresa (il Centro regionale di studi economici che afferisce alla Camera di Commercio)²². Le piccole imprese (10-49 addetti) riportano, per tutti gli indicatori, valori positivi nel caso della produzione, del fatturato, degli ordini interni e dell'occupazione superiori alla media regionale (risultati meno positivi sul fronte dei mercati internazionali con incrementi di export e fatturato estero intorno all'1%). Le medie imprese (50-249 addetti) registrano una crescita strutturale degli indicatori inferiore alla media regionale: la produzione segna un incremento del +2,1%, il fatturato del +1,5%, l'export del +0,5%, gli ordini interni del +0,4% e quelli esteri del +0,7%. Migliore l'andamento dell'occupazione che segna un incremento del +2,1%, allineato a quello delle grandi industrie e lievemente inferiore alla media regionale. Positivi i risultati delle grandi imprese (250 addetti e più) sui mercati internazionali con incrementi degli indicatori che sfiorano (export: +4,8%) e superano (ordini esteri: +5,8%) il 5%. Allineati alla media regionale le variazioni di produzione, fatturato e occupazione, mentre una certa debolezza si osserva riguardo la tenuta sul mercato nazionale (ordini interni: -0,5%). Sotto il profilo provinciale, Pescara registra le migliori performance, con variazioni intorno al 9% di produzione, fatturato e ordini interni e di quasi il 5% dell'occupazione. Essa evidenzia qualche difficoltà sul fronte della competitività internazionale con un lieve decremento dell'export (-0,1%) e un lieve incremento degli ordini esteri (+1,1%). Segue Chieti con variazioni intorno al 4-5% di produzione, fatturato totale ed estero e ordini esteri, un incremento intorno al 2% dell'occupazione e una lieve contrazione del portafoglio ordini interni. Teramo presenta, ad

	Produzione	Fatturato	Export	Ordini interni	Ordini esteri	Occupazione
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	3,3	3,4	3,1	0,5	3,6	2,2
PROVINCIA						
L'Aquila	-0,7	-0,2	0,0	-0,4	0,0	0,2
Chieti	3,6	3,6	4,5	-0,1	5,3	2,1
Pescara	9,7	9,2	-0,1	9,2	1,1	4,8
Teramo	1,3	1,8	-0,1	0,3	-0,1	3,3
	5,7					
CLASSE DIMENSIONALE						
10-49 addetti	4,1	4,2	1,1	2,4	1,1	2,4
50-249 addetti	2,1	1,5	0,5	0,4	0,7	2,1
oltre 250 addetti	3,2	3,4	4,8	-0,5	5,8	2,1

eccezione dell'occupazione, variazioni inferiori alla media regionale e qualche criticità sotto il profilo delle performance con l'estero. Infine si trova la provincia di L'Aquila con ripetute anche se lievi diminuzioni dei valori dei principali indicatori (tab.15).

Tab.15 Andamento industria manifatturiera. Anno 2018

Fonte: Rapporto Sull'andamento Del Manifatturiero Abruzzese - Anno 2018

Nel 2018, anche il valore aggiunto delle **costruzioni**, in calo nell'anno precedente, è lievemente aumentato grazie probabilmente ad una ripresa delle compravendite immobiliari e dei bandi per

²¹ Banca d'Italia, *Economie regionali. L'economia dell'Abruzzo*, n.13, giugno 2019

²² Rapporto sull'andamento del manifatturiero abruzzese - Anno 2018 (<http://www.cresa.it/site/comunicato-stampa-15-07-2019/>)

l'esecuzione di lavori pubblici. I dati aggiornati al primo trimestre del 2019 registrano invece un calo delle imprese attive (-262 unità rispetto al primo trimestre del 2018) (tab.16).

Tab.16- Andamento delle imprese delle costruzioni registrate nelle province dell'Abruzzo, nel sud e Isole ed in Italia. Anni 2012 e 2018 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)

	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2018
	2012	2018	2012	2018	
L'Aquila	5.751	5.131	26,5	26,4	-10,8
Teramo	5.443	4.800	25,1	24,7	-11,8
Pescara	4.824	4.497	22,2	23,2	-6,8
Chieti	5.689	4.994	26,2	25,7	-12,2
ABRUZZO	21.707	19.422	100,0	100,0	-10,5
SUD E ISOLE	249.020	236.508	-	-	-5,0
ITALIA	894.028	830.531	-	-	-7,1

Fonte: Si.Camera, Sisprint. Report regionale Abruzzo, Maggio 2019

■ Terziario

Nel terziario, l'attività produttiva si è indebolita, in particolare nel commercio e nei trasporti, mentre è lievemente cresciuto il turismo. Secondo gli ultimi dati ISTAT, il **settore turistico** regionale nel 2018 ha dato segnali di ripresa crescendo leggermente sia negli arrivi che nelle presenze di turisti. Sul totale degli esercizi ricettivi si è registrato un incremento sia del numero di visitatori nazionali che di quelli relativi agli arrivi dall'estero²³. Secondo i dati resi disponibili da Unioncamere ed elaborati dal CRESA, negli ultimi 8 anni in Abruzzo le imprese della ristorazione con somministrazione, registrate alle Camere di Commercio, sono aumentate del 26,3%, poco inferiore al +27,4% registrato dalla media nazionale, collocando la regione all'11° posto nella graduatoria delle regioni italiane. La composizione per forme giuridiche vede prevalere, tra i ristoranti abruzzesi, le imprese individuali (38,9%) seguite dalle società di persone (32,7%) e di capitali (27,6%) differenziandosi dalla situazione nazionale che mostra un maggiore peso delle società di capitali (32,6%). Più di un quarto (26,6%) dei ristoranti abruzzesi è guidato da donne mentre costituiscono quote minori quelli con titolari giovani e titolari stranieri (rispettivamente 12,9% e 9,67%) (tab.17)²⁴.

Tab.17- Imprese femminili, giovanili e straniere registrate nella ristorazione con somministrazione nelle province abruzzesi

Province	Femminili	Giovanili	Straniere	Totali
31 marzo 2011				
L'Aquila	292	114	49	829
Teramo	249	119	73	778
Pescara	268	126	59	779
Chieti	279	139	75	914
Abruzzo	1.088	498	256	3.300
Italia	33.674	14.318	8.838	112.226
31 marzo 2019				
L'Aquila	288	128	81	1.026
Teramo	256	134	118	1.019
Pescara	252	140	104	1.029
Chieti	311	137	98	1.095
Abruzzo	1.107	539	401	4.169
Italia	36.395	16.986	16.748	142.952
var. % 31 marzo 2019 - 31 marzo 2011				
L'Aquila	-1,4	12,3	65,3	23,8
Teramo	2,8	12,6	61,6	31,0
Pescara	-6,0	11,1	76,3	32,1
Chieti	11,5	-1,4	30,7	19,8
Abruzzo	1,7	8,2	56,6	26,3
Italia	8,1	18,6	89,5	27,4

Fonte: elaborazione CRESA su dati Infocamere-Stockview

²³ <http://dati.istat.it/Index.aspx?QueryId=15846>

²⁴ <http://www.cresa.it/site/category/news/cresa-informa/>

Nel comparto dei **trasporti**, secondo i dati dell'Aiscat²⁵, il numero di veicoli pesanti transitati sulle autostrade abruzzesi A24 e A25 è cresciuto dell'1,4%. Il traffico di passeggeri presso l'aeroporto di Pescara è lievemente diminuito rispetto alla crescita registrata nel 2017 (-0,2%).

Dai dati ISTAT, emerge che nel 2018 le **esportazioni regionali** di merci sono aumentate del 3,9 per cento a prezzi correnti (2,9 nel 2017)²⁶. Il maggiore contributo alla crescita dell'export è stato fornito dai mezzi di trasporto e, in misura minore, da quelli del tessile, dell'abbigliamento e dei prodotti chimici²⁷. Per quanto riguarda le aree geografiche di sbocco, nel 2018 le esportazioni sono state trainate dall'andamento delle vendite nei paesi dell'area UE e verso l'America centro meridionale. Sono diminuite le esportazioni nel Regno Unito e quelle verso l'Asia²⁸. Nel primo trimestre 2019 tuttavia, si nota una lieve flessione dell'export abruzzese in controtendenza rispetto al dato nazionale che invece è positivo mediamente di due punti percentuali. Secondo lo studio condotto dalla CNA, ad eccezione del comparto automotive e pelletteria, tutti gli altri settori registrano un calo.

Nel terzo trimestre 2018, secondo la Direzione studi e ricerche di Intesa Sanpaolo, le esportazioni dei **distretti abruzzesi** riprendono a crescere (+3,3%), evidenziando performance migliori sia dei distretti italiani (+1,4%), sia del manifatturiero regionale (+0,4%), fortemente sostenuto dall'Automotive e dalla Meccanica. Crescono, in particolare, tre distretti abruzzesi su cinque: il comparto dell'Abbigliamento nord abruzzese (+5,3%), quello sud-abruzzese (+19,5%) e i Vini di Montepulciano (+6,6% la variazione tendenziale). In controtendenza, la Pasta di Fara (1,2%) e il Mobilio (-4,2%). A contribuire positivamente all'andamento delle esportazioni dei distretti abruzzesi sono stati i mercati maturi (+8,2%), che hanno più che compensato il calo nei mercati emergenti (-9,5%). In forte crescita Svizzera e Canada, molto bene anche Regno Unito, Germania e Paesi Bassi. Pesante riduzione dei flussi, invece, verso la Russia e il Qatar²⁹. Nel terziario, la dinamicità dell'attività produttiva si è indebolita ma si osserva un aumento delle imprese maggiormente innovative (il numero delle **start up** è raddoppiato nell'ultimo triennio)³⁰.

Tab.18 Start up innovative registrate al 25-2-2019 per settore di attività nelle province dell'Abruzzo, nel Sud e Isole ed in Italia (valori assoluti)

Fonte: Sisprint (dati Infocamere)

	Numero di imprese	-di cui agricoltura/pesca	-di cui industria/artigianato	-di cui commercio	-di cui turismo	-di cui altri servizi	-di cui non specificato
L'Aquila	60	0	9	6	2	43	0
Teramo	65	0	27	2	1	35	0
Pescara	60	2	12	4	0	41	1
Chieti	31	0	6	0	0	25	0
ABRUZZO	216	2	54	12	3	144	1
-di cui comuni capoluogo di provincia	111	2	25	10	0	73	1
-di cui altri comuni	105	0	29	2	3	71	0
SUD E ISOLE	2.432	18	387	122	32	1.853	20
ITALIA	9.895	58	1.792	391	90	7.526	38

La Commissione Europea ha recentemente pubblicato il rapporto "*European Innovation Scoreboard (EIS) 2019*" che riguarda la capacità di innovazione dei Paesi dell'UE. La stessa metodologia è applicata a livello regionale per ottenere il *Regional Innovation Scoreboard (RIS)*. Tale rapporto classifica l'Abruzzo tra le regioni italiane che hanno raggiunto un buon livello di innovazione (Moderate Innovator)³¹ (fig.1). L'Indice di Innovazione Regionale (RII), confrontato con quello dell'Italia e con quello dell'UE, è cresciuto nel tempo (15.3%) (tab.19). Diverse sono

²⁵ http://www.aiscat.it/pubblicazioni/downloads/AISCAT-mensile_12-2018.pdf

²⁶ <http://dati.istat.it/Index.aspx?QueryId=24316#>

²⁷ <https://www.istat.it/it/archivio/231127>

²⁸ Banca d'Italia, *Economie regionali. L'economia dell'Abruzzo*, n.13, giugno 2019

²⁹ Monitor dei Distretti d'Abruzzo, *Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo*, Gennaio 2019

³⁰ Banca d'Italia, *Economie regionali. L'economia dell'Abruzzo*, n.13, giugno 2019

³¹ https://ec.europa.eu/growth/industry/innovation/facts-figures/regional_en

le condizioni di contesto che influenzano la capacità di innovazione regionale: tra queste ci sono l'occupazione e il fatturato (tab.20).

Fig.1 Regional Innovation Index (RII)

Regione	RII	Classifica	Gruppo	Variatione
Friuli-Venezia Giulia	92.6	102	Strong -	7.7
Emilia-Romagna	89.1	113	Moderate +	11.1
Lombardia	86.6	118	Moderate +	8.0
Veneto	84.9	123	Moderate +	7.7
Provincia Autonoma Trento	82.1	127	Moderate +	11.0
Marche	81.2	128	Moderate +	12.9
Piemonte	79.8	131	Moderate +	5.6
Umbria	79.5	134	Moderate +	12.4
Toscana	79.1	136	Moderate +	11.1
Lazio	74.3	147	Moderate	1.4
Abruzzo	69.8	156	Moderate	15.3
Provincia Autonoma Bolzano/Bozen	68.0	159	Moderate	3.1
Liguria	67.7	160	Moderate	8.9
Campania	63.3	168	Moderate	11.3
Basilicata	62.7	169	Moderate	15.0
Puglia	61.2	171	Moderate	5.3
Molise	57.4	181	Moderate -	12.5
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	57.1	184	Moderate -	2.6
Sicilia	56.5	187	Moderate -	6.7
Calabria	51.1	203	Moderate -	7.6
Sardegna	51.1	204	Moderate -	0.3

Fonte: *Cruscotto di Indicatori Statistici. Dati nazionali. Report con dati strutturali. Startup innovative (Ottobre 2018)* http://www.bollettinoadapt.it/wp-content/uploads/2018/11/3_trimestre_2018.pdf

Tab.19 RII (Indice di innovazione regionale) Abruzzo-Italia-UE

	Data	Normalised score	Relative to	
			IT	EU
Tertiary education	25.8	0.206	91	45
Lifelong learning	6.1	0.167	75	53
International scientific co-publications	783	0.499	95	87
Most-cited scientific publications	0.104	0.506	100	93
R&D expenditures public sector	0.55	0.501	106	88
R&D expenditures business sector	0.45	0.324	71	55
Non-R&D innovation expenditures	±	0.649	±	±
Product/process innovations	±	0.555	±	±
Marketing/ org. innovations	±	0.491	±	±
SMEs innovating in-house	±	0.596	±	±
Innovative SMEs collaborating	±	0.122	±	±
Public-private co-publications	9.3	0.194	65	48
PCT patent applications	2.02	0.184	61	43
Trademark applications	4.96	0.349	76	79
Design applications	2.43	0.360	65	73
Employment MHT manuf./KIS services	13.5	0.428	84	85
Sales new-to-market/firm innovations	±	0.692	±	±
Average score	--	0.401	--	--
Country EIS-RIS correction factor	--	0.845	--	--
Regional Innovation Index 2019	--	0.339	--	--
RII 2019 (same year)	--	--	89.4	69.8
RII 2019 (cf. to EU 2011)	--	--	--	73.1
Regional Innovation Index 2011	--	0.268	--	--
RII 2011 (same year)	--	--	77.9	57.7
RII - change between 2011 and 2019	--	15.3	--	--

± Relative-to-EU scores are not shown as these would allow recalculating confidential regional CIS data.

Tab.20 RII (Indice di innovazione regionale) Abruzzo- Italia-UE

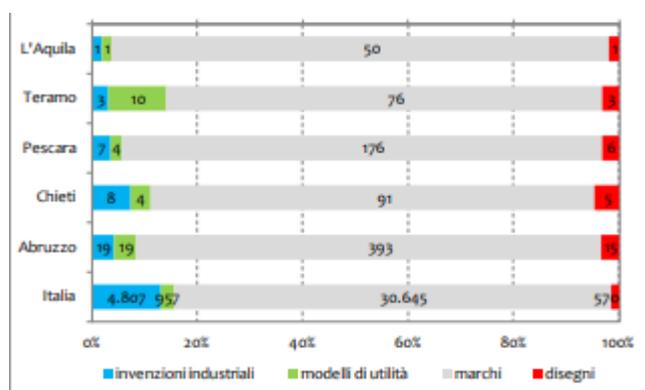
	ITF1	IT	EU28
Share of employment in:			
Agriculture & Mining (A-B)	5.4	3.9	4.6
Manufacturing (C)	20.5	18.4	15.4
Utilities & Construction (D-F)	10.4	7.9	8.2
Services (G-N)	58.0	64.3	64.1
Public administration (O-U)	5.7	5.7	7.0
Average employed persons per enterprise (firm size), 2015-2016	3.0	3.7	5.5
GDP per capita (PPS), 2017	25,000	28,900	30,000
GDP per capita growth (PPS), 2013-2017	1.67	2.29	2.86
Population density, 2017	122	203	118
Urbanisation, 2018	62.1	79.7	76.0
Population size, 2018 (000s)	1,320	60,480	512,380

Fonte: https://ec.europa.eu/growth/industry/innovation/facts-figures/regional_en

Dai dati resi disponibili dall'Ufficio Italiano Brevetti e Marchi istituito presso il Ministero dello Sviluppo Economico ed elaborati dal CRESA, emerge che l'Abruzzo si colloca al 13° posto tra le regioni italiane con 446 domande di titoli in proprietà industriale ivi domiciliate depositate durante il primo semestre 2018. Esse costituiscono l'1,2% del totale italiano (36.979). Prevalgono principalmente quelle relative ai marchi (segno che permette di distinguere i prodotti o i servizi, realizzati o distribuiti da un'impresa, da quelli delle altre aziende). Basso è il numero di domande riguardanti i brevetti per invenzioni industriali che costituiscono in Abruzzo il solo 4,3%, valore nettamente inferiore a quello italiano (13,0%). A livello provinciale, i dati fanno emergere Pescara e Chieti mentre L'Aquila e Teramo riportano valori molto inferiori (rispettivamente 53 domande pari all'11,9% e 92 domande corrispondenti al 20,6%). In tutte le province la quota maggioritaria delle domande è relativa ai marchi superando ovunque l'80% e, in particolare, sfiorano il 95% a L'Aquila. I disegni e i brevetti per invenzioni industriali raggiungono la quota più elevata ma inferiore all'8% a Chieti, mentre i brevetti per modelli di utilità superano il 10% solo a Teramo³².

Fig. 2 Domande depositate per tipologia nel I semestre 2018 domiciliate nelle province abruzzesi (val. ass.)

Fonte: <http://www.cresa.it/site/wp-content/uploads/2018/10/cresa-informa-6-2018.pdf>



Fonte: elaborazione CRESA su dati Ufficio Italiano Brevetti e Marchi

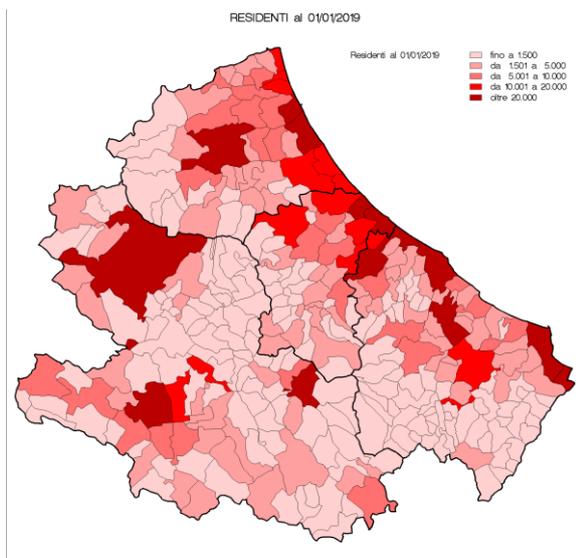
1.3.2 ANALISI DEMOGRAFICA

La popolazione

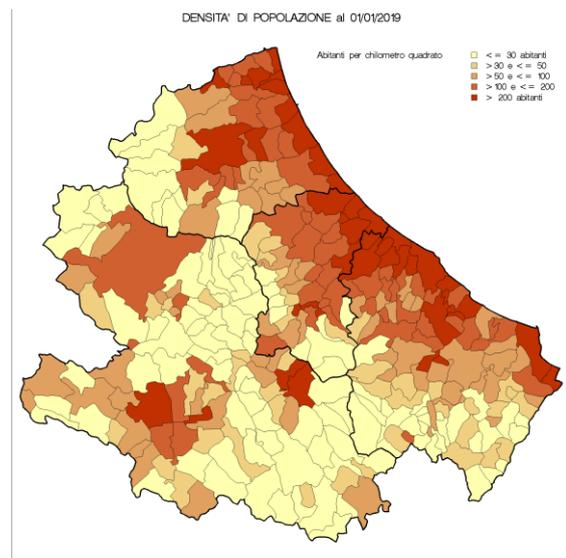
La popolazione residente in Abruzzo al 1 gennaio 2019 è di 1.311.580 residenti pari al 2,17% del totale nazionale e al 9,40% del Meridione. La densità abitativa è di 121,09 ab/kmq a livello regionale, con valori provinciali compresi fra il minimo di L'Aquila (59,24 ab/kmq), passando per i valori intermedi di Chieti (148,33 ab/kmq) e di Teramo (157,62 ab/kmq), fino al valore massimo di Pescara (259,21 ab/kmq). Per quanto riguarda i valori comunali si registra il minimo regionale a Santo Stefano di Sessanio (3,44 ab/kmq) e il massimo a Pescara (3.471,97 ab/kmq). La popolazione femminile è di 671.444 residenti (pari al 51,19% del totale).

³² <http://www.cresa.it/site/wp-content/uploads/2018/10/cresa-informa-6-2018.pdf>

La popolazione residente in Abruzzo al 1° gennaio 2019



La densità territoriale in Abruzzo al 1° gennaio 2019



La struttura per età

La popolazione in Abruzzo presenta una struttura per età così composta: minore di 15 anni pari al 12,4% del totale dei residenti, tra 15 e 24 anni pari al 9,3%, fra 25 e 39 anni pari al 17,3%, fra 40 e 54 anni pari al 23,1%, fra 55 e 64 anni pari al 14,0% e, infine, sopra i 65 anni pari al 23,8%. Al 1° gennaio 2019 sono stati calcolati alcuni **indicatori demografici**.

L'**indice di struttura**, (calcolato nel seguente modo: rapporto fra la popolazione in età fra 40 e 64 anni comparata con la popolazione compresa fra i 15 e i 39 anni) *100 è pari a 139 primo indicatore di una crescente maturità della stessa, con valori provinciali compresi fra 137 di Teramo, 139 di L'Aquila e di Chieti e 141 di Pescara.

L'**indice di ricambio** (calcolato nel seguente modo: rapporto fra la popolazione in età 55-64 anni con la popolazione 15-24 anni) *100 è pari a 150, con valori provinciali compresi fra 143 di Pescara, 146 di Teramo, 149 di Chieti e 163 di L'Aquila.

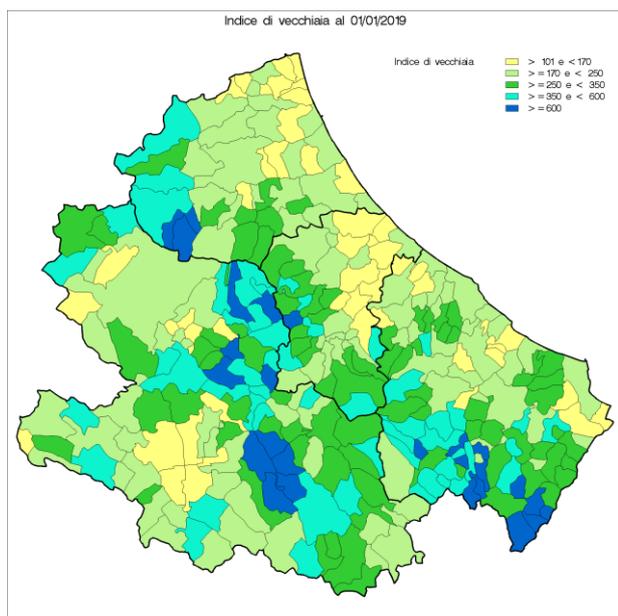
L'**indice di vecchiaia** (rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione fino a 14 anni) per 100 è pari a 192, con valori provinciali compresi fra 179 di Pescara, 185 di Teramo e 201 di L'Aquila e 202 di Chieti.

L'**indice di dipendenza dei giovani** (rapporto fra la popolazione con meno di 15 anni e la popolazione compresa fra i 15 e i 64 anni) *100 è pari a 19,5 a livello regionale, mentre a livello provinciale si passa da 18,7 di L'Aquila, il 19,4 di Chieti e di Teramo e il 20,4 di Pescara.

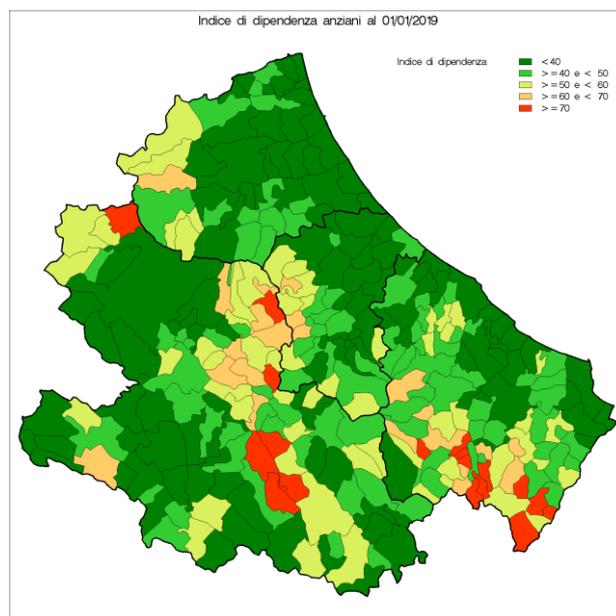
L'**indice di dipendenza degli anziani** (rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione (15 - 64 anni) *100 è pari a 37,4, con valori provinciali compresi fra 35,9 di Teramo, 36,6 di Pescara, 37,6 di L'Aquila e 39,1 di Chieti. L'indice di dipendenza strutturale, inteso come sommatoria dei due indici precedenti, ovvero il rapporto tra la pop in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e la pop in età attiva 15-64 anni, * 100, è pari a 56,9 con valori compresi fra 55,3 di Teramo, 56,2 di L'Aquila, 57,0 di Pescara e 58,5 di Chieti.

Classificazione dei comuni abruzzesi per indice di vecchiaia e per indice di dipendenza

Indice di vecchiaia in Abruzzo al 1° gennaio 2019



L'indice di dipendenza degli anziani in Abruzzo al 1° gennaio 2019

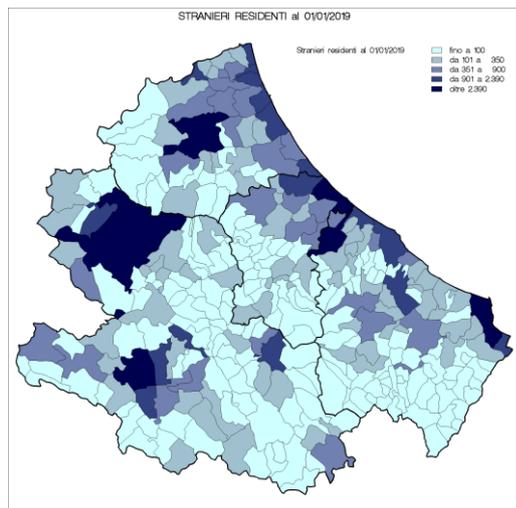


Fonte: elaborazione su dati ISTAT

La popolazione straniera

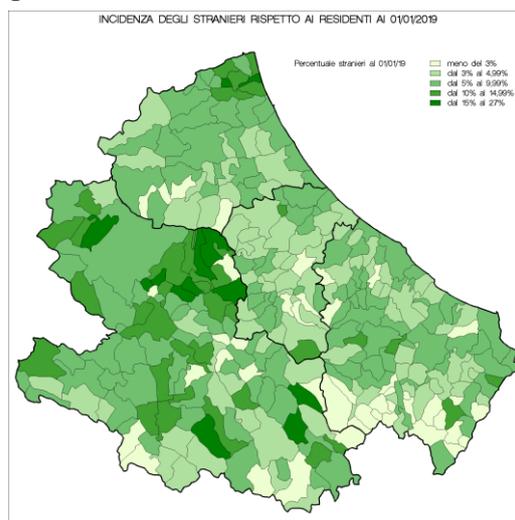
Gli stranieri in Abruzzo al 1° gennaio 2019 sono 86.395, pari al 6,58% della popolazione residente. Nelle seguenti rappresentazioni cartografiche i comuni abruzzesi sono classificati in base al numero di stranieri residenti e alla incidenza in percentuale degli stranieri sul numero totale dei residenti (Istat).

Stranieri residenti in Abruzzo al 1° gennaio 2019



Fonte: elaborazione su dati ISTAT

L'incidenza percentuale degli stranieri al 1° gennaio 2019



2. L'ANALISI DELLE CONDIZIONI INTERNE

2.1 IL BILANCIO REGIONALE

2.1.1 L'EVOLUZIONE NORMATIVA E L'IMPATTO SUI BILANCI REGIONALI

L'attività di programmazione della Regione è condizionata anche dalle disposizioni relative al Pareggio di bilancio e a quelle contenute nella legge di bilancio dello Stato (per l'anno 2020 queste ultime saranno esaminate nella nota di aggiornamento al DEFR, dopo la presentazione del disegno di legge di bilancio alle Camere).

Allo stato, è opportuno esporre l'impatto delle manovre di finanza pubblica che hanno interessato le regioni a statuto ordinario dal 2010 al 2017 (esclusione la spesa sanitaria).

Nelle tabelle che seguono si riepilogano le manovre in termini di saldo netto da finanziare poste a carico delle Regioni a statuto ordinario a decorrere dall'anno 2011, ovvero dal decreto legge n. 78 del 2010, cui sono seguiti ulteriori provvedimenti.

Riepilogo per obiettivi complessivi e fonti normative - SALDO NETTO DA FINANZIARE

Regioni a statuto ordinario	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
articolo 14, comma 2, DL 78 del 2010	4.000	4.500	4.500	4.500	4.500	4.500	4.500
articolo 16, comma 2, DL 95 del 2012	0	700	1.000	1.000	1.050	0	0
articolo 1, commi 522 – 525 legge n. 147/2013	0	0	0	560	0	0	0
articolo 46, comma 6, DL 66 del 2014	0	0	0	500	2202	2208,6	2211,8
articolo 1, comma 680, della legge n. 208 del 2015	0	0	0	0	0	0	480
Totali	4.000	5.200	5.500	6.560	7.752	6.709	7.192

Riparto regionale

REGIONI	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Abruzzo	137.416.814	174.762.188	185.481.017	215.486.664	266.285.228	226.172.178	241.453.759
Basilicata	88.378.132	112.976.593	121.276.218	142.245.550	205.276.156	156.868.678	168.941.811
Calabria	168.261.511	222.843.166	236.307.784	286.060.384	344.699.654	286.321.912	307.875.429
Campania	380.690.135	505.861.871	511.574.036	635.874.809	728.929.891	632.190.566	683.119.083
E.Romagna	346.797.426	447.583.028	475.246.583	557.363.475	666.632.287	580.086.950	621.190.739
Lazio	422.826.953	563.955.811	606.148.514	719.473.451	886.753.427	737.006.812	793.557.233
Liguria	154.481.285	195.258.401	204.462.069	238.170.329	282.571.788	241.911.021	256.894.036
Lombardia	624.209.120	824.798.400	864.325.560	1.060.072.440	1.214.345.302	1.073.253.354	1.157.728.921
Marche	125.476.329	162.775.651	173.360.048	199.141.165	261.985.417	219.022.840	235.849.644
Molise	44.572.650	57.230.161	61.592.413	78.442.812	88.990.191	72.489.137	77.114.378
Piemonte	396.007.812	505.877.677	542.769.392	632.512.072	717.193.710	637.199.399	676.953.280
Puglia	301.900.734	395.394.987	420.877.725	513.071.822	588.440.645	520.329.706	559.723.477
Toscana	360.142.853	456.810.108	492.641.879	569.756.654	680.782.630	590.624.841	628.398.110
Umbria	99.298.876	126.617.451	137.001.546	154.502.273	191.338.706	158.785.311	168.265.950
Veneto	349.539.370	447.254.508	466.935.216	557.826.100	627.774.970	576.337.297	614.734.149
TOTALE RSO	4.000.000.000	5.200.000.000	5.500.000.000	6.560.000.000	7.752.000.000	6.708.600.000	7.191.800.000

Il trend che si evince dalle tabelle è stato confermato anche negli anni 2018 e 2019 per i quali, a livello di aggregato, la partecipazione del comparto regionale al miglioramento dei saldi di finanza pubblica è determinato come segue:

	2018	2019
Art. 14 co. 2 DL 78/2010	4.500	4.500
Art. 16 co. 2 DL 95/2012	0	0
Art. 1 co. 522 525 legge 147/2013	0	0
Art. 46 co 6 D.L. 66/2014	2.214	2.216
Art. 1 co 680 Legge 208 2015 al netto della riduzione art. 1 comma 776 L. 205/2017	180	280
TOTALE	6.894	6.996

((In milioni di €))

Occorre evidenziare che nei confronti delle Regioni a statuto ordinario fino all'anno 2014 sono state applicate regole di finanza pubblica basate sul cd. tetto di spesa. Invece, dal 2015, ai sensi della legge n. 190 del 2014, è stata prevista l'applicazione del cd. pareggio di bilancio.

Alle criticità in termini di riduzioni apportate negli anni passati si aggiunge il fatto che, per la prima volta, lo scorso anno è stato siglato un accordo Stato - Regioni funzionale alla stesura della legge di bilancio antecedente la presentazione del disegno di legge in Consiglio dei Ministri, fissata al 15 ottobre 2018.

Ciò costituisce una novità importante perché facilita le scelte strategiche regionali evitando che le stesse debbano ricorrere a variazioni dopo l'approvazione della legge di bilancio dello Stato e la conseguente determinazione del contributo regionale agli obiettivi di finanza pubblica.

È auspicabile che, su questa scia, sia favorito l'inserimento degli effetti delle manovre con riferimento alle singole regioni già nella Nota di aggiornamento del DEFR.

2.1.2 RISORSE, IMPIEGHI E SOSTENIBILITÀ ECONOMICO FINANZIARIA, POLITICHE FISCALI

I dati riportati nelle tabelle che precedono evidenziano comunque, a livello generale, come le manovre di finanza pubblica di questi ultimi anni hanno sostanzialmente irrigidito i bilanci regionali, limitando di fatto sia la sostenibilità delle politiche di spesa regionali, sia il reperimento di risorse da destinare agli investimenti, i quali, tra l'altro, risentono anche delle influenze delle nuove norme in materia di pareggio di bilancio e del divieto di prevedere investimenti finanziati con debito.

Per la Regione Abruzzo sussiste un ulteriore elemento da tenere in considerazione: i risultati degli esercizi precedenti sono ancora in fase di parifica da parte della Sezione regionale di Controllo della Corte dei Conti.

Sono stati approvati i seguenti documenti contabili:

- con legge 21 dicembre 2018 n. 41 è stato approvato il "*Rendiconto generale per l'esercizio 2013. Conto Finanziario, Conto generale del Patrimonio e Nota Preliminare*" con la rideterminazione finale del risultato d'amministrazione nell'importo complessivo di € 737.919.595,33.
- con legge n. 5 del 3 giugno 2019 è stato approvato il "*Rendiconto Generale per l'esercizio 2014. Conto finanziario, conto generale del patrimonio e nota informativa*" con la rideterminazione finale del risultato d'amministrazione nell'importo complessivo di € 681.326.400,32 - di cui € 170.442.960,17 quale Fondo accantonamento di liquidità ex D.L.35/2013

I rendiconti 2016 e 2017 e 2018 sono dunque in attesa di parifica da parte della Sezione Regionale di Controllo della Corte dei Conti. Pertanto le risultanze contabili potrebbero essere oggetto di revisione nel caso di eventuali osservazioni da parte della Corte dei Conti.

Il disavanzo d'amministrazione sopra evidenziato impone politiche di bilancio finalizzate al risanamento del bilancio e al conseguimento dell'equilibrio economico e finanziario.

Si tratta di una strada obbligata ricollegabile oltre che ad una riduzione delle risorse disponibili ed ad un ripiano di deficit precedenti anche ad un innalzamento del livello dei controlli sui bilanci regionali che ha comportato il perseguimento di comportamenti finanziari virtuosi da parte della Regione.

In tale contesto devono essere ricordate le disposizioni introdotte dalla legge di Bilancio 2018. Quest'ultima ha apportato significative modifiche al percorso contabile di riallineamento attraverso l'introduzione di alcuni commi che modificano le modalità di copertura del disavanzo al 31 dicembre 2014 e 2015.

Le disposizioni contenute nell'art.1 (commi da 779 a 781) della Legge 205/2017 concedono la possibilità di effettuare il ripiano del disavanzo al 31 dicembre 2014 ed al 31 dicembre 2015 in quote costanti, in non oltre 20 esercizi per le Regioni che si impegnano a riqualificare la propria spesa attraverso il progressivo incremento degli investimenti. La stessa legge prevede inoltre (comma 783) che, ferme restando tutte le disposizioni e le modalità di riaccertamento dei residui, sia eliminata la relazione di contestualità tra l'approvazione del riaccertamento straordinario dei residui e l'approvazione del rendiconto 2014. Detta relazione di contestualità, per le Regioni, si verifica solo dopo il giudizio di parifica da parte della Sezione Regionale della Corte dei Conti e quindi dopo l'approvazione con legge del rendiconto.

Le disposizioni introdotte dalla legge 205/2017 permettono di anticipare il riaccertamento straordinario, e quindi la reinscrizione negli esercizi successivi, nel periodo intercorrente tra

l'approvazione del disegno di legge da parte della Giunta Regionale del rendiconto 2014 e l'approvazione della legge da parte del Consiglio.

La conclusione delle operazioni di riaccertamento straordinario, tuttavia, richiede anche la parifica sui rendiconti 2017 e 2018, rispetto alla quale sono stati forniti alla Sezione Regionale della Corte dei Conti informazioni integrative e chiarimenti.

Per quanto concerne le attività gestionali e di spesa, occorre segnalare come l'indirizzo degli anni scorsi sarà confermato anche per il prossimo triennio. In particolare, la Regione Abruzzo non farà ricorso a nuovo indebitamento se non in casi eccezionali, proseguendo la strategia, già seguita nell'ultimo decennio, di riduzione dell'indebitamento e di riduzione del costo annuo del debito (in definitiva, non vi è stata, negli ultimi anni, nessuna autorizzazione a nuovo indebitamento ad esclusione dell'anticipazione di liquidità per i debiti del Servizio Sanitario regionale pari a Euro 174 mln, da restituire in 30 anni, realizzata nell'anno 2013 in attuazione del Piano di rientro dai deficit sanitari).

La riduzione del debito, cioè la riduzione delle rate di rimborso di mutui e prestiti, consentirà di poter recuperare risorse utili per compensare i sempre più rilevanti tagli ai trasferimenti dello Stato. Detta soluzione, quantunque particolarmente limitante per le politiche di crescita, costituisce una strada obbligata per liberare risorse finanziarie.

È necessario ricordare che lo stock di debito finanziario a medio e lungo termine della Regione alla data del 31 dicembre 2018 è pari a **€ 1.220.773.466,31** ed è composto come segue:

<i>Tipologia</i>	<i>Ammontare</i>	<i>%</i>
Mutui e Prestiti Obbligazionari (BOR)	904.981.885,74	74,13%
Cartolarizzazioni	103.233.360,55	8,46%
Anticipazione di Liquidità DL 35/2013	162.969.695,96	13,35%
Altro indebitamento per finanziamento opere di Enti Locali	49.588.524,06	4,06%
Totale Finanziamenti Lordo	1.220.773.466,31	100,00%

In termini effettivi, al netto delle quote capitali già pagate nello Swap di ammortamento e al netto dei contributi statali, i finanziamenti a carico della Regione sono pari a **€ 999.309.689,99**.

Tipologia	Ammontare
Totale Finanziamenti Lordo	1.220.773.466,31
Mutui con contributo dello Stato	- 1.383.922,56
Swap di Ammortamento	- 220.079.853,76
Totale Finanziamenti Netto	999.309.689,99

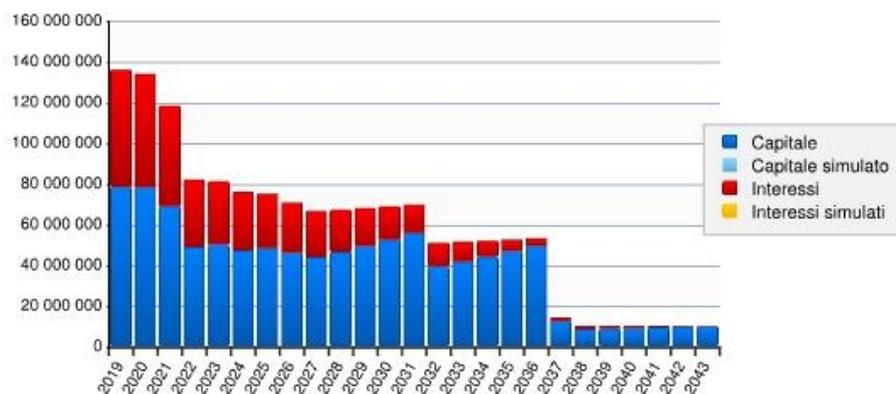
La riduzione dell'indebitamento e delle correlate rate non può essere analizzata separatamente dalle altre criticità relative:

- alla riduzione dei trasferimenti,
- all'obbligo di cofinanziamento da parte delle regioni di quote dei programmi comunitari.

Proprio per far fronte alle ulteriori riduzioni ai trasferimenti disposti dal Legislatore statale, è necessario procedere ad una razionalizzazione delle risorse ed a una riduzione delle spese, in particolare di quelle di natura corrente.

Il grafico che segue evidenzia gli anni in cui la restituzione della rata complessiva del debito subirà una sensibile riduzione a beneficio del bilancio regionale.

Rata complessiva di rimborso



A seguito della riassegnazione delle competenze, precedentemente sopresse, il rimborso di circa 29 M€ alle Province è stato oggetto di un tavolo dedicato tra Regione Abruzzo e Province ed è stato inserito in un piano pluriennale di rientro previsto nel bilancio regionale.

2.1.3 I VINCOLI DEL PAREGGIO DI BILANCIO

Tra gli aspetti che rivestono maggior importanza nella programmazione, per gli effetti che produce sugli equilibri di bilancio, certamente è da considerare il Pareggio di Bilancio.

A legislazione vigente, ancora per l'anno 2020 le regioni a statuto ordinario, a differenza degli enti locali, saranno tenuti a rispettare un obiettivo di finanza pubblica definito dalla legge di bilancio dello scorso anno per complessivi 838 milioni di euro (M€). Si tratta di un ulteriore limite allo sviluppo degli investimenti a livello locale.

La tabella che segue riporta l'evoluzione di saldo positivo richiesto alle Regioni a Statuto Ordinario e il peso complessivo sul PIL.

	2016	2017	2018	2019	2020
avanzo (milioni) RSO	1.900	1.974	2.300	1.696	838
pari al %PIL	0,11%	0,11%	0,13%	0,09%	0,04%

La tabella che segue riepiloga i risultati conseguiti negli anni 2017 2018 e le stime al 31 dicembre 2019

Patto di Stabilità	2017	2018	2019
Patto di stabilità interno	R	R	R (*)

Legenda: "R" rispettato, "NR" non rispettato, "NS" non soggetto, "E" escluso

(*) Per l'anno 2019 il rispetto del patto di stabilità costituisce l'obiettivo da conseguire

2.1.4 CONSOLIDAMENTO DEL NUOVO SISTEMA CONTABILE

Il prossimo triennio costituirà un periodo di necessario consolidamento del nuovo sistema contabile regionale allineato con le disposizioni previste dal D. Lgs. 118/2011 e successive modificazioni ed integrazioni.

Questi sono gli strumenti e queste le modalità di consolidamento, la cui attuazione è demandata al Dipartimento Risorse, con il coinvolgimento necessario dei Dipartimenti interni dell'amministrazione, degli Enti strumentali e delle società partecipate, dei cittadini e degli *stakeholder* esterni:

1. Revisione della legge di contabilità;
2. Definizione di un regolamento di contabilità;
3. Definizione di un regolamento di economato;
4. Implementazione di un sistema contabile economico patrimoniale;
5. Aggiornamento inventari.

Obiettivo finale è la conclusione del percorso riguardante i rendiconti degli anni precedenti attraverso un riallineamento dei documenti all'ordinario "ciclo di bilancio"

2.1.5 PRESSIONE FISCALE, LOTTA ALL'EVASIONE E INIZIATIVE IN FAVORE DEI CONTRIBUENTI

Tassa Automobilistica Regionale

La Regione Abruzzo, ai sensi del D.Lgs. 30.12.1992 n.504 (art. 24), può determinare le tariffe della tassa automobilistica tra il 90 e il 110% di quelle in vigore, con legge regionale da pubblicare entro il 10 novembre dell'anno precedente a quello in cui la variazione spiega efficacia.

Con L.R. 9.11.2011 n. 39 è stato disposto (con decorrenza 2012) l'incremento del 10% della tassa automobilistica regionale con contestuale abolizione dell'imposta regionale sulla benzina per autotrazione, istituita per il solo anno 2011.

L'applicazione del D.Lgs. 118/2011, con separata contabilizzazione della tassa automobilistica riscossa a seguito di ordinaria gestione e della tassa auto riscossa a seguito di attività di accertamento e controllo ha consentito di registrare il crescente ricorso alla riscossione coattiva della tassa.

A decorrere da giugno 2016 la Regione Abruzzo ha adottato un disciplinare (DGR 321 del 26.06.2017) per la rateizzazione del debito da recupero coattivo della tassa auto. Al fine di agevolare i contribuenti in condizioni economiche disagiate - comprovate dall'ISEE per le persone fisiche e dal reddito d'impresa per le imprese – si è consentito ai richiedenti il pagamento rateizzato del loro debito, con rate minime legate all'ammontare delle somme dovute e alla situazione economica del richiedente. Il disciplinare sarà oggetto di adattamento nel corso del 2019 al fine di agevolare sempre più i contribuenti nell'accesso e nel pagamento.

Con L.R. 23.08.2016 n. 27, art. 6, è stata riconosciuta alle organizzazioni di volontariato che operano in convenzione la protezione civile regionale la possibilità di ottenere, dietro presentazione di apposita istanza, l'esenzione dal pagamento della tassa automobilistica regionale.

Con L.R. 27.02.2017. n.10, sono state apportate modifiche alla L.R. 6/1999 "Norme in materia di tasse automobilistiche regionali", consentendo a coloro che abbiano perso, a decorrere dal 2017, il possesso di un veicolo a causa di furto, previa annotazione nei Registri, oppure per

demolizione, certificata ai sensi dell'art. 46 del d.lgs. 5 febbraio 1997, n. 22, di ottenere il rimborso proporzionale della tassa automobilistica regionale.

L'art. 15 della L.R. 1/2019, poi, ha previsto una particolare forma di esenzione per incentivare l'acquisto di auto ibride. In particolare, è previsto che *“i proprietari di nuovi autoveicoli con alimentazione ibrida benzina-elettrica inclusiva di alimentazione termica, o benzina-idrogeno immatricolati per la prima volta negli anni 2019 e 2020 sono esonerati dal pagamento della tassa automobilistica regionale per il primo periodo fisso e per le due annualità successive”*.

IRAP e Addizionale Regionale all'IRPEF

Malgrado l'uscita dal commissariamento, ad oggi la Regione Abruzzo mantiene le maggiorazioni delle aliquote fiscali legate al piano di rientro del Deficit sanitario previste quale inasprimento automatico dalla Legge 23 dicembre 2005, n. 266 (Finanziaria dello Stato 2006) con un'aliquota ordinaria IRAP del 4,82% (+0,92) e un'aliquota di addizionale regionale all'IRPEF dell'1.73% (+0,50).

Numerosi interventi statali inseriti nelle Leggi di stabilità 2015 e 2016 (L. 190/2014 e L. 208/2015), infatti, hanno eroso la base imponibile (o meglio il valore della produzione) IRAP ed hanno previsto esenzioni che hanno pesantemente intaccato il gettito del tributo regionale non consentendo iniziative di riduzione della pressione fiscale.

Il Governo regionale si impegna **a mantenere le misure di fiscalità di vantaggio**, in particolare **per i piccoli comuni montani**, e le agevolazioni IRAP per alcune categorie di contribuenti quali: Farmacie Rurali, Soggetti passivi operanti in comuni montani, Soggetti passivi considerati ONLUS, Cooperative Sociali e Soggetti passivi che iniziano nuova attività ai sensi dell'art. 3 comma 1 lettera a), b) e c) del D. Lgs 446/97.

Contrasto all'evasione

L'applicazione del D.Lgs. 118/2011, con separata contabilizzazione dei tributi riscossi a seguito di ordinaria gestione e di quelli riscossi a seguito di attività di accertamento e controllo ha consentito di registrare l'andamento crescente, in termini di risorse finanziarie, della riscossione coattiva.

Con DGR 506/2017 è stato disposto l'affidamento ad Agenzie delle Entrate riscossione, dell'attività di recupero coattivo delle entrate tributarie e patrimoniali della Regione Abruzzo; l'affidamento, con DGR 446 del 29.06.2018 è stato prorogato senza soluzione di continuità sino al 30.06.2019 e, comunque, sino all'adozione, da parte della Regione, di definitive determinazioni in ordine alle modalità di riscossione coattiva delle entrate regionali.

A seguito di procedura aperta è stata, inoltre, affidata in concessione l'attività di recupero coattivo della tassa automobilistica regionale (per le due annualità non recuperabili a mezzo ruolo) e di altre entrate regionali di natura anche non tributaria.

Strumenti e modalità di attuazione: per la lotta all'evasione dei principali tributi regionali la Regione Abruzzo si avvarrà della convenzione con l'Agenzia delle Entrate, stipulata ai sensi del decreto legislativo 6 maggio 2011, n. 68, art. 10, comma 4, per lo svolgimento da parte della medesima Agenzia delle attività di controllo, di rettifica della dichiarazione, di accertamento e di contenzioso dell'IRAP e dell'Addizionale regionale all'IRPEF.

Ad Agenzia Entrate - Riscossione, ente strumentale dell'Agenzia delle Entrate, è stata, inoltre, affidata l'attività di recupero coattivo di tutte le entrate patrimoniali e delle ulteriori entrate tributarie regionali.

Una proficua collaborazione con i comandi provinciali della Guardia di Finanza, inoltre, sta consentendo di individuare numerosi contribuenti che hanno impropriamente beneficiato

dell'esenzione dal pagamento della tassa automobilistica regionale, con conseguente comminazione delle sanzioni ai sensi art. 316 ter c.p.

Quanto alle iniziative in favore di contribuenti, sarà reso ancora più agevole l'accesso alla rateizzazione dei crediti da recupero coattivo e sarà consentito anche il pagamento di rate minime di modesto ammontare.

Target (destinatari): strutture regionali competenti in materia di entrate tributarie e patrimoniali; tutti i contribuenti, persone fisiche e persone giuridiche, che risiedono o hanno sede in Abruzzo o, ancora, che producono valore della produzione sul territorio regionale;

Risultati attesi: riduzione dell'evasione, recupero di risorse finanziarie da destinare alla riduzione del disavanzo regionale e al finanziamento di iniziative di riduzione/rimodulazione delle aliquote fiscali.

2.1.6 LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO REGIONALE

Negli ultimi anni, l'orientamento generale è quello di una adeguata valorizzazione dei beni appartenenti agli Enti pubblici territoriali. Da un punto di vista generale si nota una tendenza normativa a impostare il processo di valorizzazione su più direttrici di intervento le cui modalità operative possono essere molteplici mentre sul piano operativo il primo passo è la conoscenza completa e sistematica dei cespiti preliminare allo sviluppo di piani di razionalizzazione, gestione efficace dei costi e la valorizzazione anche attraverso la dismissione. Dunque, il bene non utilizzato razionalmente per fini istituzionali deve essere immesso sul mercato per un suo sfruttamento economico, tramite la locazione o la vendita, o per una sua diversa valorizzazione. Sullo sfondo di questo generale principio, è intenzione proseguire nel percorso di valorizzazione e razionalizzazione del patrimonio regionale attraverso il ricorso a tutti gli strumenti giuridici che l'ordinamento mette a disposizione per tali finalità.

Strumenti e modalità di attuazione: la valorizzazione del patrimonio regionale si articola attraverso una verifica delle possibili sinergie tra le potenzialità di sviluppo del patrimonio immobiliare e nella definizione di percorsi operativi integrati finalizzati al recupero e al riuso, alla gestione efficiente del patrimonio nonché al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica dettati dal Governo. Gli strumenti per realizzare la valorizzazione del patrimonio regionale vanno dalla razionalizzazione degli immobili sede di uffici regionali, ai fini del contenimento della spesa e dell'efficiente utilizzo degli stessi, all'affidamento in concessione ovvero in locazione, a canone agevolato, di quei beni immobili demaniali e patrimoniali non utilizzati a fini istituzionali, per la realizzazione di progetti di utilità sociale o culturale, sportiva e ricreativa e, comunque, per il perseguimento di interessi pubblici, in attuazione dei principi di trasparenza e di semplificazione dell'azione amministrativa dell'Amministrazione regionale. Per il raggiungimento delle finalità di valorizzazione, la Regione Abruzzo potrà promuovere efficaci forme di cooperazione con gli Enti Locali presenti sul territorio regionale al fine della reciproca valorizzazione dei rispettivi patrimoni.

Target: Dipartimenti interni dell'amministrazione, Enti e società partecipate, associazioni, fondazioni, organizzazioni non lucrative di utilità sociale e le altre istituzioni di carattere pubblico o privato, senza fini di lucro, Pubbliche Amministrazioni, cittadini e *stakeholder* esterni.

Risultati attesi: Perseguimento dell'obiettivo della razionalizzazione nonché valorizzazione del patrimonio regionale e di sviluppo strategico del territorio, laddove per valorizzazione del patrimonio regionale si intende la rigenerazione del valore economico, finanziario e sociale degli immobili pubblici regionali.

MISSIONE: 01 SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE
Programma: 10 Risorse umane

Per quanto riguarda il patrimonio immobiliare utilizzato come sedi di uffici regionali, in merito all'adeguamento alle norme di sicurezza e di prevenzione incendi, si proseguirà con le azioni già attivate nel 2019 al fine di garantire condizioni di sicurezza adeguate sia per il personale dipendente che per l'utenza esterna che frequenta ordinariamente gli uffici regionali.

Sulla base delle inadempienze riscontrate nei Documenti di Valutazione dei Rischi, il Servizio Tutela della Salute e Sicurezza sul Lavoro ha affidato la redazione di un progetto di fattibilità tecnico economica per l'intervento di adeguamento alle norme di sicurezza e di prevenzione incendi per la riduzione dei rischi sui luoghi di lavoro, degli edifici in proprietà ed in uso alla Regione Abruzzo in esito al quale è stato possibile individuare le risorse economiche occorrenti da inserire nella programmazione triennale degli interventi necessari. Sono stati stimati, sulla base del progetto di fattibilità approvato, interventi per 3,5 M€. Sono state inserite risorse pari ad 1,3 M€ in bilancio per l'annualità 2019, ulteriori 2,2 M€ circa sono state stanziare nel Bilancio finanziario gestionale per le annualità 2020 e 2021, mentre dovranno essere programmate risorse economiche necessarie per gli interventi di ripristino dell'agibilità dell'immobile di Viale Bovio in Pescara oltre che per il miglioramento o adeguamento sismico degli immobili regionali strategici ai fini di protezione civile o rilevanti per le conseguenze in caso di collasso, in relazione alle stime che saranno determinate dal Servizio preposto alla gestione del patrimonio immobiliare.

Strumenti e modalità di attuazione: programmazione triennale ai sensi del D.Lgs n. 50/2016 ed s.m.i. con individuazione delle necessarie risorse finanziarie da prevedere, a cura del Servizio preposto alla gestione del patrimonio immobiliare nel Bilancio triennale dell'Ente, per tutte le azioni finalizzate al ripristino dell'agibilità di viale Bovio e miglioramento o adeguamento sismico degli immobili regionali, in relazione al carattere di rilevanza o di strategicità conferito, ulteriore progettazione definitiva ed esecutiva degli interventi, individuazione del contraente mediante procedura di appalto pubblica, esecuzione dei lavori.

Target (destinatari): dipendenti regionali ed utenza esterna.

Risultati attesi: completo adeguamento alla normativa del patrimonio immobiliare sede di uffici regionali.

2.2 L'ORGANIZZAZIONE E LE RISORSE UMANE

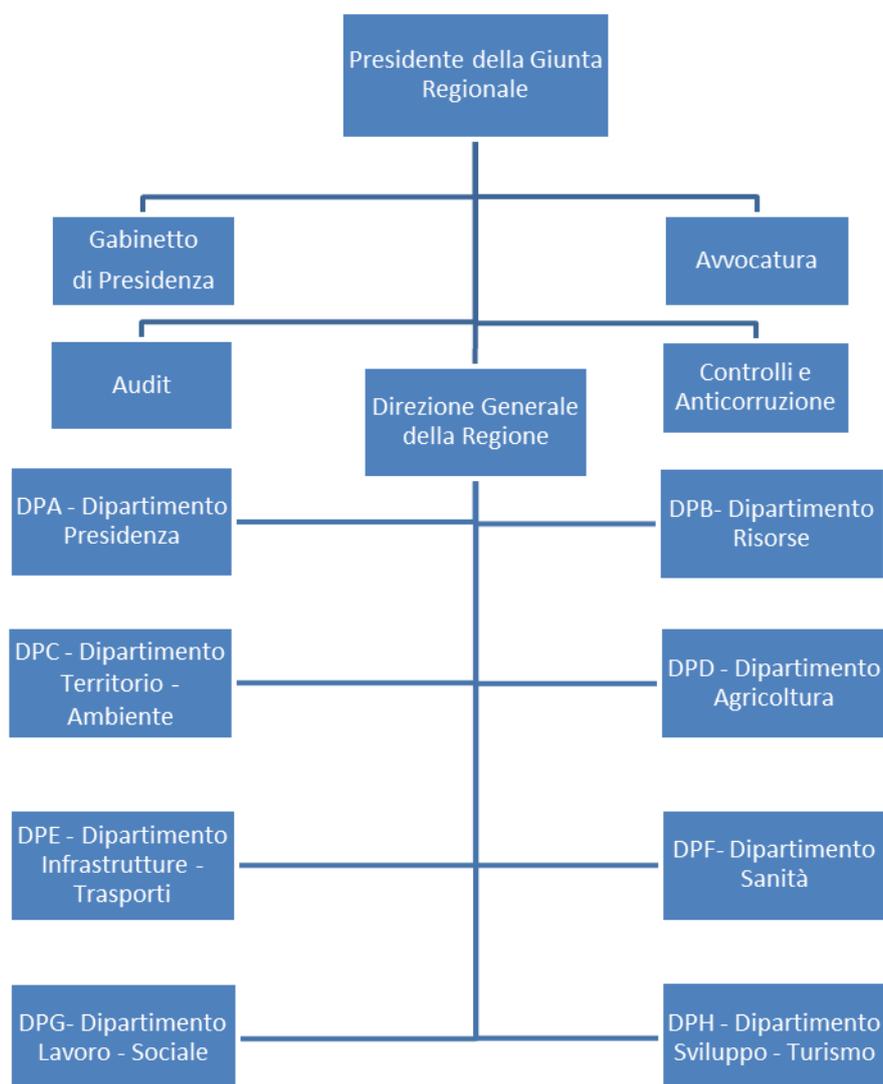
In attuazione del Programma di Governo, presentato al Consiglio Regionale nella seduta del 12 marzo 2019, la Giunta regionale, con DD.G.R. n. 347/2019 e n. 385/2019, ha adottato la

nuova articolazione della macrostruttura organizzativa regionale e ha definito i programmi da realizzare nell'ambito delle competenze dei diversi Dipartimenti e Servizi Autonomi stabilendo:

- la definizione delle competenze specifiche della Direzione Generale della Regione;
- l'individuazione dei Dipartimenti della Giunta Regionale, attraverso l'elencazione delle macro competenze;
- la collocazione del "Servizio Gabinetto" del "Servizio Avvocatura", del "Servizio Audit" e del "Servizio Controlli e Anticorruzione" in posizione di terzietà rispetto alle strutture amministrative della Giunta Regionale.

Con successivi provvedimenti la Giunta regionale provvederà a formulare gli assetti organizzativi interni delle Strutture di cui sopra.

Il grafico che segue riporta l'articolazione della struttura.



2.2.1 LA DOTAZIONE ORGANICA

La dotazione organica della Giunta Regionale ha subito, a decorrere dal 2011, significativi incrementi derivanti, essenzialmente, dalla soppressione di enti strumentali e dalla conseguente mobilità del personale proveniente da questi ultimi nei ruoli regionali. Segnatamente, dal 2011,

a seguito delle predette soppressioni, sono state immesse nei ruoli regionali: 234 unità provenienti da ARSSA, 43 provenienti da APTR, 22 da Abruzzo Lavoro.

A conclusione di un percorso definito con DGR 20 ottobre 2016, n. 670, sono transitate dalle Province alla Regione, in attuazione della Legge 7 aprile 2014, n. 56 e della correlata L.R. 20 ottobre 2015 n. 32, complessive 210 unità che hanno trovato assegnazione presso i singoli Dipartimenti, cui le funzioni Provinciali sono state attribuite per competenza. Detto passaggio ha determinato un aumento stabile della spesa di personale, pari a oltre € 8.600.000,00 che, pur essendo derogatorio - per espressa previsione normativa - rispetto ai limiti imposti dall'art. 1, commi 557 e seguenti Legge 296/2006, costituisce un aggravio di spesa corrente e ha quindi una sicura incidenza economico-finanziaria sul complesso degli equilibri di bilancio.

Con DGR n. 774 del 22 novembre 2016 avente ad oggetto: *“Programmazione triennale del fabbisogno di personale 2016-2018: nuova dotazione organica e piani assunzionali 2016-2018”*; e con DGR 817 del 5 dicembre 2016 avente ad oggetto *“Applicazione del combinato disposto dell'art. 33 del d.lgs. 165/2001, dell'articolo 2, commi 11, lettera a), e 14, del decreto-legge 95/2012, convertito, con modificazioni, dalla legge 135/2012, e dell'articolo 2 del decreto-legge 101/2013, convertito, con modificazioni, dalla legge 125/2013. Razionalizzazione della dotazione organica della Giunta regionale e conseguente identificazione dei ruoli in eccedenza o in soprannumero”* la Giunta Regionale ha utilizzato gli strumenti messi a disposizione dall'ordinamento giuridico per la riduzione e razionalizzazione della spesa di personale (decreto legge n. 95 del 2012, convertito in legge n. 135 del 2012, c.d. *“Spending review”*). Ha quindi proceduto alla rimodulazione, in diminuzione, della dotazione organica attraverso la soppressione di 163 posti, individuati per categoria e profilo. Viceversa non sono stati oggetto di riduzione i posti corrispondenti alle categorie e ai profili per i quali la delibera di programmazione dei fabbisogni (DGR 774/2016) prevedeva immissioni per gli anni 2016–2017. Successivamente è intervenuto il passaggio delle competenze gestionali in materia di politiche attive del lavoro esercitate attraverso i Centri per l'impiego, così come previsto nella legge di bilancio statale 2018 (L. 27 dicembre 2017, n. 205).

Il personale dei suddetti centri, collocato nei ruoli regionali, ammonta a complessive n.193 risorse umane di cui n.163 a tempo indeterminato e n.30 a tempo determinato (successivamente stabilizzato) ed in ragione delle funzioni cui era assegnato presso le Province di provenienza, è stato incardinato presso il Dipartimento Sviluppo Economico, Politiche del Lavoro, dell'Istruzione, della Ricerca e dell'Università.

La copertura finanziaria del suddetto passaggio è garantita con le risorse che il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze mette a disposizione ai sensi dell'art.1 comma 799 della più volte citata Legge 205/17 con imputazione al capitolo di entrata 22535.1 denominato *“Assegnazioni statali per i Servizi per il Lavoro”* e al capitolo di spesa 21535.1 denominato *Trasferimenti agli Enti di Area Vasta per i Servizi per il Lavoro”*.

Con D.G.R. n. 719 del 28 settembre 2018 avente ad oggetto: *“Piano triennale del fabbisogno di personale 2018-2020: piano del fabbisogno annualità 2018 e nuova dotazione organica. Prosecuzione delle procedure di rafforzamento amministrativo”* sono state autorizzate le procedure di stabilizzazione del personale in servizio presso la Giunta Regionale e presso i Centri per L'Impiego, ai sensi dell'art. 20, comma 3 del D.Lgs. 75/2017, ad integrazione ed in attuazione del piano triennale del fabbisogno del personale, elaborato affinché la pianificazione per l'anno 2018 fosse funzionale alla soddisfazione delle specifiche esigenze di efficienza, economicità e qualità, già espone nelle richiamate DD.G.R. 774/2016 e 471/2017, tradotte

anche in specifici obiettivi, sia per l'anno 2017 che per l'anno 2018, tanto che è ravvisabile uno stretto collegamento tra piano dei fabbisogni e piano pluriennale delle attività e della *performance*.

La dotazione organica approvata con la suddetta deliberazione è riportata nella seguente tabella, a cui è stata affiancata la colonna del personale in servizio al 31.12.2018:

Categoria	Dotazione organica al 31/12/2018	Personale in servizio al 31/12/2018
CAT. A	36	34
CAT. B1	322	298
CAT. B3	188	185
CAT. C	488	456
CAT. D1	355	281
CAT. D3	174	166
Dirigenti	80	58
TOTALE	1.643	1.478 °

(° Il dato è estrapolato dalla tabella 1 del Conto Annuale 2018 ed è riferito ai dipendenti di categoria in servizio a Tempo Indeterminato ed i Dirigenti a Tempo Indeterminato e Determinato)

La situazione del corpo amministrativo della Giunta Regionale si presenta così distribuita: l'età anagrafica media dei dipendenti in servizio è elevata: il 2,10% è collocato nella fascia di età tra i 35 e i 39 anni, il 6,43% è collocato nella fascia di età tra i 40 e i 44 anni, l' 11,10% è collocato nella fascia di età tra i 45 e i 49 anni; il 15,57% è collocato nella fascia di età tra i 50 e i 54 anni, il 23,75% è collocato nella fascia di età tra i 55 e i 59 anni, il 38,03% è collocato nella fascia di età tra i 60 e i 64 anni, il 2,85% oltre i 65 anni, pertanto più dell'80% della forza lavoro ha più di 50 anni di età.

2.2.2 LA VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE

L'Ente si premura di promuovere la partecipazione del personale regionale a eventi seminariali e percorsi formativi specialistici richiesti dalle strutture regionali e/o proposti dal Servizio regionale competente in ambito di formazione. È in predisposizione il piano di formazione con valenza triennale che, dopo il necessario passaggio con le OO.SS., individuerà gli obiettivi formativi ricavati dai fabbisogni formativi generali che sono emersi dalla consultazione dei Dipartimenti regionali con il concorso dei referenti formativi di Dipartimento. Gli ambiti formativi maggiormente richiesti sono stati quelli in materia di Contratti e Appalti, di Personale e Organizzazione, di Contabilità e Bilancio, Programmazione Europea ed Aiuti di Stato, Formazione linguistica che hanno riscosso l'interesse di numerosi dipendenti regionali.

L'aggiornamento e lo sviluppo delle competenze professionali manageriali del personale regionale, sia di livello dirigenziale che del personale apicale di categoria, è assicurato anche attraverso convenzioni con le maggiori scuole ed enti di formazione: SNA (Scuola Nazionale di Amministrazione), SDA (Scuola di Direzione Aziendale) "Bocconi", Università di Teramo, Università LUISS. Di valore e ormai entrati nella normale programmazione formativa sono i

corsi denominati "ValorePA" organizzati da INPS che vedono la partecipazione annuale di svariate decine di dipendenti regionali di tutti i Dipartimenti.

Obiettivo del Governo regionale, attraverso l'implementazione del Piano di Fabbisogno del Personale è attivare misure di assunzione, stabilizzazione e progressione verticale.

Sono stati, inoltre, erogati Seminari formativi e giornate di aggiornamento professionale, particolarmente in ambito di Contratti e Appalti, Amministrazione e Organizzazione del Personale, Contabilità e Bilancio, Aiuti di Stato, al personale delle Strutture regionali maggiormente coinvolte.

Per il raggiungimento degli obiettivi formativi che verranno individuati attraverso il piano di formazione, si renderà necessario una adeguata copertura finanziaria sul capitolo 11450 specificamente dedicato.

2.3 IL SISTEMA AMMINISTRATIVO REGIONALE

2.3.1 TRASPARENZA E PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Come per gli anni precedenti, anche per l'anno 2019 ogni amministrazione pubblica ha dovuto definire, in linea con le prescrizioni del PNA, il proprio Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione (PTPCT), sulla scorta di una puntuale analisi e valutazione dei processi e dei correlati rischi specifici di corruzione, provvedendo ad individuare idonee misure di prevenzione. Le disposizioni di prevenzione della corruzione, previste dai commi da 1 a 57 dell'articolo 1 della legge 190/2012, ivi compresa anche l'adozione del PTPCT, si applicano, infatti, a tutte le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del D. lgs. n. 165/2001 e s.m.i. e dunque anche alla Regione Abruzzo.

La Giunta regionale, su proposta della Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, con deliberazione n. 154 del 25/03/2019 e con successiva deliberazione n. 174 del 08/04/2019, di rettifica, ha provveduto ad approvare il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) 2019/2021.

Nel triennio 2020/2022 il Piano sarà aggiornato tenendo anche conto delle eventuali riorganizzazioni che saranno operate nella macrostruttura della Giunta regionale.

Al fine di dare maggiore rilevanza alla prevenzione della corruzione e agli obblighi di trasparenza e quindi implementare la Governance regionale, sarà accentuata l'attività di vigilanza e di controllo sugli Enti e Società partecipati e controllati tesa alla promozione, alla collaborazione e alla condivisione della politica di legalità e trasparenza, al fine di massimizzare il grado di efficacia complessiva delle misure volte alla prevenzione e al contrasto della corruzione nella c.d. Pubblica Amministrazione allargata.

Tale attività sarà monitorata in occasione dell'incontro annuale con i Rappresentanti legali e i Responsabili della Prevenzione della Corruzione dei predetti Enti e Società, così come indicato nel Protocollo di legalità approvato dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 663/2017.

Strumenti e modalità di attuazione: lo strumento programmatico della strategia di prevenzione della corruzione è il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT), attraverso il quale vengono descritti i processi, gli eventi corruttivi correlati, i soggetti maggiormente esposti, le misure e le modalità da porre in essere per

prevenire gli eventi corruttivi nell'ambito dell'amministrazione regionale, nonché gli obblighi di pubblicazione e di trasparenza. Detto Piano, unitamente al Codice di comportamento ed al Piano delle Prestazioni dirigenziali, rappresentano presidi della legalità e del buon andamento dell'azione amministrativa. L'implementazione della Governance regionale sarà realizzata anche attraverso il raccordo e la collaborazione tra il RPCT, la Task Force appositamente istituita per il coinvolgimento di tutto il personale regionale e gli RPCT degli Enti e delle Società partecipati e controllati.

I soggetti interni che a vario titolo partecipano alla programmazione, formazione, adozione, attuazione e monitoraggio del PTPCT e delle misure di prevenzione della corruzione sono i seguenti:

- Organo di Indirizzo Politico;
- Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT);
- Vertici Amministrativi (Direttori-Dirigenti);
- Responsabili degli Uffici e Personale dipendente;
- Organismo Indipendente di Valutazione (O.I.V.);
- Ufficio Procedimenti Disciplinari (UPD);
- Servizio Amministrazione Risorse Umane;
- Servizio Informativo Regionale (S.I.R.).

I soggetti esterni che partecipano alla formazione del PTPCT sono gli Stakeholder. In una fase in cui le pubbliche amministrazioni tendono ad essere sempre più trasparenti "case di vetro" gli "stakeholder" (o portatori di interesse) tendono a rivestire un ruolo in costante crescita nei processi amministrativi.

In questa ottica, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT), per consentire una maggior diffusione ed un maggior coinvolgimento degli stakeholder, pubblica il Piano in versione "bozza" sul sito istituzionale della Regione, nella sezione "Amministrazione Trasparente", per ricevere proposte, osservazioni e pareri, utili per la redazione di un Piano il più possibile completo e trasversale. Tale modalità partecipativa consente di individuare profili di trasparenza più rappresentativi di un reale e concreto interesse per la collettività, sui quali concentrare nel futuro specifiche azioni di piano.

Target (destinatari): Il PTPCT della Giunta della Regione Abruzzo attua i suoi obiettivi attraverso l'azione sinergica della società civile e di coloro che operano all'interno o nell'interesse dell'Ente, a qualsiasi titolo. All'attuazione del PTPCT concorrono, con diversi ruoli, gli amministratori e tutto il personale dell'ente, nonché gli organismi costituiti e i terzi esterni incaricati di funzioni e servizi in nome e/o per conto dell'Amministrazione regionale.

Risultati attesi: Miglioramento della Governance regionale nella predisposizione e attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e nell'accesso, da parte degli utenti esterni ed interni, ai dati ed alle informazioni detenute dall'Amministrazione regionale.

2.3.2 PIANO DI RAFFORZAMENTO AMMINISTRATIVO (PRA) FASE II

MISSIONE: 01 SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE

Programma: 01 Organi Istituzionali - 02 Segreteria Generale - 08 Statistica e Sistemi Informativi - 11 Altri Servizi Generali - 12 Politica Regionale Unitaria per i Servizi Istituzionali Generali e di Gestione

I Piani di Rafforzamento Amministrativo (PRA) sono uno strumento innovativo che l'Italia ha definito e attivato nella programmazione 2014-2020 della politica di coesione per intervenire a migliorare la capacità di gestione delle risorse dei fondi strutturali delle amministrazioni titolari di programmi operativi. I PRA rappresentano una parte dell'articolata strategia nazionale di rafforzamento della capacità amministrativa descritta nell'Accordo di Partenariato per l'Italia, adottato con decisione della Commissione europea C(2014) 8021 del 29 ottobre 2014, che individua nel PRA lo strumento operativo attraverso il quale ogni amministrazione titolare di Programmi Operativi, esplicita ed attua, con riferimento a cronoprogrammi definiti, l'azione per rendere più efficiente l'organizzazione della macchina amministrativa.

La riduzione dei fondi FESR e FSE a disposizione per il periodo 2014-2020, rispetto alla programmazione 2007-2013, ha fatto ritenere opportuno un ripensamento organizzativo, legislativo e procedurale dei processi e delle strutture della Regione Abruzzo, anche al fine di ottimizzare l'impiego delle risorse della programmazione in corso.

Nel 2018, terminato il primo biennio di attuazione del PRA della Regione Abruzzo che ha rappresentato una opportunità preziosa per la Regione Abruzzo di rispondere, in maniera compiuta, alle problematiche emerse ed alle nuove sfide offerte dal quadro regolamentare della programmazione 2014-2020, in un contesto interno ed esterno in continua evoluzione, è stato predisposto il Piano di Rafforzamento Amministrativo (PRA) II Fase, adottato con la DGR n. 794 del 23.10.2018 al termine del confronto con la Commissione Europea e con l'Agenzia per la Coesione Territoriale, Segreteria Tecnica del Comitato di Indirizzo per i Piani di Rafforzamento Amministrativo (PRA).

Il nuovo Piano assicura, nel secondo biennio, un percorso di continuità attraverso cui migliorare le *performance* delle diverse fasi gestionali della programmazione e dell'attuazione dei PO FESR e FSE, sistematizzando il patrimonio di competenze e di specializzazioni acquisite dalle diverse strutture che hanno operato nell'ambito delle politiche co-finanziate dai Programmi FESR e FSE 2014-2020.

Agli interventi di semplificazione e di miglioramento previsti, sono stati, inoltre, affiancati indicatori di efficacia finanziaria e di efficienza realizzativa standardizzati che costituiscono oggetto di monitoraggio quadrimestrale.

Strumenti e modalità di attuazione: l'attuazione degli interventi proseguirà con il coinvolgimento di tutti i Dipartimenti regionali coinvolti.

Target (destinatari): tutti gli attori regionali coinvolti della gestione dei Programmi FESR e FSE 2014/2020.

Risultati attesi: miglioramento della performance delle diverse fasi gestionali della programmazione e dell'attuazione dei PO FESR e FSE.

2.3.3 LE POLITICHE NAZIONALI ED EUROPEE

Gli strumenti della programmazione europea e nazionale hanno una significativa rilevanza sia sotto l'aspetto delle risorse movimentate che della capacità di incidere positivamente sulle principali variabili socio-economiche e di concorrere alla realizzazione della strategia regionale.

Tenuto conto delle peculiari caratteristiche della struttura economica abruzzese, i diversi strumenti hanno l'obiettivo, di medio-lungo periodo, di innalzare la competitività della regione, favorendo l'innovazione, la diversificazione e le abilità imprenditoriali. In sostanza, gli strumenti della programmazione europea e nazionale si pongono l'obiettivo di accompagnare e sostenere la crescita del sistema produttivo abruzzese orientandola verso attività e settori in potenziale forte crescita, in particolare verso ambiti in grado di valorizzare le fasce del mercato del lavoro più qualificate (innovazione, cultura e creatività), che operino per la sostenibilità ambientale ed energetica e che producano beni sociali (servizi alle persone).

Specifico impegno è dedicato a sostenere e rafforzare la relazione virtuosa fra grandi e piccole imprese e tra aziende operanti sui mercati internazionali e le PMI locali. Ciò impone l'attivazione di un efficace processo selettivo, che sappia riconoscere e valorizzare le peculiarità socio-economiche più rilevanti, gli ambiti/settori ove maggiori e più avanzate sono le competenze abruzzesi e capace di delineare efficaci traiettorie di sviluppo. Grande rilevanza assume, pertanto, la valorizzazione del capitale intellettuale, il mantenimento di un elevato grado di qualità dell'ambiente e del patrimonio culturale, dell'infrastrutturazione e della sicurezza del territorio, l'integrazione e l'innalzamento del livello qualitativo dei servizi collettivi, per perseguire una piena coesione territoriale e sociale.

L'integrazione di strumenti di attuazione a carattere settoriale sul territorio regionale trova la sua più rilevante espressione nella Smart Specialization Strategy (S3) regionale, finalizzata all'individuazione dei settori produttivi abruzzesi con maggiori prospettive di sviluppo. La S3 è stata approvata dalla Giunta regionale con la DGR. 281 del 31 maggio 2017

II PAR FSC Abruzzo 2007-2013

Il Programma di Attuazione Regionale del FSC 2007/2013 della Regione Abruzzo, attraverso obiettivi condivisi, linee di intervento e modalità di attuazione, integra e completa gli obiettivi operativi del POR FESR e del POR FSE con un ammontare di risorse disponibili, pari a € 590.879.131,74, suddivisi per sette aree di policy:

AREA DI POLICY	DOTAZIONE FSC
I - Competitività e RSTI	€ 122.949.004,39
II – Politiche per il capitale umano	€ 17.500.531,79
III – Trasporti, Logistica e Telecomunicazioni	€ 182.125.353,22
IV – Ambiente e energia	€ 176.262.754,53
V – Politiche per la coesione sociale	€ 43.836.350,25
VI – Politiche per la coesione territoriale	€ 41.089.433,79
VII – Governance e capacitazione	€ 7.115.703,77
TOTALE FSC 2007/2013	€ 590.879.131,74

Va innanzitutto evidenziato che, a seguito dell'intenso lavoro svolto nella seconda parte del 2015, è stato pienamente raggiunto l'obiettivo del totale impiego di tutte le risorse disponibili attraverso l'assunzione, entro i termini fissati dal CIPE del 31.12.2015 e del 30.06.2016, delle Obbligazioni Giuridicamente Vincolanti (OGV) per il totale delle risorse attribuite alla Regione, consentendo l'avvio di oltre 1450 progetti e scongiurando il disimpegno automatico delle risorse assegnate.

Nel corso del 2017 sono state riprogrammate economie di gara che hanno permesso il finanziamento di ulteriori interventi per oltre 9 M€. Una ulteriore attività di riprogrammazione è stata avviata nel 2018 attraverso la riprogrammazione di circa 6 M€, a favore di più di 40 interventi.

Sono state attestate spese per circa M€ 287,96 pari a circa il 50% della dotazione FSC, mentre le proiezioni formulate per l'immediato (entro il 2019), fanno ascendere questo valore a più del 60 %. È altresì ipotizzabile che entro la fine del 2019 verranno portati a conclusione circa l'80% degli interventi, mentre la chiusura di una serie di linee di azione, prevista per il primo semestre 2020, consentirà un ulteriore consistente avanzamento della spesa.

Il Patto per il Sud Abruzzo – MasterPlan – Risorse FSC 2014-2020

Il MasterPlan - Patto per il SUD Abruzzo, siglato il 17 maggio 2016, individua aree di intervento strategiche per il territorio attraverso l'attuazione degli interventi prioritari. Le risorse FSC 2014/2020 assegnate all'Abruzzo, per un importo pari ad € 753.100.000, sono divise in 5 aree di policy per più di 80 interventi strategici.

AREA DI POLICY	DOTAZIONE in Mln di €
Infrastrutture	€ 260.750.000
Ambiente	€ 167.410.000
Sviluppo economico e produttivo	€ 45.000.000
Agricoltura	€ 56.305.000
Turismo, cultura e valorizzazione risorse naturali	€ 223.635.000
TOTALE PATTO FSC 2014-2020	€ 753.100.000

Sono state stipulate, nel corso del 2017 e 2018 più del 90% di convenzioni con i soggetti attuatori individuati nel Patto, l'avanzamento finanziario è ben dettagliato nella seguente tabella.

PATTO PER IL SUD FSC 2014-2020	DOTAZIONE	VALORE PROGETTI IN BDU	CONVENZIONI CON SOGGETTI ATTUATORI	IMPEGNI	PAGAMENTI
	in Mln di €	in Mln di €	in Mln di €	in Mln di €	in Mln di €
TOTALE	753,1	692,28	688,894	85,317	2,949

La legge di bilancio 2018 ha introdotto una misura innovativa che interessa anche la Regione Abruzzo, denominata Fondo Imprese Sud e finalizzata a sostenere la crescita dimensionale

delle piccole e medie imprese, localizzate nelle regioni del Mezzogiorno. È stata prevista una dotazione di 150 M€, a valere sulle risorse del Fondo di Sviluppo e Coesione, prevedendo una durata del Fondo pari a 12 anni e affidando la gestione dello stesso a Invitalia S.p.A., che può avvalersi anche della collaborazione della Banca del Mezzogiorno.

È stato approvato anche il **Piano Export Sud II** (PES II) con una dotazione finanziaria di 50 M€ a valere sulle risorse del **Programma Operativo Nazionale Imprese e Competitività 2014-2020**. Le risorse sono destinate alle Regioni meno sviluppate ed a quelle in transizione, quindi anche alla Regione Abruzzo, per iniziative di formazione e di promozione a favore delle PMI localizzate nei predetti territori regionali. Il Piano si articola in quattro Programmi Operativi Annuali e mira a trasformare le aziende potenzialmente esportatrici, in esportatori abituali e ad incrementare la quota di esportazioni attribuibili alle Regioni del Mezzogiorno, rispetto al totale nazionale.

L'integrazione prevista nell'ambito della disciplina che agevola le assunzioni a tempo indeterminato nel Mezzogiorno (**Incentivo Occupazione Mezzogiorno**) prevede per l'anno 2018, nei Programmi Operativi Nazionali, attuativi dei Fondi strutturali e nei Programmi complementari, l'introduzione di misure complementari a quelle già previste nella normativa vigente in materia di decontribuzione, per favorire l'assunzione con contratto a tempo indeterminato. La misura interessa anche la Regione Abruzzo e riguarda lavoratori *under 35* o soggetti di età superiore ai 35 anni, purché privi di un impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi, prevedendo l'esonero contributivo elevato fino al 100%.

II POR FSE Abruzzo 2014-2020

Il Programma Operativo Regionale (POR) del Fondo Sociale Europeo (**FSE**) 2014-2020 della Regione Abruzzo, consegue alla complessiva strategia regionale ed intende contribuire a dare maggiore slancio ed efficacia ai sistemi regionali di istruzione, formazione e lavoro e di inclusione sociale per affrontare le sfide da sostenere per una crescita solidale, focalizzata sulla creazione di posti di lavoro e sulla riduzione della povertà.

La strategia del POR **FSE** concentra gli investimenti in favore di quattro obiettivi strategici, di seguito riportati:

1. **incrementare l'occupazione** e sostenere la mobilità dei lavoratori attraverso politiche di rilancio delle dinamiche occupazionali, adottando un approccio trasversale a diversi gruppi target, in sinergia con gli interventi adottati dal Programma Operativo Nazionale "Garanzia Giovani";
2. **promuovere l'inclusione sociale** attraverso interventi di sostegno all'inclusione attiva, in particolare nel mercato del lavoro, e di rafforzamento dell'accesso a servizi di qualità, **promuovendo** un approccio integrato delle politiche del lavoro e sociali per rispondere con interventi coerenti e mirati ai bisogni delle persone, con particolare attenzione ai disabili, alle persone svantaggiate e a rischio di emarginazione;
3. **investire sul capitale umano** attraverso azioni volte a combattere l'abbandono scolastico precoce e il miglioramento della qualità dell'istruzione, della formazione professionale, della formazione continua e terziaria, della formazione universitaria, come fattore strategico di competitività del sistema abruzzese, con attenzione ai giovani;
4. **sviluppare le condizioni per migliorare la qualità ed efficacia della pubblica amministrazione** nel suo complesso nonché degli attori coinvolti nella buona riuscita delle politiche pubbliche e nella gestione efficiente e efficace delle risorse dell'Unione.

In coerenza con i suddetti Obiettivi, gli interventi sul territorio programmati con il POR **FSE**, fra loro strettamente integrati, sono articolati in 4 Assi: **Occupazione; Inclusione sociale;**

Istruzione e formazione; Capacità istituzionale e amministrativa, e hanno una dotazione finanziaria complessiva di € **136.803.024**. A tali Assi si aggiunge l'Asse V – Assistenza Tecnica, con una dotazione pari a € **5.700.126**.

In un'ottica di ridefinizione periodica della strategia complessiva regionale, in linea con l'evoluzione delle politiche nazionali, è stato elaborato il Piano Operativo **FSE 2018 – 2020** con il quale si è proceduto alla programmazione dell'importo di € **24.374.516**, individuando 52 schede di intervento per un totale complessivo di risorse pari a € **115.611.644**, non comprensive di quelle destinate all'Asse 5 – Assistenza Tecnica.

Nel corso del 2018-19 si è proceduto ad effettuare successivi aggiornamenti tecnici del Piano, tenendo conto delle evoluzioni del contesto e delle necessità di spesa giustificati anche dall'esigenza di accelerare l'attuazione finalizzata al raggiungimento degli obiettivi di performance.

Per quanto concerne lo stato attuativo del Programma, al **31 dicembre 2018** è stato abbondantemente superato il target N+3 che era pari ad €12.803.294 ed è stata certificata alla CE spesa per complessivi € **14.359.847,47**.

Ad oggi lo stato di attuazione del **POR FSE Abruzzo 2014-2020** può essere sinteticamente rappresentato come nella tabella sottostante ove è riportata la situazione in termini di livello di programmazione rispetto alla dotazione complessiva del Programma.

Asse prioritario	Dotazione totale	Risorse programmate con PO 2018-2020 secondo disponibilità di bilancio	Risorse attivate attraverso procedure di evidenza pubblica	Spesa pubblica ammissibile delle operazioni selezionate	Risorse da programmare
	A	B	C	D	E= A-B
1 Occupazione	64.126.420	52.866.693	43.993.437,14	24.300.583,07	11.259.726,86
2 Inclusione sociale	32.775.724	25.321.865	18.330.264,76	12.394.064,08	7.453.859,24
3 Istruzione e Formazione	35.625.786	29.184.295	24.606.358,12	16.867.477,06	6.441.491,00
4 Capacità istituzionale e amministrativa	4.275.096	4.125.537	4.125.536,60	3.483.864,10	149.559,40
5 – Assistenza tecnica	5.700.124	4.113.254,73	4.113.254,73	4.113.254,73	1.586.869,27
Totale	142.503.150	115.611.644	95.168.851,35	61.159.243,04	26.891.505,77

Come si può vedere, rispetto alla dotazione finanziaria del Programma (colonna A) sono stati programmati interventi, con i diversi Piani Operativi (PO), per oltre 115 M€ (colonna B) sulla base delle risorse rese disponibili dal bilancio regionale. Restano, dunque, circa 27 M€ da programmare (colonna E).

Tuttavia, è bene precisare, che non tutte le schede intervento previste sono state attivate e che, per quelle attualmente attivate (colonna B), non tutte hanno portato alla selezione di operazioni o si sono concluse. Infatti, attualmente le risorse attribuibili a progetti selezionati sono di poco superiori a 61 M€ (colonna D).

Si fa presente che è in corso di definizione il PO 2019-2021 con cui, sempre nell'ambito delle disponibilità di bilancio esistente (colonna B), si sta procedendo a riprogrammare le schede non

attivate o che hanno registrato delle criticità nell'attuazione, nonché ad individuare nuove schede in modo da programmare le ulteriori risorse pari ad € **26.891.505,77** (colonna E), che costituiscono l'intera dotazione del Programma.

Il POR FESR Abruzzo 2014-2020

Il POR **FESR** Abruzzo 2014-2020 si integra perfettamente nella prospettiva sinergica della programmazione regionale e, in tale prospettiva, si caratterizza per l'innovatività, in particolare per l'attenzione posta ai temi della sostenibilità. Il tema dello **Sviluppo Sostenibile**, infatti, attraversa orizzontalmente il POR **FESR**. L'intento è quello di utilizzare le risorse disponibili non come paracadute di asset produttivi, ormai non più competitivi, ma come stimolo e accompagnamento di nuove prospettive di sviluppo che possano trovare vantaggio nelle caratteristiche del tessuto produttivo e territoriale abruzzese. Pertanto sono stati individuati due macro ambiti di intervento:

- Sistema produttivo;
- Valenze territoriali.

L'evoluzione della struttura produttiva abruzzese nella direzione della sostenibilità è in grado di consentire una rilevante **riduzione nel consumo di materiali ed energia** e, quindi, anche un potenziamento della **competitività delle imprese**. In questa prospettiva nel POR **FESR** assumono rilevanza tutte le azioni finalizzate alla tutela e alla gestione sostenibile della biodiversità, delle materie prime, dei suoli e dell'aria e tutte le misure capaci di garantire un approvvigionamento a lungo termine di beni e risorse essenziali. Attraverso il POR, si promuove una produzione attenta al **risparmio di risorse**, al **riutilizzo** e al **riciclaggio**, basata sull'**innovazione tecnologica** e sostenuta anche da azioni di orientamento dei cittadini verso modelli di consumo attenti al ciclo di vita dei prodotti.

Per questo sono prioritariamente incentivate azioni:

- orientate alla produzione **di energia** rinnovabile per autoconsumo e all'efficientamento energetico delle strutture pubbliche, in primo luogo gli edifici scolastici;
- finalizzate all'**efficientamento delle strutture produttive**, ove possibile integrate con azioni di **innovazioni di processo e di prodotto**, con interventi volti al risparmio energetico in particolare di quelle strutture ad alto impiego di energia.

Per quanto attiene alle **valenze territoriali**, da sempre l'Abruzzo ha svolto **Azioni di tutela e protezione del proprio capitale naturale** e questo ha contribuito a farne la regione italiana con la **più alta percentuale di superficie sottoposta a tutela**. Attraverso una gestione attiva del proprio patrimonio naturale e paesaggistico, la Regione Abruzzo intende **rendere produttivi**, in una prospettiva di crescita sostenibile e in termini antitetici allo sfruttamento intensivo e limitato nel tempo, tutti gli **asset ambientali** a disposizione del territorio regionale. Da qui la scelta di affiancare e integrare, con il POR **FESR**, le azioni di tutela e protezione del proprio capitale naturale, sostenendo iniziative finalizzate alla sua valorizzazione, **in sinergia con il notevole patrimonio storico e culturale**, nella convinzione che possa costituire un importante **volano di sviluppo**.

In questa logica, una quota importante delle risorse del POR **FESR** è perciò destinata a superare la condizione di **marginalità delle aree interne**, anche facendo leva sulla **tutela e valorizzazione delle Aree Naturali Protette** che, in massima parte, su queste insistono. Allo stesso tempo una attenzione particolare è posta allo **Sviluppo Urbano Sostenibile** delle quattro città capoluogo, nella consapevolezza del ruolo di queste quali poli di primo livello, dove

si concentrano servizi e funzioni ad alta complessità, necessari alla competizione a livello globale e fattori essenziali di qualità e riequilibrio del territorio regionale.

La scelta strategica a favore della sostenibilità dello sviluppo fatta dalla Regione Abruzzo nel POR **FESR** è concretizzata attraverso:

- la promozione e l'incentivazione di "**Appalti verdi**", orientando il sistema verso scelte di acquisto di beni e servizi caratterizzati da un minor impatto ambientale rispetto ad altri beni e servizi ad essi fungibili;
- la definizione di **precisi criteri di selezione, condizioni di realizzazione e premialità**, integrati in tutte le misure programmate al fine di qualificare il modello di sviluppo;
- l'attuazione di interventi finalizzati al miglioramento dell'**efficienza di impiego delle risorse naturali** nelle attività economiche;
- il sostegno a specifici **interventi sul territorio** volti al miglioramento della qualità ambientale e alla tutela del capitale naturale e dei connessi servizi eco-sistemici, ai fini di un equilibrato sviluppo locale;
- l'attuazione di misure finalizzate all'**uso efficiente dell'energia**, al risparmio energetico e alla produzione sostenibile di energia da fonte rinnovabile, ai fini della riduzione delle emissioni di carbonio;
- il sostegno a interventi di **mobilità sostenibile** sul territorio volti al recupero della qualità ambientale nelle aree urbane;
- l'incentivazione di **opzioni strategiche integrate**, che favoriscano il coordinamento, la complementarità e la sinergia tra gli obiettivi di sviluppo e di sostenibilità dei diversi fondi e dei relativi Programmi Operativi, regionali e di cooperazione.

L'attuazione degli interventi previsti dal POR **FESR** Abruzzo 2014-2020 ha avuto, nel corso degli ultimi mesi del 2018, una forte accelerazione che ha determinato un miglioramento della performance complessiva, sia in termini di spesa certificata che di output fisici conseguiti, ed ha consentito il rispetto di tutti i target intermedi del Programma: N+3, Performance Framework, output fisici, così come ridefiniti nella proposta di modifica del POR **FESR** approvata con la Decisione C(2019) 1706 finale della Commissione Europea del 28 febbraio 2019.

Per quanto attiene la *performance* finanziaria del Programma, il totale delle **spese certificate al 31.12.2018** è stato di **€ 37.502.832**. Tale importo ha **superato il target N+3** previsto, pari ad **€ 36.645.006**, con un overbooking pari a **€ 857.826**; **al 31.07.2019** l'ammontare delle **spese certificate** si è attestato a circa **48 M€**. Sulla base di tale risultato, si presume che, **al 31 dicembre 2019**, si conseguiranno i target fissati dal **Cronobilancio 2019**, ovvero innalzare l'ammontare delle spese certificate a **€ 67.353.859**.

Per quanto riguarda i target fisici, sempre **al 31.07.2019** sono **527 i progetti/interventi** finanziati e per **657 i destinatari** degli stessi. Tali numeri sono destinati a crescere a causa dello scorrimento delle graduatorie e della pubblicazione di nuovi Avvisi pubblici.

Al 31 dicembre 2019 si stima che saranno mobilitati complessivamente **€ 251.335.619,53**, pari al **92,57%** della dotazione complessiva POR **FESR** ed è giustificato prevedere che, al termine del periodo di programmazione, tutte le risorse del POR **FESR** Abruzzo saranno state impegnate.

Asse I - RICERCA. SVILUPPO TECNOLOGICO E INNOVAZIONE

L'Asse I ha una dotazione finanziaria è 45 M€. Nell'ambito delle Azioni 1.1.1 e 1.1.4 sono stati pubblicati due Avvisi pubblici, entrambi finalizzati a sostenere progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale.

La distribuzione dei progetti e delle imprese nei cinque domini è schematizzata nella tabella seguente:

ASSE I- Azione 1.1.4 - BANDO CONCESSIONE CONTRIBUTI IN DE MINIMIS

Stato dell'arte al 31.07.2019

Dominio Tecnologico	Progetti finanziati	Beneficiari	Importi erogati	Investimenti totali indicati in progetto
AGRIFOOD	10	14	€ 249.755,48	€ 1.692.467,69
AUTOMOTIVE	7	9	€ 585.565,85	€ 1.726.210,87
FASHION/DESIGN	5	8	€ 159.405,54	€ 1.362.106,40
ICT/Aerospazio	8	11	€ 167.714,04	€ 2.036.588,46
SCIENZE DELLA VITA	7	9	€ 279.715,00	€ 1.711.000,00
TOTALI	37	51	€ 1.442.155,91	€ 8.528.373,42

Al 31.07.2019 le spese certificate sull'Asse sono state pari a **€ 11.144.611,33**. Il target assegnato nel Cronobilancio 2019 per il 31/12/2019 è pari a € 14.588.493,30. Nel periodo 2019-2020, sarà data completa attivazione agli interventi programmati.

Asse II- DIFFUSIONE SERVIZI DIGITALI

L'Asse ha una **dotazione finanziaria di 26 M€**, è volto a migliorare l'accesso alle Tecnologie dell'Informazione e della comunicazione (ICT) e contribuisce all'attuazione del "Progetto Strategico Agenda Digitale per la Banda Ultra Larga" e dell'Accordo di Programma Quadro "Crescita digitale della regione Abruzzo" (vedi anche paragrafo 4.1.7).

L'attuazione dell'Asse II ha preso avvio con l'**Azione 2.1.1** a seguito dell'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri della Strategia Italiana per la Banda Ultralarga e la stipula della convenzione tra la Regione Abruzzo ed il MISE, che prevede l'utilizzo di **19 M€**, pari all'intera dotazione dell'Azione, la realizzazione del progetto **Banda Ultra Larga**, nell'ambito della *Strategia Italiana per la Banda Ultra larga* con il coinvolgimento di 21 Comuni.

A seguito della rimodulazione del Piano Tecnico e dei criteri di selezione delle operazioni, il numero dei Comuni beneficiari è stato aumentato a 73.

L'**Azione 2.2.2** prevede la realizzazione di 12 progetti cui sono destinati € 7.000.000,00 a valere sul POR **FESR** 2014-2020. Si tratta di iniziative previste dall'Accordo di Programma Quadro Rafforzato "Crescita digitale della regione Abruzzo" sottoscritto in data 04.09.2015 dalla Regione Abruzzo, l'Agenzia per la Coesione Territoriale, l'AglID e il MiSE. Otto interventi sono realizzati direttamente dalla Regione Abruzzo, mediante procedure di gara su piattaforma MEPA, quattro progetti sono invece realizzati attraverso la stipula di convenzioni con Consip: allo stato è stata formalizzata l'adesione a 3 convenzioni ed è in corso di formalizzazione l'adesione alla quarta, per un impegno di circa 4 M€.

Al 31/07/2019 le spese certificate sull'Asse sono state pari a € 7.204.323,24. Il target assegnato nel Cronobilancio 2019 per il 31.12.2019 è pari a € 9.051.766,21. Nel periodo 2019-2020, sarà data completa attivazione agli interventi programmati.

Asse III - COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA PRODUTTIVO

L'Asse ha una dotazione finanziaria di **64 M€** ed è finalizzato, in particolare, alla crescita degli occupati a tempo pieno nelle imprese che ricevono il sostegno. Una quota importante delle risorse dell'Asse III è riservata alle aree regionali colpite da crisi diffusa delle attività produttive.

Per l'Azione 3.1.1, sono state validate le Linee di indirizzo per l' "Avviso pubblico per il Credito d'imposta. Aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili, e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale" e quello per "Interventi di sostegno alla Strategia d'Area Basso Sangro-Trigno, prototipo della Strategia Nazionale per le Aree Interne", con una dotazione finanziaria pari a € 1.300.000,00 per sostenere, attraverso aiuti *de minimis*, la competitività delle micro, piccole e medie imprese (mPMI), anche se inattive, dell'Area e contribuire allo sviluppo dei domini tecnologici individuati nell'ambito della RIS3 Abruzzo.

L'Azione 3.2.1 "Interventi di sostegno ad aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive", ha una dotazione finanziaria pari a € 23.000.000,00. In tale ambito sono stati pubblicati due Avvisi pubblici: il primo a maggio 2017, il secondo a ottobre dello stesso anno.

Il primo bando, con una dotazione finanziaria di **16 M€**, è rivolto alle **aree di crisi non complesse** riconosciute a livello regionale. Sono pervenute 364 istanze progettuali per un ammontare complessivo di contributo richiesto di circa **30,245 M€**.

Al 31.07.2019, risultano **174 beneficiari** mentre sono **48** le imprese dichiarate decadute o alle quali è stato revocato il contributo. Le risorse che si rendono disponibili a seguito di revoche e decadenze, sempre al 31.07.2019, sono pari a **€ 4.381.364,07**.

Il secondo bando pubblicato a valere sull'Azione 3.2.1 ha una dotazione finanziaria di **5 M€** per la concessione, in regime *de minimis*, di contributi per favorire la ripresa economico-finanziaria ed occupazionale delle imprese localizzate nell'**Area di crisi complessa Vibrata-Tronto-Piceno** riconosciuta dal MISE con Decreto del 10 febbraio 2016. A marzo 2018 è stata pubblicata la graduatoria provvisoria delle **70 istanze idonee e finanziabili**. Nella stessa data e con il medesimo atto, è stato disposto un impegno per le annualità 2018/2019/2020 per un ammontare complessivo **7 M€**, di cui 5 previsti dall'Avviso e 2 aggiuntivi derivanti dal non utilizzo per i Contratti di Sviluppo Nazionali.

Asse IV - PROMOZIONE DI UN'ECONOMIA A BASSA EMISSIONE DI CARBONIO

L'Asse ha una **dotazione finanziaria di 23 M€** e si indirizza sia al settore pubblico che a quello delle imprese per il miglioramento dell'efficienza energetica.

Nel marzo 2017, è stato pubblicato l'Avviso per l'efficientamento delle strutture scolastiche, a valere sull'**Azione 4.1.1**, con una dotazione finanziaria di **7 M€**, pari all'intera dotazione dell'Azione. Sono state ritenute **ammissibili 99 istanze** ed a **73** di queste è stato concesso il contributo finanziario previsto per un importo complessivo pari ad **€ 6.950.067,70**.

Al **31.07.2019** lo stato dell'arte è il seguente:

N° Beneficiari	73
Contributo FESR	€ 6.950.067,70
Costo totale Interventi	€ 7.641.738,68
Importi erogati al 31.07.2019	€ 4.280.202,96
Spesa certificata al 31.07.2019	€ 3.886.109,90
Progetti conclusi al 31.12.2018	36

Per quanto riguarda l'**Azione 4.2.1**, "efficientamento energetico delle imprese", a gennaio 2018 è stato pubblicato l'Avviso pubblico, rivolto esclusivamente alle PMI, con una dotazione finanziaria di **8 M€**.

Sono state finanziate **43 imprese** per un importo complessivo **€ 3.837.842,86** (18 istanze non sono state ritenute ammissibili e 4 imprese hanno rinunciato).

A seguito della modifica del POR **FESR** approvata dalla Commissione Europea a febbraio 2019, è stato pubblicato un secondo Bando destinato anche alle Grandi imprese.

Il Bando, scaduto ad aprile 2019, ha una dotazione finanziaria di 10 M€ di cui 8 M € rappresentati dalla residua dotazione finanziaria dell'Asse e 2 M€ costituiti da parte delle economie determinatesi sul precedente Avviso destinato alle sole PMI. A giugno 2019 è stata nominata la Commissione di valutazione la cui attività è in via di conclusione.

Il Bando prevede le seguenti Linee di intervento:

- Linea di intervento 1: € 1.000.000,00 per interventi di efficienza energetica di cui all'art. 38 del Reg. 651/2014, presentati da PMI (Graduatoria 1);
- Linea di intervento 2: € 4.000.000,00 per interventi co/trigenerazione ad alto rendimento di cui all'art. 40 del Reg. 651/2014, presentati da Grandi imprese (Graduatoria 2);
- Linea di intervento 3: € 5.000.000,00 per interventi di produzione di energia da fonti rinnovabili di cui all'art. 41 del Reg. 651/2014, presentati da PMI (Graduatoria 3).

Al 31/07/2019 le spese certificate sull'Asse sono state pari a **€ 3.886.109,90**. Il target assegnato nel Cronobilancio 2019 per il 31.12.2019 è pari a **€ 6.775.821,90**. Nel periodo 2019-2020, sarà data completa attivazione agli interventi programmati

Asse V - RIDUZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO

L'Asse si esplicita nella sola **Azione 5.1.1**, ha una **dotazione finanziaria di 25 M€** per realizzare interventi strutturali di difesa idrogeologica ed idraulica, relativi al rischio frana, alluvione nel territorio regionale. Al 31/07/2019 risultano attivati tutti i 26 cantieri, i primi dei quali, in ordine di tempo, hanno riguardato 2 interventi in somma urgenza per recrudescenza del manto franoso nel Comune di Pietracamela (TE) e nel Comune di Sante Marie (AQ).

Al 31.07.2019 le spese certificate sull'Asse sono state pari a **€ 2.894.043,50**. Il target assegnato nel Cronobilancio 2019 per il 31.12.2019 è pari a **€ 6.615.626,00**.

Nel periodo 2019-2020, sarà data completa attivazione agli interventi programmati.

Asse VI - TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE NATURALI E CULTURALI

L'Asse ha una dotazione finanziaria di **€ 16,5 M€** destinati al miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e di fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale.

Per le **Azioni 6.6.1** e **6.5.A2**, nel mese di dicembre 2016 sono stati emanati due avvisi pubblici, rispettivamente di **4,5** e **4 M€**, per interventi di riqualificazione e conservazione ambientale. In particolare, nel corso del 2017, sono state sottoscritte le convenzioni, per un totale di **€ 4.464.997,77**, per i 15 progetti presentati, in forma singola o aggregata, dai soggetti individuati come potenziali beneficiari nell'ambito dell'**Azione 6.6.1**. I Beneficiari del contributo concesso sono complessivamente 25, prevalentemente Comuni gestori delle Aree Naturali Protette.

Per l'**Azione 6.5.A2**, sono stati finanziati **21 progetti**, anche questi presentati in forma singola o associata, per un totale di **€ 3.918.292,27**, destinati 28 beneficiari.

Gli interventi previsti da entrambe le Azioni sono, per la gran parte, conclusi.

Con riferimento all'**Azione 6.7.1**, a dicembre 2018 è stato siglato un accordo tra Regione Abruzzo, Comune di Sulmona e Polo Museale dell'Abruzzo per la realizzazione del "*Progetto Lo Spirito d'Abruzzo – Abbazia di Santo Spirito di Morrone di Sulmona*" dell'importo complessivo di

12 M€, a cui concorrono tutte le risorse del POR **FESR** destinate all'Azione pari a **3 M€**. Il progetto cofinanziato dal POR **FESR**, prevede lavori di valorizzazione, restauro e adeguamento funzionale dell'Abbazia di Santo Spirito a Morrone, interventi di riqualificazione dell'area Celestiniana di S. Onofrio – Eremo di S. Onofrio e di ripristino e ri-funzionalizzazione del Parco della memoria Campo 78. A febbraio 2019 sono state impegnate le risorse disponibili a favore dei beneficiari, ovvero **€ 1.880.000,00** a favore del Polo Museale dell'Abruzzo e **€ 1.120.000,00** a favore del Comune di Sulmona.

Per l'**Azione 6.8.3** dal 2017 si stanno realizzando gli interventi di promozione e commercializzazione delle destinazioni e dei prodotti turistici abruzzesi individuati nei Piani annuali di promozione turistica. Fra le iniziative realizzate si ricordano le diverse Campagne promozionali sui diversi canali, la partecipazione a Fiere e manifestazioni di settore, e l'iniziativa **Abruzzo Open Day**, volta al rafforzamento dell'immagine turistica della destinazione Abruzzo attraverso l'organizzazione di eventi e itinerari da parte delle *Destination Management Company* attive sul territorio regionale.

Al 31.07.2019 le spese certificate sull'Asse sono state pari a **€ 4.823.859,71**. Il target assegnato nel Cronobilancio 2019 per il 31.12.2019 è pari a € 9.001.217,01. Nel periodo 2019-2020, sarà data completa attivazione agli interventi programmati.

Asse VII - SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE

L'Asse ha una dotazione finanziaria di **23 M€** destinati all'attuazione delle **Strategie Urbane di Sviluppo Sostenibile (SUS)** delle quattro città capoluogo della regione, individuate dal POR **FESR** come soggetti attuatori dell'Asse.

Fin dal suo avvio è stata necessaria una forte condivisione di intenti e procedure da parte dell'Autorità di Gestione Unica **FESR/FSE** con i quattro Comuni, per sviluppare sinergie convergenti verso l'unico obiettivo di rendere le città ecosostenibili, più vivibili, "intelligenti" e nel contempo attrattive. Attraverso questo processo le città capoluogo, con il supporto sistematico dell'Autorità di Gestione del Programma, nel primo semestre 2017 hanno elaborato le rispettive SUS che sono state valutate da un apposito gruppo di valutazione nel quale sono stati coinvolti i responsabili regionali dei settori interessati dagli interventi. Le risorse disponibili sull'Asse sono state così ripartite:

Posizione graduatoria	SUS Città	Ripartizione risorse	
		% Risorse attribuite	Importo (€)
1	Pescara	30%	6.900.000,00
2	Chieti	27%	6.210.000,00
3	L'Aquila	23%	5.290.000,00
4	Teramo	20%	4.600.000,00
TOTALI		100%	23.000.000,00

Al 31.07.2019 le spese certificate sull'Asse sono state pari a **€ 3.217.202,18**. Il target assegnato nel Cronobilancio 2019 per il 31.12.2019 è pari a € 4.821.855,24. Nel periodo 2019-2020, sarà data completa attivazione agli interventi programmati.

Asse VIII - ASSISTENZA TECNICA

L'Asse, con una dotazione finanziaria di **€ 9.009.780,00**, è stato avviato fin dal 2016. Si è proceduto all'affidamento del servizio di assistenza tecnica ad Abruzzo Sviluppo SpA (per un importo comprensivo di IVA di **6,6 M€**) nonché alla gara per l'acquisizione del **servizio di valutazione strategica** dei due programmi operativi **FESR** e **FSE** (**€ 650.000**) e alla gara per l'acquisizione del servizio di valutazione *ex ante* degli strumenti finanziari (**€ 82.258,50**).

Al 31.07.2019 le spese certificate sull'Asse sono state pari a € 1.998.186,57. Il target assegnato nel Cronobilancio 2019 per il 31.12.2019 è pari a € 2.198.186,57. Nel periodo 2019-2020, sarà data completa attivazione agli interventi programmati.

Asse IX - PREVENZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO E SISMICO E SOSTEGNO ALLA RIPRESA ECONOMICA DELLE AREE COLPITE DAL TERREMOTO DEL 2016 E 2017 (CRATERE)

Lo Stato Italiano ha beneficiato, a seguito del riesame di cui al Reg. (UE) 1311/2013, di **1.417,8 M€**. In conseguenza degli eventi sismici che hanno interessato l'Italia centrale a partire dal 24 agosto 2016, una parte delle risorse aggiuntive sono state messe a disposizione delle Regioni Abruzzo, Lazio, Marche ed Umbria dalla Commissione Europea per i rispettivi POR **FESR**. Le risorse (UE) complessivamente destinate alle quattro Regioni colpite dagli eventi sismici, ammontano a **200 M€** delle quali il **10% è stato destinato alla Regione Abruzzo** Lo Stato italiano cofinanzia per ulteriori **20 M€** (apporto del 50 % Stato) come da nota del DPCOE-0002193-P-13/06/2017.

I territori regionali che beneficeranno dell'Asse IX corrispondono ai Comuni appartenenti al cratere sismico, inseriti negli elenchi di cui agli allegati del D.L. 189/2016, come modificato ed integrato dalla legge di conversione 229/2016, ovvero: Campotosto (AQ), Capitignano (AQ), Montereale (AQ), Rocca Santa Maria (TE), Valle Castellana (TE), Cortino (TE), Crognaleto (TE), Montorio al Vomano (TE), Campli (TE), Castelli (TE), Civitella del Tronto (TE), Torricella Sicura (TE), Tossicia (TE) e Teramo. A seguito della conversione nella Legge n.45 del 07/04/17 del D.L. 8/2017, sono stati aggiunti i seguenti Comuni: Castel Castagna (TE), Colledara (TE), Isola del Gran Sasso (TE), Pietracamela (TE), Fano Adriano (TE), Barete (AQ), Pizzoli (AQ), Cagnano Amiterno (AQ) e Farindola (PE).

Le risorse aggiuntive sono destinate alla realizzazione di interventi di prevenzione sismica, idrogeologica e di sostegno alla ripresa economica dei territori colpiti dal sisma.

In particolare le risorse sono finalizzate a:

- a) *interventi in materia di riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera e di prevenzione del rischio sismico (Azioni 5.1.1 e 5.3.2) per **30 M€**;*
- b) *interventi funzionali allo sviluppo di progetti di rivitalizzazione dei luoghi e delle comunità delle aree a rischio e/o di aree contigue, capaci di (ri)attivare filiere territoriali (Azioni 3.3.4, 3.6.1) per **9 M€**;*
- c) *realizzare una campagna straordinaria di comunicazione e marketing diretta a sostenere la destinazione turistica abruzzese e a rispondere alla forte preoccupazione che l'emergenza sisma ha creato determinando immediatamente un impatto negativo sull'economia turistica abruzzese (Azione 6.8.3), per **1 M€**.*

Al 31.07.2019 le spese certificate sull'Asse sono state pari a € 750.000,00. Il target assegnato nel Cronobilancio 2019 per il 31.12.2019 è pari a € 1.128.000,00. Nel periodo 2019-2020, sarà data completa attivazione agli interventi programmati.

Nell'ambito dell'attuazione del PO, particolare attenzione è stata posta al raggiungimento dei risultati, sia di carattere quantitativo che qualitativo, e sono state valutate anche sotto l'aspetto temporale, le possibili soluzioni per un conseguimento più efficace degli obiettivi intermedi e finali.

Il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) Abruzzo 2014-2020

MISSIONE: 16 AGRICOLTURA, POLITICHE AGROLIMENTARI E PESCA
Programma: 01 Sviluppo del settore agricolo e del sistema agro-alimentare

Per perseguire l'obiettivo del miglioramento del posizionamento strategico del sistema produttivo regionale sono stati programmati interventi di rafforzamento della competitività delle imprese finanziati con la strumentazione offerta dal Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020 e dalla politica comune della Pesca 2014-2020.

Gli obiettivi che si intendono valorizzare **nel settore agricolo e zootecnico con il PSR** sono i seguenti:

Priorità 1): Trasferimento di conoscenze e innovazione nel settore agricolo, forestale e nelle zone rurali;

Priorità 2): Competitività del settore agricolo e silvicoltura sostenibile;

Priorità 3): Organizzazione della filiera alimentare, inclusa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo;

Priorità 4): Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura;

Priorità 5): Migliorare l'efficienza delle risorse e il clima;

Priorità 6): Migliorare l'inclusione sociale e lo sviluppo locale nelle zone rurali.

Per quanto riguarda, inoltre, il potenziamento e la qualificazione dei prodotti agro-alimentari abruzzesi è prevista l'istituzione di un marchio comunitario collettivo (prevista nella legge regionale 23 gennaio 2012, numero 6, "*Interventi di sostegno della qualità e della tracciabilità delle produzioni delle aziende agricole della Regione Abruzzo*").

Nel **settore della Pesca e dell'Acquacoltura**, l'obiettivo di stimolo alla crescita della competitività delle imprese dovrà essere temperato con l'esigenza di mantenere inalterata o ripristinata la consistenza degli stock ittici, per talune specie minacciate, anche nei mari abruzzesi, da sovra-sfruttamento della risorsa o da criticità ambientali.

Gli obiettivi che si intendono valorizzare con le politiche per la Pesca 2014-2020 sono:

- stimolare l'introduzione di innovazioni di prodotto, processo e sistema anche attraverso partenariati col mondo della Ricerca;
- dotare le imprese di servizi di consulenza per migliorare le strategie aziendali e di mercato e l'analisi di fattibilità dei progetti;
- favorire la diversificazione delle attività, al fine di creare nuove opportunità di reddito;
- dotarsi di attrezzature e sistemi di pesca meno impattanti sull'ecosistema marino;
- migliorare l'utilizzo commerciale delle catture indesiderate;
- migliorare lo stato delle infrastrutture dei porti di pesca e dei siti di sbarco, le condizioni di lavoro a bordo e sulla banchina etc.

Strumenti e modalità di attuazione: il Programma di sviluppo rurale (PSR) della Regione Abruzzo per il periodo 2014-2020 stanziava € 432.795.833 di finanziamento pubblico, (di cui 207.742.000 di fondi europei e 225 M€ di risorse nazionali, di cui circa 67,5 M€ dal bilancio regionale). A seguito degli eventi calamitosi (sisma e nevicate) del 2016/2017, la solidarietà

devirante dai programmi delle altre regioni italiane ha concesso al PSR Abruzzo ulteriori € 46.669.758,81 da destinare alla ripresa economica intervenendo laddove non c'è una copertura degli strumenti messa in campo dal livello Nazionale. Il programma del Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) ha stanziato per la Regione Abruzzo un finanziamento pubblico complessivo pari a € 17.856.634, di cui FEAMP € 8.968.881, € 6.221.427 di quota statale, e € 2.666.326 di quota regionale.

Target (destinatari): imprenditori del settore agricolo, agro-alimentare, della pesca e dell'acquacoltura, dell'indotto ittico.

Risultati attesi:

Per il settore **agricolo e zootecnico:**

- a) favorire il trasferimento di conoscenze e innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali;
- b) competitività del settore agricolo e silvicoltura sostenibile.
- c) organizzare la filiera alimentare, inclusa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo.
- d) preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura;
- e) efficientare l'uso delle risorse per ridurre l'impatto sul clima;
- f) favorire l'inclusione sociale e lo sviluppo locale nelle zone rurali.

Per il settore della **pesca e dell'acquacoltura:**

- a) promuovere una pesca e un'acquacoltura competitive, sostenibili sotto il profilo ambientale, redditizie sul piano economico e socialmente responsabili;
- b) favorire l'attuazione della Politica Comune della Pesca (PCP);
- c) promuovere uno sviluppo territoriale equilibrato e inclusivo delle zone di pesca e acquacoltura.

Il perseguimento di tali obiettivi non comporta un aumento della capacità di pesca.

2.3.4 SINERGIE TRA FONDI STRUTTURALI E FONDI UE A GESTIONE DIRETTA

MISSIONE: 19 RELAZIONI INTERNAZIONALI

Programma: 01 Relazioni Internazionali e Cooperazione allo Sviluppo 02 Cooperazione territoriale

La Regione Abruzzo, anche in questo periodo di programmazione 2014-2020, sta lavorando affinché le risorse europee diventino sempre più vera occasione di sviluppo del territorio e di attuazione delle politiche e strategie regionali. L'attività è rivolta a incrementare e rafforzare il sistema di relazioni della Regione Abruzzo con la Commissione Europea e le altre istituzioni della UE al fine di massimizzare tutte le opportunità finanziarie europee esistenti e le loro possibili interrelazioni e combinazioni con gli Istituti finanziari internazionali e le risorse dei privati. L'obiettivo è ottenere un effetto leva delle risorse europee sulle azioni strategico-politiche della Regione tramite una sinergia tra i fondi SIE ed i fondi a gestione diretta.

La Regione Abruzzo condurrà un'azione di lobbying per la realizzazione di tali obiettivi ed in particolare per l'implementazione della Macroregione Adriatico Ionica e per altri dossier di particolare interesse e importanza per la Regione.

Tali obiettivi generali si raggiungeranno grazie allo sviluppo delle attività di europrogettazione e cooperazione territoriale, caratterizzate da una “logica di sistema” e guidate da un approccio territoriale volto alla messa in rete di attori attraverso il *multistakeholders approach*, *best practices* e sinergie tra le diverse fonti di finanziamento. Di seguito si riportano gli obiettivi specifici:

- promuovere la complementarietà e l’integrazione tra le iniziative sviluppate nell’ambito dei Programmi Operativi Regionali (POR) con quelle dei Programmi di Cooperazione Territoriale Europea, nonché dei Programmi a gestione diretta, tra cui: MECCANISMO PER COLLEGARE L’EUROPA 2014-2020, EASI, EIDHR, LIFE 2014-2020, Erasmus+, MED, INTERREG EUROPE, ADRION, ITALIA-CROAZIA, URBACT, COSME, EUROPA CREATIVA, SALUTE, Horizon2020;
- realizzare azioni che tengano conto dei temi della crescita inclusiva, dell’innovazione sociale, dell’industria sostenibile, della blue economy, della tutela ambientale, della valorizzazione del patrimonio culturale regionale, dello sviluppo urbano sostenibile, della prevenzione e riduzione dei rischi al fine di incrementare la resilienza, e del tema delle migrazioni nel contesto della cooperazione internazionale;
- impegnarsi prevalentemente nei settori dei trasporti, delle connettività, dello sviluppo locale sostenibile (turismo e cultura), del *welfare*, dell’ambiente, della sanità e della formazione, dello sviluppo delle aree interne basato su un approccio di *community-based development* e democrazia partecipativa;
- rafforzare il sistema di monitoraggio e valutazione, capace di fornire informazioni complete circa le attività in corso, i risultati ottenuti e gli impatti generati attraverso le attività realizzate, nonché di garantire la necessaria trasparenza dell’azione amministrativa;
- rafforzare l’attività di cooperazione con altre Regioni italiane e straniere facenti parte della strategia EUSAIR al fine di incentivare l’elaborazione di progetti congiunti secondo metodologie di lavoro comuni e condivise;
- sviluppare e potenziare le competenze sui finanziamenti diretti, diffondere la conoscenza dei programmi e delle politiche, anche in vista del nuovo periodo di programmazione 2021-2027;
- implementare azioni che prevedano un approccio plurifondo, rafforzando la sinergia tra i fondi diretti e i fondi SIE, così come sottolineato anche dalla Risoluzione del Parlamento Europeo 2016/2695 (RSP) e dall’articolo 20 del regolamento (UE) N.1291 del 2013 (Programma Quadro di Ricerca e Innovazione Horizon 2020). Esso richiama alla necessità che i finanziamenti previsti dal programma Horizon 2020 siano attuati in modo complementare ad altri programmi e politiche strutturali dell’Unione Europea, delle singole Nazioni e Regioni, inclusi i fondi strutturali e di investimento europei lavorare a un marchio della Macroregione Adriatico Ionica, prodotti ma anche servizi (turismo, trasporti, etc.);
- promuovere un percorso di alta formazione dedicata ai funzionari e dirigenti pubblici sull’utilizzo strategico dei diversi fondi e sulla Strategia EUSAIR;
- mantenere e implementare un ruolo da protagonista nella *Governance* EUSAIR attraverso la partecipazione alla Cabina di Regia Nazionale sulle Strategie Macroregionali ed all’azione strategica europea finanziata dai programmi di cooperazione territoriale ADRION e ITALIA-CROAZIA in primis;
- costruire relazioni di collaborazione stabili con gli altri paesi europei che partecipano ai diversi programmi, al fine di sviluppare strumenti e politiche comuni in stretta sinergia con le strategie macroregionali;

- promuovere modelli di sviluppo appropriati, partecipati e in grado di creare sviluppo autonomo e di favorire l'elaborazione di saperi locali, favorendo pratiche di cooperazione caratterizzate dal dialogo con gli interlocutori locali in una prospettiva di apprendimento reciproco;
- rafforzare le conoscenze e potenziare le capacità istituzionali di pianificazione e gestione (*human and institutional capacity building*) al fine di promuovere innovazione, sviluppo e trasferimento tecnologico, al tempo stesso garantendo partecipazione, coinvolgimento e responsabilizzazione sociale (*ownership*) nei Paesi partners;
- rafforzare le relazioni tra le comunità scientifiche, tecniche ed accademiche, il terzo settore, il mondo imprenditoriale e la Regione Abruzzo, dando così concreta attuazione alla *governance* dell'innovazione sociale (*Quadrupla elica*);
- promuovere una sempre crescente internazionalizzazione del territorio regionale nelle sue diverse articolazioni.

La Regione Abruzzo, per il tramite del proprio Ufficio di Rappresentanza a Bruxelles, promuove gli interessi regionali presso le Istituzioni dell'UE, fornendo assistenza ai Dipartimenti regionali, agli Enti del Sistema regionale e agli *stakeholder* abruzzesi per lo sviluppo di progetti e iniziative in ambito europeo, anche attraverso la partecipazione alle reti di interesse regionale e sviluppando azioni di *lobbying*, informazione e comunicazione. Inoltre la sede di Bruxelles ospita tirocini di studenti e laureandi provenienti dagli Atenei del territorio regionale.

In raccordo con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, la Regione Abruzzo opera per instaurare e rafforzare le relazioni con le Regioni e gli Stati europei ed extra europei. A tale proposito, attraverso l'organizzazione di missioni e incontri istituzionali, l'adesione a reti interregionali e la partecipazione a iniziative internazionali, Regione Abruzzo attua collaborazioni orientate all'internazionalizzazione del sistema economico imprenditoriale abruzzese, al progresso economico, al rinnovamento istituzionale, all'innovazione e alla ricerca scientifica, alla cooperazione allo sviluppo, allo scambio culturale.

La Regione Abruzzo sarà impegnata nello sviluppo di proposte progettuali in materia di cooperazione allo sviluppo nei Paesi terzi ("*Paesi partner*") che potranno beneficiare di cofinanziamenti da parte dell'Agenza italiana per la cooperazione allo sviluppo (AICS) e di altre Agenzie e Fondazioni internazionali. A titolo esemplificativo e non esaustivo, potranno essere presentate proposte nell'ambito dello strumento finanziario DCI (*Development Cooperation Instrument*) promosso dall'UE:

- Programma tematico dello strumento per la Cooperazione allo Sviluppo, Organizzazioni della Società Civile e Autorità Locali (CSO-LA);
- Programma per Attori non Statali ed Autorità Locali (NSA-LA).

Tali proposte progettuali saranno dirette ad affrontare le cause della povertà e della mancanza di lavoro nei Paesi partner ed a perseguire gli obiettivi di sviluppo sostenibile delineati dall'Agenda 2030, dal *Housing and Sustainable Urban Development Agenda* (Habitat III) delle Nazioni Unite, dal Quadro di Riferimento di Sendai per la Riduzione del Rischio di Disastri 2015-2030, del Documento Triennale di Programmazione e di Indirizzo 2017-2019 della Cooperazione Pubblica allo Sviluppo del Governo Italiano.

Infine, proseguirà l'attività di presidio ai momenti di confronto con il Governo e con le altre Regioni italiane sui temi della cooperazione, alla luce della legge nazionale sulla cooperazione internazionale (L. 125/2014). Il riordino normativo comporterà anche la revisione della

normativa regionale e la conseguente ridefinizione del ruolo di Regione Abruzzo nell'attuazione di nuove forme di cooperazione internazionale.

Il Presidio unitario delle funzioni è garantito dall'Ufficio di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale che collabora e si raccorda con i soggetti interni ed esterni interessati e con i soggetti competenti nazionali (Ministero degli Affari Esteri e cooperazione internazionale, Dipartimento Affari Regionali del Consiglio, Conferenza dei Presidenti delle Regioni e Province Autonome), europei (Commissione Europea, Regioni Europee, Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, Direzioni Generali), con le organizzazioni internazionali e con i partner istituzionali con cui la Regione ha in essere intese di collaborazione.

Strumenti e modalità di attuazione:

- organizzazione di iniziative sul territorio regionale, volte a diffondere la conoscenza delle politiche e dei programmi di co-finanziamento europei;
- organizzazione di iniziative istituzionali in ambito UE per lo sviluppo delle strategie del programma di governo, anche nell'ambito di partenariati e reti di regioni europee;
- supporto al Presidente, al Vicepresidente e agli Assessori regionali nelle relazioni con l'UE;
- supporto ai Dipartimenti ed al Gabinetto del Presidente nel raccordo con l'UE;
- partecipazione a Reti Transnazionali Europee;
- elaborazione di dossier sulle politiche UE e organizzazione di incontri istituzionali con Rappresentanti di Commissione Europea, Membri del Parlamento europeo, Organi ed agenzie dell'UE, Rappresentanza Permanente d'Italia presso la UE e altre Rappresentanze Diplomatiche;
- collegamento/coordinamento a Bruxelles degli *stakeholder* pubblico-privati funzionali per il raggiungimento degli obiettivi regionali;
- stipula, nei casi e nei modi e con le forme disciplinati da leggi dello Stato, di specifici accordi e intese di collaborazione con Stati esteri, Regioni, Enti territoriali stranieri ed altri soggetti di diritto pubblico internazionali interessati a rafforzare tutte le forme di interscambio nei settori di competenza della Regione e per la partecipazione a progetti europei.

Target (destinatari): Enti pubblici, soggetti privati profit e non profit, altre istituzioni.

Risultati attesi:

- rafforzamento del ruolo della Regione e degli *stakeholder* regionali in ambito UE;
- posizionamento in ambito UE dei progetti strategici regionali;
- sostegno a progettualità regionali europee e del sistema territoriale;
- diffusione della conoscenza su politiche programmi europei e meccanismi di funzionamento delle istituzioni europee;
- rafforzamento della *capacity building* regionale in materia di progettazione europea;
- rafforzamento delle reti con i partner regionali, nazionali e internazionali;
- sviluppo di rapporti internazionali istituzionali e di supporto allo sviluppo economico;
- gestione efficace di delegazioni e missioni istituzionali;

- innovazione degli interventi di cooperazione allo sviluppo;
- elaborazione del documento pluriennale di indirizzi in materia di attività internazionale;
- attuazione del programma INTERREG ADRION e avvio progettualità correlate con la Strategia Europea Adriatico-Ionica;
- rafforzamento del posizionamento della Regione nell'area Adriatico Ionico con un approccio strategico integrato tra le politiche e fondi europei e sistema di relazioni internazionali con i Paesi Balcanici;
- miglioramento dell'informatizzazione e dell'efficienza delle procedure dei bandi, di gestione e controllo.

2.3.5 LA PROGRAMMAZIONE 2021-2027: LE RISORSE PER INVESTIMENTO E LE SCELTE DELLA REGIONE ABRUZZO

1. Le risorse

A partire dal mese di maggio 2018, la Commissione europea ha dato avvio alle attività per la definizione del quadro pluriennale finanziario (QFP) e normativo della futura programmazione europea ed ha presentato le proposte del nuovo bilancio europeo e dei Regolamenti riferiti alla Politica di coesione 2021-2027.

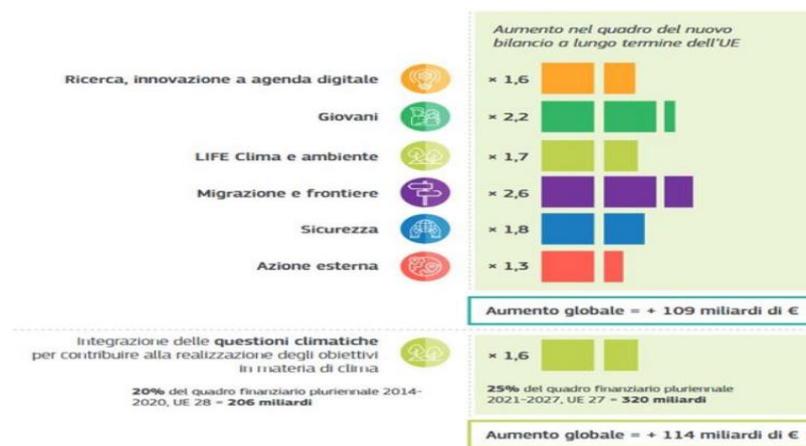
Il budget proposto dalla Commissione, che tiene conto dell'uscita del Regno Unito, ammonta complessivamente a 1.279 miliardi di euro, pari all'1,11% del Reddito Nazionale Lordo dell'UE-27.

La struttura del QFP prevede 7 rubriche principali di spesa, a differenza delle attuali 5, maggiormente collegate alle priorità dell'Unione Europea, come nello schema sottostante:



Sono poi previsti degli Strumenti speciali (Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione, Fondo di solidarietà dell'UE, Riserva per gli aiuti di emergenza, Strumento di flessibilità, Funzione europea di stabilizzazione degli investimenti) per consentire all'Unione, in specifiche circostanze, di spendere risorse anche oltre i massimali stabiliti dal QFP.

La Commissione propone nuove forme di finanziamento del bilancio a sostegno di un aumento della spesa, prevalentemente attraverso risorse aggiuntive, con l'obiettivo di **finanziare nuove priorità** e di rafforzare quei programmi ad alto valore aggiunto europeo (soprattutto nell'ambito della ricerca e dell'innovazione, del clima e dell'ambiente e a favore dei giovani).



Nota: Rispetto al quadro finanziario pluriennale 2014-2020 dell'UE-27, compreso il Fondo europeo di sviluppo
 Fonte: Commissione europea

Secondo la CE, la principale sfida per il futuro bilancio dell'UE sarà assicurare un adeguato finanziamento sia per le cosiddette politiche tradizionali dell'UE (politica di coesione e politica agricola comune, che assorbono circa il 70% dell'attuale QFP) che per una serie di nuove priorità che sono emerse negli ultimi anni e che necessitano per il futuro di maggiori risorse.

La Commissione propone di innalzare gli attuali livelli di finanziamento in settori considerati prioritari e ad alto valore aggiunto europeo (ricerca, innovazione e agenda digitale, giovani, migrazione e gestione delle frontiere, difesa e sicurezza interna, azione esterna, clima e ambiente: il 25% del bilancio sarebbe destinato al raggiungimento degli obiettivi climatici rispetto al 20% del bilancio in corso) e parallelamente, prefigura, a titolo compensativo, alcuni risparmi, soprattutto per quanto riguarda i finanziamenti complessivi a favore della politica agricola comune (PAC) e della politica di coesione che subirebbero una riduzione di risorse.

In relazione alla **PAC**, secondo la proposta della Commissione, appaiono ridotti sia i pagamenti diretti sia le dotazioni del Fondo agricolo europeo per lo sviluppo rurale (FEASR), che si concentra sulla risoluzione di problematiche specifiche delle zone rurali dell'UE. In tale quadro, l'Italia avrebbe una dotazione complessiva di circa 36,3 miliardi di euro a prezzi correnti con una riduzione di circa 4,7 miliardi di euro rispetto agli oltre 41 miliardi della PAC 2014-2020.

La **Politica di Coesione** sarà finanziata dal Fondo di Coesione (che non riguarda l'Italia) dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e dal Fondo Sociale Europeo+ (FSE+).

Al Fondo FESR la Commissione propone di assegnare 226,3 miliardi di euro nel periodo 2021-2027, comprensivi della quota destinata alla Cooperazione Territoriale Europea (CTE) pari a 9,5 miliardi. Al Fondo FSE+, che assemblerà le risorse assegnate nel periodo 2014-2020 al FSE, a Garanzia Giovani (Iniziativa per l'Occupazione Giovanile), al Fondo di aiuti europei agli indigenti (FEAD), al Programma EaSI (*Employment and Social Innovation*) e al Terzo Programma per la Salute, saranno destinati 101 miliardi.

Per l'**Italia** è previsto un aumento di risorse rispetto all'attuale periodo di programmazione: nel periodo 2021-2027 ammonteranno, infatti, a circa 43,5 miliardi di euro, con un incremento pari al 29%, dovuto all'aggiornamento dei criteri di ripartizione delle risorse tra Stati membri.

Inoltre, la Commissione europea propone due nuovi strumenti di bilancio a sostegno della stabilità della zona euro, e segnatamente: un nuovo programma di sostegno alle riforme (proposta di regolamento COM(2018)391) che, con una dotazione complessiva di bilancio di 25 miliardi di euro, fornirebbe sostegno finanziario e tecnico a tutti gli Stati membri per la realizzazione di riforme prioritarie, in particolare nel contesto del Semestre europeo.

Come parte del programma di sostegno alle riforme, la Commissione europea ha presentato una proposta di regolamento concernente il quadro di *governance* di uno Strumento di bilancio per la convergenza e la competitività dell'area euro che fornirebbe agli Stati membri della zona euro un sostegno finanziario per riforme e gli investimenti che dovranno essere parte di pacchetti coerenti; una funzione europea di stabilizzazione degli investimenti (proposta di regolamento COM(2018)387) che contribuirebbe a mantenere i livelli d'investimento in caso di gravi shock asimmetrici. Inizialmente opererebbe attraverso prestiti "back-to-back" garantiti dal bilancio dell'UE con un massimale di 30 miliardi di euro, cui si abbinerebbe un'assistenza finanziaria agli Stati membri a copertura dell'onere degli interessi.

2. La programmazione

Il nuovo periodo di programmazione appare caratterizzato da importanti cambiamenti in un'ottica di semplicità, flessibilità ed efficienza.

Anziché 11 obiettivi tematici del periodo 2014-2020 sono previsti cinque più ampi obiettivi che consentiranno agli Stati di essere flessibili nel trasferire le risorse nell'ambito di una priorità, ed in particolare:

1. **un'Europa più intelligente** (*a smarter Europe*) attraverso la promozione di una trasformazione economica innovativa e intelligente;
2. **un'Europa più verde** e a basse emissioni di carbonio (*a greener, low-carbon Europe*) attraverso la promozione di una transizione verso un'energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu, dell'economia circolare, dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della gestione e prevenzione dei rischi;
3. **un'Europa più connessa** (*a more connected Europe*) attraverso il rafforzamento della mobilità e della connettività regionale alle TIC;
4. **un'Europa più sociale** (*a more social Europe*) attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali;
5. **un'Europa più vicina ai cittadini** (*a Europe closer to citizens*) attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato delle zone urbane, rurali e costiere e delle iniziative locali.

La **capacità amministrativa** non sarà inserita in un obiettivo politico separato ma sarà integrata con obiettivi settoriali.

Ogni Stato dovrà predisporre un documento strategico, **Accordo di partenariato**, in cui indicare quali dei cinque obiettivi strategici intende perseguire, attraverso quali obiettivi specifici e quali fondi a finalità strutturale. Includerà, poi, tutti e sette i fondi a gestione concorrente: quindi, per l'Italia, oltre al FESR, al FSE+ e al FEAMP, anche il Fondo Asilo e migrazione (AMIF), lo Strumento per la gestione delle frontiere e i visti (BMVI) e il Fondo per la Sicurezza interna (ISF).

In tale accordo sarà indicato anche l'elenco dei programmi, nazionali e/o regionali, che dovranno essere predisposti entro tre mesi dalla presentazione dell'Accordo stesso e che potranno essere anche multifondo.

Altra novità importante è rappresentata dal fatto che la programmazione avverrà in due fasi: inizialmente i programmi riguarderanno solo i primi cinque anni (2021-2025) e le dotazioni degli ultimi due anni (2026-2027) saranno decise solo in base ai risultati di un riesame che rivedrà le priorità e gli obiettivi iniziali dei programmi, tenendo presenti i progressi nel conseguimento degli obiettivi compiuti entro la fine del 2024, i cambiamenti della situazione socioeconomica e le

nuove sfide individuate nelle raccomandazioni specifiche per paese elaborate nell'ambito del semestre europeo.

Gli **obblighi amministrativi** saranno poi ridimensionati e i controlli, soprattutto per le piccole e medie imprese, saranno limitati all'intervento nazionale senza ricorrere a quello europeo. Secondo il principio dell'audit unico, le PMI non saranno più sottoposte a controlli multipli.

Le "Condizionalità ex ante" del periodo 2014-2020 saranno sostituite dalle "**Condizioni abilitanti**":

- in numero minore (circa una ventina);
- più concentrate sugli obiettivi del fondo interessato;
- monitorate e applicate durante tutto il periodo.

Nel nuovo quadro finanziario le "condizioni abilitanti" sono state ridotte a una ventina: riguardano

aree tematiche simili a quelle del 2014-2020, come efficienza energetica, strategie di 'specializzazione intelligente' per orientare gli investimenti in ricerca e innovazione.

Sono previste quattro precondizioni "orizzontali": il rispetto delle regole su gli appalti pubblici, gli aiuti di Stato, l'applicazione della Carta dei diritti fondamentali della UE e della Convenzione Onu sulle persone disabili.

La linea proposta dalla Commissione europea è procedere verso una condizionalità di tipo economico e di tipo politico-istituzionale più stretta cui rendere coerente l'accesso ai fondi europei da parte degli Stati.

La proposta della Commissione istituisce un legame ancora più diretto che in passato tra il "semestre europeo" e gli investimenti del Fondo europeo di sviluppo regionale e del Fondo sociale Plus.

La condizionalità macro-economica, e quella relativa al rispetto delle regole dello Stato di diritto, hanno lo scopo di garantire che gli investimenti UE si realizzino in un contesto di bilancio solido.

Il nuovo quadro regolamentare per il 2021-2027 prevede inoltre il ritorno alla regola "n+2" che sostituisce la regola "n+3". Dunque la Commissione provvederà al disimpegno di una parte degli stanziamenti se questa non è stata utilizzata o se al termine del secondo anno non sono state inoltrate le domande di pagamento. Questa restrizione sui tempi si fonda sulla convinzione che sarà più facile ridurre i ritardi dei programmi grazie alle misure di semplificazione introdotte.

3. Priorità d'investimento per l'Italia

La Commissione ha definito nell'Allegato D al Country report sull'Italia le priorità di investimento che l'Italia è chiamata ad affrontare e su cui si dovrebbe concentrare la spesa dei fondi strutturali europei 2021-2027.

Per migliorare la produttività dell'economia italiana in un contesto di rivoluzione tecnologica e di transizione industriale, la Commissione identifica una serie di priorità in materia di **ricerca e innovazione**, che puntano a: far crescere il numero e le dimensioni delle imprese innovative nei settori ad alta intensità di conoscenza e con elevato potenziale di crescita; promuovere gli scambi di conoscenze tra enti di ricerca e i settori produttivi, in particolare le Pmi, attraverso partnership e formazione, ma anche di promuovere la digitalizzazione di cittadini, imprese e amministrazioni pubbliche.

Particolare attenzione viene posta agli *skills* digitali ed in tema di **connettività**, si insiste sulla necessità di realizzare la rete a banda ultralarga, mentre per i trasporti si sottolinea la necessità di completare le linee ferroviarie che fanno parte della Rete di trasporto trans-europea (Tetn) e di puntare sulla multimodalità.

Tenuto conto del fatto che l'Italia è vulnerabile al cambiamento climatico, al rischio idrogeologico e sismico la Commissione propone un miglioramento della qualità dei **servizi ambientali** e considera prioritari gli investimenti volti ad aumentare resilienza idrogeologica e sismica nonché a realizzare infrastrutture verdi. Parallelamente l'UE richiede investimenti in materia di **efficienza energetica** e tecnologie rinnovabili, puntando su una vasta opera di ristrutturazione del patrimonio immobiliare pubblico.

Prioritari, nel campo dei **diritti sociali**, sono considerati gli investimenti che migliorino l'accesso al mercato del lavoro (in particolare per donne e giovani) e che aumentino la qualità del sistema di istruzione e formazione. Inoltre, poiché la percentuale di persone a rischio di povertà e di esclusione sociale resta tra le più elevate dell'UE, si ritengono indispensabili servizi sociali e infrastrutture di elevata qualità e accessibili.

Infine vista l'ampia diversità geografica che contraddistingue l'Italia, si ritengono necessarie **strategie territoriali** attuate in sinergia con gli altri obiettivi politici, con il fine primario di promuovere lo sviluppo economico e sociale delle zone più colpite dalla povertà". In ambito territoriale, si sottolinea anche la necessità di investire sul patrimonio culturale e di sostenere le imprese che operano nel settore.

Da queste indicazioni e dalle proposte di regolamenti riferiti alla Politica di coesione 2021-2027 ha preso avvio il negoziato tra il governo italiano e Bruxelles sulla prossima programmazione.

4. Il percorso nazionale

L'Italia, oltre all'impegno sul negoziato con Bruxelles sulla nuova politica di coesione, ha avviato, a partire dal mese di marzo scorso, un processo di programmazione partenariale per la definizione dei principali contenuti dell'Accordo di Partenariato che stabilirà come saranno spesi i fondi europei assegnati all'Italia.

Sono stati quindi realizzati **5 Tavoli tematici** uno per ciascuno degli Obiettivi di policy oggetto della proposta di Regolamento (UE) recante le disposizioni comuni sui fondi, e realizzato vari incontri partenariali per ciascuno di essi:

- Tavolo 1: un'Europa più intelligente
- Tavolo 2: un'Europa più verde
- Tavolo 3: un'Europa più connessa
- Tavolo 4: un'Europa più sociale
- Tavolo 5: un'Europa più vicina ai cittadini.

Per orientare tale lavoro il Dipartimento per le Politiche di Coesione (DPCoe) ha proposto quattro "**temi unificanti**":

- Lavoro di qualità;
- Territorio e risorse naturali per le generazioni future;
- Omogeneità e qualità dei servizi per i cittadini;
- Cultura come veicolo e spazio di coesione economica e sociale.

Tali temi rappresentano le sfide che l'Italia deve affrontare per concorrere al raggiungimento degli Obiettivi europei, e i cui elementi essenziali sono contenuti nel documento “La programmazione della politica di coesione 2021 - 2027 - Documento preparatorio per il confronto partenariale”, predisposto dal DPCoe e diffuso al partenariato istituzionale ed economico-sociale nell'aprile 2019.

I lavori dei Tavoli tengono conto degli “Orientamenti in materia di investimenti finanziati dalla politica di coesione 2021-2027 per l'Italia” espressi nell'Allegato D al Country Report 2019, che costituisce la base per il dialogo tra l'Italia e i Servizi della Commissione in materia.

Nei diversi incontri tematici sono stati quindi approfonditi i temi, sviluppato riflessioni e proposte, formulando specifici contributi utili alla redazione, a cura del Dipartimento delle politiche di coesione, di un documento di sintesi rappresentativo degli esiti del confronto per ciascun Tavolo.

I cinque documenti saranno utilizzati e affinati nelle fasi successive di preparazione dell'Accordo di Partenariato e dei Programmi Operativi.

5. La posizione delle Regioni

A partire dal mese di febbraio 2019, le Regioni hanno formalmente definito la loro posizione, in sede di Conferenza delle Regioni e delle province Autonome, in merito alle proposte comunitarie sulla revisione del bilancio dell'Unione europea e sul futuro della politica regionale e di coesione.

Nel documento approvato nella seduta del 25 febbraio u.s. viene esplicitato quanto segue.

A livello generali le Regioni chiedono un rafforzamento del loro ruolo sia per la gestione dei PO che un effettivo coinvolgimento fin dalla fase di definizione dell'Accordo di Partenariato, una maggiore visibilità e ruolo di Regioni ed enti locali nei Regolamenti ed un'attenzione particolare alla “perifericità insulare” ed ai territori che presentano gravi e permanenti svantaggi naturali o demografici, quali quelle insulari, transfrontaliere e di montagna, nonché alle aree urbane ed aree interne.

Sotto il profilo dell'approccio strategico le Regioni chiedono:

- la “territorialità delle risorse”,
- una più chiara esplicitazione del livello amministrativo di assolvimento delle nuove condizioni abilitanti e delle conseguenze connesse in relazione alle domande di pagamento,
- la dotazione chiara e certa per tutto il finanziamento settennale.

La Conferenza esprime una ferma opposizione all'imposizione di condizionalità macroeconomica nel legame tra Fondi SIE e Semestre europeo ed esprimono contrarietà alla rimozione del FEASR dal regolamento sulle disposizioni comuni e sottolinea la necessità di continuare a mantenere una programmazione regionalizzata anche nell'attuazione della PAC.

Per quanto concerne l'aspetto della programmazione, le Regioni ribadiscono la necessità di:

- un rapporto integrato e sinergico PON/POR rispetto al territorio;
- rivedere, almeno per le regioni con un livello di RNL inferiore al 75%, la possibilità di concentrare le risorse non solo sugli obiettivi 1 e 2;
- valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale, come inteso dalla Convenzione UNESCO.
- un innalzamento dei tassi previsti per l'assistenza tecnica FESR

- la razionalizzazione della struttura dei programmi;
- la riduzione dei tempi per l'approvazione delle modifiche ai programmi semplificando la procedura per gli adeguamenti dei PO che non hanno impatti di rilievo;
- mantenere l'orizzonte temporale della programmazione su 7 anni.

Per quanto riguarda il FSE+ si osserva che gli obblighi di concentrazione, anche rispetto alle Raccomandazioni Paese, non possono limitare la capacità delle politiche di andare incontro alle esigenze territoriali e si osserva che il Fondo sociale europeo è all'interno della politica di coesione (come strumento per investire in capitale umano e a tutela dell'inclusione sociale).

Sotto il profilo della semplificazione la Conferenza chiede la riduzione degli oneri amministrativi, anche con riferimento al tema aiuti di stato, e, in materia di gestione e controllo, l'utilizzo della normativa nazionale conforme per evitare duplicazioni. Procedure semplificate anche per la valutazione sugli strumenti finanziari, e la possibilità di dichiarare a tranche in anticipazione le risorse impegnate per gli strumenti finanziari e reimpiegare le risorse restituite dagli strumenti finanziari anche per altre forme di sostegno.

Ulteriori richieste attengono alla gestione finanziaria e riguardano l'aumento del tasso di prefinanziamento (da 0,5% ad almeno il 2%), il mantenimento dell'attuale regola "n+3", l'eliminazione della presentazione/chiusura annuale dei conti in quanto rappresenta un forte onere amministrativo.

In riferimento al quadro finanziario le Regioni chiedono di mantenere l'attuale livello dei tassi di cofinanziamento all'85% (per le regioni meno sviluppate e quelle ultraperiferiche, nonché per il fondo di coesione e l'obiettivo della CTE,) al 70% (per le regioni in transizione) e al 50% (per le regioni più sviluppate, evitando il disimpegno dei fondi, specie nelle regioni meno sviluppate, e la ridotta attrattiva della politica di coesione, in particolare nelle regioni più sviluppate) e il parallelo mantenimento dei tassi di cofinanziamento nazionali.

Esse chiedono, inoltre, di incorporare il cofinanziamento regionale e statale dal computo del Patto di Stabilità.

In Conferenza si sottolinea la necessità che siano destinate al FSE+ risorse aggiuntive, dal momento che il nuovo strumento ingloba altri programmi, compresa la linea di intervento per l'occupazione giovanile cui era destinata una dotazione specifica nel periodo 2014-2020. La proposta della Commissione, invece, riduce la dotazione finanziaria del FSE+ di circa il 6%, a fronte di un incremento nel numero di obiettivi e di un ampliamento degli stessi.

Una valutazione negativa riguarda la fissazione di un massimale per l'IVA come spesa ammissibile (5.000.000 euro), perché rischia di rendere i programmi meno interessanti per i richiedenti, in particolare, nel caso di progetti infrastrutturali di grandi dimensioni.

In riferimento ai programmi di cooperazione transfrontaliera e transnazionale, Le Regioni invitano la Commissione a rivalutare la somma ponderata della quota della popolazione delle regioni frontaliere NUTS 3 e NUTS 2 e della quota della popolazione totale di ciascuno Stato membro, mentre, in riferimento alle strategie macroregionali, le Regioni sottolineano la necessità di richiamare il loro rafforzamento nel quadro programmatico fondi SIE, introducendo meccanismi di convergenza dei programmi operativi su obiettivi e progetti macroregionali.

Nel mese di luglio, la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome ha adottato un ulteriore documento sulla Programmazione 2021-2027, con cui le Regioni hanno chiesto al Governo:

- un maggior coinvolgimento ed una condivisione delle priorità della programmazione, attraverso un'intesa in Conferenza Stato-Regioni sull'Accordo di partenariato, che dovrà comunque essere snello e non essere fortemente vincolante per le Regioni nell'elaborazione dei Programmi operativi;

- un equilibrio diverso, anche in termini di risorse, fra i programmi operativi nazionali (PON) e quelli regionali (POR), evitando una loro sovrapposizione e riducendo al massimo il co-finanziamento a carico delle Regioni;
- lo scorporo del co-finanziamento regionale e statale dal calcolo del Patto di stabilità per migliorare la capacità di attuazione degli interventi da parte delle Regioni e ridurre l'ammontare al minimo indispensabile;
- la semplificazione delle regole e la riduzione degli oneri amministrativi.

6. La Regione Abruzzo

Nel quadro definito nei paragrafi precedenti, la Regione Abruzzo ha avviato le attività per la nuova programmazione 2021-2027 sia attraverso la partecipazione ai lavori della Conferenza delle Regioni e delle province, contribuendo alla definizione ed approvazione della posizione delle regioni sul futuro della politica di coesione, che con la partecipazione attiva, con propri referenti regionali, ai 5 tavoli tematici nazionali, uno per ciascuno degli Obiettivi di policy oggetto della proposta di Regolamento (UE) recante le disposizioni comuni sui fondi:

- Tavolo 1: un'Europa più intelligente
- Tavolo 2: un'Europa più verde
- Tavolo 3: un'Europa più connessa
- Tavolo 4: un'Europa più sociale
- Tavolo 5: un'Europa più vicina ai cittadini.

In continuità con i precedenti periodi di programmazione, la Regione deve definire l'organizzazione delle attività propedeutiche all'avvio della nuova politica di coesione e coerentemente con il quadro europeo e nazionale, anche la Regione elaborerà una proposta di Quadro Strategico Regionale (QSR) 2021-2027 che detti priorità e linee di indirizzo per la successiva predisposizione dei Programmi operativi regionali, definendo, quindi, una strategia generale ed il quadro degli obiettivi gerarchizzati comune per tutte le risorse comunitarie nazionali e regionali.

Per quanto concerne la *governance* tecnica, sarà istituito un Comitato di Coordinamento, con relativa Cabina di Regia, che dovrà assicurare le necessarie integrazioni e sinergie tra i diversi Dipartimenti regionali, al fine di garantire un approccio integrato e complementare tra le risorse dei vari fondi e conseguire una più elevata sinergia ed efficacia nell'utilizzazione delle disponibilità da programmare ed implementare nel corso del periodo 2021-2027.

Il percorso di elaborazione della proposta di QSR 2021-2027 partirà dall'analisi e da una riflessione sulle strategie già definite nei documenti di programmazione in corso, tenendo conto del fatto che le risorse investite rappresentano un importante patrimonio dal quale il programmatore non può prescindere. Esso si realizzerà anche tramite un costante rapporto partenariale con gli stakeholder pubblici e privati chiamati a collaborare, in accordo con il Codice di condotta del Partenariato, alla definizione degli indirizzi strategici.

Per assicurare la piena sinergia delle risorse relative alla prossima programmazione comunitaria, il QSR 2021-2027 definirà una cornice programmatica unitaria per i Fondi Fesr, Fse+, Feasr, nonostante la scelta della Commissione Europea, già evidenziata, di dedicare a quest'ultimo una linea di regolamentazione indipendente.

In questo senso, e anche con l'intento di assicurare la coerenza della nuova programmazione con i contenuti di Agenda 2030 dell'ONU, è stata elaborata una prima tabella di raccordo tra i

goal definiti dall'ONU e gli obiettivi specifici dei tre fondi FESR, FSE+ e FEASR da cui far discendere le priorità per l'Abruzzo per il prossimo settennio.

Nella formulazione unitaria dovranno essere recepite le indicazioni contenute nella proposta di regolamentazione comunitaria in termini di concentrazione e di assegnazione delle risorse ad alcune priorità tematiche ad esempio, nel caso del FESR, le risorse andranno spese per favorire prioritariamente gli investimenti a favore della crescita, della ricerca e innovazione e dell'occupazione, prevedendo che le risorse siano dedicate per la maggior parte agli Obiettivi Strategici di maggior valore aggiunto a livello europeo: "un'Europa più intelligente" e "un'Europa più verde e a basse emissioni di carbonio".

L' Abruzzo, che anche per la nuova programmazione è stata ricompresa nell'ambito delle c.d. Regioni in Transizione, dovrà, nell'ottica del principio della concentrazione, garantire una percentuale di risorse FESR pari al 40% per lo sviluppo innovativo (OT1) ed il 30% per l'ambiente.

Un ulteriore vincolo di concentrazione tematica è riferito allo sviluppo urbano sostenibile a cui deve essere destinato almeno il 6% delle risorse FESR disponibili a livello regionale, sotto forma di sviluppo locale di tipo partecipativo, di investimenti territoriali integrati o di un nuovo programma di collegamento in rete e sviluppo delle capacità destinato alle autorità urbane (Iniziativa europea Urban).

Per l'FSE+ il rispetto dei vincoli di concentrazione tematica comporta di destinare (a livello nazionale e non per singolo PO):

- almeno il 25% sugli obiettivi legati all'inclusione sociale;
- almeno il 2% per misure finalizzate a contrastare la deprivazione materiale
- almeno il 10% tra il 2021 ed il 2025 su azioni per i giovani
- un «importo adeguato» per affrontare le sfide identificate nei programmi nazionali di riforma, nel semestre europeo e nelle raccomandazioni specifiche per paese.

La formulazione unitaria, ai sensi di quanto contenuto nelle proposte di regolamentazione comunitaria, va definita nell'ambito del rispetto delle nuove condizionalità di tipo economico e di tipo politico-istituzionale previste nella proposta di Regolamento. In particolare andrà assicurato il rispetto delle c.d "condizioni abilitanti" che il nuovo quadro finanziario riduce, rispetto all'attuale programmazione, a una ventina: riguardano aree tematiche simili a quelle del 2014-2020, come efficienza energetica, strategie di 'specializzazione intelligente' per orientare gli investimenti in ricerca e innovazione. Quattro le precondizioni "orizzontali": riguardano il rispetto delle regole su gli appalti pubblici, gli aiuti di Stato, l'applicazione della Carta dei diritti fondamentali della Ue e della Convenzione Onu sulle persone disabili.

Le condizioni saranno controllate e applicate durante tutto il periodo di sette anni, quindi, la Regione dovrà procedere all'accertamento delle condizionalità ex ante applicabili per ciascuna tematica da programmare e verificare che esse siano soddisfatte e/o adoperarsi per conformarsi al rispetto delle stesse per garantire la possibilità di procedere alla dichiarazione della spesa, pur non sussistendo più l'obbligo di redigere un Piano d'azione per il conseguimento delle condizionalità in caso di mancato adempimento.

Saranno inoltre adottate dalla Regione tutti i sistemi utili alla semplificazione delle procedure di attuazione ed alla razionalizzazione del modello di *governance* attraverso cui realizzare efficienza nella spesa e qualità ed efficacia nelle realizzazioni (con particolare attenzione all'utilizzo dei costi unitari standard, costi forfettari e costi indiretti, alle opzioni semplificate in

materia di costi snellendo le regole e i metodi di calcolo soprattutto per operazioni di piccoli importi).

Particolare enfasi sarà dedicata alla “cultura del risultato” per verificare in itinere ed a conclusione del Programma gli effetti quantitativi prodotti sul sistema socio-economico della Regione attenendosi particolarmente alla definizione degli indicatori di realizzazione e di risultato e degli indicatori comuni comunitari (*Common Indicators*), nonché per la loro quantificazione in fase di programmazione (target da assumere) e di rilevazione in fase di implementazione.

I singoli Programmi operativi che la Regione andrà a definire, sulla base delle scelte indicate nel documento unitario strategico, sarà adottata la struttura del documento già utilizzata nel precedente periodo di programmazione. Essa prevede una puntuale analisi del contesto per individuare punti di forza e di debolezza del sistema regionale, dai quali far derivare la strategia e gli obiettivi del Programma; le scelte prioritarie derivanti da tali strategie, nel rispetto dei “vincoli” contenuti nella proposta di regolamentazione comunitaria (concentrazione nell'utilizzo delle risorse).

Saranno definite linee di attività cui dovranno essere attribuite quota parte delle risorse che saranno assegnate alla Regione Abruzzo. Per tali linee di attività e sulla base delle disponibilità finanziarie, dovranno essere individuati e quantificati gli indicatori dei risultati attesi.

Considerato che il percorso per l'approvazione dei nuovi PO (con decisione comunitaria) si basa su un articolato processo di negoziato con le Amministrazioni nazionali responsabili del coordinamento dei Fondi Strutturali Comunitari e poi con le strutture della Commissione europea, la Regione svilupperà un'intensa attività di concertazione a livello di strutture tecnico amministrative regionale, di istituzioni operanti sul territorio e delle parti economiche e sociali, attraverso le quali individuare e condividere le scelte programmatiche prioritarie, in linea con quanto illustrato nel documento di lavoro dei Servizi della Commissione “Il principio di partenariato nell'attuazione dei Fondi del quadro strategico comune -elementi per un codice di condotta europeo sul partenariato”.

In continuità con il percorso della programmazione unitaria 2007-2013 e 2014-2020, il Dipartimento Presidenza predisporrà gli atti necessari a sostenere l'intero processo programmatico del nuovo periodo anche attraverso lo strumento del Comitato di coordinamento già istituito ad inizio periodo 2007-2013 (con DGR n. 108/2008 e n. 465/2010) e che sarà riformato in coerenza con la nuova struttura amministrativa regionale e con le specifiche esigenze attuali di programmazione.

2.4 GOVERNANCE DEGLI ENTI STRUMENTALI E SOCIETÀ PARTECIPATE

MISSIONE: 01 SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE

Programma: 11 Altri servizi generali

In materia di società a partecipazione pubblica, le modifiche normative intervenute con l'emanazione del D.Lgs. n. 175/2016 e ss.mm. e ii. impongono alla holding Regione Abruzzo di potenziare sia l'attività di razionalizzazione delle partecipazioni non più strategiche per il perseguimento dei propri fini istituzionali sia quella di *governance* dei soggetti societari controllati attraverso i quali raggiungere i propri obiettivi sia strategici che operativi. Nell'esercizio del proprio ruolo di Ente capofila la Regione dovrà altresì monitorare con sistematicità l'equilibrio economico, patrimoniale e finanziario dei soggetti partecipati, le cui

eventuali perdite di esercizio potrebbero contribuire ad indebolire ulteriormente i fragili equilibri finanziari della holding stessa. Forte dovrà essere pertanto la capacità del socio di orientare ex ante l'operatività dei soggetti controllati e in particolare di quelli *in house*, e di valutare attentamente ex post la capacità dei propri organismi partecipati di conseguire i risultati programmati salvaguardando gli equilibri economico-patrimoniali. In tal senso sarà fondamentale alimentare un flusso informativo continuo con gli organi di controllo interni ed esterni alle società partecipate e con i rappresentanti della Regione nominati all'interno degli organi di gestione delle stesse nonché dare completa attuazione alle modalità di esercizio del controllo analogo secondo quanto previsto dal relativo disciplinare approvato dalla Giunta regionale con propria deliberazione n. 109 del 14 marzo 2017.

Inoltre, l'art. 20 del d.lgs. n. 175/2016 e s.m.i. ha posto a carico delle amministrazioni pubbliche titolari di partecipazioni societarie, l'obbligo di effettuare entro il 31 dicembre di ogni anno un'analisi dell'assetto complessivo delle società in cui detengono partecipazioni, dirette e indirette, predisponendo un piano di riassetto per la loro razionalizzazione, fusione o soppressione, anche mediante messa in liquidazione o cessione. Con DGR n. 1029 del 28.12.2018 è stato approvato il Piano di razionalizzazione periodica delle partecipazioni comprensivo della relazione sull'attuazione del Piano di razionalizzazione dell'anno precedente. In attuazione della suddetta D.G.R. nel periodo 2018/2019 sono state concluse dai Dipartimenti competenti *ratione materiae* le operazioni inerenti le misure di razionalizzazione previste nel predetto Piano per le società Benson Colori s.r.l., CON.SER.T. s.c.r.l., CONVEN Adriatica s.r.l., Cyber Dyne s.r.l., Viniexpert s.r.l., Centro Alta Formazione Valle Peligna- Alto Sangro s.c.r.l., Consorzio di Ricerca per l'Innovazione Tecnologica, la Qualità e la Sicurezza degli Alimenti s.c.r.l., Interporto Val Pescara S.p.a.

Strumenti e modalità di attuazione: Piano di Razionalizzazione delle partecipazioni pubbliche della Regione Abruzzo - art. 20 - D.Lgs. 19 agosto 2016 n. 175 e s.m.i.

Target (destinatari): tutti i Dipartimenti regionali e le società partecipate direttamente e indirettamente dalla Regione Abruzzo.

Risultati attesi: razionalizzazione delle partecipazioni pubbliche della Regione Abruzzo secondo l'art. 20 - D.Lgs. 19 agosto 2016 n. 175 e s.m.i.

SEZIONE II

GLI OBIETTIVI E GLI STRUMENTI DELLA PRORAMMAZIONE REGIONALE

3. OBIETTIVI STRATEGICI E STRUMENTI DELLA POLITICA REGIONALE

3.1 LINEE GUIDA PER UNA NUOVA REGIONE

Il Programma del Presidente riassume i dieci punti chiave dai quali partire per definire le linee programmatiche e gli obiettivi strategici ai quali ispirare l'azione amministrativa.

L'obiettivo prioritario del governo regionale è il ritorno alla **crescita** dell'Abruzzo e la creazione di **opportunità di occupazione** stabile e di qualità, in particolare per i giovani.

L'**innovazione** costituisce la chiave per contrastare la costante perdita di capitale umano e di talenti che ogni anno lasciano l'Abruzzo per mancanza di strumenti e di opportunità, attraverso l'immissione di **nuove tecnologie** e di **strumenti innovativi**, materiali e immateriali, nell'intero sistema regionale.

Una particolare attenzione è posta verso la **filiera agroalimentare**, che oggi appare sottovalutata nelle sue potenzialità di crescita e di occupazione, ma anche verso altri settori che necessitano di un deciso intervento da parte della amministrazione regionale, come il **turismo**, le **politiche culturali**, la valorizzazione delle **tipicità locali**, il potenziamento del **sistema del credito**, la capacità di accesso e di spesa dei **fondi europei**.

Il "**dualismo**" territoriale, che ha escluso dallo sviluppo e dalla fruizione di servizi di qualità soddisfacente gran parte della regione, può essere superato attraverso la valorizzazione della complementarità tra le diverse vocazioni, riconnettendo tra loro i territori della regione in una logica di **mobilità sostenibile e intermodale**, riallacciando l'Abruzzo alle direttrici nazionali ed internazionali ed infine utilizzando la **rete** e gli **strumenti digitali** per sostenere lo sviluppo delle imprese e dei servizi nel settore pubblico.

Per l'amministrazione pubblica gli obiettivi sono: la valorizzazione delle competenze degli **enti locali** e dei loro rappresentanti; l'attenzione alle esigenze dei **cittadini**, delle **imprese** e del **territorio**; il potenziamento della **protezione civile** e delle **politiche per la sicurezza**; lo snellimento della macchina regionale, che dovrà essere rivolta a soddisfare le esigenze dei cittadini e delle imprese, e la **semplificazione delle procedure amministrative**.

Le linee guida per una nuova Regione sono sintetizzate nei seguenti temi, sviluppati nel programma:

1. Un territorio fertile per le imprese;
2. Infrastrutture materiali e immateriali;
3. La connettività;
4. La mobilità;
5. Lo sviluppo delle imprese e la "*private equity*";
6. L'agroalimentare e la difesa delle specificità locali;
7. Il turismo e la cultura, un binomio di opportunità: il "*genius loci*";
8. L'ambiente curato e tutelato;
9. La montagna: una grande ed inespressa potenzialità

10. I dualismi territoriali;
11. Il cittadino al centro: le politiche sanitarie e il nuovo welfare;
12. Investire sulla protezione civile e sulla prevenzione;
13. Sicurezza come diritto;
14. La macchina regionale;
15. Informazione, semplificazione normativa e amministrativa;
16. Riduzione della pressione fiscale per la crescita;

3.1.1 UN TERRITORIO FERTILE PER LE IMPRESE

L'evoluzione dei mercati internazionali intacca le basi sulle quali è stato costruito lo sviluppo in passato ed evidenzia le contraddizioni non risolte della nostra economia:

- a) la **frammentazione del tessuto produttivo**, costituito da artigiani e piccole imprese, spesso in conto terzi e prive di marchio, con un modesto profilo tecnologico e commerciale;
- b) l'elevata **dipendenza** dei livelli economici regionali dalla grande azienda di proprietà esterna;
- c) l'**insufficiente livello di internazionalizzazione** delle piccole imprese;
- d) la presenza di **gravi squilibri territoriali** (in termini di dotazione infrastrutturale, di banda larga e diffusione e applicazione del WEB, ecc.) che costituisce un elemento di fragilità del sistema economico regionale;
- e) **politiche regionali inefficaci**, dispersive, di difficile applicazione, con percorsi di accesso burocratizzati e con aggravii procedurali non necessari.

La **nuova competizione**, con la quale dobbiamo confrontarci, richiede al sistema politico, economico e sociale abruzzese di essere **attraente per gli investimenti** e di **valorizzare le peculiari risorse distintive**. Il fine è quello di rendere più attraente il territorio, soggetto attivo della competizione, attraverso:

- a) il rafforzamento del **capitale umano**, soprattutto nei settori di punta e maggiormente esposti al mercato globale (agroalimentare, legno e mobili, artigianato, plastica, ecc.).
- b) lo sviluppo di una **rete di piccole imprese** indispensabile per raggiungere un'adeguata massa critica, aumentare gli investimenti in **innovazione**, incrementare il potere contrattuale verso la finanza e superare la sottocapitalizzazione;
- c) il **superamento degli squilibri territoriali** e la diffusione della conoscenza, creando un **"Sistema Territoriale della Conoscenza"**, un *cluster* di diversi soggetti (Università, imprese, enti locali, Agenzia di sviluppo), che si impegnano a elaborare progetti, con il finanziamento pubblico e privato, per il miglioramento delle peculiarità locali ai fini della valorizzazione del capitale umano locale.

3.1.2 INFRASTRUTTURE MATERIALI E IMMATERIALI

In Abruzzo l'ammodernamento della rete infrastrutturale è fermo da anni, gli interventi previsti non sono stati realizzati ed è mancata un'ottica intermodale.

Le **carenze infrastrutturali** e gli **insufficienti collegamenti** si ripercuotono pesantemente sullo sviluppo economico, occupazionale e turistico della regione.

Si deve da subito affrontare la questione irrisolta dell'assenza di un vero e competitivo **Sistema Portuale**. Un primo passo in questa direzione è rappresentato dall'attuazione degli interventi già inseriti nel MasterPlan Abruzzo e dal potenziamento degli investimenti.

In questo senso sono già stati fatti passi importanti con il nuovo piano triennale di investimenti previsto dall'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico centrale di **Ancona rispetto alla quale la portualità abruzzese sta trovando nuove e significativa attenzione**.

Con l'obiettivo di ottenere il riconoscimento in sede nazionale e comunitaria del **corridoio trasversale Tirreno-Adriatico**, saranno rafforzati i rapporti con le autorità portuali interessate e il Ministero delle Infrastrutture e trasporti, in modo da garantirne la funzionalità. Questo corridoio è strategico nella prospettiva della **crescita del sistema portuale abruzzese**, che si trova nella traiettoria trasversale che collega la penisola iberica e l'area balcanica, dall'altro lato dell'Adriatico, tramite il sistema portuale merci/passeggeri Pescara-Ortona-Vasto.

Il sistema portuale si integra così con quello dell'**intermodalità abruzzese** di trasporto su ferro, su gomma e aereo, e ne sostiene lo sviluppo, ma crea anche una **occasione di internazionalizzazione** dell'intero **sistema produttivo locale** verso le aree **balcanica ed iberica**. Un percorso necessario, come osservato dalle organizzazioni dei produttori, per la piena valorizzazione delle Zone Economiche Speciali (ZES). La funzionalità delle ZES è, infatti, strettamente correlata al disegno di mobilità a monte, oltre che alla creazione di un regolamento di attuazione in termini di gestione delle aree di adeguamento delle stesse (reti, impianti, logistica).

Tra **gli interventi più urgenti sulla rete infrastrutturale della regione si evidenzia quello sulla rete stradale**, soprattutto quella secondaria, che, per le sue condizioni di percorribilità, di fatto isola molti dei Comuni più piccoli del territorio. I tempi di percorrenza della rete stradale sono troppo elevati, con disagio per gli studenti ed i lavoratori pendolari e molti abruzzesi impiegano più di un'ora per raggiungere il più vicino ospedale.

Anche lo sviluppo turistico è penalizzato dalle molteplici difficoltà che si incontrano nel raggiungere i luoghi di vacanza dall'aeroporto e dalle principali stazioni ferroviarie di connessione con i grandi centri urbani nazionali e viceversa.

Anche il **trasporto su rotaia** è carente, considerato che il treno più veloce che collega **Roma a Pescara** (circa 210 km), a causa di una linea ferroviaria inadeguata, ha un tempo di percorrenza di tre ore e mezzo, ma che per alcuni treni supera le cinque ore.

Non meno rilevante è la questione della **rete autostradale**, per buona parte vetusta e da riqualificare con urgenza sotto il profilo della sicurezza e del modello di governance non più adeguato.

Altrettanto strategico per lo sviluppo delle imprese abruzzesi è il completamento ed il potenziamento delle infrastrutture volte agli approvvigionamenti **energetici** e, soprattutto, **idrici** con la prioritaria attenzione al potenziamento e al miglioramento degli **impianti di stoccaggio e di distribuzione delle acque per l'uso civile, industriale ed agricolo**.

Una ulteriore priorità del Governo regionale è il potenziamento dell'**impiantistica sportiva**, attraverso il finanziamento delle strutture sportive dei comuni abruzzesi.

3.1.3 VERSO LA CONNETTIVITÀ

Senza pretesa di esaustività, le opere infrastrutturali alle quali l'Abruzzo non può rinunciare sono note e da tempo condivise da tutti gli *stakeholder*. La programmazione regionale deve anzitutto recuperare una "*vision*" proiettata alle opere di **collegamento con le grandi direttrici**.

Le **opere prioritarie** sono:

- a) miglioramento, velocizzazione e messa in sicurezza del **collegamento autostradale con Roma**, che preoccupa per il livello di sicurezza, sovente inadeguato, nella ordinaria fruizione;
- b) collegamenti longitudinali con il Nord Est d'Italia e d'Europa. In tale ambito occorre, tra le altre opere, realizzare uno studio di fattibilità e prenotare le risorse per il miglioramento del **tratto abruzzese della A14**, con una valutazione costi/benefici sulla realizzazione della terza corsia;
- c) collegamento **ferroviario Adriatico-Tirreno**, con la ferrovia **Pescara-Avezzano-Roma** oggetto di grande campagna mediatica, ma tuttora assolutamente inadeguata; realizzazione del terzo binario tra le stazioni di Pescara Centrale e Pescara Porta Nuova; recupero, per uso turistico, dei tratti non più in esercizio o sottoutilizzati, sulla scia della fortunata esperienza della Transiberiana d'Abruzzo;
- d) **collegamenti intermodali** con funzione di interscambio, con la realizzazione di *hub* gomma/ferro;
- e) completamento e piena funzionalità, soprattutto al servizio del settore agroalimentare, del Centro Smistamento Merci Marsica, potenziamento dell'**Interporto di Manoppello** e dell'**Autoporto di San Salvo**;
- f) le **autostrade del mare**, con il potenziamento del **sistema portuale abruzzese**;
- g) potenziamento dell'**Aeroporto d'Abruzzo**.

Sulle **infrastrutture portuali** si impongono urgenti opere:

- a) per il **Porto di Pescara** è urgente il dragaggio e la deviazione del porto canale e del suo prolungamento. Urgenti anche i lavori alla diga foranea e lo svuotamento totale della vasca di colmata, per garantire dragaggi efficienti e meno costosi e il prolungamento **dell'asse attrezzato**, sin dentro il porto;
- b) per **Ortona** il dragaggio e l'inderogabile potenziamento del **porto commerciale più importante d'Abruzzo**, con le più grandi potenzialità per la posizione centrale rispetto alle aree industriali della Val di Sangro e del Distretto Industriale della Pasta, raggiungibili tramite A14 e SS 538 Marrucina;
- c) per **Giulianova e Vasto**: potenziamento Sistema Portuale Industriale e sviluppo del traffico portuale turistico;
- d) per i porti "minori": valorizzazione delle **potenzialità turistiche** e al servizio della pesca.

Per le **infrastrutture aeroportuali**:

- a) Occorre allungare la pista dell'**aeroporto di Pescara** e potenziarlo come dotazioni tecnologiche per migliorarne il rango. Osserviamo che soltanto la realizzazione di opere strategiche come il potenziamento del porto, dell'aeroporto e dei collegamenti ferroviari possono sostenere il ruolo della "Grande Pescara", a vantaggio di tutto l'Abruzzo;
- b) L'**Aeroporto dei Parchi** (Preturo) potrebbe assumere, in attesa di definirne meglio la funzione come asset della mobilità, il **ruolo logistico di supporto alla Protezione civile** regionale.

Per le **infrastrutture stradali**, le priorità sono:

- a) piano della viabilità provinciale, anche attraverso la individuazione di una "Società Regionale Strade Abruzzo" che si occupi della **manutenzione ordinaria e straordinaria** dei circa 7000 km di **strade provinciali** abruzzesi;

- b) la **viabilità a servizio dei nuclei industriali**, mediante un Piano Straordinario della Viabilità con l'attivazione dei Comuni e Arap;
- c) completamento della SS 81 Piceno-Aprutina (Pedemontana Marche-Abruzzo) fino al bivio di Casoli e successivo collegamento alla SS 652 (a chiudere l'anello Tirreno Adriatico);
- d) potenziamento e messa in sicurezza della Superstrada del Liri (SS 690);
- e) miglioramento dei collegamenti dell'interporto di Manoppello con la Val Di Foro attraverso la SS 81 Piceno Aprutina;
- f) miglioramento e messa in sicurezza di tutto il tratto della Superstrada SS 652, in via di completamento;
- g) completamento della Teramo-Mare;
- h) completamento della S. Nicolò-Garrufo;
- i) completamento e soluzione dei problemi di sicurezza dell'itinerario Amatrice-L'Aquila-Navelli-Bussi-Collepietro-Sulmona (SS 17 e SS 260);
- j) variante di Vasto e San Salvo;
- k) adeguamento in sede (ove possibile) della tratta regionale della SS 16 Adriatica.

Per le **infrastrutture digitali**, un progetto innovativo riguarderà la costruzione di una **piattaforma di mobilità digitale** del sistema di bigliettazione elettronica attraverso la quale i cittadini potranno accedere, in modo semplice ed immediato, a tutti i servizi di mobilità disponibili sul territorio attraverso un'unica applicazione ed un unico strumento di pagamento a favore di una mobilità alternativa all'auto privata. Tale piattaforma farà capo ad un unico Centro di Controllo che provvederà a gestire e monitorare tutto il processo.

Uno dei temi centrali di politica economica, comune a tutte le aree in ritardo di sviluppo, consiste nel **divario digitale**. È necessario un grande **piano di diffusione della banda ultra veloce** in tutto il territorio, senza trascurare le aree disagiate, per recuperare opportunità di crescita economica e di lavoro, tenuto conto, peraltro, degli interventi in atto, finanziati da **FESR, FEASR e FSC**.

3.1.4 LA MOBILITÀ

Lo sviluppo dell'**intermodalità** aria/mare/ferro/gomma, con il potenziamento del sistema degli interporti e degli hub di scambio ferro/gomma saranno quindi cruciali al fine di posizionare l'Abruzzo al centro dei flussi merci/persone internazionali. In tal senso, le società regionali e partecipate (TUA in primis), dovranno svolgere un ruolo essenziale per lo sviluppo di un modello integrato di mobilità sostenibile, in concertazione con il partenariato e con gli altri soggetti pubblici e privati.

In tema di **mobilità sostenibile** saranno lanciati due progetti di evidente impatto: "*bike friendly*" ed "ecomoneta", sulla base di *best practice* applicate in altre realtà con ottimi esiti.

Con "*bike friendly*" saranno messe in atto iniziative per rendere la mobilità sostenibile, con città e borghi a misura d'uomo, una sfida continua per ridurre gli impatti ambientali, sociali ed economici dei veicoli privati. Incentivare il *bike to work*, collegato ad altri sistemi di mobilità pubblica e condivisa, così come fare della ciclabilità uno degli assi strategici da sviluppare per la promozione turistica del nostro territorio, sono investimenti sull'ambiente, ma anche sulla salute e sulla crescita di un settore che in Abruzzo ha ancora enormi potenzialità da esprimere.

Con il progetto “**ecomoneta**” si vuole promuovere il *brand* di “**Abruzzo Regione Verde d’Europa**”, un *claim* che deve coinvolgere i cittadini di ogni età, stimolandoli alla mobilità dolce, sull’esempio di iniziative che già in molte parti d’Europa si stanno sperimentando. Utilizzando le nuove tecnologie, e mettendo a sistema i trasporti pubblici, si può pensare di ricompensare il moto ecologico delle persone. Per ogni chilometro percorso camminando, correndo, pedalando, si guadagnerà una ecomoneta da utilizzare per prendere i mezzi pubblici o avere servizi. In questo modo, si persegue la sostenibilità, aiutando le persone a migliorare sé stesse e la propria salute.

3.1.5 LO SVILUPPO DELLE IMPRESE E LA “PRIVATE EQUITY”

La strategia è basata su alcuni assi d’intervento:

- il **potenziamento dell’export**, sostenendo le aziende con piani di sistema; la promozione di **filieri integrate**, che permettano all’indotto di agganciarsi al flusso di export;
- lo **sviluppo delle competenze**, per fornire assistenza qualificata agli operatori che vogliono accedere ai mercati esteri.
- l’**accesso al credito**, per permettere alle aziende di investire per crescere e creare lavoro, attraverso i **fondi di rotazione**, il **sostegno ai Confidi** e interventi di **private equity** – immettendo liquidità in un sistema asfittico, privo di un sistema regionale del credito.

La **Finanziaria Regionale Abruzzese (FIRA)** va rilanciata nel suo ruolo di agenzia di sviluppo, anche attraverso la fusione con Abruzzo Sviluppo e, gradualmente, con le altre società ed agenzie che operano su temi omogenei. Con questo modello di **Agenzia di sviluppo** si otterrebbero, da subito, lo snellimento delle procedure di accesso, l’accentramento nella pianificazione dei bandi senza equivoci rispetto alle indicazioni di orientamento politico, l’abbattimento dei tempi nelle lavorazioni delle pratiche a bando, l’efficientamento delle operatività ordinarie anche nei tempi di erogazione.

L’Agenzia dovrà svolgere il ruolo tipico di finanziaria regionale, come l’**equity partner** di riferimento per le imprese interessate ad investire in Abruzzo. Le aree di intervento dovrebbero essere quelle classiche, ma ad oggi carenti, del “*private equity*” e di “*holding*”. Nel “**private equity**”, l’agenzia assume partecipazioni (non di controllo) nel capitale di rischio di imprese che operano in regione, supportando piani di sviluppo e favorendo la continuità azionaria, garantendo un ritorno in termini di crescita e di valorizzazione di asset territoriali. Nelle funzioni di “**holding**” l’agenzia svolgerà il ruolo di capogruppo di società di interesse strategico regionale, con un ruolo progressivamente crescente, alle quali fornirà i tipici servizi di *corporate*, come programmazione, controllo, amministrazione, legale e formazione. Tra le funzioni importanti da sviluppare in questo ruolo devono rientrare lo sviluppo delle **relazioni di rete** con istituzioni, banche, investitori, associazioni dei produttori nonché enti locali, a disposizione delle aziende, con la finalità di favorirne lo sviluppo ed il consolidamento e di agevolare il contatto con la Regione per accelerare l’iter delle pratiche e sfruttare tutte le opportunità normative.

Presso tale Agenzia di sviluppo andrà costituita una **cabina di regia per la gestione dei Fondi Strutturali Europei**, anche nell’ottica di anticipare gli scenari previsti di gestione diretta dei fondi europei. Costituzione dunque, di una unica *task*, a diretta gestione degli uffici di presidenza, che si avvalgono delle competenze specifiche dei singoli assessorati, secondo le priorità dettate dalle esigenze regionali e dalle priorità stabilite nei programmi politici.

3.1.6 L'AGROALIMENTARE E LA DIFESA DELLE SPECIFICITÀ LOCALI

L'**agroalimentare**, che comprende la **filiera agroalimentare e dell'allevamento**, presenta enormi potenzialità di sviluppo sia verso le certificazioni di qualità (Doc, Dop, etc.) che nelle interconnessioni, ancora da esprimere nel loro potenziale, tra agricoltura, turismo e cultura.

Misure specifiche, oltre a quelle generali per le imprese agricole, dovranno riguardare una filiera attualmente trascurata, ma dalle importanti potenzialità: la zootecnia produttiva e l'allevamento nelle aree marginali. Gli obiettivi sono: il miglioramento degli **standard produttivi, igienici e qualitativi** delle **aziende agricole e zootecniche** e l'incremento dell'**allevamento di specie autoctone** nelle aree montane. Il **Programma di Sviluppo Rurale (PSR)** dovrà supportare i servizi alla zootecnia ed offrire al comparto strumenti adeguati alle esigenze di miglioramento e valorizzazione.

La difesa della "**specificità locale**" pone la Regione nel ruolo di primo attore nella elaborazione delle strategie, nello *start up* e nel reperimento delle risorse per la creazione di una "rete" regionale, nella promozione di "*brand*" territoriali, nella progettualità, nel capitale umano, nel *marketing* e nella replicazione delle "*best practice*".

Un ulteriore sviluppo della filiera agroalimentare, su cui l'Abruzzo può puntare, riguarda il settore dei **prodotti nutraceutici**, sui quali c'è un crescente interesse delle industrie farmaceutiche internazionali, e la **bioeconomia**, ovvero lo sviluppo di una economia basata su risorse biologiche rinnovabili provenienti dalla terra o dal mare per produrre cibo, materiali ed energia.

La promozione delle attività di prossimità, il "**chilometro zero**" e assegnare, sulla scorta delle numerose *best practice*, il giusto valore alla filiera "dalla terra alla tavola", costituisce un esempio di come mantenere alta l'attenzione sulle dinamiche di vicinato e sulla corretta gestione dei terreni, con le loro ricadute anche in ambito sociale.

I cambiamenti climatici e la complessità del mercato, anche in funzione della garanzia di qualità, richiedono un intervento straordinario sulle **infrastrutture irrigue**, la sostituzione dei sistemi obsoleti e poco efficienti con impianti più moderni di distribuzione a pressione e l'**estensione delle superfici irrigue**.

Il settore agricolo soffre di una eccessiva burocratizzazione, che rende difficile la fruizione delle misure del PSR da parte delle imprese agricole più piccole e aumenta i costi per quelle di medio/grandi dimensioni. Una **maggior efficienza del PSR** è necessaria anche per scongiurare il rischio della restituzione all'UE delle risorse non utilizzate, ed evitare di danneggiare le aziende agricole abruzzesi che dei benefici di quelle risorse hanno necessità.

Da riformulare è anche la normativa regionale in materia di pesca, sia marittima che interna, per la valorizzazione e la **gestione integrata delle risorse ittiche**, con finalità di: **tutela ed incremento del patrimonio ittico**; di **conservazione degli ambienti marini ed acquatici** e di **sviluppo sostenibile** dell'attività di **pesca**.

Nel **settore ittico** la filiera corta sarà applicata sia alla pesca marittima che alla pesca in acque interne, dando priorità agli operatori della piccola **pesca costiera** artigianale e finanziando investimenti innovativi che migliorino la qualità dei prodotti, mentre per l'**acquacoltura**, settore che ha maggiori potenzialità di quelle oggi espresse, si darà impulso alla promozione della filiera e al sostegno agli imprenditori per il miglioramento della qualità e del valore aggiunto dei prodotti.

Nell'ottica di interconnessione e valorizzazione delle sinergie è sicuramente necessaria una **revisione della normativa regionale sulla caccia e della pesca sportiva**, da realizzare attraverso la partecipazione di tutte le associazioni venatorie e ambientaliste presenti sul territorio, considerato, peraltro, che tali settori costituiscono veicolo di sviluppo turistico.

Il **Piano Faunistico Venatorio Regionale** (PFVR) rappresenta il principale strumento di programmazione del settore, mediante la destinazione differenziata del territorio, tenuto conto delle realtà ambientali e socio-economiche dello stesso. Da potenziare l'**osservatorio faunistico regionale**, per raccogliere ed elaborare i dati relativi alla fauna selvatica e trarre gli elementi per la sua gestione.

3.1.7 IL TURISMO E LA CULTURA, UN BINOMIO DI OPPORTUNITÀ: IL "GENIUS LOCI"

L'Abruzzo è oggi conosciuta come terra di **parchi** e di piccoli **borghi**, di **tradizioni** ed **eccellenze**, la sua immagine è ancorata ad **autenticità** e **natura**, che le conferiscono forte attrattività, ma che di per sé, però, non sono sufficienti a garantire il successo nel mercato turistico.

Sebbene il movimento turistico globale negli ultimi anni risulti più che raddoppiato e l'Italia sia una delle mete più ambite dai turisti stranieri, l'Abruzzo non ha beneficiato delle condizioni favorevoli e si colloca al 18° posto tra le regioni italiane per numero di strutture e al 17° posto per le presenze annuali, e per di più con un turismo di prossimità e caratterizzato da elevata stagionalità.

Le presenze di stranieri rappresentano circa il 13-14% del totale, quota ben al di sotto della media nazionale e senza incremento da anni, con forte prevalenza di turisti tedeschi. I risultati appaiono poco confortanti: il contributo del settore al PIL regionale è soltanto dell'8% contro la media nazionale del 12%.

Nonostante la presenza nel territorio di un aeroporto con collegamenti internazionali, il potere attrattivo della regione risulta ancora limitato, soprattutto a causa della scarsa presenza dell'offerta regionale sui mercati esteri, della mancanza di un'offerta integrata e di alcune criticità relative alla qualità ambientale.

La valorizzazione della cultura locale (un mix irripetibile di tradizioni, emergenze artistiche, borghi rurali, beni paesaggistici, tipicità culinarie, mete religiose ecc.) deve essere elemento costitutivo della valorizzazione della tipicità essenziale (*genius loci*) in quanto riconoscimento della sua importanza nel sistema dei valori della comunità ed elemento distintivo del "*brand*" e delle politiche di *marketing* territoriale. Tale azione di potenziamento identitaria, culturale e comunicativa si inserisce nella rete di simboli che contribuisce alla definizione stessa di un territorio.

Le politiche da attuare concretamente dovranno dunque basarsi su **autenticità, unicità, qualità, innovazione, creatività, esperienza, integrazione, comunità locali**, in altre parole sull'offerta di "prodotti turistici integrati" in stretto rapporto con i "sistemi territoriali".

Il "**capitale territoriale**" è valore diffuso in Abruzzo ed è costituito dal paesaggio, dalle risorse naturali, dalle tradizioni, dai prodotti enogastronomici, dal patrimonio artistico ma anche dalla volontà di innovazione, dalla esperienza e dalle conoscenze degli operatori.

Lo strumento del successo dovrà essere costituito dalla ragnatela di alleanze tra gli operatori, sia privati che pubblici, partendo dai capisaldi turistici consolidati:

- a) **la più grande stazione sciistica del Centro-Italia**, quella dell'Alto Sangro, ma pure altri importanti bacini sciistici da valorizzare nelle loro potenzialità;
- b) la magnifica **costa abruzzese**, che si snoda per 120 chilometri dalla Val Vibrata fino a San Salvo;
- c) **aree protette di rara bellezza**, un grande potenziale turistico, con ampie possibilità di sviluppo;
- d) la ragnatela unica ed irripetibile di **borghi, centri minori, chiese, palazzi e castelli**, oltre che di **beni archeologici**.

La **diversificazione** e la **specializzazione** dell'offerta è la prima caratteristica che il prodotto Abruzzo deve mostrare affinché possa essere considerato maturo dai *tour operator* e dai potenziali ospiti:

- lo sviluppo delle **stazioni invernali**, sulla scia di quanto è stato realizzato nell'Alto Sangro e nelle stazioni di maggiore successo (possiamo citare, a titolo esemplificativo, le potenzialità della Maielletta, con il più alto grado di innevamento naturale durante l'anno, oppure del Gran Sasso e di Prati di Tivo);
- il **turismo marino**, anch'esso con notevoli possibilità di sviluppo (es. la Costa dei Trabocchi);
- infine il **turismo attivo**, che è in grande crescita, e che in Abruzzo si presenta con caratteristiche altamente attrattive e possibilità di fruizione diffuse.

Molte innovazioni vanno semplicemente importate e rese permanenti: è possibile rivoluzionare i vecchi concetti di accesso agli impianti delle nostre stazioni sciistiche, sostituendo i sistemi di pagamento, basati sul tempo di utilizzo, con il metodo "*pay per use*", un "*pass*" valido per gli sport invernali in tutta la regione, con cui pagare solamente le risalite effettive realizzate durante la stagione.

L'attrattività della nostra regione va creata e gestita: **vacanza per "fare qualcosa"** oltre che per **"vedere dei luoghi"**, attraverso un turismo attivo, che coniughi **"green"** e **"wellness"**, che sta conquistando fette di mercato sempre più consistenti: **cicloturismo, arrampicata, trekking, rafting, subacquea, turismo a cavallo**, sono solo alcune delle mille possibili declinazioni per colorare modalità di vacanze possibili e presenti nella nostra regione. Sul cicloturismo, in particolare, in vista del completamento della **"bike to coast"** ed in considerazione delle innumerevoli ciclovie che solcano la regione.

Le attività di promozione dovranno essere mirate in base ai prodotti ed ai mercati, con la partecipazione alle fiere internazionali e il coinvolgimento dell'**amministrazione regionale** dovrà essere sistematico assumendo il compito di **policy maker**, oltre che di **coordinamento, monitoraggio, vigilanza e controllo** degli interventi in materia turistica, anche attraverso l'insostituibile strumento dell'**Osservatorio Turistico Regionale**, con un'unica regia, ed un unico portale *web* istituzionale per l'Abruzzo.

Le *Destination Management Company* (DMC) e *Product Management Company* (PMC), quest'ultima in presenza della riconosciuta e formale operatività in qualità di Polo di Innovazione per il "Turismo", potrebbero operare anche in qualità di Agenzia per lo Sviluppo Turistico Regionale (ASTR).

Il potenziamento dell'attività dell'Abruzzo Film Commission consentirà di accelerare le opportunità di visibilità, integrazione, caratterizzazione e valorizzazione degli aspetti culturali, storici tradizionali ed identitari nonché naturalistici della nostra regione.

Il risultato delle iniziative proprie della Film Commission (attrazione produzioni cinematografiche e televisive, valorizzazione artisti e tecnici regionali, nonché dei Festival e istituzioni già

validamente operanti in Abruzzo) si avranno in ricadute economiche certe sul territorio regionale, nonché di forte impulso sulla promozione turistica regionale. È noto infatti l'effetto traino sul turismo nei territori determinato da produzioni televisive e cinematografiche di successo. È ormai noto come Il Cineturismo, in Italia e all'estero, sia divenuto oggi un nuovo ed importante segmento turistico al pari di quello enogastronomico, sportivo ecc.

Cultura e Turismo costituiscono le due facce della stessa medaglia, fattori integrati di crescita del reddito, in quanto elementi centrali del capitale sociale territoriale, inteso come la capacità intrinseca, di ciascun territorio, di acquisire una vocazione definita ed un posizionamento chiaro, di esprimere un valore identitario (*brand*) nettamente riconoscibile, nonché di attrarre investimenti nei settori correlati alle suscettività territoriali.

La cultura deve avere grande spazio e un'attenzione speciale, perché attraverso di essa, e attraverso le sue infinite connessioni con la vita del territorio, l'Abruzzo avrà a disposizione un volano eccezionale di sviluppo e di ricchezza. Le numerose istituzioni ed associazioni culturali, realtà di riconosciuta valenza e a volte di rilievo anche internazionale, anche se spesso prive di corrispondenti economici equivalenti, non agiranno in ordine sparso, così come le università, i conservatori di musica, le accademie, gli istituti superiori e tutte le scuole presenti sul territorio regionale. L'amministrazione regionale promuove, inoltre, la sinergia di **cultura e turismo** con la filiera **agroalimentare** e delle **tipicità territoriali**, per proiettare l'Abruzzo, nelle sue articolate particolarità locali, nel circuito delle destinazioni turistiche per viaggiatori italiani e stranieri.

3.1.8 L'AMBIENTE CURATO E TUTELATO

La **cura dell'ambiente** diventa prerogativa per garantire il benessere dei cittadini, non solo psico-fisico, ma anche sociale ed economico. Le minacce alla qualità della vita vanno dai cambiamenti climatici, alla qualità di aria, acqua e suolo, alla diffusione delle materie plastiche nell'ambiente, all'inquinamento delle falde acquifere, al rischio idrogeologico, al consumo di suolo, all'abusivismo edilizio, alla diffusione di amianto nell'ambiente.

La difesa del territorio regionale, fortemente esposto ai fenomeni di **dissesto idrogeologico**, è al centro dell'attenzione del Governo regionale e tra le priorità di intervento nella tutela del territorio, dei cittadini e delle imprese abruzzesi, con importanti stanziamenti nel Fondo FSC e nell'Asse V del FESR, per un totale di oltre 110 M€.

In tema di tutela ambientale occorre superare la logica dei compartimenti e pianificare una gestione integrata delle problematiche relative alla gestione dei reflui e dei rifiuti.

Il **Piano regionale per la gestione dei rifiuti** costituisce una grande opportunità da cogliere in pieno, per armonizzare la gestione dei rifiuti unitamente alla **tutela della salute e dell'ambiente**, ma anche per favorire una migliore **sostenibilità economica** dell'intero sistema a vantaggio dei cittadini.

Oggi la nostra regione può vantare una raccolta differenziata che sfiora il 62% (primo semestre 2018), grazie soprattutto al Programma straordinario del 2013 a sostegno dei Comuni, per lo sviluppo delle raccolte differenziate e del riciclo. Le carenze, che ancora oggi si registrano sull'impiantistica, devono essere colmate per **completare la gestione integrata dei rifiuti**, diminuire i conferimenti in discarica, incrementare il riciclo di materie e favorire gli interventi di economia circolare.

Occorre recuperare i ritardi accumulati ed intervenire con un cronoprogramma degli interventi, al fine di avere gli impianti esistenti rapidamente in esercizio e realizzare nuovi impianti di

compostaggio, produzione di compost e digestori anaerobici, che costituiscono attività *green* e generatrici di lavoro in un settore ad elevata tecnologia. Il ricorso alle discariche, pericolose ed impattanti, va sempre più ridotto, le strutture esistenti avviate a progressiva chiusura, a partire da quelle non strategiche, e vanno ottimizzati i flussi in ingresso e uscita dei rifiuti, tenuto anche conto dell'obbligo di **autosufficienza regionale**, fissato al 2019 dal nuovo piano.

Tra gli obiettivi prioritari l'attivazione della **tariffazione puntuale**, in modo da garantire ai cittadini abruzzesi i vantaggi di trasparenza, premialità e libertà nelle scelte di consumo, con la certezza di pagare meno e nel rispetto del principio per cui **"chi meno inquina, meno paga"**.

La profonda riforma del sistema regionale dei rifiuti, per effetto dell'insediamento dell'**Autorità regionale per la gestione integrata dei rifiuti urbani** (AGIR), mira a garantire un governo unitario attraverso una gestione delimitata da sub ambiti territoriali almeno su base provinciale (che sarà definita dal Piano d'Ambito).

Nell'ottica dell'economia circolare occorre approfittare di questa riforma affinché la filiera dei rifiuti divenga un'opportunità per le imprese e per le nuove professionalità: oggi in Abruzzo operano oltre dieci gestori di rifiuti, tra pubblici e privati, con una frammentazione che indebolisce il sistema nella capacità di agire sui mercati nazionali ed internazionali e crea confusione nella moltiplicazione di tariffe, costi di ingresso, differenze di impiantistica e di sistemi di raccolta dei rifiuti. Manca una visione strategica ed un coordinamento delle politiche locali, con i soggetti pubblici che di fatto sono "dipendenti" da quelli privati.

L'AGIR dovrà operare allo scopo di offrire ai cittadini un servizio adeguato ad un prezzo equo. L'impiantistica dovrà essere programmata per evitare il "turismo dei rifiuti" e coprire le esigenze del territorio, con il conseguente abbattimento dei costi di trasporto, e per stimolare i soggetti pubblici, che operano nel settore dei rifiuti, a superare i confini territoriali e a creare aggregazioni pubbliche per innescare un sistema di collaborazione di rete, anche nell'utilizzo degli impianti. Si intende, dunque, pervenire ad un'unica regia ed ottenere una posizione di maggiore forza nel rapporto tra pubblico e privato nel sistema dei rifiuti.

Le priorità riguardano pertanto: la **bonifica dei siti inquinati**; la **messa in sicurezza del territorio**; il miglioramento del **sistema di depurazione**; la promozione dell'**economia circolare** e la **gestione delle aree protette** in un'ottica di valorizzazione.

L'attuazione di quanto delineato richiede un adeguamento normativo che valorizzi l'interconnessione, una nuova legge sull'adattamento climatico, una normativa sul consumo del suolo e sulla tutela delle acque, nonché la riforma della L.R. 38/2015 sulle Aree Protette.

3.1.9 LA MONTAGNA: UNA GRANDE ED INESPRESSA POTENZIALITÀ

Il legame tra **agricoltura e ambiente** richiama il rapporto con le aree a ritardo di sviluppo e l'irrisolta questione della montagna.

Occorre recuperare le aree pedemontane abbandonate e degradate, incentivandone la pulizia e rilanciandone gli usi produttivi forestali e zootecnici, rilanciare l'uso produttivo degli **usi civici**, enormi estensioni boschive o di pascoli, spesso poco valorizzate o gestite in modo infruttuoso.

Il grande **patrimonio boschivo** potrebbe essere valorizzato a fini turistici e produttivi (impianti di generazione di energia elettrica alimentati con i cascami oppure impianti di produzione del carbone di legna) ripristinando una gestione efficiente delle risorse naturali, oggi spesso prive di manutenzione e in stato di degrado.

L'Abruzzo è tra le regioni *leader* del **turismo montano appenninico**. Nella regione sono presenti numerose e rinomate **stazioni invernali**, ma lo sviluppo della montagna non è avvenuto in modo organico e sistematico.

Per lo sviluppo della montagna, con particolare attenzione alle aree di forte criticità come Gran Sasso e Maiella, sarà costituita una *task force* di esperti con l'incarico di redigere un "**piano montagna**" che sarà sottoposto all'attenzione dei Sindaci e degli *stakeholder* territoriali e rapidamente reso esecutivo.

3.1.10 I DUALISMI TERRITORIALI

La valorizzazione della montagna, da realizzare attraverso un giusto equilibrio tra esigenze di conservazione e creazione di nuove attività, richiama un altro dei gravi problemi dell'Abruzzo: i dualismi territoriali.

Una parte importante del territorio abruzzese, con una estensione pari a circa i 2/3 della regione, è caratterizzata da un'organizzazione spaziale fondata su "centri minori" e poche località centrali, che in molti casi sono in grado di garantire ai residenti soltanto una limitata accessibilità ai servizi essenziali.

Le particolari specificità di questo territorio sono riassunte da economisti, sociologi e geografi utilizzando l'espressione "**aree interne**" oppure "**aree marginali**".

Le aree interne si caratterizzano per essere **distanti dai principali centri** di offerta di servizi essenziali, ma dispongono di importanti e spesso intatte **risorse non valorizzate**, sia ambientali che culturali. Esse costituiscono un territorio profondamente diversificato, esito di dinamiche dei diversi sistemi naturali e dei peculiari e secolari processi di antropizzazione, che ha subito importanti **processi di marginalizzazione** economica, di depauperazione demografica e di invecchiamento della popolazione.

Prioritaria è la **nuova centralità** di queste aree marginali, che devono essere unite in un unico progetto di sviluppo, e rivendicare pari dignità con le aree più sviluppate del territorio regionale.

3.1.11 LE POLITICHE SANITARIE E IL NUOVO WELFARE

Welfare e sanità sono elementi fondanti del benessere che, nella fattispecie, va perseguito seguendo diverse direttrici: salute, protezione sociale, sicurezza.

Tra i servizi al cittadino, di fondamentale importanza, vanno inclusi i servizi sanitari che saranno oggetto di profonda riforma da parte del nuovo Governo regionale.

La riorganizzazione del servizio dovrà garantire l'**erogazione dei servizi sulla base del numero degli abitanti e delle caratteristiche del territorio**, e, in particolare, uno *standard* di diffusione dei servizi in tutta la regione.

Importante è l'istituzione di strumenti di controllo della gestione che, con la diretta partecipazione dei Sindaci, dovrà realizzare l'allineamento e l'integrazione delle responsabilità di programmazione e vigilanza, spettanti agli enti locali, con quelle di gestione ed erogazione dei servizi poste in capo alla Asl.

L'Abruzzo era dotato di 35 stabilimenti ospedalieri, 22 ospedali pubblici e 13 case di cura private, quindi un'elevata offerta ospedaliera con un quadro di forte disomogeneità di dotazioni di posti letto, tra le Asl, non correlate ai bisogni territoriali. Ad oggi, sono stati riconvertiti 5

ospedali per acuti: Gissi, Casoli, Pescara e Tagliacozzo. Per gli ospedali di Atesa e Castel di Sangro è stata formulata, dalla nuova Giunta, una richiesta di riconoscimento di status “ospedale di area disagiata”; per gli Ospedali di Popoli e Penne saranno varate misure di rilancio dei nosocomi quali ospedali ubicati in area sismica ai sensi del D.L. n.8/2017 e della legge n.130/2018. I presidi di Ortona e Guardiagrele, al fine di garantire un appropriato livello di sicurezza dei pazienti, la programmazione regionale sono stati individuati quali articolazioni organizzative e funzionali del presidio ospedaliero di Chieti con sede di pronto soccorso. Il governo regionale, inoltre, ha classificato il P.O. di Sulmona Dea di primo livello spoke, in ragione della reiterata richiesta di deroga alla programmata chiusura del relativo punto nascita. L'istanza è motivata, oltre che dalla specifica collocazione geografica del presidio, anche dalla pianificazione di un potenziamento organizzativo della dotazione organica, considerato che i requisiti strutturali e tecnologici risultano già rispondenti alla normativa nazionale.

Sono tre i temi centrali da affrontare con urgenza:

- a) le **liste d'attesa**: la situazione attuale delle liste di attesa per le prestazioni di specialistica ambulatoriale, nella Regione Abruzzo, mostra una condizione di gestione disomogenea del sistema di prescrizione ed erogazione, con conseguenti disagi per l'utenza. La Giunta Regionale con DGR n.265 del 14.05.2019, ha approvato il Piano regionale delle liste di attesa, recependo l'Intesa Stato Regioni, con l'obiettivo di definire un sistema organizzato di interventi mirato al contenimento dei tempi di attesa e indicando interventi specifici tra cui l'applicazione dei sistemi di priorità e di presa in carico del paziente cronico mediante la gestione di specifici percorsi dei follow-up con agende dedicate.
- b) la percentuale dei **pazienti che scelgono di curarsi fuori regione** che rivela una domanda di assistenza alla quale il sistema non riesce a dare adeguate risposte;
- c) la **carenza di personale** qualificato;

A seguito della riorganizzazione sanitaria di cui al DCA n.79/2016 occorre valutare la definitiva organizzazione dei servizi:

- a) i dati sui flussi della **mobilità attiva e passiva**;
- b) il **ruolo del privato** da rivedere in accezione non alternativa, ma collaborativa con l'attività sanitaria pubblica;
- c) la riorganizzazione della **rete di emergenza-urgenza** secondo modelli avanzati;
- d) la garanzia totale della parto-analgesia almeno nei punti nascita di II livello (Chieti, Pescara e L'Aquila) e di I livello del PO di Teramo;
- e) il rafforzamento dei servizi di prevenzione e *screening*;
- f) la valorizzazione del **medico di medicina generale**;
- g) la **promozione della domotica** (ad es., per controlli patologie croniche come diabete negli anziani), della **telemedicina** e ampliamento delle **forme domiciliari di assistenza**;
- h) il **rinnovo e razionalizzazione del parco tecnologico** per ridurre la mobilità passiva dovuta sovente alla mancanza o alla obsolescenza degli strumenti di diagnostica per immagini (tac, risonanze, ecografi);
- i) l'introduzione di **tempi massimi di attesa** per visite specialistiche o per diagnostica strumentale;
- j) la valorizzazione di **sinergie** con le **Università di L'Aquila e Chieti**, incentivando i giovani ricercatori alla permanenza nel territorio regionale;

- k) il **decongestionamento dei Pronto Soccorso** Ospedalieri attraverso lo studio di prestazioni alternative per codici verdi e bianchi presso strutture da agganciare in convenzione, per esempio **medicalizzando i distretti sanitari di base**;
- l) la riallocazione, all'interno della nostra regione, dei pazienti che seguono un **percorso riabilitativo** residenziale di tipo neuropsichiatrico e riabilitativo alimentare; in questo ultimo caso anche in regime di ricovero limitando la mobilità passiva;
- m) il contenimento della **spesa farmaceutica**, con protocolli e misure già sperimentate con successo in altre Regioni;
- n) l'impulso all'attivazione di una **Residenzialità Riabilitativa Psichiatrica leggera** (Gruppi appartamento e gli Alloggi Supportati);
- o) l'introduzione della possibilità di **volontariato Medico/Infermieristico** presso zone disagiate che prevedano l'azione sussidiaria della Regione con messa a disposizione di strutture e macchinari diagnostici;
- p) il **CUP unico** regionale pubblico/privato. Da potenziare ed estendere il protocollo Farmacup oltre che presso le farmacie anche presso le strutture accreditate;
- q) la razionalizzazione ed il consolidamento dell'**offerta di diagnostica strumentale** di laboratorio accreditata, tenuto conto dei reali fabbisogni territoriali;
- r) la promozione di progetti di **aderenza terapeutica**, anche attraverso la **telemedicina** per migliorare l'efficacia delle cure e ridurre le spese, soprattutto dei farmaci oncologici ed anticoagulanti ad alto costo e a somministrazione domiciliare, per migliorare l'aderenza a tali terapie, attraverso la valorizzazione delle nuove tecnologie;
- s) l'attuazione del **fascicolo sanitario elettronico** regionale, al fine di permettere, ai medici di medicina generale ed agli operatori ospedalieri, la consultazione di tutta la storia clinica e strumentale del paziente con conseguente riduzione di esami ripetuti inutilmente;
- t) l'istituzione, in tutta la Regione, di una **rete ospedale-territorio per la presa in carico dei bisogni assistenziali del cittadino**;

Un progetto specifico riguarderà il rapporto tra Turismo **Terra e Salute**, per recuperare l'immagine della Regione promuovendo un percorso di qualità che, a partire dalla salubrità della terra dalla bellezza naturale paesaggistica, attraverso i suoi prodotti ed eccellenze, miri al miglioramento della salute. Tale traguardo sarà raggiunto integrando le competenze tecniche regionali competenti che controlleranno e monitoreranno l'intera filiera turistico-agricolo-alimentare ed ambientale, con l'obiettivo di certificare in modo completo la salubrità di ambiente e prodotti nonché sviluppare sinergie con i territori nel campo della bioeconomia e della nutraceutica.

Un'attenzione scrupolosa e adeguate misure di sostegno devono essere rivolte alle **fasce più fragili della popolazione**. Rivoluzionare il *welfare* significa renderlo strumento di sostegno delle famiglie e, in senso più stretto, di ogni singolo cittadino, dando loro supporto, facilitazioni regolamentari, e aiuti economici per sgravarli dal peso assistenziale del lavoro di cura dei loro cari, minori, anziani e disabili, più fragili. La lotta all'emarginazione è infatti un punto fermo, una vera e propria battaglia di civiltà. Un sociale all'altezza delle attuali sfide presuppone l'intervento di tutta la società per attenuare il disagio e le sofferenze dei cittadini che soffrono di povertà, malattia, solitudine, o si vengano a trovare in situazioni di emergenza.

3.1.12 INVESTIRE SULLA PROTEZIONE CIVILE E SULLA PREVENZIONE

Un'altra priorità attiene alla riorganizzazione del Sistema della Protezione civile regionale alla luce del Decreto Legislativo 2 gennaio 2018 n. 1, "Codice della protezione civile", mediante l'aggiornamento dell'apparato normativo vigente. La cultura della prevenzione deve diventare cultura diffusa e metodo di lavoro delle istituzioni.

Sulla **prevenzione sismica** occorre anzitutto sensibilizzare gli amministratori locali nei confronti di tali tematiche. Un secondo fattore è costituito dal raccordo tra l'amministrazione locale ed i **tecnici specializzati** nel settore, per ottenere l'applicazione sul territorio delle **tecnologie e delle ricerche più avanzate**.

Il terzo fattore della prevenzione si basa su una corretta **formazione ed informazione** dei cittadini, per le quali la Scuola riveste un ruolo fondamentale.

Si prevede la riorganizzazione ed il potenziamento del **Servizio di Protezione civile regionale**, sia nelle sue strutture operative che nelle sue strutture di pianificazione e prevenzione.

Il Dipartimento regionale della Protezione civile va organizzato in maniera autonoma rispetto ad altri settori regionali e sotto la diretta responsabilità della Presidenza della Giunta. In primo luogo perché **Presidente della Giunta è responsabile del coordinamento delle attività di Protezione civile** sul territorio di propria competenza, nonché per la necessità che la struttura sia sovraordinata per coordinare l'azione anche delle altre componenti regionali nella gestione dell'emergenza, in analogia con ciò che avviene con il Dipartimento nazionale di protezione civile, posto sotto le dirette dipendenze del Presidente del Consiglio dei Ministri.

Al fine di creare un Sistema in grado di fronteggiare, con efficacia ed efficienza nelle fasi di previsione, prevenzione (strutturale e non) e gestione delle emergenze ogni tipologia di rischio (sismico, idraulico, idrogeologico, meteorologico, incendi) presente sul territorio regionale, occorre potenziare: il **coordinamento e raccordo** con le altre **istituzioni internazionali (Ue), nazionali e locali** (Prefetture, Province e Comuni), la **formazione e la dotazione di mezzi ed attrezzature** del volontariato e le **attività aggregative, di ricerca, studio e sviluppo** delle problematiche di protezione civile con le Università, alcune delle quali, come L'Aquila, già dedicano percorsi di specializzazione alla prevenzione ed alla protezione.

3.1.13 SICUREZZA COME DIRITTO

Il tema della sicurezza è particolarmente sentito soprattutto nelle città, nei termini di **percezione di insicurezza**. Una più diffusa presenza di immigrati, associata al progressivo invecchiamento della popolazione ed allo spopolamento, può ulteriormente alimentare questa sensazione.

Stando alle rilevazioni dell'Istat, l'Abruzzo è **tra le regioni più sicure d'Italia** in termini di criminalità comune, con eccezione di alcune aree urbane. Il dato che però desta preoccupazione è quello relativo al tasso di penetrazione della criminalità organizzata che va attentamente monitorato.

Da monitorare e strettamente controllare anche il fenomeno migratorio, seguendo ed agevolando l'applicazione delle normative nazionali e del recente Decreto Sicurezza.

La Regione deve collaborare con le autorità preposte all'ordine pubblico e con i Comuni per garantire ai cittadini la necessaria tranquillità e la sicurezza di poter contare su una rete capillare di controllo del territorio, e si attiverà per promuovere tavoli periodici con i Prefetti, favorire incontri con i Sindaci, agire in sinergia con la scuola sulla cultura della legalità, valorizzare la polizia locale.

Oltre a chiedere al Governo un maggior dispiegamento di Forze dell'Ordine, la Regione può valorizzare il **ruolo della Polizia Locale** con il ripristino e il potenziamento degli *standard* minimi di servizio, funzionali alla copertura di almeno tre turni per 365 giorni all'anno.

L'installazione di telecamere, l'**agevolazione delle attività di controllo del territorio**, l'estensione alle Polizie Locali di forme di agevolazione (come la concessione delle frequenze radio), la creazione di Sale Operative attive 24 ore e l'investimento per il passaggio dalle frequenze analogiche a quelle digitali costituiscono ulteriori interventi per garantire la massima efficienza, affinché ogni cittadino si senta davvero libero in casa propria.

Sempre in tema di sicurezza, i Corpi di Polizia Locale dovranno essere dotati di mezzi tecnologici idonei e non solo repressivi. Ciò richiede investimenti su **impianti intelligenti di videosorveglianza**, interconnessi con i Comandi di Polizia Locale, al fine di individuare in tempo utile, ad esempio, il transito di veicoli rubati e/o comunque sospetti.

La Regione si impegna a garantire le risorse necessarie, finanziando i progetti di installazione che i Comuni presenteranno. Sarà utile adottare uno "Schema di Patto" dedicato, esclusivamente per assicurare il completamento delle procedure previste dal Decreto Ministeriale per il potenziamento e/o l'installazione dei sistemi di Videosorveglianza comunali.

Il concetto di sicurezza comprende non soltanto quella relativa alla salvaguardia e tutela dei beni mobili e immobili pubblici e privati, ma anche e soprattutto quella inerente l'**incolumità della persona fisica** e il **trattamento dei dati personali** (sarà cura di questa Amministrazione verificare e monitorare tutti gli adeguamenti necessari al rispetto del Nuovo Regolamento Europeo per la protezione dei Dati Personali in vigore dal 25 maggio 2018 ("*General Data Protection Regulation*" - GDPR).

Un ulteriore obiettivo è quello di sviluppare un sistema di sicurezza volto ad integrare le iniziative pubbliche e private nella cornice della "sussidiarietà" e della "complementarietà", in attuazione del Protocollo d'Intesa, e del relativo disciplinare, sottoscritto in data 21 giugno 2010 dal Ministero dell'Interno, dall'ANCI e dalle associazioni rappresentative degli Istituti di Vigilanza Privata per rafforzare la collaborazione tra le Centrali Operative delle Forze dell'Ordine e private presenti nel territorio. Gli Istituti di Vigilanza Privata, oltre ad essere rappresentati nel Comitato Consultivo potranno beneficiare di incentivi economici, sotto forma di sgravi fiscali, per quanto di competenza regionale (ad es. l'esenzione del bollo per le auto utilizzate nei servizi di pattuglia e ronda).

L'inclusione e integrazione degli immigrati regolari rappresenta un compito che deve essere attuato coerentemente alle normative nazionali, ma che non può essere esteso indiscriminatamente anche agli irregolari o a situazioni non previste dalla normativa, anche per l'inevitabile aggravio sulle politiche sociali e sul welfare, che sono rivolte, in primo luogo, ai cittadini abruzzesi in difficoltà.

3.1.14 LA MACCHINA REGIONALE

La macchina regionale va semplificata ed alleggerita, come pure occorre recuperare **velocità e certezza nei tempi di risposta** ai cittadini ed alle imprese, anche al fine di accelerare le attività di programmazione e gestione dei Fondi Strutturali.

La riorganizzazione della Regione costituirà dunque una priorità, con lo snellimento degli uffici, delle procedure, lo sfolto delle partecipazioni, l'applicazione del principio della

“**trasparenza totale**”, della lealtà e della correttezza del soggetto pubblico nei confronti della cittadinanza.

Recuperi di efficienza saranno necessari nella elefantica macchina amministrativa regionale, nei contratti di servizio, nel recupero della evasione fiscale e tariffaria mediante l'azione di un gruppo di lavoro *ad hoc*. Maggiore equità della spesa sociale e difesa dei volumi in termini reali, nonostante il contrarsi dei finanziamenti dello Stato; **semplificazione amministrativa** e **congelamento della pressione fiscale**, fino al limite della difesa del livello essenziale dei servizi; rigido controllo nei costi delle società partecipate, per il recupero di risorse da destinare all'innovazione, al welfare, alla sicurezza. Tra le iniziative urgenti, l'Amministrazione deve essere pronta per cogliere al meglio le opportunità che offre l'UE, riformulando le linee di governance, come sopra detto, ed attivando una *task force* per partecipare a bandi diretti e per sostenere le imprese nell'accesso a questo tipo di finanziamenti.

Anche in questa materia sarà forte il coinvolgimento dei Sindaci e delle associazioni, al fine di facilitare l'accesso degli operatori locali alle opportunità di finanziamento europee, anche favorendo la collaborazione tra gli *stakeholder*, nell'intento di realizzare progetti unitari e coerenti con le esigenze del territorio.

Un progetto specifico riguarderà il **riordino delle società partecipate**, per le quali si valuterà la convenienza e l'efficienza circa la creazione di una unica Holding per l'espletamento di servizi, anche mediante fusione ed incorporazione delle attuali compagini societarie. Da esplorare la possibile convenienza ed efficienza di un progetto che veda proporre i servizi delle società partecipate, anche mediante alleanze e/o acquisizioni, su un mercato più ampio di quello locale al fine di ottimizzare risorse professionali e valorizzare la loro esperienza sul mercato. Nella stessa ottica va esplorato l'ampliamento dei business con azioni di diversificazione a filiera.

Consiglio regionale, Giunta e tutta la macchina amministrativa costituiranno oggetto di un'ampia revisione e adeguamento, allo scopo di recuperare il perseguimento delle finalità istituzionali.

La struttura regionale dovrà essere protesa, in tutte le sue articolazioni, alla realizzazione dell'indirizzo politico secondo criteri di efficienza ed efficacia e superando ogni deviazione autoreferenziale.

La Regione dovrà meglio tutelare anche il proprio vasto patrimonio e garantire sedi dignitose, decorose e strutturalmente sicure ai propri dipendenti che hanno il diritto di operare e vivere in ambienti adeguati, come previsto nelle normative sulla sicurezza negli ambienti di lavoro.

3.1.15 INFORMAZIONE, SEMPLIFICAZIONE NORMATIVA E AMMINISTRATIVA

La capacità di **ascolto**, il **rapporto di fiducia e collaborazione** con gli operatori e gli enti locali, la volontà di fare squadra, sono i principi irrinunciabili per intervenire con ambizione di successo in questioni complesse, dove le risorse sono sempre scarse rispetto ai compiti da presidiare.

Le inefficienze della macchina amministrativa costituiscono un ostacolo allo sviluppo, che non può essere attrattivo e competitivo senza una **efficace governance del territorio**, che non può prescindere da una **efficiente Pubblica Amministrazione**, sia per quanto concerne l'erogazione di **servizi essenziali alle imprese** (semplificazione amministrativa, aree industriali attrezzate, disponibilità di reti energetiche e nodi logistici, ecc.) ed **ai cittadini** (sicurezza, servizi sanitari, servizi pubblici in genere).

MISSIONE: 01 SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE

Programma: 01 Organi Istituzionali 02 Segreteria Generale 08 Statistica e Sistemi Informativi 11 altri Servizi generali 12 Politica Regionale, Unitaria per i Servizi Istituzionali, Generali e di Gestione

La semplificazione amministrativa ha la finalità di assicurare adempimenti certi e uniformi.

L'obiettivo che si intende perseguire attraverso la partecipazione al **Tavolo tecnico per la semplificazione** che segue il processo di riforma istituzionale avviato mediante la legge **124/2015**, meglio conosciuta come **Legge Madia di Riforma della PA** ed in particolare il **Decreto legislativo 25 novembre 2016, n. 222**, è quello di standardizzare l'elenco delle attività soggette a Scia ed altre comunicazioni contenute nella tabella "A" allegata al decreto.

Infatti, attraverso la "*mappatura*" delle attività oggetto di comunicazione, segnalazione, silenzio assenso o titolo espresso con indicazione del relativo "*regime amministrativo*" vengono esaminati i procedimenti ed elaborato un "modello standardizzato nazionale" in modo da garantire tempi e regole certi e una riduzione dei costi e degli adempimenti a cittadini ed imprese.

Tutte le Regioni successivamente all'adozione dei moduli devono adeguare, in relazione alle specifiche normative regionali, i contenuti informativi.

Inoltre, qualora non sia stato adottato un modello nazionale, su segnalazione dei dipartimenti competenti per materia **il Gruppo di lavoro regionale** appositamente costituito, dà attuazione all'art. **12 del DPR 160/2010** avendo come attività prioritaria, quella di semplificare le procedure ed individuare i procedimenti più urgenti per elaborare modelli regionali.

Strumenti e modalità di attuazione: l'attuazione degli interventi di cui all'Agenda di Semplificazione è coordinata dal Servizio DPA005 del Dipartimento della Presidenza e Rapporti con l'Europa e coinvolge i Dipartimenti competenti per le materie affrontate, i referenti del Consiglio Regionale, i Suap della Regione Abruzzo, le CCIAA e le associazioni di categoria ed ordini professionali per lo studio dei procedimenti e la elaborazione della modulistica regionale.

Target (destinatari): Sportelli Unici per le attività produttive, ordini professionali, cittadini e P.M.I.

Risultati attesi: la standardizzazione e semplificazione dei modelli utilizzati per l'avvio dell'attività d'impresa è indispensabile per agevolare l'informatizzazione delle procedure e la trasparenza nei confronti di cittadini e imprese.

Inoltre, attraverso la semplificazione delle procedure amministrative e l'omogeneizzazione della modulistica unica si ottiene la riduzione di almeno il 20% dei costi e dei tempi.

3.1.16 RIDUZIONE DELLA PRESSIONE FISCALE PER LA CRESCITA

Nel quadro internazionale positivo, con una **crescita dell'economia mondiale** nel 2019 prevista dal Fondo Monetario Internazionale (FMI) del 3,5%, ma quella delle maggiori **economie europee in netto rallentamento** e il PIL nazionale stagnante, le politiche regionali vanno delineate in modo da stimolare la crescita in maniera solida e duratura, per ottenere un'economia e un'occupazione parimenti solida e duratura.

Particolare attenzione andrà rivolta alla creazione di opportunità di **lavoro per i giovani** e per gli **espulsi dal mercato del lavoro**. Sfide che possiamo affrontare puntando sulla formazione e sulla applicazione della conoscenza ai processi produttivi, garantendo una dote di capitale umano in linea alle nuove esigenze dei mercati ed alle nuove filiere produttive da sviluppare.

La strategia della politica economica regionale punta ad utilizzare **strumenti di innovazione di prodotto e di processo**, a premiare le **imprese innovative** con la **riduzione della pressione fiscale**. L'**innovazione** è la scelta per **incrementare il valore aggiunto** delle produzioni regionali ed evitare le delocalizzazioni e la ricerca applicata è lo strumento per **rilanciare investimenti e occupazione**. La **lotta agli sprechi**, alle rendite di posizione, agli enti inutili, la **contrazione della spesa corrente**, la diffusione della **digitalizzazione nell'amministrazione**, la riorganizzazione dei settori, permetterà di recuperare risorse da destinare alla **riduzione del carico fiscale per le imprese** che creino occupazione ed innovazione, e di premiare la qualità di quelle che investano in **tecnologie, sviluppo e impiego di risorse umane** sul territorio, che attivino percorsi di **qualificazione professionale** e per quelle in **re-shoring**, cioè per quelle imprese che abbiano de-localizzato in altri stati o regioni, nel caso che tornino a localizzare le produzioni in Abruzzo.

Il taglio delle tasse sarà affrontato insieme alla semplificazione burocratica creando, con i Sindaci, **pacchetti insediativi mirati sulle specificità territoriali**, con la finalità di attrarre nuovi investimenti anche grazie ai regimi fiscali agevolati.

Si pensi alle **Zone Economiche Speciali Regionali (ZES)**, da valorizzare in collegamento con il sistema delle infrastrutture, e, in accordo con il Governo nazionale, da rivedere e rendere compatibili con la mappa degli Aiuti di Stato a finalità regionale, che ha visto l'esclusione di vaste aree, come la Marsica, con conseguente decadimento dei livelli produttivi.

Considerata la situazione finanziaria della Regione, nella programmazione futura sarà difficile finanziare tutte le esigenze di spesa corrente e di investimento, certamente superiori a quanto disponibile, e sarà richiesta una maggiore capacità di reperire risorse aggiuntive. La selezione di **progetti finanziabili con risorse nazionali ed europee** può costituire una soluzione, oltre a quella, da percorrere con grande cautela, del **project financing**, per la realizzazione di strutture di uso pubblico comportanti reddito da gestione.

4. INDIRIZZI PER LA PROGRAMMAZIONE REGIONALE

4.1 UN TERRITORIO FERTILE PER LE IMPRESE

4.1.1 RICERCA E INNOVAZIONE

MISSIONE: 14 SVILUPPO ECONOMICO E COMPETITIVITA'

Programma: 05 Ricerca e Innovazione

La Regione Abruzzo intende incrementare la qualità e la sostenibilità degli investimenti in ricerca e sviluppo sperimentale delle imprese principalmente negli ambiti definiti dalla RIS 3, al fine di potenziare la competitività e la capacità di attrazione del sistema produttivo e scientifico regionale. Intende altresì valorizzare le competenze e le conoscenze presenti sul territorio, rafforzando la collaborazione e la sinergia tra imprese ed organismi di ricerca, anche attraverso la creazione, il consolidamento e la proiezione internazionale di reti, cluster, filiere e partenariati pubblico-privati. Nell'ottica di valorizzazione del tessuto produttivo abruzzese, apposito sostegno sarà assicurato alle micro e piccole imprese anche del settore artigianato e delle reti manifatturiere, al fine di promuovere aree di business per la diffusione, la condivisione e lo sviluppo produttivo di tecnologie digitali.

La promozione ed il sostegno ai processi innovativi delle Aziende abruzzesi (in forma congiunta tra loro e/o con Organismi di ricerca ed Università) sarà realizzato anche tramite lo strumento degli Accordi di Innovazione, diretti al finanziamento di Progetti inerenti l'attività di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale finalizzati alla realizzazione di nuovi prodotti, processi o servizi o al notevole miglioramento di prodotti, processi e servizi esistenti. Poiché ai fini dell'accesso a tali agevolazioni nazionali - afferenti al Fondo per la Crescita Sostenibile - è necessario che sia condiviso il testo ed il contenuto dell'Accordo tra il Ministero dello Sviluppo Economico, le Regioni e il Soggetto proponente, la Regione Abruzzo, nella fase di interlocuzione con il Ministero, si impegna a valutare la validità strategica dell'iniziativa proposta e conseguentemente a rendere disponibile, nei casi di riscontrata coerenza con le traiettorie di sviluppo previste nella Strategia di Specializzazione Intelligente, la quota di cofinanziamento regionale, nella misura prevista dalla normativa di riferimento.

Nella medesima direzione di favorire lo sviluppo territoriale e la conseguente messa in rete, di conoscenze e competenze che accelerino la transizione verso un'economia circolare, competitiva e realmente sostenibile, verrà orientata l'attività di negoziazione, prodromica alla definizione degli obiettivi fondamentali del nuovo ciclo di Programmazione comunitaria 2021 – 27 (con specifico riferimento all' Obiettivo di Policy I "Un'Europa più intelligente"), in modo da poter programmare strumenti di finanziamento flessibili (nella misura e nel funzionamento) fruibili da parte di tutte le imprese regionali, a prescindere dalla loro dimensione o localizzazione, che siano disponibili a partecipare a processi virtuosi di innovazione ricerca e sviluppo.

Oltre ai fondi strutturali citati, ulteriore strumento attivo per il concreto perseguimento delle finalità suddette sarà l'istituzione formale della ZES – Zona Economica Speciale – il cui Piano di Sviluppo Strategico ex articolo 6 del D.P.C.M. 25 gennaio 2018 n. 12 è stato approvato con la DGR n. 122 del 7/02/2019, affinché le imprese operanti nei territori individuati potranno beneficiare di importanti

agevolazioni fiscali ma, soprattutto, di semplificazioni amministrative e burocratiche. Occasione di internazionalizzazione e confronto di alto profilo per l'eccellenza regionale in tema di ricerca e innovazione sarà, inoltre, la partecipazione abruzzese all'Esposizione Universale di Dubai 2020, attraverso il coordinamento e l'integrazione con il Sistema Paese, rappresentato nel Padiglione Italia di cui alla DGR n. 629 del 23/10/2019".

Strumenti e modalità di attuazione: la promozione ed il sostegno ai processi innovativi delle Aziende abruzzesi (in forma congiunta tra loro e/o con Organismi di ricerca ed Università) sarà realizzato anche tramite lo strumento degli *Accordi di Innovazione*, diretti al finanziamento di Progetti inerenti l'attività di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale finalizzati alla realizzazione di nuovi prodotti, processi o servizi o al notevole miglioramento di prodotti, processi e servizi esistenti. Poiché ai fini dell'accesso a tali agevolazioni nazionali, afferenti al Fondo per la Crescita Sostenibile, è necessario che sia condiviso il testo ed il contenuto dell'Accordo tra il Ministero dello Sviluppo Economico, le Regioni e il Soggetto proponente, la Regione Abruzzo, nella fase di interlocuzione con il Ministero, si impegna a valutare la validità strategica dell'iniziativa proposta e conseguentemente a rendere disponibile, nei casi di riscontrata coerenza con le traiettorie di sviluppo previste nella Strategia di Specializzazione Intelligente, la quota di cofinanziamento regionale, nella misura prevista dalla normativa di riferimento.

Target (destinatari): aziende abruzzesi (in forma congiunta tra loro e/o con Organismi di ricerca ed Università).

Risultati attesi: incremento della qualità e della sostenibilità degli investimenti in ricerca e sviluppo sperimentale principalmente negli ambiti definiti dalla RIS 3, al fine di potenziare la competitività e la capacità di attrazione del sistema produttivo e scientifico regionale. Valorizzazione delle competenze e le conoscenze presenti sul territorio, rafforzando la collaborazione e la sinergia tra imprese ed organismi di ricerca, anche attraverso la creazione, il consolidamento e la proiezione internazionale di reti, cluster, filiere e partenariati pubblico-privati.

4.1.2 POLITICHE PER IL LAVORO

MISSIONE: 15 POLITICHE PER IL LAVORO, LA FORMAZIONE PROFESSIONALE E L'ISTRUZIONE

Programma: 01 Servizi per lo Sviluppo del Mercato del Lavoro

GARANZIA LAVORO

Con l'avviso "Garanzia lavoro" la Regione Abruzzo ha messo a disposizione un plafond complessivo di oltre 11 M€ - a valere sulle risorse del Fondo Sociale Europeo - per favorire le assunzioni a tempo indeterminato di disoccupati, attraverso l'erogazione alle aziende di incentivi economici.

Nello specifico, l'incentivo prevede i seguenti contributi per ogni singolo lavoratore/lavoratrice assunto: € 8.000,00 per assunzioni disposte in favore di lavoratori uomini dai 18 ai 49 anni e € 10.000,00 per assunzioni disposte in favore di tutte le lavoratrici donne e di lavoratori uomini over 50.

Con la prima graduatoria si sono registrate richieste di incentivi economici per **455** assunzioni a tempo indeterminato, di cui il 58% per lavoratori uomini e il 42% per lavoratrici donne.

Le assunzioni sono costituite per il 66% per trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato e per il 34% nuove assunzioni di disoccupati.

CREAZIONE D'IMPRESA

Alla luce del successo di "Vocazione Impresa" (7 mln stanziati, 829 domande pervenute, 686 ammesse 686, di cui 465 di disoccupati che avvieranno un'azienda nei comuni delle aree interne o di crisi e 221 nei rimanenti comuni del territorio regionale) la Regione Abruzzo intende promuovere un nuovo intervento finalizzato alla creazione di imprese a contenuto tecnologico e innovativo nei settori industriale/manifatturiero, digitale, cultura e turismo.

L'intervento sosterrà gli aspiranti imprenditori con l'obiettivo di svilupparne le competenze imprenditoriali e manageriali, di valorizzare le loro idee di impresa e per accompagnarli in tutti gli adempimenti necessari per lo start up (registrazione brevetti, consulenza legale e fiscale, *marketing*, *scouting* di investitori e possibili soci, accesso al credito).

Per l'attuazione dell'intervento si prevede uno stanziamento di 5 M€ a valere sulle risorse del POR FSE 2014/2020 finalizzato al finanziamento di servizi di sostegno alla creazione di nuove imprese, che contengano al loro interno una componente di innovazione legata allo sviluppo di nuove tecnologie.

L'obiettivo è favorire la diffusione della cultura imprenditoriale di disoccupati e agevolare la trasformazione di idee di ricerca in progetti imprenditoriali in grado di competere sui mercati.

L'innovazione tecnologica dovrà riguardare i prodotti, i processi produttivi, i canali di vendita e di distribuzione.

Il sostegno alla creazione d'impresa sarà affidata ad esperti e/o operatori qualificati del territorio che agiscono in stretta connessione con soggetti e strutture che operano a livello locale negli ambiti promossi dall'intervento, valorizzando le esperienze ed i servizi esistenti. Saranno garantite sinergie con le sedi universitarie, con i centri di ricerca distribuiti in regione e con i centri di innovazione e di trasferimento di tecnologie, luoghi intorno a cui gravitano la gran parte dei potenziali destinatari dell'intervento.

Strumenti e modalità di attuazione: l'avviso Garanzia Lavoro è attuato interamente dagli uffici della Regione Abruzzo, mentre l'avviso Vocazione Impresa è attuato mediante una procedura di gestione mista tra la Regione Abruzzo e la Società *in house* Abruzzo Sviluppo Spa.

Abruzzo Sviluppo si occuperà della fase gestionale dell'avviso, mentre Regione Abruzzo gestirà la fase dei controlli.

Target (destinatari): destinatari degli Avvisi sono i disoccupati con particolare attenzione per le donne e i lavoratori over 50.

Risultati attesi: per quanto riguarda Garanzia Lavoro il target è di **860** assunzioni a tempo indeterminato, mentre per quanto riguarda Vocazione Impresa il target è la creazione di **280** nuove imprese.

GARANZIA GIOVANI

La Regione Abruzzo, in qualità di **Organismo Intermedio**, è impegnata nella attuazione del **PON “Iniziativa Occupazione Giovani”**. L’Autorità di Gestione del Programma è ANPAL.

Il Programma rappresenta lo strumento attuativo, della Raccomandazione del Consiglio UE del 22 aprile 2013 che ha istituito la Garanzia per i Giovani (2013/C 120/01 del 22 aprile 2013). Tale Raccomandazione sancisce il principio del sostegno ai giovani, fondato su politiche attive di istruzione, formazione e inserimento nel mondo del lavoro, finalizzate a prevenire l’esclusione e la marginalizzazione sociale e a favorire l’accesso ad opportunità di impiego.

ANPAL, con il Decreto Direttoriale n. 22 del 17.01.2018, ha ripartito le risorse aggiuntive per l’attuazione del Programma tra gli Organismi Intermedi. Tale ripartizione è stata successivamente modificata con il Decreto Direttoriale ANPAL n. 24 del 23.01.2019.

Per il prossimo triennio per la Regione Abruzzo è stata prevista una dotazione finanziaria di **€ 26.449.370,00** EUR, risorse programmate all’interno del nuovo Piano di Attuazione Regionale approvato con DGR n.993 del 20 dicembre 2018 rimodulato con determina direttoriale n.3/DPG del 4 febbraio 2019.

In particolare le misure da attuare sono le seguenti:

Gli interventi che saranno attuati, e le relative dotazioni, sono i seguenti:

- Misura 1-B Accoglienza e presa in carico (750.000,00 EUR);
- Misura 1-C Orientamento specialistico di II livello (250.000,00 EUR);
- Misura 2-A Formazione mirata all’inserimento lavorativo (1.500.000,00 EUR);
- Misura 2-B Reinserimento giovani 15-18enni in percorsi formativi (500.000,00 EUR);
- Misura 2-C Assunzione e formazione (4.000.000,00 EUR);
- Misura 3 Accompagnamento al lavoro (1.278.770,00 EUR);
- Misura 5 Tirocinio extra-curricolare, anche in mobilità (13.606.515,00 EUR);
- Misura 6 Servizio Civile (2.500.000,00 EUR);
- Misura 7 Sostegno all’autoimpiego e all’autoimprenditorialità: supporto per l’accesso al credito agevolato (1.900.000,00 EUR);
- Misura 8 Mobilità professionale transnazionale e territoriale (164.085,00 EUR).

Strumenti e modalità di attuazione: il Programma è attuato a partire da una procedura di selezione a sportello che individua i Soggetti Attuatori tra Organismi di Formazione e Agenzie per il lavoro accreditati sulla base delle vigenti procedure regionali.

I Centri per l’Impiego regionali non partecipano alla procedura selettiva ma, in ragione della loro *mission* istituzionale, sono Soggetti Attuatori di Garanzia Giovani.

La Misura 1-B Accoglienza e presa in carico è di esclusiva competenza dei Centri per l’Impiego.

Per tutte le altre Misure sono predisposti specifici Avvisi di attuazione che indicano le procedure da seguire per l’accesso.

I giovani destinatari sono selezionati sulla base di una procedura quadro stabilita a livello nazionale. È compito degli Organismi Intermedi e dei Soggetti Attuatori accertare, prima della erogazione delle politiche, l’effettivo possesso dei requisiti.

Target (destinatari): destinatari del Programma sono i giovani NEET in possesso dei seguenti requisiti:

- avere una età compresa tra i 15 e i 29 anni al momento dell'adesione al Programma;
- essere disoccupato ai sensi dell'art. 19 del decreto legislativo n. 150 del 14 settembre 2015;
- non essere impegnati in percorsi formativi né in tirocini, in quanto misura formativa;
- non essere impegnati in percorsi di istruzione (studi secondari superiori, terziari non universitari o universitari).

Risultati attesi: sul piano generale, i risultati fanno riferimento principalmente alla capacità del programma di dotare i NEET di strumenti atti ad agevolare l'inserimento nel mercato del lavoro ma anche di favorirne concretamente l'inserimento al lavoro.

I risultati attesi, sul piano di dettaglio, sono definiti per singola politica. Con la Misura 1-B Accoglienza e presa in carico si stima di raggiungere circa 20.000 NEET:

- Misura 1-C Orientamento specialistico di II livello (stimati circa 3.000 NEET orientati);
- Misura 2-A Formazione mirata all'inserimento lavorativo (stimati circa 500 giovani formati/inseriti al lavoro);
- Misura 2-B Reinserimento giovani 15-18enni in percorsi formativi (stimati circa 120 giovani formati);
- Misura 2-C Assunzione e formazione (stimati circa 1.200 giovani formati);
- Misura 3 Accompagnamento al lavoro (stimati circa 600 giovani inseriti al lavoro);
- Misura 5 Tirocinio extra-curriculare, anche in mobilità (stimati circa 6.400 giovani in tirocinio);
- Misura 6 Servizio Civile (stimati circa 260 giovani in servizio civile);
- Misura 7 Sostegno all'autoimpiego e all'autoimprenditorialità: supporto per l'accesso al credito agevolato (stimati circa 100 giovani che avviano una impresa);
- Misura 8 Mobilità professionale transnazionale e territoriale (stimati circa 50 giovani avviati al lavoro in Italia o all'estero).

4.1.3 POLITICHE PER LA FORMAZIONE PROFESSIONALE

MISSIONE:15 POLITICHE PER IL LAVORO, LA FORMAZIONE PROFESSIONALE E L'ISTRUZIONE

Programma: 02 Formazione Professionale

Uno fra i principi guida dell'azione europea è il riconoscimento del valore degli apprendimenti maturati dagli individui, non solo attraverso la partecipazione intenzionale a percorsi strutturati, rivolti ad una precisa qualifica (apprendimento formale), ma ben più estesamente con riferimento alle loro esperienze di lavoro e vita (apprendimenti non formali ed informali). Le Regioni definiscono dunque le caratteristiche attuative del proprio sistema, incluse le competenze che possono essere certificate, attraverso lo sviluppo del proprio repertorio degli standard professionali – all'interno di una cornice nazionale cogente fatta di requisiti minimi di sistema e livelli essenziali di prestazione,

che consentirà di dare alle qualificazioni rilasciate un effettivo valore su tutto il territorio nazionale, superando il grave limite che fino ad oggi ha segnato l'esercizio della legge 845/78. Il decreto legislativo n. 13/2013, all'art. 1, attribuisce chiaramente all'apprendimento permanente una logica di sistema, definendolo quale diritto della persona al riconoscimento e alla valorizzazione delle competenze comunque acquisite, in accordo con le attitudini e le scelte individuali e in una prospettiva personale, civica, sociale ed occupazionale. L'implementazione in Abruzzo delle norme nazionali va dunque vista come una occasione per far evolvere l'intero "sistema dell'apprendimento", ed è per questo che la Regione ha avviato il proprio percorso istituzionale ed amministrativo di predisposizione delle condizioni normative necessarie per l'implementazione del sistema di messa in valore degli apprendimenti, come crediti formativi e competenze certificate.

Strumenti e modalità di attuazione: Progetto Va.Le, finanziato nell'ambito del PO FSE 2014/2020. Stanziamento 1.759.975,00 EUR.

Target (destinatari): operatori del sistema della formazione che saranno chiamati ad occuparsi dell'erogazione dei servizi di individuazione, validazione e certificazione delle competenze a favore dei cittadini.

Risultati attesi: definizione, in conformità a quanto disposto dal Decreto legislativo 16 gennaio 2013, n. 13 ed in attuazione di quanto disposto dall'art. 16 della legge regionale 111/1995, così come modificato al comma 3bis dalla legge regionale 24 agosto 2018 n. 30, delle norme generali e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di individuazione e validazione degli apprendimenti non formali e informali, nonché degli standard minimi di servizio del sistema nazionale di certificazione delle competenze, anche in funzione del riconoscimento in termini di crediti formativi in chiave europea.

4.1.4 POLITICHE PER L'ISTRUZIONE

MISSIONE: 04 ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO

Programma: 02 Altri Ordini di Istruzione - 04 Istruzione Universitaria - 06 Servizi Ausiliari all'Istruzione - 08 Politica Regionale Unitaria per l'Istruzione e il Diritto allo Studio

La Regione Abruzzo, dapprima con DGR n. 867 del 20 dicembre 2016, successivamente con DGR n. 782 del 16 ottobre 2018 (e aggiornamento con DD n.146/DPG010 del 17 dicembre 2018) ha – rispettivamente – recepito la normativa nazionale sull'apprendistato e normato il sistema di leFP e il duale. Ciò con l'intento di perseguire il miglioramento dell'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'istruzione e formazione, favorire il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzare i sistemi di istruzione e formazione professionale migliorandone la qualità, mediante meccanismi di riconoscimento delle competenze, adeguamento dei curricula e introduzione e sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro.

Con l'introduzione del modello di apprendimento cosiddetto "duale", si è concentrata l'attenzione sui modelli formativi tradizionalmente propri della Istruzione e Formazione professionale nei quali è necessario un collegamento sempre più strutturato con il mondo del lavoro e delle imprese, per effettuare esperienze formative pratiche in alternanza scuola-lavoro, apprendistato, impresa formativa simulata.

In particolare, l'apprendistato duale (di I e III livello), ovvero finalizzato al conseguimento di un titolo di studio, costituisce un efficace strumento per la promozione dell'occupazione giovanile. Grazie, infatti, alla sua capacità di colmare il divario esistente tra le competenze possedute dai giovani (in uscita dai percorsi d'istruzione e formazione, nonché di alta formazione e ricerca) ed i fabbisogni espressi dalle imprese, l'apprendistato assume un ruolo primario nell'incremento dell'occupabilità, anche in settori ad alto contenuto tecnologico ed innovativo.

Nella detta direzione saranno pertanto implementate gli interventi sulla formazione primaria professionalizzante.

Particolare attenzione è altresì rivolta alla programmazione delle politiche di sostegno all'educazione sia del sistema integrato per la prima infanzia (0-6 anni ex D.Lgs n. 65/2017), che scolastica, nonché alle politiche di sostegno alla formazione terziaria professionalizzante (ITS – IFTS –PTP).

Strumenti e modalità di attuazione: predisposizione avvisi

Target (destinatari): ragazzi in età scolare ed in formazione terziaria

Risultati attesi: riduzione del tasso di abbandono scolastico e incremento del tasso di occupabilità.

4.1.5 SVILUPPO RURALE, POLITICHE AGROALIMENTARI E DELLA PESCA

MISSIONE: TUTELA DELL'AGROALIMENTARE

Programma: Azioni di contrasto al fenomeno del lavoro irregolare in agricoltura e del caporalato

Nell'anno 2017, in attuazione della DGR n.149 del 06.4.2017, è stato sottoscritto il Protocollo d'Intesa per la promozione di azioni di contrasto al lavoro irregolare in agricoltura e al fenomeno del Caporalato tra la Regione Abruzzo e le OO.SS. di categoria, le OO.PP. di categoria, ASSOLAVORO, INPS, INAIL, Ispettorato Interregionale del Lavoro di Roma e ANCI. In continuità con le iniziative avviate nel 2016 e proseguite nel 2017 e nel 2018, verranno assunte, in ragione della proroga del Protocollo d'Intesa per il prossimo biennio 2019-2020 approvata da parte della Giunta della Regione Abruzzo con DGR n. 1048 del 28.12.2018, ulteriori iniziative a cura del costituito Osservatorio regionale. Il Protocollo d'Intesa e l'attività dell'Osservatorio regionale sono strumenti a tutela delle imprese sane e dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori del mondo agricolo. Essi sono strumenti a tutela dell'agroalimentare italiano, che è eccellenza nel mondo e attira soggetti che operano in maniera opaca, irregolare, illegale.

Strumenti e modalità di attuazione: in conformità ai compiti del Protocollo d'Intesa e del costituito Osservatorio regionale, saranno svolte attività di monitoraggio e raccolta dati, esame delle problematiche connesse al fenomeno, promozione di iniziative coordinate per combattere i fenomeni e diffondere la cultura della legalità, redazione di relazioni periodiche (anche attraverso la organizzazione di convegni o seminari sulla materia), raccolta di informazioni sull'andamento del mercato del lavoro, coinvolgimento delle agenzie interinali per scoraggiare reclutamenti irregolari, iniziative per favorire, mediante coinvolgimento degli locali, l'accoglienza dei lavoratori immigrati ed evitare insediamenti abusivi, promozione di iniziative da parte delle

Organizzazioni sindacali dei lavoratori per contribuire alla prevenzione ed al contrasto del fenomeno. È previsto l'avvio del raccordo con gli Osservatori dei Soggetti sottoscrittori del Protocollo d'Intesa.

Target (destinatari): lavoratori agricoli italiani e immigrati, imprese agricole, Organizzazioni professionali agricole, Organizzazioni sindacali, ANCI e i territori.

Risultati attesi:

- A) prevenzione e repressione del fenomeno del lavoro irregolare in agricoltura e del "Caporalato";
- B) miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori in termini di sicurezza, igienico-sanitarie ed adeguatezza dei livelli retributivi;
- C) miglioramento della sicurezza nei territori;
- D) contrasto alla contraffazione dell'agroalimentare e tutela del made in Italy.

MISSIONE: RIORGANIZZAZIONE DEI CONSORZI DI BONIFICA

Programma: Revisione della normativa regionale in materia di Consorzi di Bonifica

In continuità con l'iniziativa avviata negli ultimi due anni è prevista la revisione della normativa regionale in materia di Consorzi di Bonifica per la razionalizzazione degli Organi, la razionalizzazione in termini economici e di efficienza dei servizi resi e la potenziale riduzione degli oneri di contribuenza.

Strumenti e modalità di attuazione: monitoraggio della normativa regionale da revisionare e predisposizione del DDLR di modifica della normativa regionale, con la partecipazione nel confronto dei 5 Consorzi di Bonifica e dell'ANBI.

Target (destinatari):

Consorzi di Bonifica della Regione Abruzzo, l'indotto del territorio, le imprese agricole, i cittadini della contribuenza.

Risultati attesi:

- A) Razionalizzazione in termini di efficienza ed economicità nella gestione dei Consorzi di Bonifica;
- B) Razionalizzazione degli organi dei Consorzi di Bonifica e riduzione dei relativi costi;
- C) Miglioramento dei servizi resi dai Consorzi di Bonifica nei territori e potenziale riduzione dei costi della contribuenza.

4.1.6 LA CONNETTIVITÀ E LO SVILUPPO DIGITALE

MISSIONE: 14 SVILUPPO ECONOMICO E COMPETITIVITA'

Programma: 04 Reti ed altri servizi di pubblica utilità

All'esito delle intervenute modifiche normative regionali si è costituita l'Agenzia Regionale di Informatica e Committenza che, in sé, comprende funzioni di informatica e telematica già prima assegnate ad Arit e funzioni di committenza. L'Agenzia, dalla doppia anima, si propone una sostanziale riorganizzazione ed efficientamento dei servizi offerti. Segnatamente, da appresso, si rappresentano solo due dei principali obiettivi cui la stessa tende e che, con altri, potranno costituire il volano di un ente che questa Giunta regionale intende fortemente e convintamente rilanciare.

Sotto lo specifico profilo dell'informatica, l'Agenzia è impegnata, con il perseguimento degli obiettivi assegnati con gli interventi informatici ad essa affidati dai vari dipartimenti regionali attualmente in corso di completamento ed al perseguimento degli obiettivi di messa in sicurezza di dati informatici. A tal fine è stata avviata un'attività di consolidamento dei servizi informatici presenti presso il centro tecnico di Tortoreto Lido attraverso la migrazione degli stessi sul Centro Tecnico Federato Regionale, candidato assieme a pochi altri centri in Italia ad essere un Polo Strategico Nazionale per l'erogazione dei servizi per la P.A.

Le attività di consolidamento avviate consentiranno di ottenere dei livelli di sicurezza tali da garantire il mantenimento e la conservazione dei dati anche in caso di disastro informatico. L'attività è stata avviata per l'ecosistema sanitario (l'insieme dei servizi applicativi presenti in Agenzia in ambito sanitario), i cui dati sono stati migrati sulle infrastrutture tecnologiche del Centro Tecnico Federato. Le attività proseguiranno per le ulteriori categorie di servizi.

Venendo al filone della committenza, non può tacersi la spinta propulsiva che l'Agenzia ha già ricevuto con l'insediamento della compagine commissariale attualmente in essere. In tal senso il potenziamento della committenza va correttamente letto come uno dei massimi volani di sviluppo regionale: essa consente l'aggregazione della domanda che, sola, è in grado di comportare e produrre significativi risparmi di spesa e per l'effetto produrre economie tali da potersi reimpiegare e direttamente utilizzare. La sfida di rilancio intrapresa, anche mediante l'implementazione di personale qualificato, la messa in rete di dati e procedure di gara, la fattiva strutturazione di una rete di accelerazione delle procedure, potrà consentire non solo l'aggregazione della domanda sulle categorie merceologiche obbligatorie di cui alla vigente normativa, ma potrà, altresì, rivolgersi alle categorie merceologiche cosiddette facoltative in cui, allo stesso pari, la committenza regionale potrà svolgere un ruolo propulsivo di efficientamento.

CRESCITA DIGITALE

La programmazione regionale in ambito IT si inquadra nel più ampio contesto degli strumenti strategici e di programmazione del Governo regionale, al fine di sviluppare il digitale in regione quale strumento per la ripresa economica e il rafforzamento delle infrastrutture e della società dell'informazione.

La strategia di attuazione Crescita Digitale regionale passa per due principali ambiti: la realizzazione delle infrastrutture materiali e immateriali per il digitale di interesse pubblico (senza le quali non è possibile sostenere l'innovazione) e lo sviluppo di nuovi servizi telematici (capaci di soddisfare bisogni primari e quotidiani delle comunità e dei territori).

Alla luce dei risultati fino ad oggi conseguiti con il dispiegamento delle politiche regionali per la digitalizzazione e l'innovazione e con riferimento agli obiettivi del programma di Governo sui processi di ammodernamento della Pubblica Amministrazione sono stati individuati, tra le azioni dell'Agenda digitale regionale, dodici progetti prioritari inquadrati nelle rispettive macro-aree strettamente correlate al Piano triennale nazionale.

Le azioni programmate prevedono il potenziamento dei servizi cloud e della sicurezza del Centro Tecnico regionale, l'adeguamento dei servizi regionali alle piattaforme nazionali quali SPID (Sistema pubblico di identità), pagoPA (Pagamenti elettronici) e Italia login (Catalogo nazionale dei servizi informatici), il potenziamento dei servizi per le imprese attraverso lo Sportello Unico Attività Produttive ed Edilizie, l'ottimizzazione e il miglioramento della fruibilità dei servizi in ambito sanitario e lo sviluppo di servizi di e-government per lo Sviluppo Economico, Politiche del Lavoro, dell'Istruzione, della Ricerca e dell'Università (DPG).

Strumenti e modalità di attuazione: la Regione Abruzzo ha avviato un importante piano di trasformazione digitale definito dal POR **FESR** 2014-2020 e dall'Agenda digitale della Regione Abruzzo 2014-2020; solo sul POR le risorse finanziarie assegnate all'OT2 Crescita digitale ammontano a 7 M€. L'attuazione è realizzata attraverso Convenzioni CONSIP o Bandi pubblici, ripermimetrazione e attivazione della ZES.

Target (destinatari): l'amministrazione sarà un soggetto aggregatore dei servizi applicativi degli Enti Locali della Regione Abruzzo utilizzando il proprio Centro Tecnico Federato in logica cloud. Le categorie di soggetti beneficiari dell'intervento sono: cittadini, imprese, professionisti, PA locali.

Risultati attesi: lo scopo della strategia per la Crescita Digitale della Regione Abruzzo è quello di sfruttare il potenziale delle TIC per generare crescita economica, competitività delle imprese e posti di lavoro qualificati oltre che per la realizzazione degli obiettivi di efficienza, efficacia, economicità, imparzialità, trasparenza, semplificazione e partecipazione nel rispetto dei principi di uguaglianza e di non discriminazione, nonché per la garanzia dei diritti dei cittadini e delle imprese.

BANDA ULTRALARGA

Gli investimenti per la realizzazione dell'infrastruttura di rete in banda ultralarga per la trasmissione dei dati ad alta velocità rappresentano uno degli obiettivi strategici del programma di governo della Regione Abruzzo.

La banda ultralarga è l'elemento chiave per lo sviluppo del territorio perché la BUL consente di progettare, coprogettare e interconnettere in rete cittadini, imprese e pubblica amministrazione in modo rapido ed efficace. Essa contribuisce, inoltre, a frenare lo spopolamento delle zone interne e la delocalizzazione delle attività produttive.

I piani operativi e le iniziative messe in campo dalla Regione Abruzzo prevedono la realizzazione di un'infrastruttura di rete abilitante l'erogazione dei servizi in banda ultra larga in tutte le aree a fallimento di mercato, ossia dove gli operatori privati hanno dichiarato il loro disinteresse ad investire. L'intervento pubblico, del valore complessivo di € 91.771.636,00, coinvolge tutti i 305 Comuni della regione e si pone l'obiettivo di eliminare il divario digitale di ultima generazione, consentendo a tutti i cittadini (ed in particolare a quelli delle aree interne), alle pubbliche amministrazioni (scuole e ospedali in particolare), alle imprese ed agli operatori economici, di accedere alla rete internet con livelli di connettività massima.

Gli interventi previsti contribuiranno ad aumentare il numero delle unità abitative, delle imprese e delle sedi della Pubblica Amministrazione con accesso alla banda ultra larga. In particolare il **91% delle Unità Immobiliari** coinvolte saranno raggiunte da una **connettività** ad almeno

100Mbps, l'8% con una connettività di almeno **30Mbps** e solo **l'1% delle case sparse** non saranno servite in questa fase.

Strumenti e modalità di attuazione: la Regione Abruzzo, attraverso gli Accordi di Programma già sottoscritti con il MISE (Ministero dello Sviluppo Economico), ha stanziato le risorse necessarie per la copertura totale delle aree bianche dei 305 Comuni regionali. Nello svolgimento del ruolo di Amministrazione delegata il MISE assicura le attività realizzative tramite l'organismo "in house" Infratel Italia SpA. Infratel Italia SpA, ha emesso i Bandi di Gara per l'affidamento della Progettazione Esecutiva e della successiva Realizzazione di Infrastrutture costituite da Impianti in Fibra Ottica, per una rete a Banda Ultralarga, comprensiva della fornitura e posa in opera del relativo cavo in Fibra Ottica e della successiva Manutenzione. A seguito dell'aggiudicazione, è stato firmato un Accordo Quadro in base al quale saranno emessi i singoli Contratti Attuativi relativi alle singole tratte che si intendono eseguire. Al termine dei Lavori seguirà il collaudo con la verifica di regolare esecuzione della singola tratta, al termine della quale sarà emesso il Certificato di Regolare Esecuzione (CRE).

Target (destinatari): le categorie di soggetti beneficiari dell'intervento sono: cittadini, pubbliche amministrazioni e imprese (delle Aree Bianche della Regione Abruzzo).

Risultati attesi: gli interventi messi in campo dalla regione insieme alle iniziative degli operatori privati consentiranno di raggiungere gli obiettivi fissati dalla Unione Europea in materia di banda ultra larga ossia:

- il 100% della popolazione servita ad almeno 30 Mbps
- il 50% della popolazione servita ad almeno 100 Mbps.

4.1.7 POLITICHE PER IL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE

MISSIONE: 10 Trasporti e diritto alla mobilità

Programma: 02 Trasporto pubblico locale – 06 Politica regionale unitaria per i trasporti e il diritto alla mobilità

La costante riduzione dei trasferimenti di risorse statali e la conseguente difficoltà ad assicurare un adeguato cofinanziamento regionale del Fondo Trasporti impongono di una decisa azione di contenimento delle spese per il trasporto pubblico locale, senza compromettere i servizi essenziali, a carattere scolastico, lavorativo e pendolare (i servizi minimi deliberati dal Consiglio regionale ad agosto 2018), che viceversa vanno implementati e migliorati sotto il profilo qualitativo ed anche quantitativo. Partendo dalla rimodulazione delle percorrenze chilometriche dei servizi extraurbani regionali e urbani comunali disposta dalla L.R. 26/2016, nell'immediato e nella predisposizione del programma triennale di TPL verranno adottate le più opportune misure di **riorganizzazione dei servizi** di TPL su gomma e ferro volte a:

- eliminare le sovrapposizioni tra le due modalità attualmente presenti su varie linee, rendendone i servizi complementari anziché duplicati o in conflitto tra loro;
- per le linee automobilistiche extraurbane, rivedere gli istradamenti per evitare la congestione di alcune infrastrutture e le sovrapposizioni con le linee urbane nei centri maggiori;

- rimodulare i servizi (frequenza e orari delle corse) in funzione dei cambiamenti della domanda, delle esigenze dell'utenza e del costo dei servizi stessi;
- trasformare i servizi urbani nei centri piccoli e medio piccoli, attualmente assegnati ai Comuni, in servizi di area integrati con caratteristiche di servizio urbano ed interurbano rientranti nei servizi minimi di bacino;
- prevedere l'utilizzo dei servizi a chiamata nelle aree a domanda debole e a bassa densità abitativa, quale strumento in grado di contrastarne lo spopolamento;
- perseguire una politica più decisa di integrazione modale e tariffaria, a partire dall'area Metropolitana Chieti – Pescara con la rimodulazione del progetto del biglietto Unico, per estenderne strumenti e metodi all'intera regione;
- prevedere la possibilità che gli affidatari dei servizi possano utilizzare, sistematicamente ed entro certi limiti, lo strumento del *sub affidamento*, per assicurare condizioni economiche di svolgimento di servizi, soprattutto in aree marginali.

Le ultime tre linee di indirizzo, che riguardano più specificatamente le modalità di organizzazione dei servizi da parte degli operatori del settore, troveranno applicazione graduale nell'arco del triennio di vigenza del programma e del presente DEFR e saranno accompagnate da azioni di *miglioramento della qualità dell'intero sistema del TPL e della sua governance* da parte della Regione. L'intera rete dei servizi si gioverà dell'individuazione e della messa in sicurezza delle aree di fermata del trasporto pubblico e delle autostazioni, in sinergia con gli interventi infrastrutturali sulla viabilità regionale e gli indirizzi dell'Autorità di Regolazione dei Trasporti. Inoltre, l'attuazione del Piano sarà affiancata dal sistema di monitoraggio e verifica della qualità dei servizi, avviato e consolidato da Dipartimento negli ultimi anni su appositi tavoli che coinvolgono consumatori e vettori, in linea con le previsioni della normativa europea e nazionale.

Il 2019 costituisce il primo anno di applicazione del contratto di servizio di TUA spa quale affidatario *in house* dei servizi di TPL. La riorganizzazione dei servizi secondo le linee sopra citate costituirà per TUA la base per la definizione del Piano aziendale 2019-2023: quest'ultimo dovrà prevedere il completamento ed il consolidamento del percorso avviato con la fusione, lungo le linee di riorganizzazione aziendale e di miglioramento della qualità dei servizi, gli investimenti e gli indirizzi approvati dal Consiglio regionale nel 2015. Nel contempo, la Regione da un lato consoliderà gli strumenti e i metodi del controllo, messi a punto nell'ultimo anno attraverso percorsi condivisi con l'Azienda – che hanno interessato l'applicazione della nuova normativa per le aziende pubbliche e l'avvio del controllo sugli atti – dall'altro avvierà azioni più mirate alla verifica del rispetto degli indirizzi strategici regionali in ambiti specifici (organizzazione dei servizi sul territorio, investimenti per il miglioramento della qualità dei servizi, equilibri economico-finanziari, ecc.).

A proposito della qualità dei servizi, importanti investimenti sono in corso per innovare e migliorare la qualità del materiale rotabile del TPL. Attualmente, sono attive tre linee di finanziamento, che prevedono acquisti di nuovo materiale rotabile ferroviario per oltre 30,7 M€ (Delibera CIPE 54/2016, Piano operativo infrastrutture) e di materiale rotabile su gomma per oltre 11,3 M€. Altri investimenti pubblici sono previsti nel triennio, destinati a cofinanziare gli sforzi innovativi dei vettori titolari di contratti di servizio.

Il settore della mobilità non di linea (noleggio con conducente e noleggio) può fornire un importante contributo alla riorganizzazione dei servizi, integrando l'offerta di trasporto, in particolare in territori a domanda debole o rarefatta, come insegna l'esperienza di alcuni paesi europei. Il settore, così come quello dei servizi di linea commerciali (servizi a mercato e non gravati da obblighi di servizio), richiede un'azione amministrativa e normativa volta ad un più compiuta definizione degli elementi del settore, alla semplificazione delle procedure di competenza della Regione (nulla osta,

autorizzazioni, verifiche), all'innovazione nelle stesse attraverso l'utilizzo di tecnologie informatiche (ad esempio, nel registro delle attività), al miglioramento della qualità del servizio e della sicurezza.

Strumenti e modalità di attuazione: sulla base dei servizi minimi definiti dal Consiglio regionale ad agosto 2018 (Verbale 111/2 del 07.08.2018), verrà predisposto il Piano dei Servizi, che prevederà la riorganizzazione dei servizi di TPL sul territorio: esso avrà durata triennale, e pertanto la sua applicazione sarà necessariamente graduale nel corso di tutto il periodo del DEFR. Entro i primi di dicembre 2019, la Giunta regionale procederà alla assegnazione della quota dei servizi su gomma attualmente non affidati *in house* TUA spa, decidendone la **tipologia di affidamento** tra quelle previste dal *Regolamento (CE) n. 1370/2007* - ovvero il bando di gara oppure l'affidamento diretto (per le linee ed i soggetti per i quali sussistano i presupposti di legge). I contratti di servizio che verranno stipulati avranno durata di nove anni. L'attività di TUA sarà regolata dal nuovo piano dei servizi e dagli strumenti del controllo analogo (disciplinati dalla DGR 109/2007, da semplificare in alcune parti). Gli investimenti in rinnovo del materiale rotabile, come per le tre linee di finanziamento già attive, saranno sostenuti dal cofinanziamento ministeriale e da fondi nazionali e comunitari all'uopo destinati.

Target (destinatari): utenti regionali, TUA Spa e società partecipate, vettori del TPL

Risultati attesi: le strategie appena citate di riorganizzazione del trasporto pubblico e di nuova regolazione del trasporto privato consentiranno già nel breve – medio termine:

- riorganizzare i servizi dei due contratti di servizio in essere (quello di Tua e di Trenitalia, che insieme incidono per oltre l'80% del costo del TPL regionale), in maniera da ottenere sensibili economie e assicurare la copertura finanziaria del sistema;
- riorganizzare la rete complessiva, anche individuando e mettendo in sicurezza delle aree di fermata del trasporto pubblico, in sinergia con gli interventi infrastrutturali sulla viabilità regionale;
- rinnovare il materiale rotabile del TPL.

Dalle azioni normative ed amministrative di semplificazione ed innovazione nelle procedure amministrative di autorizzazione e controllo dei trasporti non di linea ci si aspettano rapporti più facili e trasparenti con l'utenza (imprese) ed un consistente miglioramento della capacità amministrativa, essendo tali azioni utili e funzionali ai fini del controllo delle forze dell'ordine e delle Motorizzazioni civili.

4.1.8 MOBILITÀ INTERMODALE E SISTEMI DI TRASPORTO INTEGRATI

MISSIONE: 10 Trasporti e diritto alla mobilità

Programma: 04 Altre modalità di trasporto

La Regione Abruzzo, grazie alle favorevoli caratteristiche geografiche, orografiche, ambientali e climatiche, gode di una posizione di rilievo nel settore del turismo montano. Per tale motivo sono numerose le stazioni turistiche invernali, dotate di aree sciabili attrezzate. Alcune di queste hanno assunto risonanza internazionale: il comprensorio Roccaraso - Rivisondoli è, infatti, attualmente considerato tra le prime stazioni invernali italiane ed europee; hanno un buon seguito anche altre stazioni invernali, mentre per alcune può dirsi che esse esprimono potenzialità ancora da sfruttare e

far emergere al meglio. I margini di miglioramento sono ampi ed ottenibili sia mediante la realizzazione di nuovi impianti funiviari aventi caratteristiche di trasporto pubblico, sia con la sostituzione/ammodernamento di quelli esistenti, in taluni casi obsoleti. Parallelamente agli impianti è possibile aumentare l'offerta relativa alle piste da sci, sia mediante la realizzazione di nuovi tracciati che l'aumento dei requisiti di sicurezza delle esistenti, oltre ad intervenire sulle infrastrutture accessorie mediante la realizzazione di nuovi rifugi –posto di ristoro adiacenti le stazioni di arrivo e partenza degli impianti o lungo il tracciato delle piste. Non secondario è l'obiettivo riguardante il potenziamento degli impianti di innevamento artificiale. Oltre ad alcune opere precedentemente avviate in fase di realizzazione/ultimazione, alle revisioni periodiche e all'ammodernamento di impianti esistenti, i principali interventi di nuove realizzazione di impianti a fune sono quelli previsti inseriti nel Masterplan Abruzzo, e precisamente:

- 1) Realizzazione di una cabinovia di collegamento fra il Campus Universitario di Chieti/Ospedale clinicizzato ed il centro storico della città. Finanziamento assegnato € 13.000.000,00;
- 2) Ampliamento/potenziamento bacino sciistico Ovindoli- Magnolia - Campo Felice. Contributo assegnato € 10.000.000,00;
- 3) Completamento e ammodernamento del comprensorio sciistico di Prati di Tivo. Contributo assegnato di € 2.000.000,00.

Strumenti e modalità di attuazione:

- Programmi di finanziamento, interventi legislativi regionali, nazionali, comunitari;
- Completamento programma operativo PAR-**FSC** 2007-2013;
- Programma Masterplan Abruzzo **FSC** 2014/2020;
- L.R. N.44/2004;
- L.140/1999 modificata dalla L. 166/2002;
- L.R. 24/2005.

Target (destinatari):

- Enti Locali;
- Aziende interessate al trasporto funiviario di merci e persone;
- Intera collettività, turisti.

Risultati attesi:

- a) Accelerazione opere infrastrutturali funiviarie;
- b) Valore aggiunto e ritorno economico misurabile su scala regionale;
- c) Accessibilità, riqualificazione e potenziamento e incremento della sicurezza di aree sciabili attrezzate;
- d) Rafforzamento della partecipazione regionale ai programmi dell'Unione Europea e di Cooperazione territoriale.

4.1.9 VIABILITÀ

MISSIONE: 10 Trasporti e diritto alla mobilità

Programma: 05 Viabilità e infrastrutture stradali

La rete stradale in Abruzzo si estende per 36.851,39 km, comprendendo autostrade, strade nazionali, regionali, provinciali e comunali. Il processo di ammodernamento infrastrutturale messo a punto nel Masterplan, specie con la concessione di M€56, a beneficio delle quattro province per la messa in sicurezza della viabilità di competenza, oltre che con importanti interventi infrastrutturali viari, contribuirà in maniera significativa e puntuale a migliorare la funzionalità della rete infrastrutturale esistente, consentendo una riduzione di tempi di percorrenza, oltre che il transito con maggiore sicurezza, delle persone e delle merci, e il raggiungimento più agevole delle aree interne d'Abruzzo, ai fini turistici oltre che produttivi. Gli interventi più importanti riguardano la realizzazione della SS 652 di Fondo Valle Sangro nel tratto tra la stazione di Gamberale e la stazione di Civitaluparella, i cui lavori sono in corso, e la realizzazione degli interventi sulla viabilità provinciale per i territori delle 4 province, dell'importo complessivo di 56 M€, oltre alla realizzazione degli altri interventi in materia di viabilità contenuti nel Masterplan. Particolare importanza, rivestirà anche l'intervento per la messa in sicurezza antisismica delle A24 e A25, i cui progetti sono stati approvati dal Concedente e la Società Strada dei Parchi S.p.A, ha avviato i lavori. Altresì, continuerà la dedizione al processo di potenziamento dell'accessibilità alle aree del cratere sismico, in quanto le problematiche emerse a seguito delle scosse di terremoto che hanno colpito l'Abruzzo, a partire dal 24 agosto 2016, hanno palesato l'indispensabilità di mantenere efficienti i collegamenti dei rispettivi versanti adriatico ed appenninico interno, specie per garantire efficaci collegamenti locale e interregionali, in caso di eventuali future emergenze. L'ANAS in 5 *step* ha elaborato un programma di ripristino della viabilità di concerto con le Regioni e i gestori stradali per gli interventi di ripristino e messa in sicurezza della rete stradale interrotta o danneggiata a causa del sisma. Accanto ai grandi progetti, rilevante importanza e cogenza, riveste la necessità di garantire la manutenzione della viabilità oltre che provinciale che ad oggi è di circa km.5.468, anche dei comuni, soprattutto di quelli piccoli e delle aree interne, per i quali la Regione Abruzzo risulta assegnataria da parte del Ministero per il Sud, di un finanziamento di M€10,00 derivanti dal "Piano straordinario messa in sicurezza delle strade nei piccoli comuni delle aree interne. Proseguiranno i lavori utili al mantenimento dell'efficienza e funzionalità della rete stradale e saranno finanziati ulteriori interventi secondo le priorità evidenziate dagli Enti locali.

Ulteriore obiettivo è quello di continuare il processo di riclassificazione della rete viaria delle quattro province Abruzzesi, già iniziato e conclusosi con l'emanazione del DPCM del 20.02.2018, in quanto alcuni itinerari ex statali e provinciali, per specifiche esigenze e motivazioni richiedono una classificazione amministrativa superiore.

Strumenti e modalità di attuazione: con Convenzioni, Accordi di Programma, leggi di finanziamento e specifici atti, verranno stanziati le risorse necessarie per il miglioramento della sicurezza stradale, il ripristino funzionalità e la percorribilità viaria, manutenzione straordinaria, oltre che destinate risorse alle province per far fronte alle problematiche connesse alla neve.

Target (destinatari): cittadini e attività produttive relativamente al trasporto merci e persone.

Risultati attesi:

- a) accelerazione opere infrastrutturali prioritarie e viabilità connessa;
- b) accessibilità, riqualificazione e potenziamento dei percorsi stradali esistenti;
- c) incremento della sicurezza stradale, del comfort e riduzione del fenomeno di incidentalità, riduzione dei tempi di percorrenza.

4.1.10 IL TRASPORTO FERROVIARIO

MISSIONE: 10 Trasporti e diritto alla mobilità

Programma: 01 Il trasporto ferroviario

Trasporto ferroviario

Dal potenziamento delle infrastrutture passano buona parte delle opportunità di sviluppo per l'Abruzzo, in particolar modo per le aree interne, e il lancio per lo sviluppo e la competitività per le aree industriali. Lo sviluppo delle infrastrutture ferroviarie e metropolitane consentono di a questa regione di trasformarsi in un'area baricentrica per ogni collegamento commerciale, oltretutto utile ad un'adeguata e salubre mobilità dei passeggeri e flussi turistici. I margini di manovra oggi sono quelli presenti nell'opportunità dell'infrastruttura del ferro, con la possibilità di intervenire, non solo migliorando la rete esistente ma creando i presupposti del collegamento tra l'area portuale di Civitavecchia e quella di Ortona attraverso il corridoio della trasversalità interregionale tra Lazio e Abruzzo, che sicuramente può velocizzare, in particolare, il trasporto merci dalla penisola Iberica ai Balcani.

Importante è dare continuità all'accordo di collaborazione con l'autorità portuale per la costruzione di una "Land bridge" che colleghi il Tirreno centro settentrionale e l'Adriatico centrale con particolare riferimento all'integrazione delle connessioni marittime verso Spagna, Croazia centrale e meridionale, Montenegro, Albania e Grecia.

Questo accordo, deve essere guidato e supportato da un preventivo e intelligente rafforzamento delle infrastrutture trasversali al centro Italia. Compito sicuramente della regione Abruzzo è quello di accelerare il processo di ristrutturazione e messa in esercizio della intera linea regionale interna Fossacesia - Castel di Sangro, tra l'altro doppiamente interconnessa alla rete nazionale RFI ai sensi del decreto 05 agosto 2016.

Il collegamento ferroviario, attraverso l'adeguamento della linea esistente e la realizzazione supplementare di una tratta tra Ortona, Pescara, L'Aquila, Rieti, Rocca Sinibalda e Civitavecchia passa dallo stanziamento dei fondi **FSC** che prevede 111 M€ per il miglioramento della tratta Pescara-Avezzano-Roma; 75 M€ della elettrificazione della Terni-Rieti-L'Aquila-Sulmona, insieme, anche ad altri accordi nazionali.

Trasporto filoviario

- a) Accelerazione opere infrastrutturali su ferrovia e tramviarie;
- b) Potenziamento traffici commerciali tra Adriatico e Tirreno;
- c) Valore aggiunto e ritorno economico misurabile su scala regionale;

- d) Decongestionamento del traffico urbano e accelerazione dei tempi di percorrenza abitazione/sede lavorativa o sede studi;
- e) Abbattimento polveri sottili, in particolare nel centro cittadino del capoluogo Pescara;
- f) Politica di sburocratizzazione ed eliminazione centri ridondanti di controllo eccessivi o superflui;
- g) Coinvolgimento del privato e di partner internazionali con esperienza nelle strategie del settore infrastrutturale logistico e trasportistico.
- h) Rafforzamento della partecipazione regionale ai programmi dell'Unione Europea e di Cooperazione territoriale;
- i) Responsabile attuazione: Dipartimento Infrastrutture, Trasporti, Mobilità, Reti e Logistica

Strumenti e modalità di attuazione:

- Programmi di finanziamento, interventi legislativi ed accordi nazionali;
- Completamento programma operativo PAR-**FSC** 2007-2013;
- Programma Masterplan Abruzzo PAR-**FSC** 2014/2020;
- Delibera CIPE 25/2016 e 54/2016 Asse Tematico F sulla sicurezza Ferroviaria e attrezzaggio tecnologico;
- Art. 15 D.lgs 422/97 e integrativo con convenzione sottoscritta del 31-10-2016;
- Accelerazione degli interventi di cui al contratto di programma RFI –Mi.T. aggiornamento 2018 e successivi;
- AdP del 12-12-2002 e Accordo integrativo sottoscritto in data 31/10/2016;
- Convenzione Mi.T. – GTM – Regione Abruzzo del 20/12/2002, Accordo tra ex GTM e Regione Abruzzo del 06/05/2004

Target (destinatari):

- Attività produttive in particolare quelle della Val di Sangro ove rappresenta il centro e volano dell'economia e Prodotto Interno Lordo PIL della regione Abruzzo;
- Aziende interessate al trasporto merci e persone;
- Intera collettività dai pendolari lavoratori, studenti, e turisti.

Risultati attesi:

- Ripresa delle attività del collegamento Filoviario a tecnologia innovativa all'interno dell'area metropolitana Chieti-Pescara. Entro la fine del prossimo anno è prevista la fornitura di otto filo snodati da 18 metri per la funzionalità del 1° Lotto Pescara - Montesilvano con estensione del percorso in zona promiscua, dalla stazione centrale di Pescara verso il tribunale zona Università, con collocazione di stazione di ricarica c.d. di biberonaggio.
- Rafforzamento del trasporto Filoviario nella città di Chieti ed estensione dell'anello infrastrutturale. Messa a regime delle competenze in materia di gestione delle manutenzioni ordinarie e straordinaria della rete infrastrutturale di proprietà regionale.

4.1.11 LOGISTICA, PORTUALITÀ E TRASPORTO AEREO

MISSIONE: 10 TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITA'

Programma: 03 Trasporto per le vie d'acqua – 04 Altre modalità di trasporto

Ciascuno dei quattro porti regionali ha una “*ragion d'essere*” nel contesto socio – economico di appartenenza. Il porto di Pescara, essendo pienamente inserito in un contesto urbano, trova la sua ragion d'essere nel traffico traghetti e in quello crocieristico. Il porto di Ortona ha una spiccata vocazione per il traffico commerciale, mentre la vocazione naturale del Porto di Giulianova è quella turistico – peschereccia, che in parte caratterizza anche i Porti di Pescara e Ortona. Nel rispetto di questi ruoli, la pianificazione delle infrastrutture portuali sta assumendo una propria fisionomia. Si è concluso l'iter di approvazione del Piano Regolatore portuale di Pescara ed è all'esame del C.S.LL.PP. quello di Ortona. Anche per il porto di Vasto, come per tutto il sistema portuale abruzzese, si avvierà un processo di potenziamento con le opere portuali previste dal Masterplan Abruzzo e con la pianificazione di ulteriori investimenti che consentiranno la configurazione e la praticabilità di nuovi scenari di offerta. Opere di escavazione, idrauliche, marittime, di navigazione e di collegamento con l'entroterra, sono in parte in corso di realizzazione ed in parte programmate o in fase di istruttoria.

Per quanto concerne il settore aereo si sono conclusi i lavori di riqualificazione *landside* e *airside* e le opere per la piena fruibilità dei reparti volo degli Enti di Stato dell'Aeroporto regionale. Sono inoltre in corso le opere di potenziamento dello scalo e di collegamento dello stesso con il tessuto infrastrutturale ferroviario.

Con l'obiettivo di sostenere e rafforzare l'immagine della “*Destinazione Abruzzo*” sui mercati internazionali, è stato incrementato il numero dei collegamenti dell'Aeroporto d'Abruzzo con mete nazionali e internazionali attraverso un sistema di azioni mirate con incentivi nel comparto turistico. In tale obiettivo vi rientra quello di incrementare i flussi turistici tra le due sponde dell'Adriatico e la conseguente redditività con azioni tese a favorire lo sviluppo e l'occupazione dell'interno del sistema economico sovraregionale. In tale prospettiva, la Regione Abruzzo intende concorrere allo sviluppo del trasporto marittimo tra paesi dell'Unione Europea mediante l'affidamento del servizio di trasporto marittimo passeggeri e merci (Ro-Pax) tra l'Abruzzo e la Croazia a imprese di navigazione nazionali o europee mediante l'indizione di una gara europea ad evidenza pubblica, al fine di dare il proprio contributo al rafforzamento e alla valorizzazione turistica e commerciale della regione Adriatico-Ionica.

Strumenti e modalità di attuazione: convenzioni Masterplan Abruzzo, accordi e sinergie con operatori internazionali portuali e aeroportuali e, cooperazione anche mediante la condivisione di una visione comune con i paesi della Macroregione adriatico-ionica, con le Regioni e gli Stati esteri per opportunità di trasporto già focalizzate. Sottoscrizione contratti a seguito dell'espletamento delle procedure di gara relative ai bandi:

- “*Acquisizione servizio di un piano strategico integrato di promozione e comunicazione da parte di compagnie aeree nazionali o estere e/o propri concessionari di spazi pubblicitari, per la realizzazione di una campagna comune di “advertising” finalizzata a valorizzare turisticamente l'aeroporto d'Abruzzo e ad affermare, veicolare e promo-commercializzare il “brand Abruzzo” nei mercati di riferimento.*”;

- *“Affidamento dei servizi di trasporto marittimo tra l’Abruzzo e la Croazia, per il triennio 2019-2021, con promo-commercializzazione del “Brand Abruzzo” a bordo e a terra nei mercati di riferimento, ai sensi del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50”.*

Target (destinatari): Cittadini, comparto turistico, imprese e attività commerciali.

Risultati attesi:

- a) Aumento flussi passeggeri e turistici;
- b) Ripresa e potenziamento traffici commerciali attraverso il sistema portuale;
- c) Valore aggiunto e ritorno economico misurabile su territorio regionale;
- d) rafforzamento della partecipazione regionale ai programmi dell’UE e di cooperazione territoriale.

4.1.12 LA MONTAGNA: SVILUPPO E GOVERNANCE DELLE AREE MONTANE

MISSIONE: TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE FORESTE E DEI PASCOLI

Programma: 08 Politica regionale unitaria per lo sviluppo della Montagna

Le foreste ed i pascoli montani rappresentano, nel loro insieme, un ecosistema complesso che interessa gran parte del territorio regionale. Le sole superfici forestali, secondo i dati desunti dall’Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi di Carbonio del 2005 ammontano a circa 438.000 ettari di superficie, pari ad oltre il 40% del territorio regionale. Il settore forestale è tuttavia poco conosciuto: ancora oggi la Regione è infatti priva di quegli strumenti conoscitivi e pianificatori (Inventario Forestale e Piano Forestale Regionale). È, proprio per questo, sottovalutato nonostante l’importanza che riveste per il territorio e per il ruolo che potrebbe assumere nello sviluppo sostenibile delle aree montane e interne. Si tratta di un patrimonio in gran parte (oltre il 60%) afferente al Demanio Civico, gestito da Comuni e Amministrazioni Separate dei Beni di Uso Civico. Per questi ultimi deve costituire, ove direttamente gestito in maniera pianificata e sostenibile, un motore di sviluppo in grado di creare e mantenere nel tempo numerosi posti di lavoro. Lo sviluppo di una filiera del legno volta alla produzione di materiali da opera e non di materiali di scarso valore quali le biomasse da combustione, alla quale devono essere destinati solo i cascami derivanti dalla lavorazione del legno, deve essere il principale obiettivo delle politiche regionali di settore. La Regione dispone infatti di un demanio forestale costituito da oltre 11.000 ettari di boschi e pascoli sul quale insistono importanti infrastrutture e strutture.

Strumenti e modalità di attuazione:

- Attuazione delle disposizioni regionali di settore (L.R. 3/2014) anche in materia di riorganizzazione della struttura tecnico-amministrativa regionale;
- Approvazione del Regolamento Forestale di cui all’articolo 5 della L.R. 3/2014;
- Informatizzazione delle procedure;
- Misure Forestali dei programmi di Sviluppo Rurale.

Target (destinatari): Comuni, Amministrazioni Separate dei Beni di Uso Civico, ditte boschive, cittadini residenti nelle aree montane.

Risultati attesi: gestione attiva delle foreste e dei pascoli, miglioramento dell'ambiente, diminuzione del rischio di incendi, incremento dell'occupazione nelle aree montane svantaggiate, mantenimento delle ditte boschive ancora esistenti, creazione di nuove imprese.

MISSIONE: TUTELA DEL DEMANIO REGIONALE

Programma: Revisione della normativa regionale in materia di Tratturi

È prevista la revisione normativa in materia di tratturi in ragione della necessità di razionalizzare ed aggiornare la disciplina che attiene il prezioso demanio regionale armentizio.

Strumenti e modalità di attuazione: monitoraggio della normativa regionale da revisionare e predisposizione di un disegno di legge regionale di modifica della normativa regionale in materia di tratturi, con la partecipazione nel confronto degli STA - Servizi territoriali per l'agricoltura del Dipartimento Politiche dello Sviluppo Rurale e della Pesca e delle Sovrintendenze d'Abruzzo.

Target (destinatari): Comuni interessati dai tratturi, i concessionari, le Sovrintendenze della Regione Abruzzo.

Risultati attesi:

- A) razionalizzazione nella gestione delle concessioni tratturali;
- B) miglioramento della vigilanza da parte dei comuni interessati dalle concessioni tratturali;
- C) miglioramento del raccordo di competenze tra Regione, Comuni, Sovrintendenze d'Abruzzo;
- D) rilancio turistico dei tratturi.

MISSIONE: GOVERNANCE DELLA MONTAGNA

Programma: Revisione dell'assetto regionale delle aree montane

Le politiche per la montagna (e le Aree Interne)³³ in Italia (e in parte in Abruzzo) hanno una lunga storia³⁴ che è basata oggettivamente su di un *corpus* legislativo piuttosto consistente e

³³ "Aree interne e montagna" non sono soltanto due realtà che non coincidono geograficamente, ma anche due concetti diversi. Nel primo il riferimento geografico è prevalentemente metaforico, perché più che la posizione fisica, conta la situazione di svantaggio, di parziale privazione di diritti sostanziali e di limitate opportunità di sviluppo (...) *Montagna* è invece un concetto da prendere più alla lettera, in quanto si riferisce a un ambiente in cui i fatti demografici e socio-economici sono strettamente legati a una forte dimensione altitudinale e a quanto ne deriva in termini di forme del rilievo, clima, acque, biocenosi ed altre condizioni ecologiche specifiche (Messerli e Ives 1997, Salsa 2007).

³⁴ Questa storia si potrebbe grossomodo riassumere in quattro fasi distinte (Mantino, 2013), che in questa sede, per ragioni di brevità, sintetizziamo nel modo seguente:

1. una politica nazionale per la montagna (tra gli anni '60 e gli anni '90), che ha avuto alla base una definizione di zone montane e la messa a punto di una serie di strumenti di *policy* e finanziari;
2. quella della politica per le aree interne nel quadro del più ampio intervento straordinario per il Mezzogiorno;
3. la terza fase è riconducibile alla politica per le aree protette nel quadro della politica ambientale, realizzata sia con fondi nazionali sia con **fondi strutturali** europei;
4. l'ultima fase, e anche la più recente, è quella che si è realizzata nelle ultime due decadi sotto la forma della progettazione integrata dello sviluppo locale, a partire dai patti territoriali e proseguendo poi con varie forme basate sul coinvolgimento di attori locali pubblici e privati.

annovera approcci e strumenti quanto mai differenziati, che a loro volta rispondono a visioni del ruolo di queste aree che sono via via mutate nel corso del tempo.

Il complesso delle politiche susseguitesì, nel promuovere provvedimenti legislativi - (nazionali e regionali) e regolamenti e/o direttive e/o decisioni dell'UE - hanno contribuito, pur con tutti i limiti riscontrabili nelle diverse realtà territoriali, a creare un tessuto sociale, imprenditoriale e produttivo oltreché a concorrere a mantenere viva l'attenzione anche sugli aspetti di sviluppo ed equità dei singoli contesti territoriali.

Il *focus* adottato sulla Regione Abruzzo - e in particolar modo ciò che dovrebbe rappresentare la cosiddetta Montagna abruzzese, sia in termini di *governance* che di *Sviluppo* - evidenzia che le Aree Montane sono caratterizzate in prevalenza da sistemi locali "piccoli"³⁵, non specializzati, distanti dai principali centri di offerta di servizi essenziali o con un livello di assegnazione di servizi inferiori ai valori standard regionali e che possiedono risorse reali e potenziali non compiutamente espresse e valorizzate, benché anch'esse abbiano beneficiato di politiche, in tal senso, nel corso del tempo. In tale ambito la necessità di un processo progettuale - che parta dal disegno innovativo della *governance* alla individuazione di linee guida di *Sviluppo* del territorio montano - si rappresenta come improcrastinabile.

La definizione di una *Governance* (e le *proposte-guida di Sviluppo*) delle Aree Montane ha interessato il Servizio competente (DPA005) con progetti e d.d.l.r.³⁶ con l'obiettivo di richiamare l'attenzione sulla necessità di consolidare una struttura istituzionale e gestionale capace di rafforzare il ruolo politico degli *Enti Sovracomunali* individuando una nuova *Governance* al fine armonizzare il sistema normativo regionale, con la ricerca di ambiti territoriali ottimali, in funzione delle nuove politiche per la montagna che tengano conto, in primis, degli orientamenti nazionali e comunitari. Altresì compatibile e complementare con i nuovi assetti organizzativi della configurazione e integrazione socio-sanitaria, nonché con gli orientamenti in materia ambientale, nel rispetto dei principi di economicità ed efficienza nella gestione dei compiti amministrativi, perseguendo come obiettivi a medio termine l'individuazione di: *Aree Vaste*³⁷, *Ambiti e Unioni Montani, Distretto della Montagna*.

Nel contempo risulta indifferibile il dare seguito incentivante ai criteri organizzativi messi in campo legislativamente dalla LR 1/2013 - per il riordino e per l'incentivazione delle forme di fusione dei comuni – la quale ha stabilito l'indirizzo dei contributi da destinare alla riduzione dei tributi locali con un duplice interpretabile scopo:

1. il raggiungimento da parte delle forme di fusione di una dimensione maggiormente idonea allo svolgimento di una pluralità di funzioni comunali sempre più rilevanti e atti a favorire il miglioramento delle strutture e dei servizi;
2. il consolidamento di una struttura istituzionale e gestionale capace di rafforzare il ruolo politico degli enti sovracomunali.

Sul versante dello *Sviluppo*, come abbiamo avuto modo di analizzare e relazionare nel precedente DEFR 2019-2021, la *montagna abruzzese* costituisce una grande parte del territorio regionale (65%) ed un patrimonio ricchissimo di risorse naturali la cui valorizzazione, nella logica dell'integrazione e della multifunzionalità, deve mettere a sistema l'estremo policentrismo che caratterizza queste aree, così come evidenziato anche dalla Strategia Nazionale per le

³⁵ I piccoli Comuni (= /meno 5000 ab) in Abruzzo sono 250 (81,97% del territorio regionale).

³⁶ "Disposizioni in materia di Aree Vaste, Ambiti Montani e Unioni. Definizione della Governance dei territori Montani"; "Disposizioni in materia di Sviluppo socio-economico delle Aree Montane".

³⁷ L'Area Vasta, nello studio di progetto presentato dal Servizio/Ufficio, tiene conto della centralità di alcune città da riprogettare in chiave sistemica per lo sviluppo competitivo dei territori, considerati i servizi che gravitano sugli stessi, soprattutto in materia di Trasporti, Sanità, Istruzione-Formazione.

Aree Interne (SNAI), al fine di promuovere sia la salvaguardia del territorio montano, sia il proprio sviluppo socio-economico. Fattori imprescindibili per invertire la tendenza, in questi territori, che la forbice tra aumento della popolazione over 65 e popolazione under 14 diventi sempre più pericolosamente aperta con il conseguente rischio del progressivo impoverimento e abbandono da parte delle giovani generazioni³⁸.

Strumenti e modalità di attuazione: è incontrovertibile la tesi secondo cui lo *sviluppo inclusivo e la coesione territoriale con un consolidamento della governance e della crescita competitiva delle Aree Montane* necessiterebbe di politiche e azioni congiunte e sinergiche polivalenti, comunitarie, nazionali, regionali e territoriali, sia pubbliche³⁹ che private. Ma le risorse e gli strumenti attualmente a nostra disposizione in tale ambito tematico - benché ci consentano di mettere in campo sistemi e modalità di attuazione delle azioni progettuali ancora non compiutamente sufficienti – ci impongono di raccogliere la sfida per tendere, comunque, al raggiungimento dei nostri obiettivi.

Oltre agli strumenti, per così dire di carattere più di “scenario” e generali, quale quelli indicati nella nota n.7, gli strumenti specifici attengono, in modo non esaustivo a:

- a. Implementare il gruppo di lavoro regionale di esperti in materie dirette e/o complementari alla promozione delle Politiche di Sviluppo e *governance* delle Aree Montane, con partecipazione di risorse esperte interne all’Ente Regione/Amm.ni Pubbliche e/o figure esperte esterne tramite, eventuale, avviso pubblico;
- b. Superare, o in subordine, innovare la LR 95/2000 (Nuove norme per lo sviluppo delle zone montane), in modo da realizzare un coordinamento dei vari strumenti della programmazione e che promuova la gestione integrata delle risorse finanziarie, nel rispetto delle scelte di programmazione regionale e locale e dei relativi vincoli di spesa di settore finalizzata ad una nuova governance e allo Sviluppo socio-economico delle Aree Montane che contempra, favorisca e realizzi innovando gli aspetti di maggior rilievo, quali:
 - l’Introduzione del Programma annuale di attuazione (Azioni per la promozione e la valorizzazione della montagna, nonché le disponibilità complessive di spesa per l’attuazione del piano stesso);
 - il rinnovamento dell’Osservatorio regionale per la montagna (Sistema di convenzionamento con Università abruzzesi);
 - l’Innovazione/Istituzione Fondo Regionale della Montagna;
 - accelerazione del superamento delle Comunità montane;
 - introduzione di Area Vasta, così come concepito dallo studio e analisi fatta, congiuntamente, con il Dipartimento “Ambiente, Reti, Territorio della Università “G. D’Annunzio di Chieti-Pescara”. (All’interno di ciascuna Area Vasta fare insistere gli Ambiti Montani, che corrispondono agli ambiti delle ex Comunità Montane “sopresse”);
 - assumere l’Unione dei Comuni a ruolo di strumento privilegiato e modello gestionale fondamentale per l’esercizio associato di funzioni comunali, in quanto assicura un

³⁸ La Regione Abruzzo per contrastare l’impoverimento economico-sociale sopra evidenziato, attraverso e coerentemente con l’Accordo di Partenariato 2014-2020/Italia, ha messo in campo una propria Strategia per le Aree interne finalizzata a incrementarne lo sviluppo, l’inclusione socio-lavorativa e il benessere generalizzato delle popolazioni ivi residenti.

³⁹ La nuova programmazione europea 2021-2027; l’Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile; il sostegno all’agricoltura di montagna nel quadro dei fondi per lo sviluppo rurale; la SNAI e il relativo documento confluito nell’Accordo di partenariato; la costituenda Agenda europea per le zone montane, rurali e periferiche.

- riferimento stabile al territorio che intende programmare e progettare con efficacia il proprio sviluppo locale);
- rendere operativamente progettuale il forte legame tra agricoltura, zootecnica, turismo e ambiente, con forme di integrazione economica e sociale che hanno alimentato e possano, ulteriormente, incrementare i redditi delle imprese locali e la ricchezza della popolazione residente;
 - valorizzazione di un turismo sostenibile in ambiente montano e riconoscimento del valore economico, sociale, culturale, formativo ed educativo del turismo sportivo in montagna;
 - sviluppo dei servizi digitali al fine di ovviare agli svantaggi e alle difficoltà delle aree marginali;
 - accesso ai servizi televisivi, postali e della telefonia mobile (contribuendo all'attivazione di nuovi sistemi per limitare il *digital divide* tra le zone montane e quelle urbane);
 - recupero dei borghi montani;
 - valorizzazione delle risorse energetiche locali;
 - sostegno alla realizzazione di "*green communities*", cooperative di comunità e comunità energetiche (in grado di valorizzare in modo integrato e sostenibile le proprie risorse economiche, ambientali, energetiche e socio-culturali).
- c. Promuovere la gestione di servizi e funzioni comunali in forma associata (ad iniziare dai Piccoli Comuni, mediante la somministrazione e implementazione di un questionario online, al quale i Comuni accedono direttamente dal portale della Regione Abruzzo. Il raggiungimento di forme di gestione associata di una pluralità di funzioni comunali sempre più rilevanti favorirebbe il miglioramento delle strutture e dei servizi e si tradurrebbe in una auspicabile diminuzione e risparmio della spesa di riferimento, potenzialmente utilizzabile per altre funzioni e servizi non gestibili in forma associata).
- d. Sostenere le sinergie col Fondo Nazionale Comuni Montani, annualità 2014-2017 (in corso) e 2018-2019 (di prossima emanazione), mediante riferimento al d.d.l.r. indicato alla lett. "b".

Target (destinatari): Enti locali e popolazioni delle ex CC.MM. da individuare, soprattutto, nelle Unioni dei Comuni montani e nel c.d. Distretto della Montagna.

Risultati attesi:

1. Sviluppo inclusivo e coesione territoriale con il disegno e consolidamento di una nuova governance per la crescita competitiva delle Aree Montane, la tutela del territorio e la sicurezza delle popolazioni ivi residenti;
2. Adozione e rafforzamento del nuovo assetto istituzionale e territoriale riguardante le Aree Vaste in conformità alla legge 56/2014, con ultimazione del processo di superamento delle C.C.M.M.;
3. D.d.L.R. di superamento della L.R. 95/200 e costituzione del "Distretto della Montagna" per lo sviluppo competitivo delle Aree Montane e capace di rafforzare il ruolo politico degli enti sovracomunali; (Così come dettagliato alla lett. "b" degli Strumenti e modalità di attuazione);
4. Ulteriore incentivazione al processo di fusione dei piccoli comuni e consolidamento al progetto di gestione di servizi e funzioni in forma associata;

5. Integrazione dei processi di programmazione e gestione integrata delle risorse finanziarie intersettoriali da destinare all'assetto di una nuova governance delle Aree Montane e per il loro Sviluppo inclusivo e di coesione territoriale.

4.1.13 I “DUALISMI TERRITORIALI”: LA STRATEGIA PER LE AREE INTERNE

Le Aree Interne costituiscono il 61,1% del territorio italiano, con il 22,7% della popolazione nazionale ed i Comuni che vi ricadono sono distinti in due categorie: “*periferici*” (da 20 a 40 minuti dal polo urbano) e “*ultraperiferici*” (oltre 40 minuti), questi ultimi occupano il 31,5% della superficie nazionale con il 7,7% della popolazione. Queste aree non corrispondono a quelle della montagna, infatti il 65% del territorio classificato come “*periferico*” e “*ultraperiferico*” è montano, mentre il 35% del territorio è situato in altri ambiti, e non vi sono inclusi i Comuni montani più vicini ai poli urbani, né le città comprese nelle aree montane.

La definizione di “aree interne” dunque non si riferisce ad una collocazione geografica rispetto a condizioni naturali, come la distanza dalle coste o la presenza di montagne, ma ad una situazione “statistico-cartografica”, che identifica le aree interne nei comuni posti a più di 20 minuti dal più vicino polo urbano con offerta di servizi di livello medio-superiore.

In Abruzzo sono numerose le aree che rientrano in questa definizione, capaci di offrire ai residenti soltanto una limitata accessibilità ai servizi essenziali di cittadinanza (istruzione, salute e mobilità) o che comunque soffrono di un livello di dotazione dei servizi inferiore agli indici regionali, pur essendo dotate di considerevoli risorse ambientali (risorse idriche, sistemi agricoli, foreste, paesaggi naturali e umani) e culturali (beni archeologici, insediamenti storici, abbazie, piccoli musei, centri di mestiere).

A causa dei cambiamenti dei sistemi economici e sociali, queste aree sono oggi marginalizzate, e subiscono un processo che si auto alimenta, che induce spopolamento ed invecchiamento della popolazione, riduzione della quantità e della qualità dell'offerta di servizi pubblici, diminuzione dell'occupazione e dell'utilizzo del territorio, degrado del patrimonio artistico e paesaggistico, *digital divide*.

In linea con quanto disposto dall'Accordo di Partenariato 2014-2020 – Italia – di cui all'art. 14 Reg. (UE) n. 1303/2013, nell'ambito della Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI), la Regione Abruzzo ha attivato una Strategia per le Aree Interne, al fine di contrastare questa tendenza e di promuovere l'aumento del benessere, dell'inclusione sociale, del livello di istruzione, dell'offerta di opportunità, di attività produttive, di utilizzo del capitale territoriale.

Sono state selezionate **cinque Aree**: Area Basso Sangro-Trigno, Area Val Fino-Vestina, Area Gran Sasso-Subequana, Area Valle del Giovenco-Valle Roveto e Area Alto Aterno-Gran Sasso-Laga. Queste cinque Aree includono **103 comuni**, con una popolazione totale, al momento dell'istituzione delle Aree, di circa **116.000** abitanti.

L'Area Basso Sangro-Trigno, che è stata selezionata come Area Prototipo, si trova nella fase di attuazione della Strategia, dopo la firma dell'Accordo di Programma Quadro (APQ) avvenuta nel settembre 2017. Per le altre quattro aree sono in corso le procedure propedeutiche alla sottoscrizione dell'APQ, con l'obiettivo che l'iter sia concluso entro la fine del 2019.

La quinta area è stata individuata a seguito degli eventi sismici del 2016-2017, includendo tutti i comuni del cratere che non fossero presenti nelle aree già selezionate.

Per quanto riguarda il Cratere e il progetto **Restart** è stato attivato il coordinamento, tramite una struttura regionale dedicata, con gli enti interessati, gli ordini professionali, le associazioni di

categoria, le parti sociali per il perfezionamento e la velocizzazione delle procedure e per la valorizzazione degli apporti e per sottoporre alla Struttura Tecnica di Missione le proposte progettuali condivise.

Nella programmazione 2021-2027 si provvederà ad inserire la Strategia Aree Interne come elemento rilevante nella stesura della Legge sulla Montagna.

Strumenti e modalità di attuazione: la Regione Abruzzo, attraverso le sue strutture di supporto tecnico ed amministrativo alle azioni delle aree selezionate, pone in atto azioni coordinamento, organizzazione e collaborazione tra gli organi deputati alla gestione della Strategia delle Aree Interne e, con la sua programmazione, pone le condizioni per sostenere la realizzazione dei progetti per lo sviluppo delle cinque aree.

Gli atti amministrativi più rilevanti per la Strategia sono:

- la DGR n. 290/2015 “Aree Interne - Modalità di attuazione Strategia Nazionale nella programmazione Regione Abruzzo. Individuazione delle Aree Interne da inserire nei programmi dei Fondi comunitari e individuazione Area prototipo”. Con la quale sono state individuate le Aree Interne della Regione e selezionata l’Area Prototipo;
- la DGR n. 498/2106 “Modalità di attuazione della Strategia Nazionale per le Aree Interne – Individuazione della seconda area per la Strategia Nazionale Aree Interne” con la quale si individua l’area Valfino-Vestina quale seconda Area per la regione Abruzzo e rispettivamente l’Area Gran Sasso -Subequana e Valle Giovenco-Valle Roveto quali terza e quarta Area.
- la DGR 458 del 1.09.2017 “Strategia per le Aree Interne: Modifica alla deliberazione di Giunta Regionale n. 613 del 26.09.2016 - Integrazione e perimetrazione della V Area Interna Alto Aterno Gran Sasso Laga” con cui si seleziona la quinta Area Interna della Regione Abruzzo.

Target (destinatari): Enti Locali e popolazione delle Aree Interne.

Risultati attesi:

- garantire ai cittadini delle Aree Interne la fruizione dei servizi essenziali negli ambiti dell’istruzione e formazione, della salute, della mobilità e della comunicazione digitale ad alta velocità;
- rilanciare le Aree con interventi di sviluppo locale sostenibile;
- invertire le dinamiche di spopolamento, degrado e abbandono del territorio.

4.2 IL CITTADINO AL CENTRO

4.2.1 LE POLITICHE SANITARIE

MISSIONE: 13 TUTELA DELLA SALUTE

Programma: 08 Politica regionale unitaria per la tutela della salute

I principali obiettivi che si intendono perseguire sono i seguenti:

a) Riduzione delle liste d'attesa:

Nella Regione Abruzzo si rileva una condizione di gestione disomogenea del sistema di prescrizione ed erogazione, con conseguenti disagi per l'utenza. Si rende quindi necessario adottare idonei strumenti e misure per il governo e la riduzione delle liste di attesa attraverso un sistema organizzato di interventi mirato al contenimento dei tempi di attesa, l'indicazione di interventi specifici da attuare tra cui l'applicazione dei sistemi di prioritizzazione e la presa in carico del paziente cronico.

Strumenti e modalità di attuazione: la Giunta Regionale ha già adottato la Delibera n.265 del 14.05.2019 che approva il Piano Operativo regionale 2019-2021 per il governo delle liste di attesa in recepimento dell'Intesa Stato Regioni. Tale provvedimento prevede: il governo della domanda di prestazioni e dell'appropriatezza prescrittiva, governo dell'offerta, gestione delle agende e dei sistemi di prenotazione, comunicazione ai cittadini e formazione degli operatori del SSR, istituzione del Responsabile unico aziendale delle liste di attesa presso ciascuna ASL, adozione del Piano attuativo Aziendale

Target (destinatari): cittadini, AA.SS.LL., Medici di Medicina Generale, Pediatri di Libera Scelta, specialisti.

Risultati attesi: migliorare la gestione dei tempi di attesa, garantire ai cittadini un accesso equo, appropriato e tempestivo ai servizi sanitari, uniformare i comportamenti per superare le disuguaglianze e rispondere in modo puntuale ai bisogni del cittadino, realizzare modelli di gestione integrata dell'assistenza per pazienti cronici.

b) Riorganizzazione della rete di emergenza-urgenza

La Regione intende realizzare una rete di emergenza-urgenza qualificata ed avanzata a garanzia delle finestre temporali delle patologie tempo-dipendenti.

Strumenti e modalità di attuazione: la completa riorganizzazione della rete di emergenza urgenza implica la ricognizione delle attuali postazioni e del personale impiegato per ruolo e profilo, la definizione del fabbisogno di postazioni sulla base di: popolazione residente, area geografica, viabilità e tempi di percorrenza, flussi migratori/turistici, l'individuazione delle basi di atterraggio per il servizio di elisoccorso diurno e notturno, nelle aree caratterizzate da elevati tempi di percorrenza per raggiungere il primo DEA, la valutazione dell'investimento necessario in termini di personale, mezzi di soccorso e tecnologia

Target (destinatari): cittadini, AA.SS.LL.

Risultati attesi: rispetto dei tempi target secondo la normativa vigente.

c) Contenimento della spesa farmaceutica

Potenziare a livello regionale il governo della spesa farmaceutica territoriale attraverso l'utilizzo della Banca Dati Assistito come strumento di politica sanitaria al fine di individuare chi consuma, e cosa consuma, al variare della tipologia di assistenza e al fine di valutare la potenziale inappropriata/inadeguatezza della domanda soddisfatta complessiva e per tipologia di assistenza.

Strumenti e modalità di attuazione: potenziamento dell'efficacia di gare centralizzate, potenziamento dell'appropriatezza prescrittiva, uso dei farmaci biologici e biosimilari, potenziamento dei controlli sulla logistica, accentramento della gestione del farmaco e razionalizzazione dell'uso del farmaco in ospedale.

Target (destinatari): AA.SS.LL., Medici di Medicina Generale.

Risultati attesi: implementazione del controllo e governo della spesa farmaceutica al fine al fine di conseguire il riequilibrio previsto e riportare, la spesa farmaceutica entro il tetto previsto dalla normativa nazionale.

d) Rinnovo e razionalizzazione del parco tecnologico

La Regione, al fine di garantire una risposta veloce ed efficace al bisogno di salute del cittadino, intende realizzare una razionalizzazione ed un innovamento del proprio parco tecnologico, anche al fine di ridurre la mobilità passiva dovuta sovente alla mancanza o alla obsolescenza degli strumenti di diagnostica per immagini (tac, risonanze, ecc.);

Strumenti e modalità di attuazione: censimento delle apparecchiature con valutazione dell'obsolescenza, sostituzione delle tecnologie in saturazione previa valutazione della produttività dei macchinari.

Target (destinatari): AA.SS.LL., cittadini

Risultati attesi: riduzione delle liste di attesa inerenti la diagnostica, rinnovamento del parco tecnologico, riduzione della mobilità passiva.

4.2.2 POLITICHE DI INTEGRAZIONE SOCIO-SANITARIA - INCLUSIONE SOCIALE - POLITICHE SOCIALI E DELLA FAMIGLIA

MISSIONE: 12 DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA

Programma: 01 Interventi per l'infanzia e minori e per asili nido; 02 Interventi per la disabilità; 03 Interventi per gli anziani; 04 Interventi per soggetti a rischio di esclusione sociale; 05 Interventi per le famiglie; 06 Interventi per il diritto alla casa; 07 Programmazione e governo della rete dei servizi sociosanitari e sociali; 08 Cooperazione e associazionismo; 10 Politica regionale unitaria per i diritti sociali e la famiglia

Il sistema di governance è stato profondamente riformato con il Piano Sociale regionale 2016-2018 attraverso la riorganizzazione istituzionale e territoriale dei centri di erogazione, per garantire una maggiore integrazione con le politiche sanitarie.

Il Piano Sociale Regionale 2019-2021, rappresenterà un'ulteriore sfida di innovazione e di miglioramento dei servizi sociali e socio-sanitari, un nuovo atto fondamentale per le politiche sociali regionali. Il Piano Sociale Regionale 2016-2018, ridisegnando l'organizzazione con il passaggio da 35 a 24 Ambiti, diventati "distrettuali" ossia coincidenti con i distretti sanitari e coordinando tutte le azioni in materia evitando la frammentazione, rappresenta uno strumento flessibile e adattabile ai cambiamenti, investe tutte le risorse disponibili verso obiettivi chiari e precisi, aprendo altresì nuovi scenari di collaborazione del pubblico con il terzo settore. Si contraddistingue per un riordino che mira ad un forte rilancio del ruolo delle politiche e dei servizi per le persone nel nostro territorio nella direzione dell'integrazione, dell'innovazione e della sostenibilità. La Regione Abruzzo intende porre come strategia generale per la triennalità 2020/2022 il completamento del riordino in atto e, in particolare, lo sviluppo del sistema territoriale integrato degli interventi e dei servizi in campo sociale e socio-sanitario. Tale strategia, ambiziosa, ma essenziale e necessaria per il territorio, sarà perseguita con una modalità di sviluppo di tipo incrementale e interattivo, che vede la riforma dell'intero sistema come un traguardo possibile e raggiungibile attraverso passi anche piccoli ma progressivi, che nel corso del prossimo triennio possano consentire di procedere solidamente nella prospettiva dell'innovazione e del cambiamento. Il Piano si pone l'obiettivo di traghettare il sistema dei servizi verso la piena integrazione socio-sanitaria, ricercando altresì una maggiore sostenibilità economico-finanziaria di medio e lungo periodo del sistema delle politiche sociali.

Strumenti e modalità di attuazione: la strategia di programmazione dei servizi sociali del Piano Sociale Regionale segue il modello della Conferenza Stato Regioni di pianificazione sistemica, che rappresenta, altresì, un vincolo ai fini del monitoraggio e della rendicontazione.

I Piani sociali di ambito distrettuale prevedono una strategia attuativa dei Macrolivelli (ML) e degli obiettivi di servizio così articolata:

ML1) servizi per l'accesso e la presa in carico da parte della rete assistenziale (Accesso, Presa in carico, Pronto Intervento Sociale);

ML2) servizi e misure per favorire la permanenza a domicilio (Assistenza domiciliare, Servizi di prossimità);

ML3) servizi territoriali a carattere comunitario e servizi per la prima infanzia (Asili nido e altri servizi per la prima infanzia);

ML4) servizi territoriali a carattere residenziale per le fragilità (Comunità per minori e per persone con fragilità);

ML5) misure di inclusione - sostegno al reddito (Interventi/misure per facilitare inclusione e autonomia).

La strategia complessiva di riforma del welfare, orientata a perseguire simultaneamente obiettivi di omogeneizzazione territoriale e di promozione di innovazione e cambiamento è sostenuta dalla essenziale valorizzazione di forme di **integrazione territoriale**, che promuovono la gestione associata dei Comuni attraverso ambiti coincidenti, per la funzione programmatica, con i distretti sanitari. Sul versante della governance, strategia prioritaria del Piano è di consolidare e migliorare l'attuale assetto, attraverso il **rilancio dei processi partecipativi e concertativi di territorio**, in grado di **mobilitare risorse comunitarie, di sviluppare reti e partnership significative** e di dare vita a forme virtuose di cooperazione tra gli Enti Locali e tra i comparti (in primis quello sociale e quello sanitario) e tra ente pubblico e terzo settore.

Fra le direttrici strategiche della nuova stagione delle politiche sociali abruzzesi è compresa quella della **gestione integrata delle risorse finanziarie**.

La politica della spesa, infine, si sviluppa attraverso modalità e procedure che contribuiscono a qualificare la spesa e orientarne l'attività di governo secondo le priorità e le scelte delle politiche sociali regionali.

Nel periodo di attuazione del Piano sociale regionale, le fonti di finanziamento ordinario del sistema abruzzese di interventi e servizi sociali, che la Regione per i fondi di pertinenza regionale si impegna a garantire per tutta la durata di vigenza Piano Sociale, sono rappresentate attualmente dai Fondi di seguito elencati, approvati nei bilanci triennali dello Stato e della Regione Abruzzo: **Fondo Sociale regionale; Fondo Nazionale Politiche Sociali; Fondo Nazionale per le non autosufficienze; Fondo per l'integrazione socio-sanitaria**.

La quota del fondo per la spesa socio-sanitaria, per la quota a carico dell'utente dovrà essere determinata al fine di garantire la copertura integrale della spesa che residua a carico del Comune/Ambito.

Parallelamente alla gestione programmatica coordinata, il finanziamento delle politiche sociali a livello locale seguirà il **principio di integrazione della spesa**.

I principali fondi per il finanziamento delle strategie dei Piani sociali di ambito distrettuale sono, in sintesi e allo stato attuale, i seguenti:

FONDI DI GESTIONE DIRETTA

- **FSR - Fondo Sociale Regionale** per l'espletamento di servizi ed interventi in materia sociale e socioassistenziale, istituito dalla L.R. 135/1996, che concorre al finanziamento dei servizi e degli interventi dei Comuni singoli e associati, la cui consistenza è stabilita annualmente dalla legge regionale di bilancio;

- **FNPS - Fondo Nazionale Politiche Sociali**, istituito dalla L. 328/2000, quale quota nazionale per il finanziamento del sistema dei servizi sociali, e ripartito annualmente con Decreto del Ministro delle Politiche Sociali;

- **FNA - Fondo Nazionale per le Non Autosufficienze**, istituito dalla L. 296/2006, destinato al finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni per le persone non autosufficienti, e ripartito annualmente con Decreto del Ministro delle Politiche Sociali di concerto con il Ministro della Salute e dell'Economia e Finanze;

- **Fondo per l'integrazione socio-sanitaria** per il contributo ai Comuni per la compartecipazione ai costi dell'utenza in strutture socio-sanitarie.

FONDI STRATEGICI DI GESTIONE INDIRETTA

- **Fondo "Interventi per la Vita Indipendente"**, istituito dall'art. 18 della L.R. 57/2012, erogato dagli Enti di ambito per il finanziamento di progetti personalizzati di vita indipendente e direttamente erogato alle persone con disabilità;
- **Fondo "Provvidenze in favore della famiglia"**, istituito dall'art. 16 della L.R. 95/95, per il finanziamento di interventi per la famiglia gestiti dai Comuni, dai Consultori e dalle Associazioni;
- **Fondo Nazionale Politiche della Famiglia**, istituito dalla L. 296/2006, per il finanziamento delle azioni in favore delle famiglie, e ripartito annualmente con Decreto del Ministro delle Politiche Sociali;
- **Fondo Nazionale per le Politiche Giovanili**, istituito dalla L. 248/2006, ripartito annualmente con Intesa della Conferenza Stato-Regioni;
- **Fondo "Disposizioni per la promozione ed il sostegno dei centri antiviolenza e delle case di accoglienza per le donne maltrattate"**, istituito dall'art. 13 della L.R. 31/2006, per il finanziamento dei centri antiviolenza;
- **Fondo per il finanziamento del "Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere"**, istituito dalla L. 119/2013, per il finanziamento di azioni per il contrasto alla violenza di genere;
- **P.O. FSE Abruzzo 2014-2020**, Fondo Sociale Europeo, Obiettivo Tematico 9, che prevede due linee di azione in materia di inclusione sociale per il periodo 2014-2020, che è reso disponibile tramite avvisi per gli enti di ambito;
- **FAMI 2014-2020**, FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE OS2 Integrazione /Migrazione legale - ON2 Integrazione - per il consolidamento dei Piani d'intervento regionali per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi;
- **PON "Inclusione sociale" 2014-2020**, gestito dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali;
- **Fondo nazionale per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale**, istituito dalla legge 208 del 2015 (art. 1, comma 386);

IL FINANZIAMENTO DEL SISTEMA INTEGRATO

- **Fondo "Contributi per il sostegno alimentare delle persone in stato di povertà"**, istituito dall'art. 23 della L.R. 29/2006, a favore delle mense e dei centri di distribuzione;
- **Fondo di Sviluppo e Coesione, Obiettivi di servizio** per servizi educativi prima infanzia e ADI;
- **Fondo Piano per lo sviluppo del sistema servizi educativi per la prima infanzia**, rifinanziato dalla L.190/2014;
- **Fondo nazionale sul "Dopo di noi"**, istituito dalla legge 208 del 2015 (art. 1, comma 400);
- **Fondo Sanitario Nazionale**, con il quale sono cofinanziati gli interventi e i servizi socio-sanitari, erogati dai Distretti e dalle Aziende USL, e che saranno inseriti all'interno della Convenzione socio-sanitaria; a tal fine le Aziende ASL indicheranno i fondi destinati alle attività socio-sanitarie;
- **Altri fondi derivanti da nuove norme o programmi nel periodo di vigenza del Piano.**

Target (destinatari): Enti d'ambito sociale, Comuni, Soggetti portatori di interesse (persone in condizione di povertà e/o particolarmente svantaggiate: disabili, migranti, detenuti ed ex detenuti, minoranze etniche, persone affette da dipendenza, donne vittime di violenza, etc.).

Risultati attesi: implementazione del nuovo Piano sociale 2019-2021 secondo un'ottica di integrazione socio-sanitaria.

4.2.3 LE POLITICHE PER LA SICUREZZA DEI CITTADINI

MISSIONE: 13 SICUREZZA COME DIRITTO

Programma: 3.1.13 Sicurezza come diritto

L'obiettivo di potenziare le politiche per la sicurezza può essere conseguito mettendo in campo interventi diversificati, sia di garanzia e tutela dell'ordine esistente, nel rispetto delle normative vigenti, sia di promozione del senso di appartenenza, della cittadinanza attiva e dello sviluppo della qualità della vita collettiva, finalizzati a rendere più competitive le risorse del territorio regionale. Un ruolo fondamentale al raggiungimento di tale finalità è affidato alla Polizia locale, destinataria di iniziative specifiche finalizzate ad aumentarne le competenze, la professionalità e le abilità operative.

1) Monitoraggio dei fenomeni di degrado urbano

Strumenti di attuazione: ricognizione dei fenomeni e modalità operative previa definizione delle modalità di rilevazione e dei soggetti deputati.

Destinatari: Comuni e Associazioni.

Risultati attesi:

- rilevazione dei fenomeni di degrado urbano segnalati da Comandi di Polizia Municipale
- garantire un controllo del territorio per migliorarne la vivibilità

2) Garantire una formazione continua del personale in servizio

Scuola Regionale di Polizia Locale: Considerato il Decreto sicurezza (D.L. n.14 del 20/02/2017, convertito nella L. n. 48 del 18/04/2017) prevede *gli interventi a sostegno della formazione e dell'aggiornamento professionale del personale della polizia locale a carico della Regione che assicura un ruolo fondamentale per la individuazione del "fabbisogno formativo" degli Operatori di P.L., cui compete, ex art. 6, comma 1, n. 2 della legge n. 65/1986 (quadro sulla polizia locale), promuovere le iniziative per la formazione e l'aggiornamento professionale delle Polizie Locali. Di particolare importanza l'aggiornamento professionale integrato per gli Operatori di P.L. e delle altre forze di Polizia in quanto la costruzione di un efficace sistema di sicurezza integrata non può prescindere dalla creazione di un bagaglio culturale professionale condiviso nei settori dove essi sono chiamati ad operare congiuntamente:*

Strumenti di attuazione:

- rilevazione bisogni formativi dai corpi di polizia locale;
- svolgimento corsi di aggiornamento formazione in attuazione di un programma approvato con atto di Giunta;
- individuazione di una idonea sede per la Scuola Regionale di Polizia Locale.

Destinatari: Polizie Locali.

Risultati attesi: garantire una formazione continua del personale in servizio

3) Banca dati unica regionale e modulistica unica regionale

È necessaria l'adozione di un'unica modulistica per la rilevazione dei dati che andranno a costituire la banca dati unica.

Strumenti di attuazione:

- Individuazione delle materie da considerare;
- Individuazione della modulistica;
- Definizione dei modus operandi e di un codice etico;

Destinatari: Polizie Locali.

Risultati attesi: garantire l'accesso alla banca dati a tutti i corpi di Polizia Locale e l'uniformità di comportamento e di operatività a tutti gli operatori dei corpi di polizia locale.

4.2.4 LA PROTEZIONE CIVILE E LA PREVENZIONE DEI RISCHI

MISSIONE: 11 SOCCORSO CIVILE

Programma: 01 Sistema di protezione civile

02 Interventi a seguito di calamità naturali 03 Politica regionale unitaria per il soccorso e la protezione civile

Il confine tra protezione civile e governo del territorio, passa per la mitigazione dei rischi. Non sempre è ben delineata la demarcazione tra queste competenze e spesso le problematiche sono acute dalla necessità di contenimento della spesa pubblica.

Il territorio regionale, che ospita la vetta più alta degli appennini, il secondo invaso artificiale d'Europa, la più lunga galleria autostradale a due canne d'Europa, necessita, per le sue caratteristiche di peculiarità e di fragilità, di un'attenta gestione del territorio e di una diffusa cultura di protezione civile. Le gravi emergenze degli ultimi anni hanno richiesto la mobilitazione di ingenti risorse finanziarie, umane e strumentali ed hanno messo in evidenza, a tutti i livelli istituzionali, la grande debolezza del sistema.

In tale contesto di azioni si colloca l'operato della Protezione Civile, ovvero del "Sistema della Protezione Civile", inteso quale rete di cooperazione tra Stato, enti locali e istituzioni presenti sul territorio, con il compito di preservare e tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e

l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi o da altri eventi calamitosi attraverso un complesso di attività.

La prevenzione si basa su una corretta **formazione ed informazione** dei cittadini, nelle quali la Scuola ha un ruolo fondamentale, e la diffusione della cultura della prevenzione deve essere una priorità delle istituzioni.

La riorganizzazione del Sistema della Protezione civile regionale, alla luce del Decreto Legislativo 2 gennaio 2018 n. 1, "Codice della protezione civile", attraverso la revisione dell'attuale L.R. n. 72 del 1993, recante "Disciplina delle attività regionali di protezione civile" è necessaria per la sovrapposizione delle norme intervenute successivamente al 1993, che hanno ridisegnato il quadro delle attività e delle competenze in relazione alla prevenzione e alla mitigazione dei rischi.

L'azione di governo e di regolazione territoriale sarà mirata a:

- attribuire al Presidente della Regione la qualifica di "Autorità di protezione civile", così come i Sindaci dei Comuni lo sono a livello locale a far data dal 1992;
- rafforzare la cultura della protezione civile privilegiando le iniziative di previsione e di prevenzione attraverso lo studio e l'approfondimento degli scenari di rischio presenti sul territorio e delle possibili situazioni capaci di provocare adeguate risposte della società civile all'insorgere dell'emergenza;
- individuare con chiarezza il sistema organizzativo (strutture, mezzi, risorse finanziarie, personale) in grado di attivarsi operativamente ed efficacemente in situazioni di pubbliche calamità, non solo di livello regionale, ma anche di portata interregionale e internazionale;
- assicurare, in ogni fase dell'azione regionale, gli opportuni raccordi con gli altri livelli istituzionali, interni ed esterni al territorio abruzzese;
- promuovere e valorizzare ancor più il concorso degli enti locali nelle specifiche attività, sviluppando azioni di "governance", ovvero ricercando il coinvolgimento e la condivisione dei soggetti interessati (istituzionali e sociali) sulla base di logiche pattizie;
- incentivare la partecipazione delle associazioni di volontariato e di tutte le altre espressioni della società civile al fine non soltanto di promuovere una più capillare diffusione della cultura della protezione civile ma anche per accoglierle nel "Sistema regionale di protezione civile" che poi, a sua volta, confluisce, integrandosi, in quello nazionale;
- potenziare la Colonna Mobile regionale di protezione civile per le attività di contrasto alle emergenze di protezione civile
- potenziare le forme di collaborazione e solidarietà interregionale in modo da consentire la partecipazione dell'Abruzzo alle iniziative di protezione civile nel territorio di altre regioni, ovvero in aree internazionali;
- istituire, in considerazione delle esperienze già fatte, un corpo di norme derogatrici delle ordinarie procedure che consentano di accelerare i procedimenti amministrativi di intervento e di spesa al fine di assicurare la pronta risposta delle istituzioni al verificarsi di situazioni di calamità.

Per meglio attuare quanto innovato dalla Legge regionale di Protezione civile, sarà necessario riorganizzare e potenziare il **Servizio di Protezione civile regionale**, sia nelle sue strutture operative che in quelle di pianificazione e prevenzione.

Il Dipartimento regionale della Protezione civile sarà autonomo rispetto agli altri settori regionali e posto sotto la diretta responsabilità della Presidenza della Giunta. L'esigenza di autonomia,

organizzativa, gestionale, finanziaria e contabile, potrà meglio essere attuata attraverso l'istituzione di una Agenzia Regionale di Protezione Civile, già prevista nell'articolo 55 dello Statuto della Regione Abruzzo e dell'art. 3 della L.R. 24 marzo 2009, n. 4 recante "Principi generali in materia di riordino degli Enti regionali", e confermata dalle esperienze positive già maturate in altre regioni italiane (Molise, Lazio, Emilia Romagna).

Le numerose emergenze che negli ultimi anni hanno funestato il territorio regionale, hanno costituito un presupposto di riflessione riguardo alla improrogabile necessità di creare in Abruzzo una Protezione Civile d'eccellenza, dinamica, specialistica e altamente funzionante, in grado di operare con immediatezza, autonomia e nel rispetto della legge, per assicurare la gestione unitaria di tutte le attività di protezione civile, semplificando le procedure e assicurando massima efficienza ed efficacia agli adempimenti istituzionali di competenza.

La regione Abruzzo ha avviato ed in parte concluso le attività finalizzate alla predisposizione dei primi supporti cartografici necessari alla redazione di una pianificazione d'emergenza. Tale attività si è completata con l'invio al Dipartimento Nazionale di Protezione Civile della prima versione della documentazione regionale necessaria alla redazione del Piano Nazionale di Soccorso Sismico, invio che sarà definito nel corso del 2019.

Il Dlgs 1/2018 "Codice della Protezione Civile", per la redazione del piano regionale di protezione civile rimanda all'emanazione di apposite direttive nazionali al fine di uniformare il contenuto dei piani su tutto il territorio nazionale. In attesa di tali direttive, nel corso del 2019, sarà completato il quadro conoscitivo e cartografico degli aspetti regionali di protezione civile, soprattutto in maniera da procedere all'elaborazione di un primo schema di piano regionale di protezione civile che contempli in particolare gli aspetti gestionali dell'emergenza in attesa che le direttive nazionali siano operative.

Particolare importanza verrà assegnata sia alla prosecuzione delle attività volte alla prevenzione del rischio sismico attraverso il piano pluriennale di mitigazione del rischio sismico (art. 11 DL 39/2009) ed alle assegnazioni di contributi per l'esecuzione di interventi antisismici su edifici "strategici" e "rilevanti". Tale attività è stata finanziata esclusivamente con fondi statali, ed il programma è arrivato all'ultima annualità (2016). Da una prima stima il prosieguo delle attività di verifiche sismiche su opere strategiche e scuole comporterebbe una spesa, a carico di fondi regionali o di altra fonte, di 30M€, mentre il completamento degli interventi su edifici strategici anche scolastici con funzioni di coordinamento oltre 300 M€. Riguardo la prevenzione del rischio da valanghe, sono in itinere i lavori per la realizzazione della Carta localizzazione pericoli da Valanghe su tutto il territorio regionale sopra i 1.000 m s.l.m. e con 25° di pendenza, i lavori dovranno concludersi entro marzo 2021. Sulle attività inerenti il rischio idrogeologico ed idraulico proseguirà l'attività di supporto fornita dall'ordine dei geologi condividendo le risultanze dei sopralluoghi effettuati su richiesta dei Sindaci con i Servizi della difesa del suolo che attuano i programmi ordinari finanziati tramite risorse europee (Por **FESR**) o nazionali (MATTM), mentre continuerà il coordinamento tra le strutture regionali di PC ed enti civili per l'attività di realizzazione dei Presidi idraulici (Servizi di piena). L'attività straordinaria di protezione civile di mitigazione del rischio idrogeologico dettata dal DPCM 27.2.2019, sarà coordinata, con il supporto della struttura regionale, dalla SMEA. Proseguirà anche nel 2019 il supporto del sistema regionale di protezione civile al Servizio Dighe per quanto concerne l'attività di aggiornamento dei DPC e di redazione dei PED.

Per migliorare le azioni di contrasto alle emergenze appare fondamentale potenziare la **Sala Operativa regionale** (S.O.R.) e la **Colonna Mobile regionale** (C.M.R.). La S.O.R., costituita con la L.R. 72/1993, è la sede di coordinamento, comunicazione e controllo delle attività di

emergenza le cui azioni possono essere perfezionate attraverso l'incremento delle proprie risorse umane e strumentali (hardware e software).

La C.M.R. è il braccio operativo di pronto intervento della Protezione Civile regionale, ed è composta dal personale volontario di protezione civile e dai mezzi e materiali di soccorso. Per favorire le azioni di tutela dei cittadini occorre investire sulla formazione e sulla dotazione delle Organizzazioni di volontariato iscritte nell'elenco Territoriale e convenzionate con la Regione Abruzzo, nonché sui mezzi e materiali regionali di protezione civile. Il personale volontario specializzato può essere utilizzato come veicolo della diffusione della cultura di protezione civile. Alla luce dei contenuti del D.lgs. 19 Agosto 2016 n.177, è necessario riorganizzare il sistema regionale di contrasto agli incendi boschivi (Campagna A.I.B.).

La regione Abruzzo nell'ottica della prevenzione, prevede il potenziamento della rete di rilevamento in telemisura e il supporto alle attività dai Servizi della Protezione civile regionale svolto dal Centro Funzionale d'Abruzzo, quale struttura tecnico scientifica.

Per una più efficace gestione delle emergenze idrauliche, idrogeologiche e meteorologiche, è necessario il potenziamento della rete di rilevamento in telemisura, mediante installazione di nuove stazioni e l'implementazione di sensori per il rilevamento di parametri meteorologici e idrometrici, nonché ripetitori e mini radar meteo, con l'obiettivo di minimizzare gli effetti di eventi critici, tutelando l'integrità della vita umana e dei beni esposti.

Tali azioni consentiranno di comprendere meglio tali fenomeni e di monitorare la situazione con una maggiore "copertura" del territorio regionale, consentendo al Centro Funzionale Regionale di operare più efficacemente. Si potranno così definire nuove zone di allerta, e le relative soglie idrauliche, anche sui corsi d'acqua "minori" ma non per questo meno pericolosi. Inoltre, con il potenziamento della rete, si potranno determinare, con buona approssimazione, soglie pluviometriche di innesco di movimenti franosi, rivolgendo particolare attenzione alle aree antropizzate. Si potrà attuare in questo modo un'efficace azione di allertamento anche nei confronti di eventi di carattere idrogeomorfologico.

I dati desunti dalla rete dell'Ufficio Idrografico e Mareografico utilizzati nel tempo differito, sono necessari inoltre per le modellazioni idrauliche e idrogeologiche utili nell'ambito di studi di pianificazione del territorio abruzzese. Pertanto il potenziamento della rete determinerà anche una migliore conoscenza delle aree esposte a pericolosità e rischio idraulico e idrogeologico.

Il Centro Funzionale d'Abruzzo (C.F.A.), nato in attuazione della D.P.C.M. del 27 febbraio 2004, è stato formalmente istituito con Legge Regionale n. 34 del 1.10.2007 (art. 22) quale struttura tecnico-scientifica a supporto delle attività del Servizio Regionale della Protezione Civile. Svolge principalmente attività di previsione, monitoraggio e sorveglianza in tempo reale degli eventi e di valutazione dei conseguenti effetti sul territorio ed è preposto alla gestione del sistema di allertamento per il rischio meteorologico, idrogeologico, idraulico e di suscettività all'innesco degli incendi boschivi. Si occupa, inoltre, di pianificazione di emergenza fornendo supporto in forma gratuita ai Comuni per la predisposizione e l'aggiornamento dei Piani Comunali di Emergenza, in accordo a quanto stabilito dalla DGR n. 78 del 10.02.2014.

In attuazione del DPGR n. 65 del 18.09.2014, il Centro Funzionale d'Abruzzo a partire dal 1.10.2014 provvede in modo autonomo alla valutazione delle criticità idrogeologiche/idraulica prevista per le zone di allerta della regione a ad emettere in caso di necessità gli Avvisi di Criticità idrogeologica regionale, mentre si avvale delle previsioni meteorologiche nazionali e regionali e degli Avvisi di avverse condizioni meteorologiche emessi dal Dipartimento della Protezione Civile.

Per le attività di previsione e monitoraggio per il rischio idrogeologico e idraulico, il C.F.A si avvale dei dati idro-termopluviometrici trasmessi dalla rete regionale in telemisura e di 3 radar meteorologici che consentono di effettuare previsioni a breve termine (nowcasting).

Per l'allertamento viene utilizzata una innovativa piattaforma tecnologica Allarmeteo (<http://allarmeteo.regione.abruzzo.it>) disponibile anche in "APP", sviluppata da personale interno al CFA con la collaborazione dell'Università degli Studi dell'Aquila – DISIM che permette di contattare con immediatezza i referenti degli Enti che partecipano al sistema di allertamento regionale e consente di pubblicare e diffondere i bollettini di criticità, le previsioni metereologiche e le allerte.

Strumenti e modalità di attuazione:

- Attività di gruppi di lavoro;
- esercitazioni di Protezione Civile full-scale sul territorio regionale;
- Proposte di deliberazione, determinazioni.

Target (destinatari): cittadini, componenti e strutture operative di Protezione Civile nazionali, regionali/locali, Enti partecipanti al sistema di allertamento regionale multirischio (Comuni, Prefetture UTG, Province, enti gestori delle strade e autostrade, enti gestori dei sottoservizi, enti gestori delle dighe ecc.).

Risultati attesi:

- Superamento dell'emergenza "sisma 2016/2017" e delle altre gestione commissariali legate a stati di emergenza ancora vigenti. Attualmente sono gestite dalla struttura temporanea SMEA istituita dalla Giunta regionale con delibera n. 316/2018 e integrata dalla delibera n. 554/2018;
- Sviluppo di progetti d'informazione alla popolazione attraverso sinergie sempre più ampie con le Organizzazioni di volontariato, l'Università, le Province, le strutture regionali, con particolare riferimento ai Sindaci dei Comuni quali prima autorità di Protezione Civile;
- Potenziamento della capacità di risposta alle calamità da parte degli Enti locali attraverso attività di formazione e informazione;
- Istituzione dell'Agenzia di Protezione civile e attivazione della stessa;
- Potenziamento del personale attualmente impiegato in Protezione civile regionale attraverso l'istituzione dell'Agenzia regionale di Protezione civile per poter garantire, in caso di necessità, l'operatività h12 o h24 e la professionalità necessaria alla gestione delle emergenze;
- Predisposizione della documentazione finalizzata al Piano di emergenza regionale di protezione civile;
- Proposta di disegno di legge regionale di revisione della L.R. 14 dicembre 1993, n. 72 "Disciplina delle attività regionali di protezione civile" in recepimento Decreto Legislativo 2 gennaio 2018 n. 1, "Codice della protezione civile".

4.3 L'AMBIENTE CURATO E TUTELATO

4.3.1 TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

MISSIONE: 9 sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente

Programma: 8 qualità dell'aria e riduzione dell'inquinamento

A) AGGIORNAMENTO PIANO REGIONALE PER LA TUTELA DELLA QUALITÀ DELL'ARIA

Il nuovo Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria contiene l'aggiornamento del Piano datato 2007 (approvato con D.G.R. n. 861/c del 13/08/2007 e con D.C.R. n. 79/4 del 25/09/2007) ai livelli emissivi aggiornati al 2012 e contiene misure:

- per il raggiungimento dei valori limite e dei livelli critici, per il perseguimento dei valori obiettivo e per il mantenimento del relativo rispetto (ai sensi dell'articolo 9 del Decreto Legislativo 155/2010);
- nelle quali si prevedono gli interventi da attuare nel breve termine per la riduzione del rischio di superamento dei valori limite, dei valori obiettivo e delle soglie di allarme o a limitare la durata degli eventuali episodi di superamento (ai sensi dell'articolo 10 del Decreto Legislativo 155/2010).

Il Piano, partendo da una sintesi delle caratteristiche del territorio e da una ricognizione sullo stato della qualità dell'aria ambiente a livello regionale (analisi delle sorgenti emmissive dominanti), prefigura degli scenari tendenziali dell'inquinamento atmosferico. Sulla base di questo "scenario di riferimento" individua le criticità da risolvere (obiettivi del piano) e le misure da adottare con relativo calendario di attuazione e costi delle misure.

Viene individuato inoltre lo scenario di piano in termini di emissioni e concentrazioni di inquinanti dell'aria ed il piano di azione previsto in caso di rischio di superamento dei valori limite o delle soglie di allarme.

Il Piano ha concluso la procedura VAS; il Servizio Politica energetica è in attesa del Parere motivato da parte del Servizio Valutazioni Ambientali per avviare i successivi adempimenti previsti.

Strumenti e modalità di attuazione:

Il piano si pone l'obiettivo di ridurre determinate categorie di inquinanti su tutto il territorio regionale ed altri limitatamente all'agglomerato Chieti-Pescara, attraverso misure suddivise in: Misure riguardanti tutte le sorgenti fisse, Misure riguardanti i trasporti, Misure riguardanti le sorgenti puntuali, Misure riguardanti le attività su area vasta.

Le Misure riguardanti le sorgenti puntuali sono integrative di quelle generali per le sorgenti fisse e si applicano alle sorgenti individuate come puntuali nell'inventario delle emissioni aggiornato al 2012 ed alle nuove sorgenti che dovessero risultare tali secondo i criteri fissati nel presente piano (paragrafo 5.1).

Le Misure riguardanti le attività su area vasta si applicano a quelle attività essenzialmente di tipo areale o diffuso che si svolgono su superfici considerevoli quali le attività estrattive (cave) e le attività agricole. Date le caratteristiche di queste emissioni la scelta del piano è quella di introdurre dei regolamenti contenenti le cosiddette buone pratiche per lo svolgimento delle attività. Tali buone pratiche vanno dalla applicazione di misure semplici quali la bagnatura dei

piazzali delle cave per ridurre le polveri sollevate dai mezzi di trasporto a misure riguardanti orari e periodi di lavorazione in campo agricolo al fine di evitare periodi di maggiore ventosità.

Le misure non tecniche sono tutte quelle misure finalizzate alla diffusione dei risultati del piano, alla loro integrazione con altri atti di pianificazione, al monitoraggio ed aggiornamento del piano, alla manutenzione ed evoluzione sistema informativo ed alla realizzazione di studi e ricerche per l'approfondimento di specifiche tematiche.

La partecipazione ed il coinvolgimento delle parti sociali e del pubblico saranno particolarmente seguite nel corso dell'applicazione e del monitoraggio del Piano.

Sono poi previste azioni per integrare la pianificazione energetica con la pianificazione della qualità dell'aria e per l'integrazione del sistema informativo nel più generale sistema informativo ambientale regionale ed ulteriori approfondimenti per valutare la possibilità di pianificare ulteriori interventi di riduzione.

Target (destinatari): Cittadini, imprese, enti operanti sul territorio.

Risultati attesi:

- miglioramento della qualità dell'aria, con particolare riferimento a biossido di azoto (NO₂), particolato atmosferico (PM₁₀) e benzo (a)pirene nell'agglomerato di Pescara – Chieti
- riduzione delle concentrazioni di ozono in aria ambiente
- mantenimento del rispetto degli altri standard legislativi, su tutto il territorio regionale Governo e confronto delle politiche di settore regionali con quanto previsto nelle linee guida per la redazione del PACC.

B) MAPPATURA ACUSTICA STRATEGICA E PIANO D'AZIONE PER IL MIGLIORAMENTO DEL CLIMA ACUSTICO DEL COMUNE DI PESCARA – AGGLOMERATI CON PIÙ DI 100.000 ABITANTI – D.LGS. 194/05

Con D.G.R. n. 431 del 24/05/2018 la Giunta Regionale acquisisce la mappatura acustica strategica del Comune di Pescara, elaborata dallo stesso Comune, in quanto unico agglomerato con più di 100.000 abitanti, individuato con DGR 977/13, ai sensi del D.Lgs. 194/05. La redazione della mappatura acustica strategica ha il fine di individuare le porzioni di territorio e quindi le fasce di popolazione, esposte a determinati livelli di pressione sonora.

A tal fine sono stati effettuati diversi rilievi fonometrici atti a caratterizzare le sorgenti principali presenti all'interno dell'area urbana di Pescara oltre che misure di controllo per tipologia di zone presenti nel comune. È stato implementato un modello di simulazione per la definizione della propagazione acustica sullo scenario di riferimento, corrispondente all'interno del territorio comunale della città di Pescara.

Il modello è stato utilizzato per determinare la propagazione acustica all'interno dello scenario di studio e realizzare la mappatura acustica, che costituisce quindi un vero e proprio propedeutico alla successiva adozione di eventuali misure di contenimento delle emissioni sonore da parte degli enti preposti (Piani d'azione di cui al D. Lgs.194/05).

Allo scopo è stata stipulata di apposita convenzione tra il Servizio Politica Energetica, Qualità dell'Aria e SINA (DPC025) con il Comune di Pescara, con la quale quest'ultimo ha provveduto all'elaborazione del piano d'azione previsto all'art. 4 del D.Lgs. 194/05.

Ai sensi dell'art. 8 del D. lgs. 194/05 seguirà una fase di consultazione aperta al pubblico della durata di 45 gg durante i quali chiunque potrà inviare le proprie osservazioni. Dopo le fase di consultazione ed aver recepito eventuali osservazioni, gli elaborati finali definitivi del Piano d'Azione verranno trasmessi al MATTM.

Strumenti e modalità di attuazione:

Il Piano d'Azione contiene le misure da attuare ai fini della diminuzione della quantità di popolazione esposta a livelli eccessivi di rumore ambientale.

Target (destinatari):

Cittadini, imprese, enti operanti sul territorio del Comune di Pescara.

Risultati attesi:

Contenimento delle emissioni sonore nell'agglomerato di Pescara.

Responsabile attuazione:

Regione Abruzzo- Servizio Energia (DPC025) e Comune di Pescara, Dipartimento Tecnico – Settore Impianti Sportivi, politiche Energetiche Ambientali e Paesaggistiche – Servizio Energia e Ambiente.

C) LINEE GUIDA IN MATERIA DI AUTORIZZAZIONI ALLE EMISSIONI DIFFUSE PER ATTIVITÀ DI COLTIVAZIONE CAVE, IMPIANTI DI LAVORAZIONE INERTI, IMPIANTI DI BETONAGGIO, IMPIANTI DI RECUPERO RIFIUTI INERTI

Le linee guida vanno ad introdurre dei metodi di stima delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico, scarico o stoccaggio di materiali polverulenti previsti nella Parte I, dell'Allegato V, alla Parte Quinta del D.lgs. 152/2006.

Strumenti e modalità di attuazione:

La procedura prevista è quella della semplificazione procedurale mediante l'adozione dell'autorizzazione di carattere Generale prevista dall'art. 272 comma 2 del D.lgs. 152/2006.

Target (destinatari): Imprese, enti operanti sul territorio

Risultati attesi: miglioramento della qualità dell'aria, con particolare riferimento alle emissioni di polveri.

D) LINEE GUIDA IN MATERIA DI EMISSIONI ODORIGENE

Il decreto legislativo 183/2017 ha stabilito che le misure per la prevenzione e la limitazione delle emissioni odorigene degli stabilimenti possono essere regolate dalla normativa regionale o direttamente dalle autorizzazioni, stabilendo anche delle possibili modalità operative da seguire, riservando al Coordinamento previsto dall'art. 20 del D.lgs. 155/2010 la possibilità di emanare specifici indirizzi.

Il Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA), ha ritenuto di adottare regole condivise per conseguire obiettivi di razionalizzazione, armonizzazione ed efficacia delle attività di diffusione delle informazioni ambientali. Con tale obiettivo il SNPA, con delibera 38/2018, ha approvato il documento "Metodologie per la valutazione delle emissioni odorigene - documento di sintesi". La Regione Abruzzo non è dotata di specifici indirizzi per la prevenzione e limitazione delle emissioni odorigene, quindi ritenendo necessario stabilire le linee guida da seguire nei procedimenti autorizzativi per le emissioni in atmosfera.

Strumenti e modalità di attuazione:

Nelle more della emanazione degli indirizzi da parte del Coordinamento si adotteranno le linee guida a partire dalle "Metodologie per la valutazione delle emissioni odorigene - documento di sintesi" adottate con delibera 38/2018 del SNPA.

Target (destinatari): imprese, enti operanti sul territorio.

Risultati attesi: miglioramento della qualità dell'aria, contenimento delle emissioni odorigene.

4.3.2 AREE PROTETTE E CONSERVAZIONE DELLA BIODIVERSITÀ

Con 3 Parchi nazionali, 1 Parco regionale, 25 Riserve Regionali, 5 Parchi attrezzati, 54 Siti di Interesse Comunitario e 5 ZPS la Regione Abruzzo, in Europa, è la regione che ha percentualmente maggior territorio regionale in qualche modo "protetto".

Le aree naturali protette (ANP) e la rete Natura 2000 costituiscono gli ambiti regionali di maggiore rilevanza ambientale, la cui gestione deve mirare a coniugare la conservazione, la difesa ed il ripristino di condizioni di equilibrio ecologico con la qualificazione e valorizzazione delle risorse e dell'economia locale.

Va fatta un'attenta rilettura del disegno di legge di istituzione delle Aree protette regionali, approvato nel 1996, che necessita di un evidente aggiornamento e modernizzazione, anche perché non contempla la Rete Natura 2000 e le varie strategie europee e nazionali sulla biodiversità.

Inoltre la nuova legge deve definire, nei termini, l'istituzione e funzionamento della Rete Ecologica Regionale, il tutto anche con l'obiettivo di snellire la gestione della rete stessa e accrescere la partecipazione dei portatori d'interesse nella determinazione delle politiche ambientali.

La nuova normativa deve porsi il problema di rendere più semplice e chiaro il sistema di pianificazione delle Aree protette e di integrarlo con gli strumenti di gestione previsti dalla Direttiva Habitat per i territori dei Siti della Rete natura 2000 compresi al loro interno. Per le aree di Rete Natura poste invece al di fuori delle aree protette (Parchi, Riserve) si pone l'esigenza di stabilire i termini per la definizione degli Enti gestori e la loro operatività.

Altro punto è la possibilità di ricercare ulteriori fonti di finanziamento, oltre a quanto previsto dal Bilancio regionale, attraverso il ricorso al pagamento dei servizi ecosistemici e all'attivazione di opportune misure sia nel prossimo PSR 2021/2027 che nei fondi POR-FESR, già in parte utilizzati nel periodo 2014/2020, e la realizzazione e redazione di LIFE e programmi MED.

Con riferimento alla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile l'obiettivo è riconducibile a:

- Area Pianeta, scelta strategica "Arrestare la perdita di biodiversità", obiettivo "Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici",

obiettivo “Arrestare la diffusione di specie esotiche invasive”, obiettivo “Assicurare l’efficacia della gestione”, obiettivo “Proteggere ripristinare le risorse genetiche e gli ecosistemi naturali connessi ad agricoltura, silvicoltura e acquacoltura”, obiettivo “ Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità”;

• Area Pianeta, scelta strategica “Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali”, obiettivo “Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali”.

Strumenti e modalità di attuazione

- revisione della legislazione regionale delle aree protette;
- riconoscimento valore di produzione di servizi eco-sistemici;

Target (destinatari)

Sistema civile, sociale, economico e ambientale della Regione Abruzzo

Risultati attesi

- Modifica della LR38/96
- Modifica ed integrazione della DGR227/2011
- Redazione del PAF 2021/2027
- Aggiornamento formulari ZSC e ZPS
- Attivazione forme di finanziamento innovativo delle Aree Protette anche attraverso il pagamento dei servizi eco-sistemici
- Conservare la biodiversità e accrescere la resilienza degli ecosistemi maggiormente interessate ai cambiamenti climatici

4.3.3 DISSESTO IDRO-GEOLOGICO

MISSIONE: 09 SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL’AMBIENTE
Programma: 01 Difesa del suolo

Obiettivo prioritario e di rilevanza strategica per la Regione Abruzzo è quello di conseguire un alto livello di protezione e sicurezza del territorio dai fenomeni di dissesto idrogeologico attraverso interventi strutturali finalizzati a garantire, per quanto possibile, la tutela della pubblica e privata incolumità. La difesa del suolo rappresenta, al tempo stesso, preconditione essenziale per la fattibilità ed efficacia delle politiche territoriali e per l’attivazione di nuovi processi economici-sociali, in cui lo sviluppo viene centrato proprio sulla sostenibilità ambientale ed in cui il territorio costituisce reale fattore di competitività. In tale contesto assumono ruolo pregnante le **programmazioni strategiche** avviate ed in fase di sviluppo nel triennio considerato ricomprese nell’ambito del Masterplan-Patto per il Sud Regione Abruzzo, preordinate alla realizzazione di opere infrastrutturali di risanamento idrogeologico ed idraulico nelle aree del territorio regionale maggiormente esposte al rischio idrogeologico. In particolare risultano finanziati, a valere sulle risorse comunitarie e statali della programmazione unificata

2014-2020 (POR **FESR** e **FSC**) in un'ottica di azione interrelata e rafforzata, i programmi di seguito indicati:

1. Programma finanziato ex POR **FESR** 2014-2020 (Asse V), per totali €. 25.000.000,00, e 26 interventi (di cui 1 idraulico in gestione diretta al Genio Civile territorialmente competente) approvato con D.G.R. 2, febbraio 2017, n. 34 recante - *Delibera di Giunta regionale n. 402 del 25.06.2016. Masterplan Abruzzo – Settore Ambiente – PSRA n. 44 – “Interventi di difesa idraulica ed idrogeologica del territorio regionale” Delibera CIPE n. 26 del 10 agosto 2016 (Fondo sviluppo e Coesione 2014-2020) e POR-FESR 2014-2020. Programma degli interventi prioritari in materia di difesa del suolo”;*
2. Programma finanziato ex POR **FESR** 2014-2020 (Asse V), per totali €. 25.000.000,00, e 26 interventi (di cui 1 idraulico in gestione diretta al Genio Civile territorialmente competente) approvato con D.G.R. 2, febbraio 2017, n. 34 recante - *Delibera di Giunta regionale n. 402 del 25.06.2016. Masterplan Abruzzo – Settore Ambiente – PSRA n. 44 – “Interventi di difesa idraulica ed idrogeologica del territorio regionale” Delibera CIPE n. 26 del 10 agosto 2016 (Fondo sviluppo e Coesione 2014-2020) e POR-FESR 2014-2020. Programma degli interventi prioritari in materia di difesa del suolo”;*
3. Programma finanziato ex **FSC** 2014-2020 (Delibera CIPE n. 26/2016) per totali €. 38.378.750,00, finalizzato ad interventi di mitigazione del rischio da frana, valanga, alluvione ed erosione costiera, di cui € 32.483.007,98 dedicati specificatamente alla mitigazione del rischio idrogeologico da frana;
4. Programma approvato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 169/2017 e finanziato ex **FSC** 2014-2020 (Delibera del CIPE n. 25/2016) -Aree Tematiche Nazionali e Obiettivi strategici, per totali €. 19.719.217,58. e 21 interventi dedicati alla mitigazione del rischio idrogeologico da frana in altrettanti territori comunali;
5. Programma finanziato ex POR **FESR** 2014-2020 (Asse IX), per totali €. 20.000.000,00 destinati ad interventi di difesa del suolo in Comuni appartenenti all'area del cratere sismico inseriti negli elenchi di cui agli allegati del D.L. 189/2016 (convertito in Legge n. 229/2016) ed integrato a seguito della conversione in legge del D.L. 8/2017.

In un rapporto di logica presupposizione con le attività di programmazione si pongono **le attività conoscitive e di pianificazione**. Sicuramente il miglioramento della conoscenza delle caratteristiche fisiche del territorio della Regione Abruzzo, attraverso soprattutto l'implementazione della cartografia geologica esistente, rappresenta elemento pregnante ai fini di una valida ed efficace programmazione di settore. La realizzazione dei risultati risulta condizionata dalla futura assegnazione di risorse finanziarie, stimate in circa 4 M€, destinate allo scopo. Pari importanza e valore presupposto hanno le attività di aggiornamento dei Piani Stralcio di Bacino (Difesa dalle Alluvioni e Frane) di competenza delle Autorità di Bacino Distrettuali dell'Appennino Centrale e Meridionale, supportate dalla Regione, nonché la partecipazione a progetti conoscitivi come ReSTART “*Resilienza Territoriale Appennino Centrale Ricostruzione Terremoto*” finalizzato ad incrementare il quadro conoscitivo, la governance e la capacità istituzionale nelle aree del cratere sismico 2016-2017 attraverso una procedura condivisa e concertata tra tutti i Partner Nazionali e Regionali coinvolti (Ministeri, Regioni, Autorità di Bacino etc...).

Strumenti e modalità di attuazione: i programmi strategici ed ordinari di interventi strutturali di difesa del suolo e difesa idraulica vengono attuati di norma attraverso le concessioni dei finanziamenti agli EE.LL. beneficiari degli stessi quali Soggetti Attuatori dei lavori. Il rapporto tra

Ente Concedente (Regione Abruzzo) ed Ente Concessionario (Provincia o Comune) viene regolamentato attraverso provvedimenti dirigenziali di concessione che disciplinano l'iter tecnico-amministrativo finalizzato alla realizzazione dei lavori. Per quanto concerne il Programma finanziato ex **FSC** 2014-2020 (Delibera del CIPE n. 25/2016) - Piano Operativo Ambiente, l'Accordo Procedimentale al fine di favorire l'adattamento ai cambiamenti climatici, nonché il programma finanziato attraverso il Fondo di Progettazione ed il Piano Stralcio 2019 le modalità attuative sono ricondotte in capo allo stesso Presidente della Regione Abruzzo-Commissario Straordinario del Dissesto idrogeologico che si avvale della Struttura Regionale. Per quanto concerne gli interventi urgenti l'obiettivo di migliorare la capacità di risposta regionale alla segnalazione degli eventi calamitosi ed alle conseguenti richieste di finanziamento verrà perseguito con una sistematizzazione organica della materia, attraverso funzioni più efficienti ed efficaci poste in essere nel rispetto di regole e principi normativi recanti criteri selettivi e prioritari di assegnazione delle risorse regionali e procedure uniformi. Per quanto concerne la programmazione delle opere idrauliche l'azione di aggiornamento delle criticità esistenti nel territorio regionale sarà perseguita attraverso sintesi informative e priorità indicate da parte dei Servizi Geni Civili Regionali territorialmente competenti. A tale fine sarà di fondamentale importanza l'implementazione delle attività conoscitive, che restano comunque subordinate alla assegnazione di fondi destinati allo scopo, e l'aggiornamento, da parte dell'Autorità di Distretto competente per territorio, con il supporto della Regione Abruzzo, sia del Piano Difesa dalle Alluvioni, sia del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (Frane) che condizionano direttamente la qualità delle informazioni e dei dati contenuti nella Piattaforma ReNDiS-web sopra citata, e dunque, la stessa priorità degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico da ammettere a finanziamento.

Risultati attesi: il risultato atteso riguarda la tutela del bene primario della pubblica incolumità ed, a seguire, dei beni delle comunità locali stanziate nei territori interessati dagli interventi di difesa del suolo, con tutti i benefici riflessi in termini di sviluppo socioeconomico, centrato sulla sostenibilità e competitività dei medesimi territori interessati dalle opere di risanamento idrogeologico, in un processo assorbente che interessa, come sopra visto, l'intera Regione Abruzzo. Con particolare riferimento alle programmazioni strategiche di settore ricomprese nel Patto per il Sud-Regione Abruzzo e, da ultimo, nei Programmi del "*Piano Nazionale per la mitigazione del rischio idrogeologico, il ripristino e la tutela della risorsa ambientale*" i risultati attesi incrementeranno la resilienza nei Comuni interessati da dissesto, con tutti gli effetti derivati e riflessi, anche in ragione dei futuri scenari di cambiamento climatico.

1) Dissesto idrogeologico e sistemazioni fluviali:

Economizzare ed efficientare le procedure di azione in tema di lotta al dissesto idrogeologico, attraverso l'acquisizione in proprietà al demanio idrico delle aree costituenti pertinenze dei corsi d'acqua, o aventi funzione di espansione delle piene, o finalizzate alla conservazione ed al ripristino della capacità di laminazione dei corsi d'acqua.

Strumenti e modalità di attuazione:

Redazione di una LR per la definizione della procedura per l'acquisizione al demanio idrico delle aree fluviali inalveate che hanno acquisito la conformazione di alveo ovvero di aree agricole i cui costi per la difesa e/o conservazione risultino superiori ai costi di esproprio e definizione per l'acquisizione al demanio fluviale o al patrimonio regionale di fabbricati e/o

strutture legittimamente realizzati i cui costi per la difesa e/o conservazione mediante la realizzazione di opere idrauliche siano superiori al valore del bene;

Target (destinatari): Servizi Regionali, Enti locali, gestori di servizi, Imprese, professionisti, cittadini.

Risultati attesi: sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente in quanto la restituzione delle aree al demanio fluviale, garantisce un risparmio a breve termine dei costi necessari alla messa in sicurezza ed un risparmio a lungo termine per la diminuzione degli ulteriori interventi di manutenzione delle opere idrauliche.

2) Interventi:

- attività connessa al pronto intervento per ripristino di strutture pubbliche danneggiate da eventi calamitosi di cui alla L.R. 17/74;
- attività connessa agli interventi per la gestione dei corsi d'acqua di competenza.
- attività connessa agli interventi straordinari disposti dal Commissario Delegato per l'attuazione degli interventi di cui al d.l. n. 91/2014 art. 10, convertito in legge 116/2014 - Interventi finanziati nell'ambito dell'accordo di programma sottoscritto in data 16.9.2014 tra Ministero dell'Ambiente e regione Abruzzo per la mitigazione del rischio idrogeologico;
- attività connessa agli interventi previsti con la programmazione di fondi strutturali (PAR FAS Abruzzo 2007-2013 POR **FESR** Abruzzo 2014-2020 – Asse V – Riduzione del rischio idrogeologico);

Strumenti e modalità di attuazione:

- Messa in sicurezza del territorio dai rischi di natura idrogeologica ed idraulica tramite progettazione, appalto ed esecuzione dei relativi interventi.
- È prevista la fase realizzativa delle "Opere di laminazione delle piene del Fiume Pescara" per un importo complessivo di € 54.800.000,00. Si tratta di un'opera particolarmente complessa che coinvolge una molteplicità di portatori di interessi e che prevede importanti lavori di messa in sicurezza di ampi territori della Val Pescara.
- Semplificazione delle procedure di azione in tema di lotta al dissesto idrogeologico, attraverso un più forte coinvolgimento di tecnici e strutture di EE.LL. e di volontariato ed associazionismo (convenzionamenti e protocolli d'intesa), volto a standardizzare procedure di intervento in relazione a determinati eventi tipici. Accrescimento della capacità di conoscenza delle problematiche locali e di conseguenti azioni e risposte alle domande dei cittadini.
- Revisione ed aggiornamento della LR 17/4 e della LR 43/76 al fine di rendere maggiormente rispondente alle finalità di pronto intervento e di sostegno agli interventi sul territorio.

Avanzamenti previsti: 2020: 70% - 2021: 80% - 2022: 90%

Target (destinatari): Servizi regionali, Enti locali, gestori di servizi, imprese, professionisti, cittadini.

Risultati attesi:

- Migliorare le condizioni di sicurezza del territorio regionale esposto a rischio idrogeologico;
- Coordinare le attività istituzionali in capo ai Servizi interessati con la gestione degli interventi pianificati ed attuati nei diversi aspetti legati alla progettazione, appalto ed esecuzione;
- Migliorare la capacità di risposta della struttura regionale in tema di presidio della sicurezza del territorio e mitigazione del rischio (idraulico – idrogeologico – difesa della costa) a seguito di eventi calamitosi;
- Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente.

3) Sicurezza del Territorio e sistemazioni idrauliche

- Migliorare la capacità di risposta della struttura regionale in tema di presidio della sicurezza del territorio e mitigazione del rischio (idraulico – idrogeologico – difesa della costa).
- Migliorare l'operatività del Servizio e la tempestività degli interventi di manutenzione e sistemazione idraulica mediante stipula di accordi quadro, ai sensi dell'art.54 del D.lgs. 50/16.

Strumenti e modalità di attuazione:

- Attivare iniziative di intervento sui corsi d'acqua "autofinanzianti", basate sulle risorse intrinseche dei fiumi, valorizzando il materiale litoide degli alvei ovvero quello vegetale con il sistema della compensazione dei costi.
- Individuazione, bonifica e ripristino della officiosità idraulica dei tratti d'alveo soggetti a fenomeni eccessivi di sedimentazione, sovralluvionamento o di incisione naturale.
- Coniugare le esigenze di mitigazione del rischio idraulico, idrogeologico e di difesa della costa, con gli aspetti ambientali.
- Il DDLR che regola la materia è già stato predisposto ed è stato anche discusso in commissione consiliare competente. Alcune perplessità sui contenuti sono state sollevate dalle associazioni ambientaliste. Si sta cercando di trovare un giusto compromesso che consenta di pervenire all'approvazione della L.R.
- Individuazione e progettazione degli interventi, definizione delle procedure e modalità di appalto, predisposizione degli atti di gara ed esperimento delle gare di appalto per l'affidamento degli interventi di manutenzione e sistemazione idraulica mediante stipula di accordi quadro, ai sensi dell'art.54 del D.lgs. 50/16.

Target (destinatari): Servizi Regionali, Enti locali, Gestori di servizi, Imprese, Professionisti, Cittadini.

Risultati attesi: Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente.

4) Sistema Informativo Geografico

Aggiornamento del Sistema Informativo Geografico della Regione Abruzzo mediante l'inserimento di una serie di informazioni finalizzato a rendere accessibili dati geografici e quantitativi relativi all'utilizzo di acque pubbliche, alla concessione di aree appartenenti al demanio idrico (pertinenze idrauliche) ed alle autorizzazioni idrauliche.

Strumenti e modalità di attuazione

- Aggiornamento del Geo portale con il coinvolgimento del Servizio Sistema Informativo Regionale e Rivoluzione Pubblica Amministrazione.
- Redazione nuovo regolamento per aree demaniali ed autorizzazioni idrauliche, finalizzate alla semplificazione procedurale per il rilascio delle autorizzazioni e contestuale informatizzazione mediante implementazione di idonea piattaforma telematica.

Target (destinatari): Servizi Regionali, enti locali, gestori di servizi, imprese, professionisti, cittadini.

Risultati attesi:

- a) Modernizzazione dei servizi diretti e maggiore informazione agli utenti esterni con possibilità di conoscere aree libere su cui poter presentare istanza di concessione ed aree occupate (estensione in mq, utilizzo, durata e scadenza);
- b) Monitoraggio della quantità di acqua utilizzata e valutazione effettiva delle risorse disponibili, anche ai fini di nuove istanze, verifiche del DMV e delle portate derivate;
- c) Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente.

5) Presidio della sicurezza: Migliorare la capacità di risposta della struttura regionale in tema di presidio della sicurezza del territorio e mitigazione del rischio (idraulico – idrogeologico – difesa della costa). Migliorare l'operatività del Servizio e la tempestività degli interventi di manutenzione e sistemazione idraulica mediante stipula di accordi quadro, ai sensi dell'art.54 del Dlgs. 50/16.

Strumenti e modalità di attuazione:

- Attivare iniziative di intervento sui corsi d'acqua "autofinanzianti", basate sulle risorse intrinseche dei fiumi, valorizzando il materiale litoide degli alvei ovvero quello vegetale con il sistema della compensazione dei costi.
- Individuazione, bonifica e ripristino della officiosità idraulica dei tratti d'alveo soggetti a fenomeni eccessivi di sedimentazione, sovralluvionamento o di incisione naturale.
- Coniugare le esigenze di mitigazione del rischio idraulico, idrogeologico e di difesa della costa, con gli aspetti ambientali.

Il DDLR che regola la materia è già stato predisposto ed è stato anche discusso in commissione consiliare competente. Alcune perplessità sui contenuti sono state sollevate dalle associazioni ambientaliste. Si sta cercando di trovare un giusto compromesso che consenta di pervenire all'approvazione della L.R. Individuazione e progettazione degli interventi, definizione delle procedure e modalità di appalto, predisposizione degli atti di gara ed esperimento delle gare di appalto per l'affidamento degli interventi di manutenzione e sistemazione idraulica mediante stipula di accordi quadro, ai sensi dell'art.54 del D.lgs. 50/16.

Target (destinatari): Servizi Regionali, enti locali, gestori di servizi, imprese, professionisti, cittadini.

Risultati attesi: sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente

4.3.4 ASSETTO DEL TERRITORIO ED EDILIZIA ABITATIVA. EDILIZIA SCOLASTICA

MISSIONE: 08

Programma: 02 (edilizia residenziale pubblica e locale e piani di edilizia economico-popolare)

MISSIONE: 04

Programma: 03 (Edilizia Scolastica)

1) Edilizia sociale

In conseguenza del venir meno di risorse pubbliche sufficienti a soddisfare i diversi segmenti della domanda di edilizia sociale, nonché del degrado e della vetustà degli alloggi E.R.P., le problematiche del disagio abitativo hanno assunto gli aspetti di un'emergenza regionale.

Pertanto è necessario attuare una diversa gestione politica e progettuale, con l'individuazione di nuovi processi e approcci differenziati per risolvere la questione abitativa sociale della regione:

- dal punto di vista legislativo è essenziale sostituire le norme regionali ormai obsolete, la L.R. 44/1999 "Norme per il riordino degli Enti di edilizia residenziale pubblica" e la L.R. n. 96/1996 riguardante la determinazione dei canoni di locazione;
- considerare l'edilizia residenziale sociale come standard aggiuntivo, tenuto conto che è un servizio di interesse economico generale, utilizzando forme di partenariato pubblico-privato tramite la conclusione di accordi urbanistici;
- partecipazione della Regione a "Quote di fondi" o "veicoli di investimento locale" su iniziative che favoriscano lo sviluppo dei progetti;
- individuare finanziamenti utilizzando risorse regionali per ottemperare alla manutenzione ordinaria e straordinaria degli alloggi ERP (*una minima quota del 20% del costo di ogni singolo intervento permetterà di attingere a strumenti finanziari quali SISMA BONUS ed ECO BONUS*); Tale approccio consentiranno sia un risparmio economico-finanziario per le ATER e gli inquilini sia il rispetto delle direttive del Parlamento europeo sulle prestazioni energetiche nell'edilizia;
- utilizzare le risorse residue assegnate per la realizzazione di proposte di intervento, da attuare in modalità di edilizia convenzionata che dovranno essere finalizzate ad un consumo di suolo zero ed essere in grado di innescare processi complessivi di qualità e di coesione sociale di ambiti particolarmente degradati, prevedendo al contempo un mix di residenze, funzioni e spazi collettivi;
- attivazione interventi di cui alla DGR n.138/2019 relativa alla prevenzione del rischio sismico patrimonio ERP.

2) Edilizia scolastica

- Alla luce degli eventi sismici più recenti la Regione, d'intesa con il Ministero dell'istruzione dell'Università e della Ricerca (MIUR) e la Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha condotto un'intensa **attività finalizzata alla messa in sicurezza degli edifici scolastici** sul territorio regionale, mediante la definizione di un nuovo Piano Regionale di Piano di edilizia scolastica per il triennio 2018/2020 che riguarderà principalmente interventi di adeguamento e miglioramento sismico delle strutture nonché interventi per la costruzione di nuovi edifici scolastici.

- Con riferimento alla nuova programmazione regionale è prevista l'attivazione del Piano 2018 nonché l'attuazione del Programma POR **FESR** 2014-2020 che riguarderà prioritariamente la realizzazione di interventi di adeguamento sismico di edifici scolastici ricadenti nel cratere sismico 2016/2017.

- Inoltre, sulla base della pregressa programmazione regionale di Edilizia scolastica 2015/2017 ancora vigente, verrà data attuazione al Piano degli interventi di adeguamento e miglioramento sismico delle strutture a valere su nuove risorse nazionali.

Strumenti e modalità di attuazione: Accordi di Programma e Bandi, POR FESR 2014-2020, Mutui BEI.

Target (destinatari): ATER e Comuni per l'attuazione di alloggi sociali, Cooperative Edilizie ed Imprese per realizzare programmi in modalità di edilizia convenzionata. Enti territoriali, istituzioni scolastiche, soggetti portatori di interesse di edilizia scolastica.

Risultati attesi: riconquista, da parte della Regione, del ruolo di programmazione, di indirizzo e di coordinamento per la realizzazione di programmi E.R.P, avviando strumenti che possano garantire nei prossimi anni continuità di risorse, svincolandole in parte dal bilancio regionale, ponendo il settore in grado di autofinanziarsi.

4.3.5 POLITICHE ENERGETICHE ED ATTIVITÀ ESTRATTIVE

MISSIONE: 09 Sviluppo Sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente

Programma: 9 Politica regionale per lo sviluppo sostenibile e la tutela del territorio e dell'ambiente

1) Piano Regionale attività estrattive

Il nuovo Piano Regionale Attività Estrattive (P.R.A.E) adottato e in corso di approvazione ai sensi della L.R.54/86 e DGR 24 del,26/01/2016 disciplina l'attività generale per la coltivazione di Cave e introduce nuovi criteri per il rilascio e successivo monitoraggio dei provvedimenti autorizzativi.

Il P.R.A.E indica obiettivi e strategie del settore, i mezzi per il loro conseguimento, l'indicazione dei siti autorizzati e delle aree degradate che necessitano di interventi di trasformazione da cui è possibile trarre benefici per il territorio e profitto per i lavoratori.

Detta nuove regole in merito ai procedimenti autorizzativi, al monitoraggio ed alla vigilanza delle attività estrattive attraverso le seguenti misure:

- Le nuove autorizzazioni o le proroghe di quelle esistenti devono essere corredate di un Cronoprogramma annuale che preveda la messa in ripristino del sito di cava sin dal primo anno.
- Sono previste premialità per l'uso di tecnologie a minore impatto ambientale e emissioni in atmosfera, come pure l'uso di sistemi estrattivi che producano meno rifiuti e materiali di scarto.
- Sono previste premialità e incentivi sia per la compensazione di CO2 sia per interventi di recupero ambientale con Terre e Rocce da scavo e Rifiuti R10.

A tal fine sono state introdotte con apposita DGR /2017 le linee guida per l'esercizio delle attività estrattive e criteri autorizzativi e di controllo semplificati per chi aderisce alla carta di Pescara e sono state approvate con Determinazione Dirigenziale n°441 del 20-12-2018 le "Linee Guida per la proposta di modifica della L.R. 54/83.

Strumenti e modalità di attuazione: il PRAE è fondamentalmente un piano di tipo regolatorio, finalizzato a conseguire obiettivi specifici di sviluppo sostenibile del settore estrattivo quali:

1. limitare l'apertura di nuove cave e miniere privilegiando l'ampliamento e il completamento di quelle esistenti;
2. Incrementare numero e qualità degli interventi di recupero ambientale delle cave dismesse incentivando le buone pratiche di recupero e coltivazione;
3. Incentivare il ricorso a certificazioni ambientali e limitare il consumo di territorio.

Il piano si pone anche l'obiettivo di ridurre l'inquinamento attraverso l'attuazione di regolamenti contenenti le cosiddette buone pratiche per lo svolgimento delle attività. Tali buone pratiche vanno dalla applicazione di misure semplici quali la bagnatura dei piazzali delle cave per ridurre le polveri sollevate dai mezzi di trasporto a misure riguardanti la riduzione delle lavorazioni nei giorni di maggiore ventosità e misure che diminuiscono l'inquinamento acustico.

Target (destinatari): cittadini, imprese, enti operanti sul territorio.

Risultati attesi:

- miglioramento della qualità e quantità dei materiali estratti
- recupero ambientale in parallelo all'attività di escavazione
- riduzione dei siti abbandonati e delle emissioni inquinanti
- mantenimento del rispetto degli altri standard legislativi, su tutto il territorio regionale.

2) Piano Regionale delle acque minerali

Il Piano delle acque minerali Regione Abruzzo, disciplina la protezione e la valorizzazione delle risorse idriche della Regione Abruzzo ai fini della salute della popolazione, della salvaguardia ambientale e dello sviluppo economico e turistico del Territorio in attuazione dell'art. 4 della Legge regionale n. 15/2002

Strumenti e modalità di attuazione: la pianificazione, nel quadro generale del piano di sviluppo economico regionale e di un'organica politica di valorizzazione e gestione del patrimonio delle acque minerali e termali nonché nell'interesse pubblico generale, avviene sulla base degli elementi raccolti nel Piano regionale delle acque minerali e termali.

Il Piano consta dei seguenti elaborati:

- una relazione che, in corrispondenza dei contenuti di cui all'art. 8 della Legge 15/2002, indica le finalità generali, i criteri di compatibilità adottati e le linee di intervento;
- gli elaborati grafici e cartografici, in numero e scala adeguati, con i quali sono rappresentati gli orizzonti acquiferi;
- una mappa a scala adeguata dei giacimenti e delle aree da destinare a sede degli impianti di utilizzazione, con la delimitazione delle aree di rispetto assoluto igienico-sanitario e di protezione ambientale oltre che di quelle in cui sono vietate ricerca e utilizzazione.

Target (destinatari): cittadini, imprese, enti operanti sul territorio.

Risultati attesi: a tale scopo include le relative previsioni nella pianificazione e nella programmazione economica, disciplina la ricerca e la coltivazione delle acque minerali e termali, regola l'utilizzazione e gli aspetti sanitari e terapeutici delle risorse idrotermali, promuove la qualificazione e la valorizzazione delle risorse naturali e delle attività termali, del patrimonio urbanistico-ambientale, ricettivo, storico-artistico, del tempo libero e delle attrezzature complementari, con incentivi ai Comuni, alle aziende termali ed agli operatori turistici.

3) Piano regionale Energia e Clima: informazione, sensibilizzazione e azioni

La Regione Abruzzo, in coerenza con gli obiettivi nazionali e internazionali, ha posto in essere, per quanto nelle proprie competenze, azioni mirate al raggiungimento degli obiettivi ambientali "Clima – Energia" e allo stimolo, anche attraverso la riduzione dei tempi autorizzatori, dell'utilizzo di FER.

Attraverso fonti di finanziamento comunitari, la Regione ha incentivato l'efficientamento energetico degli edifici pubblici, con conseguenti minori consumi ed emissioni; ad interventi conclusi si stima una riduzione permanente di emissioni pari a circa 1.315 T/A e di consumi pari a 4.000 Mw/A.

Attraverso eventi di sensibilizzazione, partecipazione a progetti anche comunitari di informazione e divulgazione, si continua ad incentivare l'uso di risorse rinnovabili per la produzione di energia. Questa attività, come nel passato, è indirizzata agli imprenditori, alle associazioni di categoria, ai rappresentanti politici e tecnici degli enti locali e alla popolazione.

La Regione Abruzzo, impegnata a studiare gli effetti dei cambiamenti climatici e promuovere azioni di diffusione, condivisione delle informazioni, sensibilizzazione e consultazione, tenendo conto del ruolo fondamentale delle regioni in quanto organismi intermedi nella lotta al cambiamento climatico, con DGR 1038 del 28.12.2018 ha istituito un'apposita task force. Alla task force spetterà avviare e governare il confronto delle politiche di settore regionali con quanto previsto nelle linee guida per la realizzazione del Piano di adattamento ai cambiamenti climatici. Sarà necessario, in coordinamento con la Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici, definire il quadro dei ruoli di ciascuno in relazione al raggiungimento degli obiettivi regionali: piano di adattamento ai cambiamenti climatici, sviluppo FER, efficienza energetica, decarbonizzazione, mobilità sostenibile, pianificazione della attività estrattive solide.

L'adozione di una strategia per lo sviluppo sostenibile è il primo fondamentale obiettivo: il Servizio politica energetica, qualità dell'aria, SINA e Risorse estrattive del territorio, nell'ambito dell'iniziativa ministeriale CREIAMO PA, sempre allo scopo di arrivare ad un'integrata pianificazione "Energia e clima" ha in corso un progetto per la costruzione della strategia regionale di sviluppo sostenibile. Il primo passo è stato quello della costituzione di una "cabina di regia" intersettoriale che prevede il coinvolgimento dei referenti regionali per ciò che concerne lo sviluppo sostenibile correlato ai cambiamenti climatici.

Strumenti e modalità di attuazione: azioni di sensibilizzazione, comunicazione, confronto e predisposizione pianificazioni di settore e incentivi.

Target (destinatari): Regione Abruzzo, cittadini, imprese, enti operanti sul territorio

Risultati attesi: governo e confronto delle politiche di settore regionali con quanto previsto nelle linee guida per la redazione del PACC.

4) Supporto alla realizzazione degli adempimenti previsti dall'art. 34 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.

Con DGR n. 975 del 15.12.2018 è stato approvato l'Accordo di collaborazione, ex art. 15 L. 241/90, per attività di supporto alla realizzazione degli adempimenti previsti dall'art. 34 del D.Lgs n. 152/2006 in relazione all'attuazione delle Strategie Regionali per lo sviluppo Sostenibile tra il Ministero Dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) e la Regione Abruzzo. Il progetto intende avviare un rapporto di collaborazione diretto a realizzare attività condivise di ricerca, elaborazione di documenti tecnici, sviluppo di azioni pilota per il disegno di policy integrate, definizione di metodi e strumenti per il monitoraggio e la valutazione, attività di coinvolgimento attivo della società civile per promuovere contestualmente la definizione e la piena attuazione delle Strategie Nazionali e Regionali dello Sviluppo Sostenibile. Le attività sono suddivise in tre categorie: Categoria A: Costruzione della governance della Strategia che prevede l'istituzione di una cabina di regia istituzionale e il coinvolgimento delle istituzioni locali; Categoria B: Coinvolgimento della società civile che prevede l'istituzione di un Forum Regionale ed ulteriori azioni di coinvolgimento delle istituzioni e società civile; Categoria C: Elaborazione del documento di Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile attraverso il posizionamento rispetto agli obiettivi della SNSvS e ai 17 Goal dell'Agenda 2030, attraverso la definizione degli obiettivi regionali, delle azioni prioritarie, del sistema di indicatori e del piano di monitoraggio e revisione ed infine attraverso il raccordo degli obiettivi strategici regionali con gli strumenti di attuazione e con il DEFR.

Strumenti e modalità di attuazione: per l'attuazione delle attività progettuali il MATTM si impegna: a curare i rapporti con i diversi soggetti istituzionali; a vigilare sulla realizzazione del progetto; a curare l'adempimento degli obblighi amministrativi e contabili conseguenti all'attuazione del progetto; ad assicurare il proprio contributo economico, tecnico, scientifico ed informativo; a mettere a disposizione le proprie strutture necessarie per lo svolgimento delle attività progettuali; a creare nel proprio sito una pagina dedicata all'attuazione delle Strategie regionali per la divulgazione dei dati e dei risultati raggiunti; ad organizzare il tavolo di confronto metodologico con le Regioni e le Province Autonome; a mettere a disposizione i risultati delle attività nazionali di coinvolgimento della società civile; a mettere a disposizione i risultati delle attività nazionali attualmente in essere in merito alla definizione degli indicatori per la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile. La Regione si impegna ad assicurare la realizzazione delle attività relative alla proposta di intervento anche mediante la messa a disposizione di strutture, attrezzature, mezzi e/o personale impegnato sulle attività e a favorire le verifiche sulle modalità e tempi di esecuzione delle attività trasmettendo la relativa documentazione nel rispetto delle modalità convenute.

Il coordinamento e la vigilanza sullo svolgimento delle attività sono affidati a Responsabili Operativi che hanno il compito di definire operativamente e concordare il contenuto della collaborazione e le relative modalità attuative in base al Progetto esecutivo nel quale sono indicati, tra l'altro, la descrizione della proposta di intervento l'organigramma, il cronoprogramma e il piano economico finanziario.

Target (destinatari): Strutture organizzative della Regione Abruzzo indicate nell'Accordo e Comuni nonché attori sociali, economici ed istituzionali.

Risultati attesi: lo scambio e la condivisione di esperienze, progetti e informazioni tecnico-scientifiche. La rilevazione dei bisogni e delle criticità, così come l'organizzazione di tavoli tematici o tecnico-istituzionali, dovrà idealmente condurre alla formazione di decisioni il più possibile condivise sulla Strategia regionale da adottare. L'implementazione di questo percorso porterà: l'integrazione dei principi dello Sviluppo Sostenibile nelle politiche regionali; la definizione e la condivisione di obiettivi strategici comuni e del loro perseguimento nelle attività ordinarie dell'Amministrazione regionale; accrescimento della collaborazione intersettoriale; coinvolgimento degli Enti locali e della società civile.

MISSIONE: 17 Energia e diversificazione delle fonti energetiche

Programma: 2 politica regionale unitaria per l'energia e la diversificazione delle fonti energetiche

Energia e diversificazione delle fonti energetiche promozione FER e Decarbonizzazione:

1) AGGIORNAMENTO LINEE GUIDA PER IL CORRETTO INSERIMENTO DI IMPIANTI FOTOVOLTAICI A TERRA

In vista dell'approvazione definitiva del nuovo "Decreto FER" si ritiene opportuno aggiornare le linee guida per la realizzazione di impianti fotovoltaici. Le nuove Linee Guida prenderanno in considerazione le istanze del territorio e degli stakeholder e, in particolare, introdurranno nuovi criteri dimensionali per la realizzazione di nuovi impianti fotovoltaici (anche in Grid Parity).

Le Linee Guida, partendo da una ricognizione sulla risorsa energetica solare, le caratteristiche territoriali della Regione Abruzzo nonché le normative in materia di energia rinnovabile, prefigurano degli scenari per criteri di buona progettazione di impianti fotovoltaici su suolo agricolo, su insediamenti produttivi, industriali, artigianali e su cave / discariche.

Strumenti e modalità di attuazione:

Le linee guida si pongono l'obiettivo di promuovere impianti da fonte di energia rinnovabile al fine di dare contributo al *phase out* dal carbone che l'UE prevede al 2025.

Target (destinatari):

Cittadini, imprese, enti operanti sul territorio.

Risultati attesi:

- miglioramento della qualità dell'aria, con particolare riferimento al monossido di carbonio (CO₂)
- riduzione dell'utilizzo di combustibili fossili
- riduzione dell'impatto economico dei costi energetici
- miglioramento del potenziale energetico del nostro territorio
- mantenimento del rispetto degli altri standard legislativi, su tutto il territorio regionale.

2) AGGIORNAMENTO LINEE GUIDA ATTE A DISCIPLINARE LA REALIZZAZIONE E LA VALUTAZIONE DI PARCHI EOLICI NEL TERRITORIO ABRUZZESE

Le nuove Linee Guida introdurranno non più solo elementi di preclusione e implementare nuovi parchi eolici ma un nuovo studio che fornisca, la quota parte di interesse per le installazioni eoliche in base alla velocità media annua del vento a determinate quote, la conformazione orografica ecc. Le Linee Guida, partendo da un aggiornamento delle carte del vento della Regione Abruzzo, le aree protette e le normative sull'energia eolica, prefigurano degli scenari per criteri di corretta installazione per impianti di grande taglia e piccola taglia.

Strumenti e modalità di attuazione: il PRAE è fondamentalmente un piano di tipo regolatorio, finalizzato a conseguire obiettivi specifici di sviluppo sostenibile del settore estrattivo quali:

1. limitare l'apertura di nuove cave e miniere privilegiando l'ampliamento e il completamento di quelle esistenti;
2. incrementare numero e qualità degli interventi di recupero ambientale delle cave dismesse incentivando le buone pratiche di recupero e coltivazione;
3. incentivare il ricorso a certificazioni ambientali e limitare il consumo di territorio.

Il piano si pone anche l'obiettivo di ridurre l'inquinamento attraverso l'attuazione di regolamenti contenenti le cosiddette buone pratiche per lo svolgimento delle attività. Tali buone pratiche vanno dalla applicazione di misure semplici quali la bagnatura dei piazzali delle cave per ridurre le polveri sollevate dai mezzi di trasporto a misure riguardanti la riduzione delle lavorazioni nei giorni di maggiore ventosità e misure che diminuiscono l'inquinamento acustico.

Target (destinatari): cittadini, imprese, enti operanti sul territorio.

Risultati attesi:

- miglioramento della qualità dell'aria, con particolare riferimento al monossido di carbonio (CO);
- riduzione dell'utilizzo di combustibili fossili;
- riduzione dell'impatto economico dei costi energetici;
- miglioramento del potenziale energetico del nostro territorio;
- mantenimento del rispetto degli altri standard legislativi, su tutto il territorio regionale.

3) ATTIVITÀ DERIVATE DAL “RIASSORBIMENTO” DELLE DELEGHE DALLE PROVINCE, IN MATERIA DI INFRASTRUTTURE ENERGETICHE COMPREDENTI LA MATERIA ESPROPRIATIVA, A SEGUITO DELLA L.R. 32/2015 RECANTE IL RIORDINO DELLE FUNZIONI AMMINISTRATIVE DELLE PROVINCE, IN ATTUAZIONE DELLA L. 56/2014

- L'attività prevista per tali interventi, discende dall'art. 52 quater del DPR 327/2001 con l'accertamento della conformità urbanistica delle opere, l'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio e la dichiarazione di pubblica utilità, effettuate nell'ambito di un procedimento unico, mediante convocazione di una conferenza dei servizi ai sensi della legge 7 agosto 1990, n. 241;
- Le strutture interessate sono attualmente da riorganizzare essenzialmente sotto l'aspetto del potenziamento delle risorse umane, in quanto è da sottolineare la complessità istruttoria per emanare un provvedimento autorizzativo a conclusione del procedimento, poiché sostituisce,

anche ai fini urbanistici ed edilizi ogni altra autorizzazione, concessione, approvazione, parere e nulla osta comunque denominati necessari alla realizzazione e all'esercizio delle infrastrutture stesse e costituisce variazione degli strumenti urbanistici vigenti, con effetti dichiarativi della pubblica utilità;

- Possibilità di raggiungere il “costo zero”, sul bilancio regionale.

Strumenti e modalità di attuazione

- coordinare le attività istruttorie in capo ai Servizi interessati per materie (energetica / espropriativa);
- attribuire al Servizio Genio Civile di Pescara del Dipartimento Infrastrutture, Trasporti, Mobilità, Reti e Logistica e al Servizio Politica Energetica del Dipartimento OO.PP. le dotazioni di personale
- Adozione regolamento “Criteri ed indirizzi per procedimento unico” ai sensi art. 52 quater DPR 327/2001, tra l'altro per oneri istruttori.

Target (destinatari): gestori di servizi, imprese, cittadini e Enti locali.

Risultati attesi:

- a) migliorare l'efficienza della macchina amministrativa della struttura regionale, in materia di infrastrutture energetiche;
- b) ottimizzare le procedure istruttorie, in particolare per le reti energetiche, che comporta una più efficace disponibilità di reti energetiche.

4.3.6 IL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO

MISSIONE: 09 Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente

Programma: 04 Servizio Idrico Integrato

Uno degli elementi di grande rilevanza strategica per la Regione Abruzzo è la pianificazione delle azioni per la salvaguardia e tutela delle risorse idriche dall'inquinamento e più in generale la “gestione sostenibile” delle risorse idriche in linea con le previsioni della normativa comunitaria in materia. Lo strumento di pianificazione, di competenza regionale, per la salvaguardia e tutela delle risorse idriche dall'inquinamento è il Piano di Tutela delle Acque, approvato dal Consiglio regionale con Deliberazione n. 51/9 del 15/12/2015. Tale piano è uno strumento dinamico, in continuo aggiornamento ed evoluzione sulla base della verifica continua dello stato di qualità dei corpi idrici attraverso il monitoraggio degli stessi e l'incremento delle conoscenze relative a pressioni e impatti antropici sugli stessi con conseguente ridefinizione degli interventi necessari e delle risorse finanziarie da mettere in campo. Il Piano di Tutela riguarda gli obiettivi definiti, su scala di Distretto Idrografico, nei Piani di Gestione delle Acque, approvati nel marzo 2016.

Le attività proseguiranno pertanto con l'aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque. Un ulteriore elemento di grande rilevanza strategica per la Regione Abruzzo è il miglioramento della qualità del Servizio Idrico Integrato, sia in termini di programmazione e finanziamento degli interventi strutturali necessari sia in termini di organizzazione della *governance* del sistema.

Strumenti e modalità di attuazione:

In materia di risorse idriche, alla luce anche delle funzioni trasferite dalla Province alle Regioni per effetto della LR 32/2015, tra cui appunto le funzioni inerenti il rilascio delle autorizzazioni allo scarico e il controllo amministrativo degli scarichi, e alla luce dell'evidenza che permangono significative criticità in materia di depurazione e collettamento dei reflui urbani in Regione Abruzzo e che tali criticità costituiscono pressioni significative sui corpi idrici regionali come da evidenze riscontrate nel corso dell'aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque (DGR 55/17), si determina la necessità che ERSI assicuri la sua piena operatività dell'ERSI espletando il suo ruolo centrale nell'ambito della gestione, controllo e pianificazione del Servizio Idrico Integrato, con particolare riferimento al suo ruolo di controllo sull'operato dei Gestori anche per quanto attiene l'aspetto della gestione dei finanziamenti pubblici in materia di servizio idrico integrato.

Sul tema dei controlli degli scarichi di acque reflue urbane per la verifica della regolarità degli stessi, occorre dare piena attuazione alle previsioni in merito del Piano di Tutela delle Acque (art. 45 Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque), attraverso l'ARTA Abruzzo.

Al fine di affrontare la criticità connessa al controllo sugli scarichi (autorizzati e non) nell'ambito delle competenze trasferite dalle Province ai sensi della LR 32/2015 ai sensi dell'art. 128 del D.Lgs 152/06 che testualmente recita " *l'autorità competente effettua il controllo degli scarichi sulla base di un programma che assicuri un periodico, diffuso, effettivo ed imparziale sistema di controlli*" è opportuna la stipula di atti di avalimento o di specifiche Convenzione tra Regione Abruzzo e i soggetti preposti al controllo ai sensi dell'art. 135 del D.Lgs 152/06 e s.m.i.

Si proseguirà quindi con:

- L'Aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque regionale relativamente a:
 - Stato di qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei;
 - Quantificazione pressioni antropiche e impatti sui corpi idrici,
 - Aggiornamento del quadro programmatico e degli interventi
 - Aggiornamento degli obiettivi di qualità di ciascun corpo idrico e dei tempi di raggiungimento in linea con le previsioni della Direttiva Quadro in materia di tutela delle acque dall'inquinamento (Direttiva 2000/60/CE);
 - Definizione di misure di mitigazione e adattamento cambiamenti climatici.
- La gestione delle programmazioni finanziarie correnti destinate a interventi nel settore idrico depurativo e fognario: risorse del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione 2007/2013, fondi del Decreto Legge 12 settembre 2014, n. 133 convertito in Legge n. 164/2014 (c.d. decreto "Sblocca Italia"), fondi del Piano Straordinario di tutela e Gestione della risorsa idrica articolo 1 comma 112 della Legge 27/12/2013, n. 147, risorse del Patto per il Sud, Risorse del Piano Operativo Ambiente (**FSC** 2014-2020) per un totale di circa 320.000.000,00 € complessivi tra reti idriche, fognature e depurazione.

Target (destinatari): ERSI, gestori del Servizio Idrico Integrato, Province, Comuni, imprese, settore agricolo e zootecnico, portatori di interesse.

Risultati attesi: miglioramento dello stato di qualità dei corpi idrici regionali.

4.3.7 LA GESTIONE DEI RIFIUTI

MISSIONE: 09 Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente

Programma: 03 Rifiuti

Il **4 luglio 2018** sono entrate in vigore le **quattro direttive europee del “pacchetto economia circolare”** (GUUE del 14 giugno 2018) che gli Stati membri dovranno recepire entro il **5 luglio 2020**, le quali prevedono un rafforzamento della **Gerarchia dei rifiuti** e l'introduzione di **nuovi target** e mirano al miglioramento della gestione dei rifiuti nell'Unione e alla conversione ad una gestione sostenibile dei materiali per salvaguardare, tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente, proteggere la salute umana, garantire un utilizzo accorto, efficiente e razionale delle risorse naturali,

Si procederà alla approvazione di *“Nuovi indirizzi per l'adeguamento del PRGR verso l'economia circolare”*, al fine di recepire pienamente nella programmazione regionale di settore i nuovi indirizzi europei e sarà rinnovata al MATTM entro il 30/06/2019 la richiesta dell'aggiornamento del fabbisogno residuo regionale di incenerimento dei rifiuti urbani e assimilati ai sensi dell'art. 6, co. 3 del D.P.C.M. 10/08/2016, a conferma della volontà della Regione Abruzzo di **non prevedere la realizzazione di un impianto di incenerimento dedicato per rifiuti urbani**.

Tutte le attività e gli interventi in corso sono finalizzati all'ottimizzazione e modernizzazione del ciclo integrato dei rifiuti ed al potenziamento e al completamento della rete regionale impiantistica in materia di riduzione (Centri del Riuso, autocompostaggio, etc.), recupero/riciclo (TMB e Rete regionale del riciclo) e smaltimento.

Strumenti e modalità di attuazione:

1) recepimento **direttive europee**, promuovendo i principi dell'economia circolare già delineati con la **Decisione 1386/2013/UE** del Parlamento Europeo e del Consiglio del 20 novembre 2013 *“Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta”* e con la Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo ed al Consiglio del 02/07/2014, denominata: **“Verso un'economia circolare: programma per un'Europa a zero rifiuti”**, COM (2014) 398 finale:

- **Direttiva 2018/849** che modifica le direttive 2000/53/CE sui veicoli fuori uso, 2006/66/CE su pile e accumulatori e rifiuti di pile e accumulatori e 2012/19/UE sui rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche;
- **Direttiva 2018/850** che modifica la direttiva 1999/31/CE sulle discariche;
- **Direttiva 2018/851** che modifica la direttiva 2008/98 sui rifiuti;
- **Direttiva 2018/852** sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio.

Le direttive introducono **nuovi target**, che potranno essere rivisti nel **2024**:

- **Rifiuti Urbani**: l'obiettivo è di riciclarne il 65% entro il 2035, con tappe intermedie del 55% al 2025 e 60% al 2030;
- **Imballaggi**: il target è del 65% al 2025 e del 70% al 2030;
- **Smaltimento in discarica**: entro il 2035, non più del 10% dei rifiuti potrà essere conferito in discarica.
- **Rifiuti organici**: a partire dal 2025 in tutta l'Unione Europea sarà obbligatoria la raccolta differenziata dei rifiuti di materiali organici da avviare al compostaggio.

- **Rifiuti vari:** obbligo anche per la raccolta selettiva dei materiali tessili e di quelli pericolosi nei rifiuti domestici, come vernici, pesticidi, oli e solventi.

Si procederà alla elaborazione ed approvazione, mediante una DGR, di “*Nuovi indirizzi per l’adeguamento del PRGR verso l’economia circolare*”, al fine di recepire pienamente nella programmazione regionale di settore ai nuovi indirizzi europei in materia di gestione del ciclo di gestione dei rifiuti, anche in accoglimento delle sollecitazioni del MATTM di cui alla nota n. **002781 del 14.02.2019**.

In tale contesto assume particolare rilevanza l’avvenuto insediamento dell’**AGIR** (Autorità Gestione Integrata Rifiuti) di cui alla **L.R. 21/10/2013, n. 36** “*Attribuzione delle funzioni relative al servizio di gestione dei rifiuti urbani e modifiche alla legge regionale 19 dicembre 2007, n. 45 (Norme per la gestione integrata dei rifiuti)*”, che ha personalità giuridica di diritto pubblico, autonomia organizzativa, amministrativa e contabile, con funzioni di programmazione, organizzazione e controllo sull’attività di gestione dei servizi.

Si individuano le seguenti “priorità operative” nella gestione del ciclo integrato dei rifiuti:

- a) promuovere e favorire azioni innovative e progetti finalizzati alla prevenzione, alla riduzione della produzione e della loro pericolosità e alla preparazione al riutilizzo dei rifiuti urbani;
- b) favorire i progetti di riuso dei beni a fine vita, anche attraverso la diffusione sul territorio di Centri di Raccolta in sinergia con i Centri del Riuso;
- c) favorire i progetti e le azioni di riduzione dello spreco alimentare a partire dalla fase di produzione e commercializzazione del prodotto, tramite apposite linee guida, in collaborazione con le associazioni e gli enti locali e per la diffusione di buone pratiche;
- d) promuovere l’acquisto e l’utilizzo di materiali riutilizzabili nei servizi di refezione pubblica;
- e) favorire i sistemi di raccolta differenziata che consentono di ottenere la minimizzazione della produzione dei rifiuti, la massima differenziazione dei rifiuti ai fini del loro riciclaggio e miglioramento della qualità delle frazioni raccolte separatamente, come le raccolte domiciliari “porta a porta” o sistemi equipollenti;
- f) garantire il conseguimento degli obiettivi di recupero previsti per la gestione degli imballaggi, come pure il conseguimento degli obiettivi previsti dalla normativa per la gestione di particolari categorie di rifiuti;
- g) promuovere lo sviluppo dell’impiantistica per la prevenzione, riduzione della produzione, il riuso, il riciclaggio ed altre forme di recupero dei rifiuti;
- h) privilegiare l’utilizzo di materiali derivanti dall’attività di recupero dei rifiuti per la copertura giornaliera delle discariche;
- i) considerata la strategicità della corretta gestione della frazione organica, garantire a scala di bacino regionale, disponibilità impiantistica pubblica per il trattamento delle matrici organiche da raccolta differenziata;
- j) ottimizzare, a scala di bacino regionale, l’utilizzo dell’impiantistica di trattamento del rifiuto indifferenziato residuo puntando alla sostanziale autosufficienza regionale anche nel rispetto del principio di prossimità entro un determinato periodo di tempo;
- k) promuovere la ricerca sul rifiuto residuale al fine di modificare a monte la produzione dei beni non riciclabili e massimizzare il recupero di materia;
- l) incentivare, anche con meccanismi economici, i Comuni che raggiungono i migliori risultati di prevenzione e riduzione della produzione dei rifiuti ed in particolare di minimizzazione della produzione pro-capite di rifiuti urbani ed assimilati non inviato a riciclaggio;

- m) promuovere nella gestione delle frazioni organiche, il raggiungimento degli obiettivi fissati del programma RUB regionale, le attività di autocompostaggio, di compostaggio locale e di comunità, emanando apposite linee guida;
- n) promuovere l'innovazione tecnologica nella gestione del ciclo delle frazioni organiche, in particolare ai fini della produzione di energia elettrica e/o biometano;
- o) promuovere l'applicazione della tariffa puntuale, come strumento finalizzato alla riduzione della produzione pro-capite di rifiuti ed al miglioramento della qualità delle raccolte differenziate prevedendo specifici meccanismi incentivanti;
- p) ridurre i tempi per il rilascio delle autorizzazioni regionali per impianti di gestione dei rifiuti e snellimento delle procedure burocratiche;
- q) applicare le normative collegate alla gestione dei rifiuti speciali, delle industrie a rischio di incidenti rilevanti (Seveso III), dei sedimenti marini (D.M. 173/2016 - art. 109 del D.lgs. 152/06 e s.m.i.) e del riciclo/smaltimento delle macerie derivanti dagli ultimi eventi sismici che hanno colpito l'Abruzzo (DPGR n. 1/2017 - Piano regionale Macerie).

2) Riuso, preparazione per il riutilizzo e raccolte differenziate – Obiettivo “Rifiuti”.

Nell'ambito del PAR **FSC** Abruzzo 2007/2013, all'interno delle **Linee di Azione IV.1.2.a e IV.1.2.b.** sono in corso **71** interventi di cui alla **DGR n. 96 del 16/02/2016** (8 Piattaforme, 13 Centri di riuso e 50 Centri di raccolta).

In relazione all'intervento sono stati adottati:

- a. il SAD parziale per le piattaforme e sottoscritte le convenzioni il 06.07.2018 (5 su 8, *previsti 5*).
- b. Il SAD parziale per la realizzazione dei Centri del Riuso e sottoscritte le convenzioni il 21.02.2018 (9 su 13, *previsti 9*).
- c. il SAD parziale con DGR 498/2018 per la realizzazione dei centri di raccolta e sottoscritte le convenzioni il 16.07.2018 (29 su 50, *previsti 15*).

Al 31/12/2018 risultavano: firmate tutte le convenzioni approvati con i SAD (46 interventi); avviati lavori per 2 centri del riuso; appaltati e avviati lavori per 11 Centri di raccolta; appaltati e avviati lavori per 1 piattaforma Nel corso dell'anno sono state effettuate **liquidazioni per un totale € 1.416.000.**

Sono in fase di definitivo completamento i programmi finanziati con le risorse di cui alla ex **DGR n. 1090/2006.** A tal proposito sono stati individuati i fondi non utilizzati, da riassegnare a Enti anche per promuovere la realizzazione della raccolta differenziata.

3) Rifiuti Transfrontalieri

Nell'ambito delle attività svolte, interconnessa alla gestione del ciclo dei rifiuti, vi sono le attività, in materia di trasporti transfrontalieri di rifiuti pericolosi e non pericolosi, in applicazione del **Regolamento (CE) n. 1013/2006** del Parlamento europeo e del Consiglio europeo del 14.06.2006, derivanti dalla funzione come Autorità di spedizione, che da tempo è divenuta particolarmente corposa. Dall'ultimo *report* in fase approvazione (al 31.12.2018.) si rileva un flusso medio in uscita di rifiuti speciali nell'ultimo anno di circa 67.000 Tonn/anno.

4) Bonifica di siti contaminati - Chiusura definitiva discariche

In materia di bonifica/MISP dei siti inquinati, l'azione della Giunta Regionale si svilupperà nell'attuazione del nuovo "*Piano regionale dei siti contaminati*" di cui alla **DGR n. 1033/2018**, redatto ed approvato in collaborazione con ARTA Abruzzo e le Province.

È in fase conclusiva, in collaborazione con la struttura commissariale del MATTM, le azioni e gli interventi connessi con l'attuazione degli obblighi di cui alla "**Procedura di Infrazione 2003/2077 - Sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea del 02/12/2014 nella Causa C-196/13, in materia di siti abusivi e da bonificare**". Sono stati esclusi dalla Procedura di Infrazione UE **25** siti su **28** interessati attualmente da pesanti sanzioni. Per finanziare gli interventi di bonifica sono stati attivati **4,8 M€** (POR-FESR 2017/2013) per un gruppo di siti di discariche dismesse, ca. **12 M€** con fondi di derivazione statale (MATTM – L. 147/2013 Legge di stabilità 2014) e con altre risorse (Piano di Azione e Coesione - PAC) per ca. **1,7 M€**.

Inoltre, sono in corso le azioni e gli interventi connessi con gli obblighi di cui alla **Procedura di Infrazione 2011/2215**, in materia di mancato adeguamento delle discariche alla Direttiva 1999/31/Ce. Sono stati nominati i "commissari ad acta" per **8** Comuni e sono state predisposte o sottoscritte le convenzioni che disciplinano gli interventi finanziati con risorse di cui alla Delibera CIPE n. 26/2016 e programma "*Masterplan - Patto per il Sud*". Gli interventi assumono primaria importanza per il ripristino ambientale e lo sviluppo sostenibile di particolari aree della nostra regione. Sono in corso le attività per i tre SIR (Siti di Interesse Regionale) di "Chieti Scalo", "Fiumi Saline - Alento" e "Celano".

Per perseguire le suddette finalità si prevede una serie di misure prioritarie finalizzate a:

1. promuovere e incentivare, anche economicamente, una corretta filiera di trattamento dei materiali post-utilizzo e di acquisti verdi (GPP);
2. potenziare le risorse destinate alle attività ed interventi per la riduzione, il riuso ed il riciclo dei rifiuti ed in particolare per limitare lo "spreco alimentare";
3. prevenire e/o contrastare il fenomeno di abbandono e deposito incontrollato dei rifiuti;
4. ridurre progressivamente il conferimento in discarica dei rifiuti, perseguendo gli obiettivi previsti dalle direttive europee.
5. applicare le norme che regolano l'accesso dei cittadini all'informazione e alla partecipazione in materia di rifiuti e salvaguardia della salute e dell'ambiente;
6. promuovere le buone pratiche ambientali e la diffusione della "tariffa puntuale" per la misurazione del sistema fiscale dei rifiuti e ridurre la produzione dei rifiuti.

Per il Sito di bonifica di interesse nazionale (SIN) "**Bussi sul Tirino**", sono in corso gli interventi per l'attuazione del Piano di caratterizzazione delle aree pubbliche, in collaborazione con ARTA Abruzzo, Province e Comuni, utilizzando le risorse (ca. € 3.000.000,00) messe a disposizione dal Ministero dell'Ambiente (MATTM) e il co-finanziamento regionale (€ 100.000,00) di cui all'AdP sottoscritto nel 2010 e s.m.i. Nell'ambito delle attività previste è stato attivato un AdP con il MATTM per gli interventi di "*messa in sicurezza permanente*" delle ex discariche 2A e 2B di cui alla **DGR n. 159 del 06/04/2017** per il quale la Regione Abruzzo ha stanziato risorse "Masterplan" per **1,5 Mil€** destinate al SIN "Bussi sul Tirino". **Con DGR n. 342 del 24/05/2018** "*D.lgs 03.04.2006 n. 152 e s.m.i. - D.M. 29.05.2008 - D.M. 10.08.2016 n. 237 - D.G.R. n. 859 del 13.08.2007 e s.m.i. - S.I.N. Bussi sul Tirino - Revisione perimetro - Area ex Montecatini in località Piano d'Orta, nel Comune di Bolognano (PE)*". Si è provveduto a proporre al MATTM con **DGR n. 342/2018** e s.m.i., una revisione del perimetro del SIN in relazione a situazioni di contaminazione delle matrici ambientali nella zona "piano d'Orta" nel Comune di Bolognano (PE).

Per il Sito di interesse regionale (SIR) "**Fiumi Saline e Alento**" (D.M. Ambiente n. 7 dell'11.01.2013) ed il SIR "**Chieti Scalo**", sono in corso di attuazione le attività previste ai sensi del D.lgs. 152/06 e s.m.i. e L.R. 45/07 e s.m.i., e del programma "Masterplan" per un totale di risorse pari a **10** Mil€ in collaborazione con ARAP, ARTA Abruzzo ed EE.LL. interessati, in attuazione della **DGR n. 693 del 05/11/2016**. In particolare è stato affidato ad ARAP con **DGR n. 402 del 25.06.2016** l'attuazione degli interventi tra le quali anche il MISP della discarica in loc. "Villa Carmine" nel Comune di Montesilvano (PE).

Si intende proporre, ancora una volta, l'istituzione di un **fondo di rotazione per la bonifica dei siti contaminati**, per la concessione di agevolazioni a fronte di investimenti orientati alla bonifica di ex discariche dismesse, alla bonifica e allo smaltimento dell'amianto, alla perimetrazione, caratterizzazione, messa in sicurezza e ripristino ambientale dei siti inquinati nei siti censiti del territorio regionale, di cui all'articolo 242 del Titolo V, della Parte Quarta, del D.lgs. 03/04/2016 (Norme in materia ambientale) e s.m.i.

4) Piano Regionale Amianto (PRA) e bonifica siti pubblici con presenza di amianto

È in corso la procedura di VAS per il Piano Regionale Amianto di cui alla **DGR n. 03/2014** (*approvazione Rapporto ambientale da parte del Servizio Valutazioni Ambientali – Parte Seconda D.lgs. 152/06*) che si prevede possa essere approvato **entro ottobre 2019**.

Si prevede di mettere a disposizione altre risorse per lo smaltimento di piccoli quantitativi secondo un modello sperimentato in passato di pubblicazione di appositi bandi pubblici ai fini della presentazione delle domande da parte di cittadini interessati (apportando alcune modifiche operative). Si prevede che il PRA

Si intende confermare il finanziamento ad Enti, con siti potenzialmente contaminati per la presenza di amianto, censiti con il progetto regionale denominato: "**Amianto Map**", che sono oggetto di appositi interventi previsti dalla **L.R. 11/2009** e che sono sostenuti anche con apposite risorse del PRTRRA (€ 2.718.438,50 di cofinanziamento a carico del Piano, per un importo complessivo totale di € 3.883.483,57), in particolare per la rimozione/smaltimento dell'amianto presente in edifici pubblici (ca. 75 interventi in corso) ricompresi nell'elenco dei siti contenuti «**Amianto Map**» di cui alla DGR n. 689/2007.

Target (destinatari): Enti Locali, Enti territoriali e portatori di interesse in materia ambientale.

Risultati attesi:

- ottimizzazione e modernizzazione del ciclo integrato dei rifiuti, in attuazione dei principi dell'economia circolare, attraverso la promozione del riuso, riciclaggio e recupero, mediante programmi straordinari per la prevenzione e riduzione della produzione dei rifiuti urbani, la diffusione delle raccolte differenziate secondo sistemi domiciliari "porta a porta" o equipollenti;
- potenziamento e completamento della rete regionale impiantistica in materia di: riduzione (Centri del Riuso, autocompostaggio etc.), recupero/riciclo (TMB e Rete regionale del riciclo) e smaltimento;
- Applicazione delle eco-fiscali anche attraverso incentivi economici;
- Attuazione della riforma per una semplificazione ed efficientamento della governance dei servizi settore di cui alla L.R. 36/2013 (Operatività dell'AGIR);

- Soluzione definitiva della Procedura di Infrazione UE 2003/2077 - Sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea del 02/12/2014 nella Causa C-196/13, in materia di siti abusivi e da bonificare; e della Procedura di Infrazione UE 2011/2215, in materia di mancato adeguamento delle discariche alla Direttiva 1999/31/Ce;
- Sicurezza nei siti di industrie a rischio di incidenti rilevanti (D.lgs. 105/2016 – Soglie inferiori);
- Operazioni di dragaggio di sedimenti marini per la sicurezza della navigabilità dei porti.
- Interventi da effettuare per l'attuazione delle disposizioni di cui al D.M. 173/2016 in materia di movimentazione dei sedimenti marini;
- Applicazione delle normative collegate alla gestione dei rifiuti speciali, dei sedimenti marini (D.M. 173/2016 - art. 109 del D.lgs. 152/06 e s.m.i.) e del riciclo/smaltimento delle macerie derivanti dagli ultimi eventi sismici che hanno colpito l'Abruzzo (DPGR n. 1/2017 - Piano regionale Macerie).